DEL LUNEDI
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 139 - N° 19
il Quotidiano del NordEst
Lunedì 12 Maggio 2025
FRIULI
www.gazzettino.it

Friuli
Addio al tecnico Enzo Ferrari Allenò anche Zico all'Udinese
A pagina XII

L'intervista
Il vescovo Tomasi: «Viviamo un tempo grigio, possiamo ripartire insieme»
Pittalis a pagina 12

Calcio
Il Napoli rallenta in casa con il Genoa L'Inter batte il Toro e ora è a un punto
Mauro a pagina 14

Zelensky: «Incontrerò Putin»

▶Il presidente ucraino: «Lo aspetto a Istanbul basta scuse. Adesso cessate il fuoco duraturo»

▶Lo zar pronto a colloqui diretti giovedì in Turchia, ma il vero nodo resta la tregua

«Aspetterò Putin in Turchia giovedì. Personalmente. Spero che questa volta i russi non cerchino scuse». A fine giornata Zelensky, in seguito anche alla spinta di Trump, decide di rispondere positivamente alla richiesta di Putin di cominciare negoziati diretti a Istanbul. Zelensky prima lo sfida dicendogli: vieni tu, mettici la faccia. Poi insiste: «Prima serve un cessate il fuoco immediato di 30 giorni». Lo Zar però rifiuta la tregua. Rispostache non soddisfa né Kiev, né i Paesi europei: «Bene la disponibilità ai negoziati, ma prima accetti il cessate il fuoco».

Evangelisti e Ventura alle pagine 2 e 3

L'analisi
L'alleanza che serve a tutto l'Occidente
Alessandro Campi

L'Occidente pericolosamente diviso negli ultimi mesi – Stati Uniti vs Europa, come non era mai accaduto nella storia delle relazioni transatlantiche – si sta, a quanto pare, lentamente ricompattando, sempre che la cronaca di questi giorni non inganni o non trovi clamorose smentite. L'impressione è che sulle incomprensioni, i proclami e gli anatemi culturali stiano prevalendo il buon senso politico e le reciproche convenienze, anche economiche.

Un cambio di clima e atteggiamento determinato, con ogni probabilità, anche dalla presa d'atto, da parte dei leader politici delle due sponde dell'Atlantico, di almeno due evidenze in sé persino banali. La prima: un Occidente diviso, in un mondo dove è tornato a diffondersi il linguaggio della forza e della violenza, vedrebbe più fatalmente deboli le sue diverse componenti. L'Europa senza gli Stati Uniti sarebbe militarmente poco influente e assai esposta nei confronti dei malintenzionati che di questi tempi non mancano. Al tempo stesso, gli Stati Uniti senza l'Europa (...)

Continua a pagina 23

L'intervista. Pellegrini tra nuoto, ballo e progetti

La nuova vita di Fede: «Penso anche a un film»

VENEZIA Federica Pellegrini: un film tra i progetti. **Mei** a pagina 19

Il Papa
Appello di Leone XIV ai potenti del mondo: «Fermate le guerre»
Franca Giansoldati

Nello spazio di soli quattro giorni, dall'elezione nella Cappella Sistina al suo primo Regina Caeli recitato in pubblico, Papa Leone ha cesellato il suo impegno geopolitico a lunga gittata.

Continua a pagina 6

Ragazzi con il coltello: Padova, nuova rissa ferito anche un 16enne

▶Due gruppi di giovani si sono affrontati nel cuore della notte: da chiarire i motivi

Un coltello, due ragazzi feriti, una rissa tra adolescenti nel cuore della notte. A Limena, alle porte di Padova, va in scena un nuovo caso di aggressione tra giovani. A spuntare è ancora una volta un'arma da taglio, che inserisce quanto accaduto nell'escalation di episodi di violenza che da settimane scuote il Veneto. Stavolta due gruppi di giovani si sarebbero affrontati per motivi ancora da chiarire: due ragazzi, un 22enne e un 16enne, sono rimasti feriti.

Lucchin e Turetta a pagina 11

Milano
Suicida dal Duomo il killer in fuga La collega è morta

Il detenuto che venerdì ha accoltellato un collega dell'hotel dove lavorava con un permesso, si è ucciso lanciandosi dalle terrazze del Duomo di Milano.

A pagina 11

L'emergenza
Il Friuli VG pronto a varare abbattimenti selettivi dei lupi
Loris Del Frate

Il Friuli Venezia Giulia a fronte di una situazione che giorno dopo giorno si sta facendo sempre più complicata da gestire, potrebbe essere tra le prime regioni a legiferare un piano di abbattimento selettivo dei lupi. Stiamo parlando di animali pericolosi, già segnalati per l'aggressività e soprattutto avvistati nei pressi delle aree urbanizzate, vicino alle case o addirittura, come è successo in varie occasioni, dentro i giardini delle abitazioni a caccia dei cani domestici.

Continua a pagina 10

L'adunata
Alpini, Verona prepara la sfida 2027 con Brescia
Alda Vanzan

E dopo Biella, il Veneto prenota Verona per l'adunata degli alpini del 2027. E sarà un derby lombardo-veneto, visto che se la giocherà anche la città di Brescia. «Per gli alpini a Verona, la Regione c'è», ha detto ieri il governatore Zaia, presente nella città piemontese per l'adunata che ha visto sfilare 100mila penne nere. «La mia ultima adunata? Assolutamente no - ha risposto il governatore a chi gli faceva presente che il suo mandato è in scadenza e non potrà essere ricandidato -. Beh, da presidente sì, ma io le adunate (...)

Continua a pagina 9

Passioni e solitudini
Come ritornare a vivere dopo un tumore al seno
Alessandra Graziottin

In Italia vivono 925.000 donne a cui è già stato diagnosticato un tumore al seno. Ogni anno vengono diagnosticati 54.000 nuovi casi (dati dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica - AIOM, 2024). La sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. Con quale costo, sul fronte della salute affettiva e sessuale?

Continua a pagina 23

Il caso
Tutta la città di Venezia si mobilita per Trentini corteo acqueo e alzaremi

L'appello per la liberazione di Alberto Trentini ieri mattina da Venezia ha fatto il giro del mondo. Lo striscione portato dalle barche sul Canal Grande ha rappresentato la richiesta di una città e chiamato a raccolta tutto il mondo della voga. Circa 50 le barche a remi presenti, con 300 rematori che davanti alla Basilica della Salute hanno compiuto il simbolico gesto dell'alzaremi, segno di speranza e di vicinanza alla famiglia del cooperatore italiano arrestato in Venezuela dal 15 novembre scorso.

Mayer a pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Nordest da vivere - Vol. 1"+ € 3,80 ✤ "Guida alle più belle passeggiate intorno ai laghi" + € 7,90

I negoziati sul conflitto

Il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, 47 anni. Il leader ha detto che aspetterà personalmente Vladimir Putin a Istanbul giovedì, ribadendo la necessità di una tregua duratura

Kiev e Mosca, incontro vicino Zelensky: «Ci sarò, basta scuse»

▸Lo zar pronto a colloqui diretti giovedì in Turchia. Il presidente ucraino accetta e rilancia: «Ora cessate il fuoco duraturo». Trump: «Usa ed Europa sapranno se un'intesa è possibile»

LA GIORNATA

«Aspetterò Putin in Turchia giovedì. Personalmente. Spero che questa volta i russi non cerchino scuse». A fine giornata Zelensky, in seguito anche alla spinta di Trump, decide di rispondere positivamente alla richiesta di Putin di cominciare negoziati diretti a Istanbul. Zelensky prima lo sfida dicendogli più o meno: vieni tu, mettici la faccia. Poi insiste: «Prima serve un cessate il fuoco immediato di trenta giorni». A partire da oggi. Lo Zar però rifiuta di accettare la tregua per cui la situazione è a dir poco confusa.

La risposta del Cremlino non soddisfa né Kiev, né i Paesi europei che replicano più o meno con le stesse parole: «Bene la disponibilità ai negoziati, ma prima deve accettare il cessate il fuoco». Ricordiamolo: il gruppo dei Volenterosi, d'intesa con Donald Trump, sabato ha chiesto a Putin di fermare la guerra almeno per trenta giorni a partire da oggi altrimenti scatteranno sanzioni più pesanti e ci saranno altri aiuti militari per Kiev. Trump ieri però ha invitato Zelensky ad accettare la proposta del Cremlino sui negoziati da giovedì prossimo: «Il presidente Putin non vuole un cessate il fuoco con l'Ucraina, ma vuole vedersi giovedì in Turchia per negoziare una possibile fine si questo bagno di sangue. L'Ucraina dovrebbe accettare immediatamente. Kiev avrebbe modo di determinare se un accordo è possibile. Se non lo è i leader europei e gli Stati Uniti sapranno come stanno le cose e potranno procedere». In sintesi: Trump non rinnega la linea dei Volenterosi, ma invita ad andare a vedere le carte dello Zar per capire se si tratta di un bluff.

LE TAPPE

Rivediamo la successione degli eventi. Il presidente russo, con una inusuale conferenza stampa tenuta nella notte tra sabato e domenica, ha rifiutato di mettere a tacere le armi, però ha fatto una controfferta: negoziati diretti con gli ucraini giovedì a Istanbul. E per dimostrare che fa sul serio ieri ha chiamato al telefono il presidente turco Erdogan. Putin ha voluto mostrare a Trump che non è lui a rifiutare lo stop ai combattimenti, ma nei fatti ha respinto la proposta di cessate il fuoco di 30 giorni formalizzata da Macron (Francia), Merz (Germania), Starmer (Regno Unito) e Tusk (Polonia) durante l'incontro con Zelensky a Kiev, sulla scia di un'iniziativa del presidente americano.

Il tentativo dello Zar è evidente: dividere americani e europei. E sembra non avere funzionato. L'inviato della Casa Bianca per l'Ucraina, Keith Kellogg, ha detto: «Come ha ripetuto più volte il presidente Trump, fermate le uccisioni! Prima un cessate il fuoco incondizionato di 30 giorni e, durante questo periodo, avviare discussioni di pace globali. Non il contrario». Parole molto simili a quelle pronunciate dal presidente ucraino: «Non ha senso continuare a massacrare, nemmeno per un solo giorno. Ci aspettiamo che la Russia confermi un cessate il fuoco completo, duraturo e affidabile - a partire da oggi - e l'Ucraina è pronta a incontrarla». E il presidente Trump? La sua prima reazione, successiva alla conferenza stampa notturna di Putin, era stata consegnata a un lungo messaggio entusiasta scritto sul social Truth: «Un giorno potenzialmente grandioso per Russia e Ucraina! Pensate alle centinaia di migliaia di vite che saranno salvate quando questo "bagno di sangue" senza fine, si spera, si concluderà. Sarà un mondo completamente nuovo, e molto migliore. Continuerò a lavorare con entrambe le parti per garantire che ciò accada». Nelle ore successive però l'ottimismo si è ridimensionato quando è stato chiaro che il Cremlino non aveva intenzione di accettare la proposta del cessate il fuoco. Emmanuel Macron ha diffuso un video sulla missione a Kiev in cui si vede anche la telefonata in viva voce dei cinque leader diretta a Trump in cui lo si aggiornava sulle prossime mosse. Come dire: siamo uniti. Lo stesso Macron, ma anche Starmer e Merz, hanno ripetuto: prima di iniziare i negoziati, Putin deve accettare il cessate il fuoco. Infine Trump ha consigliato a Zelensky di andare comunque alle trattative di Istanbul. Oggi intanto a Londra il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, parteciperà con gli omologhi del gruppo Big 5 (oltre all'Italia, ci sono Francia, Germania, Polonia e Spagna) e del Regno Unito a un vertice nel formato Weimar+ con Kaja Kallas, alta rappresentante per gli Affari esteri dell'Unione europea. Si parlerà di Ucraina e per Kiev ci sarà il ministro degli Estero, Andrii Sybiha.

I VOLENTEROSI INSISTONO: «PRIMA È NECESSARIO IL VIA LIBERA DI MOSCA ALLA SOSPENSIONE DEI COMBATTIMENTI»

Mauro Evangelisti

L'intervista Michele Valensise

«Finalmente si apre uno spiraglio di pace E tra Washington e Ue c'è più sintonia»

«Tutto induce a sperare che, dopo questi tre terribili anni di guerra scatenata dalla Russia, si apra finalmente uno spiraglio di pace». L'ambasciatore Michele Valensise, presidente dell'Istituto affari internazionali ed ex segretario generale del Ministero degli Esteri, è convinto che «questa tragedia non si possa risolvere militarmente e sia venuto il momento di un negoziato serio. Solo così si potranno affrontare i nodi reali: sistemazione territoriale, garanzie, sicurezza dell'Ucraina in chiave europea e forse anche atlantica».

Putin insiste per un negoziato senza tregua. Possibile?
«Finché si spara, è davvero molto difficile. E purtroppo non vedo ancora segnali concreti di disponibilità da parte russa».

Zelensky dice di essere pronto a incontrare Putin in Turchia, ma solo se si fermano le armi...
«Zelensky ha rilanciato la sua linea: pronto a trattare, anche a incontrare Putin, ma solo dopo la tregua. È un modo per rimettere la palla nel campo russo. Vedremo se ci sarà un allentamento della tensione, un cessate il fuoco che permetta questo primo passo».

Putin chiede che cessino gli aiuti militari a Kiev, è giusto?
«Non mi sembra una posizione costruttiva. Al momento i russi sono in vantaggio sul campo di battaglia e sostengono che per loro non è conveniente fermarsi. Stanno avanzando, anche se lentamente, sanno di avere in qualche misura il vento in poppa, specie in vista della bella stagione. Gli ucraini resistono come possono. È un equilibrio instabile, anche la tregua diventa parte della strategia».

Come interpreta la posizione di Trump?
«La nuova amministrazione americana ha fatto e proposto concessioni alla Russia, sperando che bastassero a ottenere una tregua o un dialogo. Ma non ha funzionato. Le ostilità si sono intensificate, i russi non hanno mostrato alcuna reale apertura. Sono già passati quasi quattro mesi dall'insediamento di Trump e Washington potrebbe riflettere su un cambio di rotta. In assenza di progressi, può crescere la sintonia con gli europei sull'idea di intensificare la pressione diplomatica ed economica su Mosca».

AMBASCIATORE Michele Valensise, presiede l'Istituto affari internazionali

L'EX SEGRETARIO GENERALE DELLA FARNESINA: «PER UN NEGOZIATO SERIO SERVE IL CESSATE IL FUOCO»

Dunque nuove sanzioni, magari secondarie sui paesi terzi importatori?
«È un'ipotesi. Non dico che sia già una strada scelta, ma è necessario valutarla. L'alternativa, cioè mostrarsi più accondiscendenti con la Russia, si è rivelata fallimentare. Gli europei, in questo quadro, hanno tenuto ferma la bussola».

Qual è il vero nodo da sciogliere?
«Purtroppo, si continua a combattere. L'unico segnale positivo è che il discorso pubblico su tregua e trattative si fa più presente. Dobbiamo sperare che si arrivi almeno a un primo punto di equilibrio, se non a una pace vera e propria: un raffreddamento del conflitto e l'avvio di negoziati realistici, che tengano conto delle esigenze fondamentali dell'Ucraina».

È ottimista?
«Alla luce dei precedenti, non troppo».

Il tempo, intanto, sembra giocare a favore di Putin.
«La Russia ha molte più risorse: militari, umane, economiche. Questo spiega la riluttanza di Putin a trattare. Zelensky è la parte più debole».

L'Europa basta, da sola, a rassicurare l'Ucraina?
«Il nuovo cancelliere tedesco Friedrich Merz ha detto chiaramente che gli europei non possono difendere l'Ucraina senza l'appoggio degli Stati Uniti. Volenterosi sì, ma solo se ci sono anche gli americani».

Mar. Ven.

Le prospettive

La mossa di Volodymyr per scoprire le carte di Putin Il vero nodo resta la tregua

▶Lo zar ha spiazzato tutti con la sua proposta di un vertice con Kiev, Zelensky rispondendo ha scongiurato il rischio di trovarsi di nuovo alle corde. Ma le posizioni rimangono lontane

I NUMERI

1.173
I giorni trascorsi dall'inizio della guerra tra l'Ucraina e la Federazione Russa

4.100
I giorni trascorsi dall'inizio dell'occupazione della Crimea da parte dei russi

20%
La percentuale di territorio ucraino preso dai russi dopo l'attacco di tre anni fa

12.910
Vittime civili in Ucraina (dati Alto Commissariato Onu per i Diritti Umani)

552
In miliardi di euro la stima dell'entità dei danni in Ucraina per la guerra

15.000
I soldati arrivati dalla Corea del Nord per combattere contro gli ucraini

L'ANALISI

Vladimir Putin gioca a scacchi, come tutti i russi fin dai banchi di scuola. Gli occidentali a carte, a volte bleffando. E la diplomazia, come la guerra, è un gioco di mosse e contromosse per lasciare che il cerino, alla fine, resti in mano all'avversario. È questo che sta avvenendo anche tra Mosca, Kiev e Washington in queste ore. Putin fa la sua mossa del cavallo, che spiazza Trump e Zelensky: lancia l'idea di colloqui diretti giovedì e indica la sede, Istanbul. Che già nel marzo 2022, poche settimane dopo l'invasione, aveva ospitato negoziati faccia a faccia tra russi e ucraini. Grazie al leader turco Erdogan, in seguito si era raggiunto pure un accordo sulle esportazioni di grano, e si erano realizzati gli scambi di prigionieri (con una mano anche del Qatar). Trump risponde all'apparente apertura dello Zar accantonando la richiesta di tregua duratura, o almeno di 30 giorni, e invitando Zelensky ad andare a vedere le carte di Putin in Turchia. La motivazione: consentire all'Europa e agli Stati Uniti di capire se lo Zar faccia sul serio o stia solo prendendo tempo.

IL RILANCIO

A questo punto, pressato ancora una volta da Trump, Zelensky rischia di ritrovarsi alle corde, perché se accetta si presta a un negoziato che si svolgerebbe con la pistola sul tavolo e gli eserciti che si scontrano sul terreno, mentre Putin potrà portare le trattative per le lunghe, a oltranza. E allora, con il consueto tempismo e facendo un gesto teatrale, da ex regista e commediante, annuncia: «Aspetterò Putin personalmente in Turchia giovedì, non cerchi scuse». Più che andare a vedere, il presidente ucraino rilancia. Nessuna scusa, intende, per smettere di sparare mentre si tratta. Il cerino, insomma, continua a passare vorticosamente di mano fra i protagonisti del balletto diplomatico. La realtà intanto, quella delle armi, è che l'esercito russo continua ad attaccare e avanzare, lentissimamente ma con costanza, nel Donbass e altrove, e a martellare città e infrastrutture ucraine. Perché lo Zar è convinto che il tempo giochi a suo favore, come aveva teorizzato in una famosa intervista durata molte ore all'americano Oliver Stone, il regista di Platoon. Si era paragonato a un judoka, una sua passione come l'hockey su ghiaccio, che osserva l'avversario e ha la pazienza di scoprirne il punto debole per affondare il colpo e gettarlo al tappeto. La debolezza dell'Ucraina è la scarsa coesione dell'Occidente, che sembrava dovesse spaccare anzitutto l'Europa e si è invece scoperto essere il tallone d'Achille dell'azionista di maggioranza della Nato, gli Stati Uniti. Il duello diplomatico, danzato sulle macerie dell'Ucraina, somiglia a quello della volpe con la sua preda. Al di là delle dichiarazioni e della politica, gli osservatori più attenti non si stancano di mettere in guardia sulle reali intenzioni di Putin. Che non ha rinunciato alla Vittoria, in particolare al rovesciamento con ogni mezzo, politico o militare o diplomatico, del governo di Zelensky che ha scelto, ostinatamente, di stare nel campo europeo e occidentale. Il nodo vero è proprio la tregua. Alla richiesta di cessate il fuoco ucraina, lo Zar risponde con quella di interrompere le forniture militari a Kiev per la durata dell'armistizio. Le posizioni sono ancora distanti.

MEDIAZIONE CERCASI A ISTANBUL MA IL CREMLINO NON HA RINUNCIATO ALLA VITTORIA SENZA COMPROMESSI

Non è sicuro che giovedì vedremo Zelensky e Putin guardarsi negli occhi alla destra e alla sinistra di Erdogan. Trump, nel frattempo, è impegnato nella sua missione in Medio Oriente, ma con lo sguardo sempre principalmente rivolto più al Pacifico che all'Atlantico. Il nodo dell'Ucraina, la guerra che dura da oltre tre anni, è sempre di più un problema dell'Europa. Ma gli scacchi hanno tempi diversi dal poker. L'urgenza che si avverte nelle cancellerie europee ha un passo molto diverso da quello delle stanze dorate del Cremlino. E la prossima mossa, sulla scacchiera che brucia, tocca ora a Putin.

Marco Ventura

RUSSIA Il presidente Vladimir Putin, 72 anni. È lui ad aver proposto colloqui diretti con Kiev

Il viaggio

Musk e Zuckerberg in Arabia con Trump

Donald Trump riparte da dove aveva iniziato. Nel 2017, il suo primo viaggio all'estero come presidente Usa fu in Arabia Saudita. E ora, otto anni dopo, ha deciso che la prima visita di Stato del suo secondo mandato sarà di nuovo lì in Medio Oriente, iniziando proprio da Riad. Un tour fondamentale per il capo della Casa Bianca, che arriva nella regione con una serie di dossier da gestire e risolvere, dal nucleare iraniano a Gaza: il quarto round di colloqui, che è si svolto a Muscat con la mediazione dell'Oman, è stato «difficile ma utile», ha fatto sapere la delegazione iraniana. Per Trump comunque il primo obiettivo è sempre lo stesso: concludere più affari possibili con le ricche monarchie del Golfo. Non è un caso che nel tour che lo vedrà impegnato da domani in Arabia Saudita, Qatar ed Emirati Arabi Uniti, il presidente sarà accompagnato non solo dai suoi funzionari, ma anche da una squadra di rappresentanti delle grandi aziende americane, tra cui Mark Zuckerberg, Elon Musk, il capo di BlackRock Larry Fink e il cofondatore di OpenAI, Sam Altman.

Le mosse del governo

La premier Giorgia Meloni, il capogruppo Fi Maurizio Gasparri e il ministro Antonio Tajani

Ricostruzione, l'Italia accelera Oggi appuntamento a Verona

▶A luglio, a Roma, il summit sull'Ucraina: attesi oltre 3mila partecipanti. Meloni, Zelensky e von der Leyen apriranno i lavori. Tre i forum, uno dedicato alle imprese. Dall'Italia finora sono arrivati 2,5 miliardi a Kiev

IL RETROSCENA

ROMA "Build back better", ovvero ricostruire meglio. È il motto su cui muove la conferenza per la ripresa dell'Ucraina in programma il 10 e 11 luglio a Roma. Ed è l'appuntamento di cui sabato scorso la premier Giorgia Meloni ha parlato con i volenterosi presenti a Kiev assieme agli altri leader videocollegati, come lei, a Palazzo Marijnsky. L'Italia già lavora pancia a terra a un appuntamento che considera decisivo per i mesi a venire: attesi nella Capitale oltre tremila partecipanti da più di 90 Paesi e decine di Organizzazioni Internazionali. Oltre che rappresentanti di centina tra aziende, comunità locali e organizzazioni della società civile. Obiettivo ricostruire e far ripartire l'Ucraina, un mattone alla volta. Dopo anni in cui sono piovute ininterrottamente bombe su Kiev, Khelmnytsky, Pavlovgrad, Kramatorsk, Nikolayev, Odessa, Ternopol, Petropavlovka e avanti con una lista di città e luoghi deturpati da un conflitto senza esclusione di colpi.

A Roma per l'occasione arriveranno anche i leader: ad aprire i lavori la presidente del Consiglio, Volodymyr Zelensky e Ursula von der Leyen. E chissà che a Fiumicino non atterri anche l'Air Force One con Donald Trump a bordo. Intanto l'Italia scalda i motori. Oggi a Verona si terrà il quarto evento preparatorio della Conferenza - dopo quelli già andati in scena tra aprile e marzo a Milano, Kiev e Bruxelles - con la partecipazione di oltre 450 fra amministratori locali, rappresentanti governativi, aziende italiane, ucraine e internazionali.

ITALIA SCALDA I MOTORI

Per il governo italiano ci sarà il vicepremier e ministro agli Affari Esteri Antonio Tajani, che ha scelto Verona per coinvolgere una delle aree più attive del Paese in termini industriali. Per il governo di Kiev, invece, era atteso in Veneto il ministro degli Esteri Dmytro Kuleba, che tuttavia difficilmente riuscirà ad esser presente vista la partita decisiva che in queste ore Kiev sta giocando per arrivare a strappare alla Russia una tregua di 30 giorni. Rispetto alle Conferenze per la ripresa dell'Ucraina che si sono susseguite subito dopo l'aggressione russa - Lugano nel 2022, Londra nel 2023 e Berlino nel giugno dello scorso anno - l'appuntamento di Roma potrebbe cadere in una fase decisiva se davvero, da qui a luglio, si dovesse raggiungere un cessate il fuoco permanente. Oltre ad essere la prima Ukraine Recovery Conference in agenda dopo la firma dell'accordo sulle terre rare tra Kiev e Washington, vale a dire l'intesa che assicura all'Ucraina aiuti americani in cambio dell'utilizzo delle sue risorse minerarie.

I TRE ASSI DELL'APPUNTAMENTO

La Conferenza del 2025, come le precedenti, prevede un Main event, un Recovery Forum ed una Business Fair, dove aziende italiane, ucraine e internazionali e i rispettivi governi potranno incontrarsi ed avviare collaborazioni. Al summit dei Capi di Stato e di governo e alla sessione dei ministri degli Esteri del G7 saranno quattro i dossier sul tavolo: riforme per l'adesione all'Ue e riforme necessarie; settore privato; dimensione locale; capitale umano.

IN VENETO IL QUARTO APPUNTAMENTO PREPARATORIO PER IL GOVERNO CI SARÀ TAJANI, IN FORSE KULEBA

IL RUOLO DELLE AZIENDE

Protagonisti del Recovery Forum saranno i principali settori impegnati nella ricostruzione (infrastrutture, trasporti, costruzioni, energia, materiali critici, agribusiness, digitale, industria strategica, salute, PMI), mentre la Business Fair sarà dedicata alle aziende e alle realtà locali ucraine, per la presentazione di progetti ed incontri per far ripartire un territorio martoriato dalla guerra.

Intanto, in vista dell'appuntamento di luglio, l'Italia fa di conto. L'assistenza bilaterale all'Ucraina, al netto di quella militare e del nostro contributo all'assistenza europea, ammonta a più di 2,5 miliardi di euro, di cui oltre 800 milioni di euro per i rifugiati, 310 milioni di euro in budget support e 93 milioni di euro in attività di sostegno umanitario. Lo scorso anno, all'appuntamento di Berlino, Tajani aveva annunciato ulteriori aiuti per 140 milioni a dono e a credito per interventi su infrastrutture energetiche, ferrovie, salute, agricoltura, recupero del patrimonio culturale di Odessa e sminamento umanitario. La ricostruzione passa anche da qui.

Ileana Sciarra

Albania, urne senza sorprese I socialisti fanno il pieno: Rama conquista il quarto mandato

VINCITORE Il leader albanese Edi Rama verso la conferma

IL VOTO

TIRANA All'ingresso dei seggi, gli elettori ricevono inchiostro indelebile blu sul polpastrello: un'impronta sulla scheda per il futuro dell'Albania. Sotto il sole, fuori dalle scuole o le palestre, gli albanesi andati al voto ripetevano ieri quasi tutti la stessa frase, al di là delle opinioni politiche, della preferenza per il premier socialista Edi Rama, a caccia del quarto mandato, o dell'ex presidente Sali Berisha, i due grandi sfidanti di questa tornata: «Ho votato per un avvenire migliore», «più sicuro», «più stabile», «in cui le regole vengano rispettate» e soprattutto, per «un'Albania finalmente europea». Oltre 2mila osservatori, tra inviati internazionali (soprattutto europei) e nazionali, hanno vigilato sullo svolgimento dello scrutinio. Dalla fine del regime comunista, ogni elezione è stata sistematicamente contestata e seguita da accuse di brogli, frodi e compravendita di voti. Ieri i seggi sono stati costantemente tenuti d'occhio, i candidati che cercavano di convincere gli elettori fin dentro i seggi allontanati, chi cercava di fotografare le schede fermato o arrestato. Più del risultato, contava questo: dimostrare all'Europa di essere una democrazia che funziona. I primi exit poll hanno confermato i pronostici della vigilia: una vittoria netta dei socialisti di Rama, che avrebbero ottenuto 79 dei 140 seggi del parlamento albanese, cinque in più rispetto all'attuale mandato. Ferma invece a 54 la coalizione di centrodestra di Berisha. I circa 3 milioni e 700 mila albanesi chiamati alle urne non si sono mobilitati in massa, con un'affluenza del 41 per cento secondo i primi dati, in calo rispetto alle ultime elezioni del 2021. Da considerare che il numero complessivo degli elettori include anche circa 1,8 milioni di albanesi della diaspora, dei quali solo 246 mila si erano iscritti al voto.

IL PARTITO DEL PREMIER AVREBBE 79 DEI 140 SEGGI. LA COALIZIONE DI CENTRODESTRA DI BERISHA FERMA A 54

INARRESTABILE

L'inarrestabile Rama ha lanciato la sua campagna con lo slogan «L'Albania nel 2030 nell'Ue, solo con Edi e il Partito Socialista». I negoziati per l'adesione si sono aperti nel 2020. Ex leader studentesco opposto al regime comunista che ha dominato il Paese per oltre quattro decenni, Rama è a capo del governo dal 2013. L'opposizione lo accusa regolarmente di legami con il crimine organizzato. Lui si dice pronto a «ritirarsi dalla vita politica se qualcuno riesce a dimostrare legami con la corruzione o con ambienti criminali». Nel dicembre 2019 ha creato la Procura speciale contro la corruzione e il crimine organizzato (Spak) che nel 2024 ha avviato indagini contro 33 ex alti funzionari, tra cui ex ministri, deputati o

Il fronte sovranista

I PUNTI

1 La coalizione dei volenterosi

Su iniziativa soprattutto anglo-francese, cioè del premier Starmer e del presidente Macron è nata la "coalizione dei volenterosi" per sostenere anche militarmente l'Ucraina

2 I distinguo dell'Italia

L'Italia, con la premier Meloni, ha da subito messo i suoi "paletti". Sì all'impegno per Kiev, in linea con quanto fatto finora, ma no ad esempio all'invio sul campo di battaglia di truppe italiane o europee

3 Il fronte sovranista in Europa

Al livello europeo, c'è un fronte sovranista che si sta allargando e che, pur non dichiarandosi apertamente filo-russo, critica le iniziative della Ue, di Macron e Starmer. Tra questi, Salvini

4 Il nuovo pacchetto di aiuti a Kiev

Nel frattempo, in Italia, il governo si appresta a varare l'iundicesimo pacchetti di "aiuti" (cioè armamenti, in estrema sintesi) all'Ucraina. Davanti al Copasir Crosetto ha citato anche l'invio di carri armati

eletti locali: l'attuale sindaco di Tirana ed ex braccio destro di Rama, Erjon Veliaj, sospettato di corruzione, è in prigione. In carcere anche l'ex primo ministro ed ex presidente Ilir Meta, leader del Partito della Libertà, alleato di Berisha. Primo presidente non comunista dell'Albania, Berisha si è alleato con oltre una ventina di altri partiti contro Rama. Ha condotto una campagna "trumpiana" promettendo una «Great Albania», con un programma di rilancio economico e ha assoldato un consulente americano del Partito Repubblicano, Chris LaCivita. Occhiali da sole rotondi che ringiovaniscono, l'ottantenne Berisha si è fermato solo qualche istante sulle scale di marmo del liceo artistico «Jordan Misja» ieri, dichiarando l'11 maggio elettorale come «un giorno dell'estate albanese» e incitando i concittadini ad andare alle urne: «votate, votate, votate».

La Commissione elettorale ha annunciato che i risultati definitivi, al di sopra di qualsiasi sospetto di irregolarità, dovrebbero arrivare entro domani.

Francesca Pierantozzi

L'asse tra Salvini e Le Pen «Macron vuole la guerra»

▶La leader francese a Roma per la scuola del Carroccio. Il vicepremier: «A Bruxelles e Parigi c'è chi non lavora per la pace». In settimana la "promozione" di Vannacci a vice

LA GIORNATA

ROMA Prima fianco a fianco a San Pietro, ad ascoltare il Regina caeli di Leone di cui lodano il «messaggio di pace». Poi un caffè insieme ed eccoli, un paio d'ore dopo, a due passi dal Quirinale, a cannoneggiare all'unisono contro l'Europa di Ursula von der Leyen e contro Emmanuel Macron. «C'è l'impressione che a Bruxelles, Parigi o Berlino a qualcuno convenga che le guerre proseguano», comincia lui; qualcuno come l'«ambiguo» inquilino dell'Eliseo, gli dà man forte lei, che «più che cercare di far tacere le armi sembra preparare la guerra». Parlano la stessa lingua, Matteo Salvini e Marine Le Pen. La leader del Rassemblement National è a Roma, ospite della due giorni di scuola di formazione politica della Lega a Palazzo Rospigliosi, di fronte al Colle.

Ed è qui che va in scena il duetto col vicepremier. Contro un'Europa «burocratica» in mano a «lobbisti, fondamentalisti ambientalisti, immigrazionisti», che – arringa Salvini – «è alla fine dell'impero». Un'Ue «antidemocratica» e «brutale», rincara la dose la leader del Rassemblement National, che «sfrutta con un cinismo abietto ogni crisi per privare gli Stati membri di sovranità». E che ora prova pure a «neutralizzare qualsiasi opposizione politica», cercando «in tutti i modi di influenzare i processi elettorali in tutti i Paesi». È successo in Romania con l'esclusione di Ceaușescu, concordano Matteo e Marine, in Germania con l'Afd. Ma soprattutto in Francia, con la condanna di Le Pen a 4 anni per appropriazione indebita. Che – in attesa dell'esito del ricorso – l'ha esclusa dalla corsa all'Eliseo nel 2027. «C'è in atto una tendenza a vietare e censurare i partiti che sono in contrasto con le posizioni politiche dell'Ue», ribadirà più tardi la leader transalpina ai microfoni di *Quarta Repubblica*. «Ne abbiamo pagato le conseguenze io, Matteo, Orban...». Salvini in ogni caso ne è certo: «I francesi la sceglieranno come presidente e per l'occidente sarà un cambiamento storico». Poi ironizza pensando al suo processo: «Pensavo che il sistema giudiziario italiano fosse dei peggiori, ma in Francia dopo una condanna primo grado sei già sotto sanzione...».

L'AFFONDO

Se von der Leyen, Green deal e sinistra woke sono i nemici comuni, il secondo uno-due della coppia sovranista è tutto contro Macron, e contro il suo asse dei "volenterosi" riuniti due giorni fa a Kiev. Una foto da cui Giorgia Meloni è volutamente rimasta fuori. Le Pen punge il connazionale: «Non è la prima volta che cerca di intervenire per portare una soluzione, ma sempre senza successo. Mi chiedo quale sia il suo obiettivo». Con Salvini, mai tenero col presidente francese, sfonda una porta aperta. «A Bruxelles e a Parigi c'è qualcuno che non sta lavorando per la pace», insiste il leghista. Un'insofferenza, quella nei confronti di Macron e del suo sì al riarmo, che finisce per rinsaldare il vecchio asse coi Cinquestelle. Che a loro volta criticano «l'iniziativa dei volenterosi-bellicosi» e la «minaccia» a Putin che – avvertono – «testimonia il drammatico fallimento dell'Europa». Per poi tuonare pure contro la «minoranza bellicista e guerrapiattista nel Pd», dopo le proteste di Pina Picierno sull'uscita dei partner del campo largo.

Matteo Salvini e Marine Le Pen ieri in piazza San Pietro

IL CONSIGLIO FEDERALE

Salvini, da parte sua, non ricambia la cortesia («Dio ci conservi in salute Schlein, Conte e l'intera compagine», ironizza il leader leghista). Mentre saluta con favore l'incontro tra Trump e Zelensky: «Speriamo che nessuno a Bruxelles o a Parigi si metta di mezzo». E si prepara, il 9 giugno, a festeggiare con gli altri leader sovranisti Ue nella Loira, per l'anniversario della «grande vittoria» del Rassemblement un anno fa. Ma per il Capitano leghista quella che si apre sarà una settimana importante anche per il riassetto della Lega. Nei prossimi giorni infatti (probabilmente per mercoledì) sarà convocato il consiglio federale per eleggere i quattro vicesegretari. Con tre conferme (Durigon, Stefani e Crippa) e una new entry annunciata: il generale Roberto Vannacci.

Andrea Bulleri

Il discorso alla piazza

Nel primo Regina Caeli a San Pietro, il Pontefice invoca la pace a Kiev e in Medio Oriente

Cita Giovanni Paolo II e si rivolge ai giovani: «Non abbiate paura, accettate l'invito di Cristo»

Leone XIV ai potenti «Mai più la guerra»

> *Cessi il fuoco a Gaza, siano liberati tutti gli ostaggi Si giunga a una pace autentica, giusta e duratura in Ucraina*

> *Come affermava Papa Francesco mi rivolgo ai grandi del mondo, ripetendo: "Mai più la guerra!"*

Nello spazio di soli quattro giorni, dall'elezione nella Cappella Sistina al suo primo Regina Caeli recitato in pubblico, Papa Leone ha cesellato il suo impegno geopolitico a lunga gittata. La sua Chiesa si dovrà impegnare maggiormente per la costruzione di una pace «disarmata e disarmante», quindi rivolta alla promozione dell'etica della non violenza. Ieri a mezzogiorno ha rivolto un vibrante appello ai grandi della terra: «Mai più la guerra». Parlava al microfono con voce pacata ma il tono era fermo e deciso. Dentro questo pacchetto c'è di tutto, dagli oltre cinquanta conflitti nascosti o semi nascosti e di cui non si parla quasi mai, a quelli macroscopici che potrebbero sfuggire di mano con conseguenze terribili, come in Ucraina e Gaza. Questo scenario il suo predecessore lo chiamava «la terza guerra mondiale a pezzi». Una visione che Papa Prevost condivide in tutto e per tutto, consapevole di quanto sia difficile operare in questa stagione storica indubbiamente confusa e piena di incognite.

GLI SCENARI

Il Papa dei due mondi, nato e cresciuto negli Usa ma formatosi nell'America del Sud, è tornato ad affacciarsi per la seconda volta dalla Loggia delle Benedizioni e davanti a centomila persone è partito con una lezione di storia e tanti impliciti rimandi «all'immane tragedia della Seconda Guerra Mondiale che terminava 80 anni fa, proprio l'8 maggio, dopo aver causato 60 milioni di vittime». Questo scenario sconvolgente potrebbe sempre ripresentarsi. «Come ha più volte affermato Papa Francesco mi rivolgo anche io ai grandi del mondo ripetendo l'appello sempre attuale: Mai più la guerra». Non è casuale se Prevost fa ricorso a questa frase storica che rimanda al pontificato di Paolo VI quando, nel discorso all'Onu del 1965, in piena Cortina di Ferro e con la carneficina in Vietnam in corso, chiese di fermare quell'inutile spargimento di sangue. «Mai più guerra» fu ripetuta poi – anzi urlata – successivamente da Giovanni Paolo II, nel 2003 quando capì che tutti gli sforzi diplomatici che aveva fatto per scongiurare l'attacco americano in Iraq erano stati vani. La profezia di Wojtyla si rivelò purtroppo fondata, egli sapeva che l'intero assetto del Medio Oriente sarebbe solo peggiorato e reso ancora più instabile. Proprio come sta accadendo ora.

AMATO POPOLO

«Ma quanti altri conflitti ci sono nel mondo». La posizione di Papa Prevost sull'Ucraina sembra essere più calibrata e attenta agli effetti dell'invasione russa. Le differenze con Francesco iniziano ad affiorare. «Porto nel mio cuore le sofferenze dell'amato popolo ucraino. Si faccia il possibile per giungere al più presto una pace autentica, giusta e duratura. Siano liberati tutti i prigionieri e i bambini possano tornare alle proprie famiglie». In queste poche righe anche gli aggettivi si rilevano importanti. Il popolo ucraino è «amato» e non più «martoriato», poi si fa riferimento alle migliaia di bambini ucraini deportati in territorio russo nelle prime fasi dell'invasione russa e, infine, si chiede apertamente una pace «giusta», cosa che implica il riconoscimento dei diritti degli ucraini e il rispetto dei trattati internazionali.

Prevost, all'indomani dell'invasione russa, quando non era ancora cardinale ma solo vescovo a Chiclayo, in Perù, in una intervista televisiva poco dopo il massacro di Bucha, espresse giudizi netti. A suo avviso era «un'invasione imperialista» da parte della Russia, motivata da interessi di potere. Il futuro Papa rifletteva su un mondo incapace di fermare la violenza, pur in un'epoca di avanzamenti tecnologici e culturali e diceva: «La Russia vuole conquistare un territorio per motivi di potere e per un vantaggio proprio. [...] Si stanno commettendo, è già stato dimostrato, crimini contro l'umanità in Ucraina». Naturalmente in quel periodo, non essendo ancora Papa, poteva parlare liberamente, senza alcuna cautela diplomatica, cosa che ora che è diventato Leone XIV dovrà tenere sempre in considerazione per non causare contraccolpi alle relazioni tra la Santa Sede e la Russia e, persino, con il Patriarcato di Mosca i cui rapporti sono già ai minimi storici.

Papa Leone XIV celebra la Messa nelle Grotte Vaticane e prega sulle tombe dei Papi, vicino a quella di San Pietro

HA CELEBRATO LA MESSA NELLE GROTTE VATICANE VICINO ALLA TOMBA DI PIETRO CON IL PRIORE DELL'ORDINE DI SANT'AGOSTINO

Per il pontificato di Francesco la guerra in Ucraina è stata motivo di parecchie polemiche con Kiev. Certe sue iniziative diplomatiche giudicate sbilanciate verso Mosca non sono state comprese. Per esempio la visita all'ambasciatore russo in ambasciata, «l'abbaiare» della Nato ai confini per provocare i russi, il suo fermo diniego a visitare Kiev. Per Papa Prevost l'Ucraina sarà certamente un banco di prova e chissà se lui, contrariamente a Bergoglio, non voglia andare presto a pregare sulle tombe dei civili massacrati a Bucha.

I GIOVANI

L'ultimo passaggio del Regina Caeli riguardante le guerre non poteva che indirizzarsi a Gaza. Anche in questo caso poche parole bilanciate. Leone si dice addolorato, chiede il cessate il fuoco, di «prestare soccorso umanitario alla popolazione stremata civile e la liberazione di tutti gli ostaggi» senza però citare nessuna delle due parti, né Israele né Hamas.

Mentre parlava centomila persone lo hanno applaudito a lungo, invocato, alzando bandiere di varie nazionalità (hanno cominciato a spuntare numerose quelle americane e peruviane). Ieri a San Pietro c'erano anche le bande musicali per il Giubileo e l'atmosfera era quella di una grande festa. Prima di congedarsi Leone XIV ha toccato il tema delle vocazioni, lanciato un altro appello, stavolta ai giovani a seguire la voce di Cristo («Non abbiate paura») e poi ha salutato tutte le mamme per la loro festa, «anche a quelle che sono in Cielo». Un pensiero deve essere subito andato alla sua, di mamma, che ormai non c'è più e alla quale era molto attaccato. Poi un ultimo saluto a quella fiumana di persone in festa che si spiegava fino in fondo a via della Conciliazione ed è rientrato. Alle sue spalle si sono chiuse le enormi vetrate della Loggia.

Lo aspettavano nell'atrio i vertici del Vaticano che nei giorni scorsi, con la Sede Vacante, gestito gli affari correnti. Il Camerlengo Farrell, il segretario di Stato, Parolin, il segretario con gli Stati, Gallagher, il Sostituto Peña Parra e il Reggente della Casa Pontificia, padre Leonardo Sapienza. Assieme lo hanno condotto davanti all'appartamento papale del Palazzo Apostolico, dove erano stati posti i sigilli nel pomeriggio del 21 aprile, in seguito alla morte di Francesco. Un addetto li ha rimossi, e Papa Leone XIV ha potuto prendere possesso di quella che sarà casa sua.

La mattinata di ieri è iniziata con una messa nelle Grotte Vaticane dove sono sepolti tutti i pontefici. Il nuovo Papa era accompagnato dai frati agostiniani e dal Maestro delle Cerimonie Liturgiche. In quel contesto sacro e pieno di storia Leone ha affrontato il grande problema del momento, la difficoltà a portare avanti la missione e l'evangelizzazione in un mondo sempre più ateo e scristianizzato. Un po' come accadde a Paolo e Barnaba che, ricorda Leone XIV, «ad Antiochia, vanno prima dai giudei, ma loro non vogliono ascoltare la voce del Signore, e cominciano allora ad annunciare il Vangelo a tutto il mondo, ai pagani». L'esortazione è di andare avanti senza paura. Del resto il tema dell'evangelizzazione era stato al centro delle riunioni dei cardinali prima del conclave, preoccupati dal calo delle vocazioni. «Prima di tutto e soprattutto noi dobbiamo dare un buon esempio nelle nostre vite, senza scoraggiare gli altri, ma piuttosto incoraggiando i ragazzi ad ascoltare la voce di Dio».

Leone XIV da oggi entra nel vivo delle attività con una serie di incontri e impegni. Stamattina vuole ringraziare la stampa mondiale poi in seguito il corpo diplomatico. Intanto si stagliano all'orizzonte i primi viaggi. Il più importante e già avviato dai tempi di Francesco, è in Turchia, a Nicea, dove si tenne 1.700 anni fa il primo concilio ecumenico della storia. La data più probabile è agli inizi di luglio. Il patriarca Bartolomeo che arriverà a Roma per la messa di intronizzazione domenica prossima e assieme fisseranno la data definitiva.

Franca Giansoldati

Dopo la benedizione Leone XIV ha salutato gli oltre centomila fedeli accorsi in piazza San Pietro per il Regina Caeli

Le frontiere e le sfide

Il mondo secondo il
Pontefice

AMERICA
No alla retorica trumpiana anti-immigrazione. Le deportazioni e il taglio degli aiuti internazionali contraddicono il Vangelo

EUROPA
L'imperialismo russo all'origine dell'invasione. Occorre una pace giusta e duratura, i bambini tornino alle loro famiglie

AFRICA
Evangelizzazione e spirito missionario in Africa, con un occhio alla ferita aperta nel Mediterraneo e alla tragedia dei migranti

ASIA
L'impegno del Papa per la pace riguarda anche il conflitto indo-pakistano. Prudenza rispetto alla Cina, ma dialogo aperto. Profondo dolore per quanto accade a Gaza. Cessi subito il fuoco, si aiuti la popolazione, vengano liberati tutti gli ostaggi

Withub

Dal sostegno all'Ucraina all'equilibrio su Gaza La geopolitica del Papa

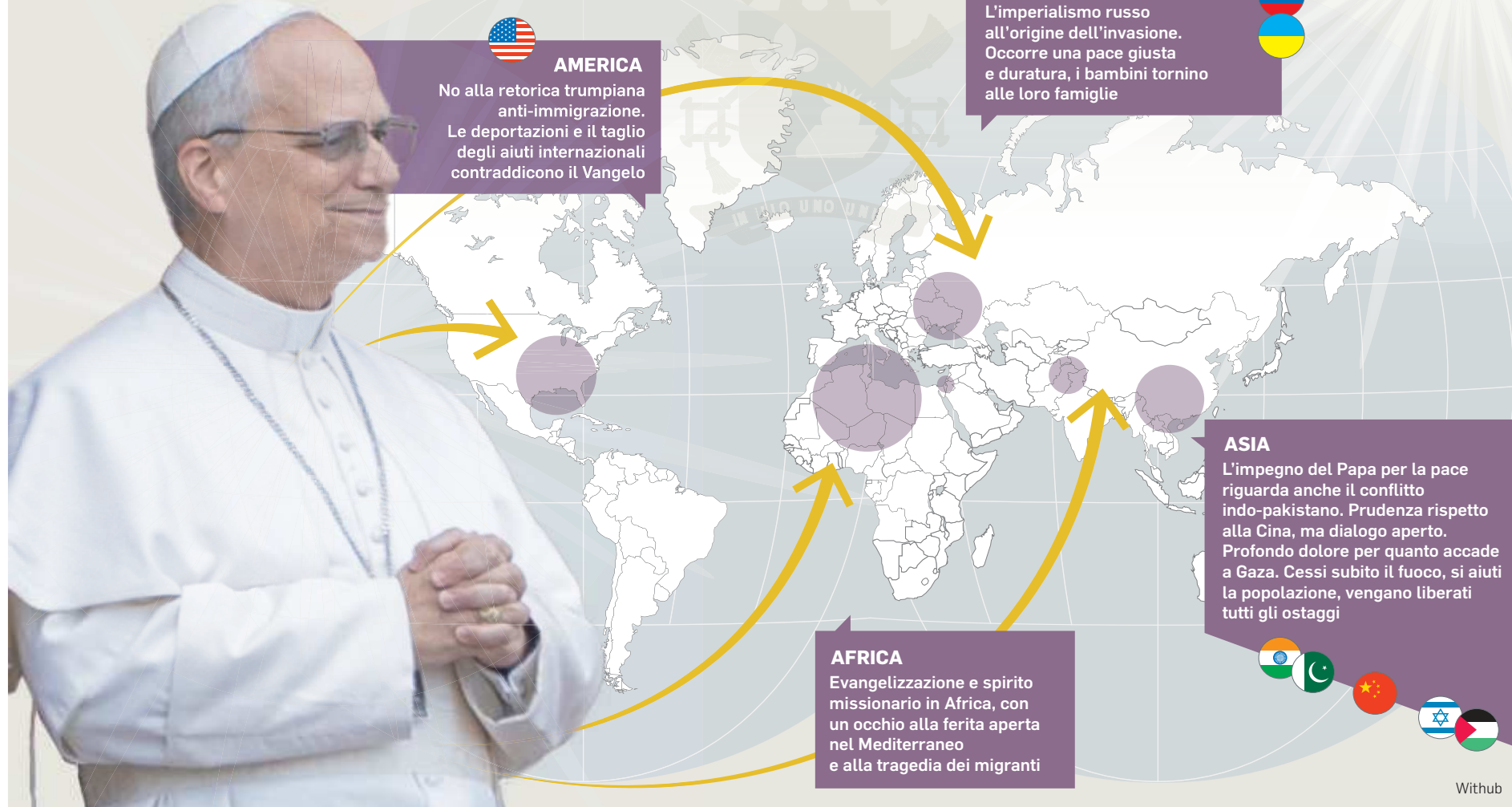
▶ Evoca i crimini russi («I bambini tornino a casa») e parla di «pace giusta». E in una passata intervista definì Mosca «imperialista»: così Prevost potrebbe segnare la diplomazia vaticana

«Mai più la guerra!». L'invocazione di Papa Leone XIV dalla loggia centrale della Basilica di San Pietro è la stessa di Papa Francesco. Le sue parole segnano la continuità, ma imprimono anche un cambio di passo. Chiede la pace in Ucraina e a Gaza, ma con accenti nuovi. Evoca, senza nominarli, i crimini per i quali Putin è incriminato all'Aja: «I bambini tornino a casa». Si appella al cessate il fuoco nella Striscia, ma non punta l'indice, né dimentica la liberazione degli ostaggi israeliani. È il segno di un Pontefice che non sfugge alla complessità: la sua pace è «giusta», oltre che duratura. Non generica. In una vecchia intervista video, padre Bob ha parlato di «atto malvagio di potere» della Russia con l'invasione «imperialista» in Ucraina.

Mostra fermezza sui princìpi non negoziabili e uno stile diretto, ma non divisivo. Pragmatico, mediatore, missionario: la bussola resta il Vangelo, senza parvenze d'ingenuità o la preoccupazione di non citare aggressore e aggredito. Appena eletto, Leone XIV si è trovato con il mondo sul tavolo. Conflitti aperti, potenze in rialzo, religioni in tensione. Nessuna tregua. Nessun rodaggio. Il nuovo Papa dovrà decidere che cosa significhi essere capo di una Chiesa universale in un pianeta multipolare, dove il potere si disperde e il consenso si conquista con chiarezza. Non basta più evocare la pace: serve indicare colpe, proteggere i deboli, curare le ferite. E farlo sapendo che ogni parola pesa.

L'EREDITÀ

Francesco ha spostato il baricentro fuori dall'Europa, nominando cardinali in Bangladesh, Mongolia, Siria, Singapore. Ha decentrato la Chiesa, l'ha voluta povera e profetica. Ma ha lasciato un'eredità ingombrante: dialoghi sospesi, mediazioni fallite, una diplomazia spesso ambigua. Leone XIV eredita questa rete globale e deve scegliere: continuità o svolta? Il primo banco di prova è l'Ucraina. Francesco ha parlato di «fratricidio» ed evitato di nominare Putin. Ha accusato la Nato di «abbaiare» ai confini con la Russia. Ha mandato il cardinale Zuppi a Mosca, invocato il disarmo. Molti ucraini non gli hanno perdonato un'equidistanza giudicata complice. Leone XIV, che ha definito la guerra un'invasione frutto dell'espansionismo, un «male morale», potrebbe archiviare la neutralità attiva, o emotiva, in favore di una posizione più netta, anche a costo di rompere con la tendenza super partes della diplomazia vaticana.

Altro fronte delicato è la Cina. L'accordo sulla nomina dei vescovi, voluto da Francesco e rinnovato tre volte, è stato criticato da Washington e dalla diaspora cattolica. Quando Pechino ha spostato arbitrariamente il vescovo Shen Bin a Shanghai, il Papa non ha reagito. Leone XIV dovrà decidere se proseguire con questa Ostpolitik o girare pagina.

L'ISLAM

Sul dialogo con l'Islam la continuità è un nodo. Bergoglio ha firmato ad Abu Dhabi la Dichiarazione sulla Fratellanza con al-Azhar, ha incontrato al-Sistani a Najaf, viaggiato nel Golfo e nel Maghreb, fino in Indonesia. Ma ha taciuto sulle repressioni iraniane e sulle persecuzioni cristiane. Il nuovo Papa dovrà trovare il punto d'equilibrio tra il rispetto per le altre religioni e la difesa esplicita della libertà di culto. Negli Stati Uniti la frattura è profonda, anche all'interno della comunità cattolica. Francesco ha perso consensi nell'episcopato e nel laicato: troppo distante dai temi bioetici, troppo ostile alla visione tradizionalista. Sono nate reti parallele: media, fondazioni, finanziatori. Eppure, l'America resta centrale: per il denaro, le vocazioni, il peso politico. Leone dovrà ricucire senza cedere. E senza irrigidire.

L'Africa è un'altra sfida. Qui la Chiesa cresce, ma resta fuori dai radar vaticani. Guerre dimenticate, avanzate jihadiste, crisi ambientali: tutto si muove qui, e spesso Roma tace. Agiscono, invece, in modo fantastico i missionari come padre Bob. Francesco ha nominato cardinali in territori nuovi e poveri, ma vivaci. Leone, con la sua lunga esperienza sul campo, potrebbe finalmente dare all'Africa il ruolo centrale che merita. Francesco ha voluto essere il Papa delle periferie, rompere l'eurocentrismo, incontrare il patriarca ortodosso Kirill a Cuba, e poi chiamarlo «chierichetto di Putin». Ha invocato la «bandiera bianca» per l'Ucraina, parlato con compassione della figlia di Dugin, criticato Israele ma evitato gli ostaggi.

Ha unito e diviso. Leone XIV dovrà essere forse più stratega. Dovrà scegliere quali ponti attraversare e quali lasciar crollare. L'Ucraina brucia. Gaza è in fiamme. India e Pakistan tornano a spararsi. L'America è spaccata. L'Europa si ritrae, l'Africa bussa. Trump si traveste da Papa per i suoi fedeli integralisti. Ma la Chiesa non può essere solo voce per tutti, dev'essere coscienza per molti. Il Vescovo di Roma dovrà decidere come fare politica col Vangelo. Far pesare la voce cattolica nel mondo che cambia. Come Giovanni Paolo II.

Marco Ventura

A SAN PIETRO Lo striscione "Chiclayo presente" (la sua diocesi peruviana) esposto in piazza il giorno del primo Regina Coeli di papa Leone XIV
(Foto ANSA, per gentile concessione di Maria Verona Santisteban)

In 100mila alla sua "prima" «Lui è sempre con i poveri»

LA GIORNATA DI FESTA DEI FEDELI PERUVIANI TRA CORI E BANDIERE ED È ARRIVATO ANCHE IL FRATELLO JOHN «PER ABBRACCIARLO»

In mezzo alla folla, sotto un sole già estivo, con le bandiere al vento e le mani protese verso quella loggia che da secoli fa la storia, c'è anche lui. Camicia a righe, occhiali scuri, passo veloce e lo sguardo stanco ma acceso: è John Prevost, il fratello del Papa. È arrivato a Roma per 24 ore, «per vederlo, per abbracciarlo, per dirgli quanto sono felice per lui». Nessuno lo riconosce mentre si fa largo tra la gente, eppure sembra emanare la stessa luce discreta del pontefice. «Abbiamo parlato di cose semplici, cose da fratelli. Di come stava, come si sentiva, che cosa avesse mangiato. Lui è molto emozionato, lo sono anch'io. Non ci crediamo ancora», dice prima di scomparire verso l'aeroporto. Ma l'eco delle sue parole resta, tra cori che crescono come un'onda: "Viva il Papa! Viva il Papa!".

Alle 12 in punto, nella giornata per il Giubileo delle bande, Papa Leone XIV si affaccia dalla Loggia Centrale della Basilica di San Pietro per recitare il Regina Caeli. Un boato, un applauso, centomila cuori commossi. La sua voce è pacata e parla ai giovani: «Non abbiate paura. Accettate la vostra vocazione». Si rivolge ai potenti del mondo: «Mai più la guerra». E lancia un appello per Gaza: «Profondo dolore. Cessi immediatamente il fuoco». Un Papa capace di emozionarsi ed emozionare, che parla agli ultimi ma non dimentica i primi. Che unisce mondi lontani

LE RADICI

Tra i cori, è impossibile non sentire la voce forte e commossa della comunità peruviana. Le bandiere bianche e rosse sventolano alte sopra le teste. «Lui rappresenta Chiclayo, il Perú, e il mondo intero!» urla Fabiola, venuta con la sua famiglia da Trastevere. Il nipote Carlos, racconta, è stato cresimato proprio da Leone XIV, quando era vescovo in quella terra calda e ferita ma piena di speranza che è il nord del Perù. Più in là, Maruja mostra orgogliosa lo striscione rosso preparato alle due di notte: "Chiclayo presente". A pochi metri, Sara - arrivata da Callao - racconta: «Questo Papa si è sporcato i piedi con i poveri. Li ha serviti. Non parlava solo di carità: la viveva come missionario. È un uomo serio, disciplinato, carismatico. E ascolta. Sempre. Anche ora che è Papa, lo vedrete: continuerà ad ascoltare. A indagare, a cercare la verità alla fonte».

Non mancano gli statunitensi. Sydney e Serrano Pérez, in vacanza a Firenze, sono venuti di corsa a Roma: «Quando abbiamo saputo che era di Chicago, ma anche peruviano, abbiamo capito che qualcosa stava cambiando. Un ponte tra le Americhe. Ha una mente aperta, conosce i problemi dei giovani, vuole una Chiesa più accogliente, ma salda nella fede».

I GIOVANI

Ha parlato ai giovani e per i giovani. Lo ha fatto con le parole di Giovanni Paolo II, senza slogan, ma con l'urgenza di chi crede davvero in loro: «Non abbiate paura», ha detto Leone XIV. Angelo e Marta, due fidanzati di 29 e 30 anni, sono stupiti: «Ci ha toccato nel profondo. Siamo cattolici, abbiamo vissuto due Giornate mondiali della gioventù, frequentiamo l'oratorio. Lui sa parlare ai giovani, li capisce davvero. Più ancora di Francesco, saprà avvicinarli alla Chiesa». Il Regina Caeli si chiude con una preghiera per la pace, un pensiero per tutte le mamme del mondo, e un omaggio a Francesco, «il grande predecessore», come lo ha definito Prevost.

Laura Pace

Le reazioni della Curia

L'intervista **Angelo Bagnasco**

«Questo Papa una benedizione contro la deriva individualista»

▶L'ex presidente della Cei: «Leone ha confermato la centralità di Cristo e della dimensione spirituale del Cristianesimo. Soprattutto in Occidente l'uomo è spaesato e il frutto è la solitudine delle persone»

Una Chiesa che si trova ad affrontare le sfide dell'individualismo secolarizzato, presente non solo in Europa, ma anche in Africa e Asia. Una Chiesa che oggi lo fa con Leone XIV, il Papa che è apparso subito come «una benedizione». Il Cardinale Angelo Bagnasco, già presidente della Cei e del Consiglio delle Conferenze Episcopali di Europa, guarda ora alle sfide della Chiesa di domani, sottolineando prima di tutto la necessità di rimettere al centro il messaggio evangelico. Non ha partecipato al Conclave – ha compiuto 80 lo scorso anno, in conclave entrano solo i cardinali sotto gli ottanta – ma ha portato la sua esperienza nelle congregazioni generali, dove tutti i cardinali partecipano, e ha poi potuto incontrare il Papa sabato quando Leone XIV ha voluto avere un dibattito con tutto il collegio cardinalizio.

Sabato, Leone XIV ha incontrato voi cardinali. Quali sono stati i temi di discussione?
«L'impressione generale è di aver ricevuto una grande benedizione da Dio, e questo è proprio vero. Il Papa ci ha riconfermato la centralità di Cristo e quindi della dimensione spirituale del cristianesimo che il mondo attende – ed è importante – e allo stesso tempo, quasi evocando le sfide attuali, ha messo in luce la promozione umana che necessariamente ne deriva. E questo alla luce anche della continua tradizione della Chiesa».

Nel suo discorso il Santo padre ha sottolineato anche la collegialità di cui parla il Concilio Vaticano II e il desiderio di essere aiutato nel suo governo universale innanzitutto dal collegio cardinalizio e di conseguenza dai dicasteri competenti della Santa Sede.
«Leone XIV ha esordito con "La pace sia con voi"... Ma ha subito specificato che si tratta della pace di Cristo. Lo dobbiamo ricordare. Ridurre il messaggio evangelico e le parole della rivelazione al linguaggio umano è non solo un tradimento della Rivelazione, ma un impoverimento radicale sia della fede e sia della stessa ragione che in questo modo si ripiega e si richiude in sé stessa».

L'EX PRESIDENTE CEI Il cardinale Angelo Bagnasco è nato a Pontevico (Brescia) il 14 gennaio 1943. Considerato uno dei leader dei "conservatori", è stato papabile nel 2013

> C'È UN RELATIVISMO MORALE SECONDO CUI NON POSSONO ESISTERE VALORI UNIVERSALI COSÌ SI PERDE LA FEDE E ANCHE LA RAGIONE

Il dibattito dei vostri incontri pre-conclave quale ritratto della Chiesa ci ha consegnato?
«La prima più grande preoccupazione è l'annuncio di Gesù Cristo e quindi la vita spirituale del popolo di Dio. Tutto il resto discende dalla centralità di Cristo, e questo significa prendere in considerazione delle sfide più attuali del mondo. Queste sfide sono: tutto ciò che attiene le guerre in corso, il movimento delle masse, le povertà che affliggono ancora l'umanità, il rapporto con il creato e soprattutto il forte individualismo che nasce in occidente, nella cultura occidentale ma che sta contagiando tutte le altre culture. Questo mi ha impressionato, perché non pensavo che fossimo già a questo punto. In forme e misure diverse, ma è già presente questo individualismo secolarista, anche in continenti come l'Africa e l'Asia».

L'annuncio del Vangelo è dunque prioritario?
«Annunciare Gesù Cristo, figlio di Dio, Verbo incarnato, significa riconoscere anche chi è l'uomo, la sua vera umanità, la sua vera natura. Senza Cristo l'uomo non sa spiegarsi a se stesso. Non sa chi è e dove sta andando. Nel mondo occidentale, ormai da secoli, avanza una concezione fortemente soggettivista per cui non esistono verità assolute. Siamo di fronte ad un relativismo morale secondo il quale non possono esistere valori universali. Queste due derive culturali hanno come risultato lo spaesamento dell'uomo e quindi della civiltà. Un altro frutto di queste derive, che vediamo specialmente in occidente, è la solitudine delle persone. Le società sono destinate a diventare degli agglomerati di solitudini, ma non comunità di vita e di destino. L'annunciare il mistero di Cristo deve fare i conti con questo contesto e affrontare con serenità e chiarezza il rapporto tra fede e ragione, perché l'occidente non solo sta perdendo la fede, ma insieme alla fede perde la ragione, e cioè la capacità di pensare alle grandi domande sulla vita, mentre invece si continua a calcolare in base a criteri empirici».

Rimettere Cristo al centro è la chiave, secondo lei, o c'è bisogno di altro perché la Chiesa possa rifiorire?
«Non si può dire se c'è bisogno di altro di fronte a Cristo, perché Cristo è tutto. Certamente è necessaria una maggiore consapevolezza riguardo la necessità di tornare ad un sano e fruttuoso realismo, sapendo che la conoscenza umana è innanzitutto un atto di obbedienza alla realtà. Questo implica un uso responsabile della ragione. Parlo della ragione che conosce non solamente ciò che può misurare con mezzi empirici, ma anche che si pone le grandi domande sull'esistenza. Questa ragione deve ritrovare sé stessa nella sua interezza, e apre al sovra-sensibile, quindi al mistero di Dio. Sono le premesse della fede, alla fine».

Andrea Gagliarducci

L'EVENTO

A Biella 100mila alpini Verona prepara la sfida con Brescia per il 2027

▶Zaia: «La mia ultima partecipazione all'adunata? Da presidente sì, ma ci sono sempre» Crosetto liquida la polemica del video su "Faccetta nera": «Quattro o cinque perditempo»

VENEZIA E dopo Biella, il Veneto prenota Verona per l'adunata degli alpini del 2027. E sarà un derby lombardo-veneto, visto che se la giocherà anche la città di Brescia. «Per gli alpini a Verona, la Regione c'è», ha detto ieri il governatore Zaia, presente nella città piemontese per l'adunata che ha visto sfilare 100mila penne nere. «La mia ultima adunata? Assolutamente no - ha risposto il governatore a chi gli faceva presente che il suo mandato è in scadenza e non potrà essere ricandidato -. Beh, da presidente sì, ma io le adunate le frequento da sempre, non possiamo non ringraziare gli alpini per quello che fanno: ad ogni alluvione, terremoto, tempeste, loro ci sono, rispondono sempre: presente». E su un possibile ritorno della "naja", il presidente del Veneto, che pure da giovane aveva fatto il servizio civile, non ha detto no: «Potrebbe essere un modo per coinvolgere i giovani, anche perché i corpi d'arma si sono trasformati in corpi di grande solidarietà».

Alla 96ma adunata nazionale a Biella, a sfilare con gli alpini, c'era anche l'assessore veneto Gianpaolo Bottacin, in testa al terzo raggruppamento della Protezione Civile: «È stata la mia ultima sfilata da assessore regionale alla Protezione Civile, visto che in Veneto esiste una legge regionale che pone il blocco dei due mandati per gli assessori. Ringrazio il coordinatore nazionale Andrea Da Broi e il coordinatore del terzo raggruppamento Stefano Ravenna per avermi concesso in questi 10 anni l'onore di sfilare con gli uomini e le donne della protezione civile dell'Ana. Chi non ha mai sfilato con loro non può neanche lontanamente immaginare l'emozione di passare in mezzo a due ali di folla plaudente che ti accoglie con innumerevoli "Grazie!". Emozioni che fanno capire come i volontari della Protezione civile siano amati e visti dalla gente come angeli custodi».

LA GIORNATA

La lunga parata a Biella è durata dodici ore e ha superato anche le polemiche legate al video in cui, durante la notte di festa, qualcuno aveva intonato "Faccetta nera". «Quattro o cinque perditempo», così li ha bollati il ministro della Difesa, Guido Crosetto, piemontese doc, che ha sfilato con il suo cappello da alpino in una città in festa ed entusiasta. «L'Associazione nazionale alpini è da sempre un'associazione apolitica e apartitica, così come lo sono le Forze armate - ha dichiarato Crosetto -. Devono continuare a esserlo e non vogliamo che quattro o cinque perditempo rovinino una festa con centinaia di migliaia di persone perbene, il cui unico obiettivo è servire lo Stato e il Paese». Anche il presidente nazionale dell'Ana, Sebastiano Favero, è intervenuto sulla vicenda: «Episodi come quello diffuso online non hanno nulla a che vedere con il significato e i valori propugnati da quasi 105 anni dalle 320mila penne nere associate all'Ana». A Biella era presente il presidente del Senato, Ignazio La Russa, che ha preferito non commentare la vicenda legata alla celebre canzone del Ventennio fascista, concentrandosi sulla manifestazione e ribadendo il pieno appoggio agli alpini: «Vengo sempre alle adunate degli alpini. È gente che ama l'Italia, ama la solidarietà e ama fare qualcosa per gli altri». Non è mancato il saluto, con un messaggio, del presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «In questo giorno di festa, in cui diverse generazioni di alpini in servizio e in congedo si uniscono nel celebrare la storia del Corpo per affermare i valori di fraternità e solidarietà propri dell'Ana, un commosso pensiero va agli alpini che "sono andati avanti", ai caduti della specialità».

Il governatore Luca Zaia sul palco delle autorità a Biella. Sotto, a destra, l'assessore Gianpaolo Bottacin, sfila con gli uomini della Protezione civile

I NUMERI

1990 L'anno in cui si è tenuta a Verona l'ultima adunata nazionale degli alpini

600.000 I visitatori nella città ospitante nella settimana che precede l'adunata

105 Milioni di euro: è l'impatto economico che l'adunata ha dato a Udine.

LA SFIDA

La sfilata si è conclusa con il tradizionale passaggio della stecca alpina a Genova, che ospiterà l'adunata del 2026. Ma già si pensa all'edizione del 2027 e in ballo c'è Verona. Entro maggio dovrà essere presentato il dossier per avere la meglio sull'altra città candidata, Brescia, e riportare nel capoluogo scaligero la manifestazione che manca dal 1990. Un evento che nella giornata-clou vedrà sfilare 100mila alpini e nella settimana che precede la manifestazione attende circa 600mila visitatori. Numeri importanti anche dal punto di vista economico: uno studio effettuato dall'Università di Udine in collaborazione con l'Ana ha infatti messo in risalto l'impatto economico, sociale, valoriale e ambientale che un'adunata nazionale delle Penne nere ha sulla città ospitante, partendo dalle ultime adunate svoltesi a Vicenza, Trento, Bolzano e Udine. Un impatto diretto e indiretto che a Udine è stato di quasi 105 milioni di euro. Per il 2027 l'investimento del Comune di Verona può arrivare a 1 milione di euro. E ieri Zaia ha detto che «la Regione c'è». *(al.va.)*

IL COMMIATO DI BOTTACIN DOPO AVER SFILATO CON LE PENNE NERE DELLA PROTEZIONE CIVILE DELL'ANA

LA MOBILITAZIONE

Venezia, alzaremi davanti alla Salute per far liberare Alberto Trentini

LA PARTECIPAZIONE Il corteo sul Canal Grande per Alberto Trentini (FOTOATTUALITÀ). A sinistra, il cooperante veneziano arrestato in Venezuela

VENEZIA L'appello per la liberazione di Alberto Trentini ieri mattina da Venezia ha fatto il giro del mondo. Lo striscione portato dalle barche sul Canal Grande ha rappresentato la richiesta di una città e chiamato a raccolta tutto il mondo della voga che ha aderito con convinzione e generosità. Circa 50 le barche a remi presenti, in rappresentanza di tutte le società remiere veneziane, con 300 rematori che davanti alla Basilica della Salute hanno compiuto il simbolico gesto dell'alzaremi, omaggio tutto veneziano, ma soprattutto, ieri, segno di speranza e di vicinanza alla famiglia del cooperatore italiano arrestato in Venezuela dal 15 novembre scorso. 177 giorni, quasi sei mesi, senza che Alberto abbia potuto fare nemmeno una telefonata ai suoi genitori, alla mamma Armanda e papà Ezio che lo attendono a casa. «Una situazione inaccettabile che deve smuovere le coscienze», ha detto nei giorni scorsi don Luigi Ciotti, fondatore del "Gruppo Abele". E una risposta all'esortazione di smuovere le coscienze è arrivata anche dalla manifestazione remiera di ieri mattina. Con un impatto anche cromatico e visivo: ogni barca aveva una bandiera per la liberazione di Alberto, mentre le magliette dei vogatori riportavano la faccia sorridente del cooperatore veneziano. «La partecipazione è stata commovente - ha sottolineato Luca Tiozzo -. Viva Alberto, viva la voga, viva Venezia. Non ci stancheremo mai di lanciare i nostri appelli fino a quando Alberto non tornerà a casa».

GLI INTERVENTI

Il corteo acqueo è partito dalla Fondamenta di Santa Chiara, è passato sotto il ponte della Costituzione (Calatrava), quindi in Canal Grande fino alla Basilica della Salute. L'iniziativa è stata promossa dagli amici di Alberto con l'associazione "Articolo 21", il suo coordinatore nazionale Giuseppe Giulietti e l'attrice Ottavia Piccolo, il Comune di Venezia, le remiere veneziane. Il delegato del sindaco alla voga Giovanni Giusto ha molto aiutato questa manifestazione così come il sindaco Luigi Brugnaro nei suoi profili social aveva ribadito l'invito a tutti ad essere presenti. Dopo l'alzaremi ci sono state alcune testimonianze dalla Salute. Vicino agli amici era presente anche la signora Armanda Colusso, mamma di Alberto, accompagnata da alcune zie del cooperante. «Alberto deve tornare a casa - ha detto Ottavia Piccolo - sono 177 giorni che la famiglia non ha notizie, forse Alberto non sa nemmeno perché è stato imprigionato. Come ha detto don Ciotti, forse l'hanno arrestato perché Alberto è uno che si occupa degli ultimi, dei poveri e di chi ha bisogno. Noi vorremmo che anche il nostro Governo facesse qualcosa: ci dicono che si stanno impegnando e noi siamo fiduciosi. Però vorremmo che si parlasse di più di questa drammatica vicenda». «Grazie a tutte le persone che si stanno mobilitando per la liberazione di Alberto - ha detto una zia del cooperante veneziano - vi chiediamo di continuare a sostenere le nostre iniziative. Dobbiamo essere in tanti a chiedere di fare presto per liberare Alberto e farlo tornare a casa».

Lorenzo Mayer

REMIERE IN CORTEO PER IL COOPERANTE PRIGIONIERO IN VENEZUELA «ALBERTO DEVE TORNARE A CASA»

177 I giorni di detenzione in Venezuela del cooperante veneziano

Lupi, Friuli Venezia Giulia pronto a varare gli abbattimenti "selettivi"

▶Dopo il cambio delle regole Ue si stanno mettendo a punto le strategie. L'assessore regionale Zannier: «Non ci sarà alcuna caccia, vogliamo eliminare solo animali pericolosi che si spingono nei centri abitati»

IL CASO

FRIULI Il Friuli Venezia Giulia a fronte di una situazione che giorno dopo giorno si sta facendo sempre più complicata da gestire, potrebbe essere tra le prime regioni a legiferare un piano di abbattimento selettivo dei lupi. Stiamo parlando di animali pericolosi, già segnalati per l'aggressività e soprattutto avvistati nei pressi delle aree urbanizzate, vicino alle case o addirittura, come è successo in varie occasioni, dentro i giardini delle abitazioni a caccia dei cani domestici.

VIA LIBERA

La chiave di volta è arrivata la settimana scorsa quando il Parlamento europeo a maggioranza (larga) ha approvato la modifica dello status di protezione del lupo da "strettamente protetto" a "protetto". Una differenza sostanziale, perché consente ai singoli Stati, nel caso in cui ci siano necessità, di poterli abbattere. La direttiva europea sarà effettiva tra 20 giorni. A quel punto l'Italia, una volta recepita, potrebbe decidere di legiferare con una norma nazionale uguale per tutti, oppure lasciare alle singole Regioni il compito di adattare la norma alla situazione esistente. A fronte del fatto che la presenza del lupo in Italia non è omogenea su tutti i territori, quasi certamente ogni singola Regione provvederà in proprio seguendo le direttive europee che in ogni caso restano molto restrittive sugli abbattimenti. Come dire che non si potrà sparare a tutti gli animali e in ogni caso a farlo non saranno i cacciatori, ma personale apposito, a cominciare dalle guardie forestali.

I PREDATORI SEGNALATI SAREBBERO IN TOTALE UNA NOVANTINA, MOLTI VIVONO IN BRANCO E SI SONO VERIFICATI DIVERSI ATTACCHI AL BESTIAME

STRAGE DI 40 PECORE VICINO A PORDENONE

Nei giorni scorsi un branco di lupi ha attaccato un gregge di pecore nella pedemontana friulana, nella zona di Mezzomonte nei pressi del comune di Polcenigo, distante una ventina di chilometri da Pordenone. I lupi hanno ucciso 40 pecore. Non è tutto: un lupo solitario è stato fotografato pochi giorni fa all'interno del cimitero di Spilimbergo.

LA SITUAZIONE

Il Friuli Venezia Giulia è una delle Regioni in Italia che a fronte di un territorio non certo grande, ha in percentuale uno dei numeri più alti di lupi. Ce ne sono in Valcellina, Val Tramontina, Val Cimoliana e anche nella pianura dei Magredi, dove sono stati visti più volte. In più si sono verificati diversi attacchi al bestiame (pecore, mucche e capre) sulla fascia pedemontana pordenonese e udinese. Altri lupi sono poi stati individuati nel cividalese, nelle aree montane della Carnia e nel tarvisiano. I numeri complessivi sono complicati da fornire, ma è censita la presenza di almeno otto branchi da 4 a 6 animali, coppie che battono le aree collinari e della pianura e infine diversi lupi solitari che sono quelli più pericolosi perché si spingono sino a ridosso delle abitazioni e in diverse occasioni sono entrati nei cortili e hanno attaccato i cani domestici. Il numero indicato si avvicina alla novantina.

IL PIANO

La Regione Friuli Venezia Giulia ha già iniziato un percorso che potrebbe portare a un piano di abbattimenti selettivi nel caso in cui arrivasse il via libera. «Abbiamo preso contatti con l'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale - spiega l'assessore all'Agricoltura e Caccia, il leghista Stefano Zannier - per verificare insieme agli specialisti come impostare i protocolli che potrebbero portare agli abbattimenti. Devono essere chiare, però, alcune cose: non ci sarà alcuna caccia al lupo, eventuali abbattimenti saranno mirati e interesseranno solo ed esclusivamente animali considerati pericolosi che si sono spinti più volte nei centri abitati. Ho visionato filmati di lupi che entrano nei giardini, predano i cani, entrano nei pollai e nelle stalle. Questo è un problema molto serio che dovrà essere affrontato. Non possiamo aspettare una disgrazia prima di intervenire. I lupi che vivono in montagna e cacciano gli animali selvatici stando lontani dai centri urbani non ci interessano. L'obiettivo è proteggere le persone che vivono in pianura o in collina e si ritrovano il lupo in cortile o al centro del paese. Quella situazione è pericolosa e va gestita. Posso aggiungere - continua l'assessore Zannier - che quasi ogni giorno arrivano segnalazioni di attacchi di lupi a greggi, mucche e altri animali domestici all'alpeggio. Oramai i lupi iniziano ad essere parecchi in regione, concentrati in alcune zone e pericolosi per l'uomo».

L'ASSEDIO

Nei giorni scorsi un branco di lupi ha attaccato un gregge di pecore nella pedemontana pordenonese, nella zona di Mezzomonte nei pressi del comune di Polcenigo, distante una ventina di chilometri da Pordenone. I lupi hanno ucciso 40 pecore. Non è tutto: un lupo solitario è stato visto e fotografato pochi giorni fa all'interno del cimitero di Spilimbergo che si trova a ridosso del centro della cittadina.

Loris Del Frate

Il Veneto aggiorna il censimento «Dalle malghe già scesi in pianura»

IL PROGETTO

VENEZIA Stando all'ultimo censimento, in Veneto ci sono circa venti branchi di lupi con una stima di almeno 200 esemplari. «Ma sono numeri vecchi e infatti stiamo aggiornando i censimenti - dice l'assessore alla Caccia della Regione del Veneto, Cristiano Corazzari - anche perché quando il declassamento del lupo da specie "strettamente protetta" a "semplicemente protetta" diventerà operativo, noi vogliamo farci trovare pronti». L'assessore afferma che la Regione «guarda con estremo interesse» il lavoro in corso in Europa e «auspica che l'iter venga completato al più presto». Rispetto a quando il lupo era "strettamente protetto", appena completato l'iter, infatti, il lupo non sarà più nell'elenco delle specie considerate di fatto «intoccabili», ma in una seconda lista che comprende quelle per cui è possibile valutare in base alle diverse situazioni.

ASSESSORE Cristiano Corazzari

IL LAVORO

«L'aggiornamento dei censimenti - spiega l'assessore Corazzari - servirà «per capire le criticità e definire con l'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, il livello di sostenibilità e cioè il numero di esemplari di lupi oltre il quale non si può andare. Del resto, noi siamo stati la prima Regione a disporre la cattura di un lupo che era diventato troppo "confidente". Perché il rischio è proprio questo: che i lupi scendano dai monti e arrivino sempre più in pianura. In Polesine è già così: a Stienta, vicino a casa mia, sono stati avvistati cinque lupi lungo l'argine del Po, altri sono arrivati a Porto Tolle». L'idea della Regione è di predisporre «piani di gestione» basati non tanto sul singolo esemplare, quanto sulla vicinanza ai centri abitati, oltre che a malghe e allevamenti.

(al.va.)

Cani e gatti del Veneziano primi donatori di sangue in tutta Italia

LA NOVITÀ

MESTRE Chissà se loro comprenderanno di aver compiuto un gesto di solidarietà nei confronti dei loro simili. Di certo, cani e gatti dei rifugi di Mestre e di Mira gestiti dall'Enpa, l'Ente nazionale protezione animali, sono i primi in Italia ad essere diventati "donatori di sangue" - esattamente come tanti, ma mai abbastanza, esseri umani -, nel loro caso a favore della Banca del sangue dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie. «Una collaborazione - spiega Marta Vascellari, responsabile della Banca del sangue - che nasce dall'esigenza di ampliare la platea di cani donatori, perché le richieste che arrivano da cliniche e ambulatori veterinari sono in costante aumento».

LA COLLABORAZIONE

Il rifugio di Mira e quello di Mestre, quest'ultimo da poco realizzato dal Comune di Venezia con caratteristiche all'avanguardia, sono stati selezionati proprio per gli alti standard igienico-sanitari. «Le donazioni sono ovviamente gratuite, selezionando gli animali in ragione della loro età, del peso e della loro indole - aggiunge Roberto Martano, responsabile delle due strutture -. Cani e gatti che diventano donatori, vengono sottoposti a controlli accurati sul loro stato di salute che deve essere eccellente. Così questi animali, oltre a salvare vite, diventano anche candidati ideali per l'adozione, pronti a iniziare una nuova vita in famiglia. Abbiamo accolto con grande entusiasmo questa collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico perché si tratta di un progetto che rientra pienamente nella missione sociale di Enpa, ovvero l'aiuto e la cura di animali in difficoltà».

Finora l'iniziativa ha coinvolto circa una ventina di cani in attesa di adozione nei due Comuni veneziani, e i gatti ospitati nel rifugio di Mira. «Per diventare donatori - spiegano dall'Enpa -, i cani devono avere un'età compresa tra i due e gli otto anni, pesare almeno 25 kg ed essere in buona salute. La valutazione prevede una visita clinica completa, la determinazione del gruppo sanguigno e un pannello di esami di laboratorio. Il prelievo, non doloroso, dura al massimo 15 minuti». «Tutto avviene all'interno delle infermerie di cui sono dotati dei nostri rifugi - riprende Martano -. Nella raccolta delle sacche gli animali vengono costantemente assistiti dai nostri volontari, il cui impegno ha reso possibile questo importante riconoscimento dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie sulla qualità delle nostre strutture».

I NUMERI

400
le donazioni all'anno tra i rifugi di Mestre e Mira gestiti dall'Enpa

3000
le sacche di sangue distribuite in Italia per gli interventi dei veterinari

GESTO DI SOLIDARIETÀ Uno dei cani veneziani che ha donato il sangue

L'INIZIATIVA HA SALVATO TANTE BESTIOLE E ORA L'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO AVVIA LA PRODUZIONE DI EMOCOMPONENTI

LA BANCA DEL SANGUE

La Banca del sangue Izsv, nata nel 2012 per i cani e sei anni dopo per i felini, gestisce circa 400 donazioni all'anno, distribuendo finora oltre tremila sacche di sangue in tutta Italia per salvare la vita di numerosi cani e gatti. «Riceviamo ogni anno tantissime richieste di sangue sia canino che felino - aggiunge Marta Vascellari -. Noi cerchiamo di soddisfarle tutte per andare in aiuto alle necessità di trasfusioni per incidenti, interventi chirurgici o malattie del sangue. Questa collaborazione con Enpa è stata una bellissima opportunità per selezionare nuovi donatori, a fronte di un numero complessivo di circa 200 cani e gatti coinvolti in questa pratica. Ai proprietari ricordiamo che la donazione di sangue è innocua, non è stressante e viene svolta in pochi minuti. Tutti gli animali possono aver bisogno di una trasfusione e, come avviene per l'uomo, se ognuno dà il proprio aiuto, le cure saranno possibili». A breve l'Istituto Zooprofilattico inizierà anche la produzione di emocomponenti (globuli rossi e plasma), in linea con le nuove linee guida del Ministero della Salute, ampliando le possibilità terapeutiche per i veterinari.

Fulvio Fenzo

VIOLENZA GIOVANILE

Quei ragazzi con i coltelli A Padova un'altra rissa: due giovanissimi feriti

▶A Limena, alle porte del capoluogo, un altro caso: lite al parco a mezzanotte

▶Non è chiaro da cosa sia nato lo scontro: un 16enne e un 22enne portati in ospedale

LIMENA (PADOVA) Un coltello, due ragazzi feriti, una rissa tra adolescenti nel cuore della notte. A Limena, alle porte di Padova, va in scena un nuovo caso di aggressione tra giovani. A spuntare è ancora una volta un'arma da taglio, che inserisce quanto accaduto nell'escalation di episodi di violenza che da settimane scuote il Veneto.

I PRECEDENTI

Castelfranco Veneto, nella notte tra il 4 e il 5 maggio, Lorenzo Cristea, 20 anni, è stato ucciso a coltellate dopo una lite per un tavolino alla discoteca Playa Loca. Alessandro Bortolami, 22 anni, è finito in terapia intensiva con tre fendenti al torace e uno all'addome. Altri due ragazzi, di Castelfranco, sono stati feriti. Per questo due giovani sono stati arrestati per omicidio e tentato omicidio e altri sette indagati per rissa. Un'aggressione premeditata, portata avanti dopo un inseguimento all'uscita del locale.

Poche settimane prima, la notte del 31 marzo, un altro coltello era spuntato in pista alla discoteca Utopia di via dei Colli, a Padova: un 30enne moldavo è stato accoltellato gravemente e ha perso un rene e parte del colon. Un 24enne russo è rimasto ferito al braccio. Anche in questo caso due uomini sono stati fermati con l'accusa di tentato omicidio in concorso. Il movente, secondo gli inquirenti, era passionale. Il questore ha disposto la chiusura del locale per 120 giorni.

Tre episodi in meno di due mesi, tutti con la stessa dinamica: giovani, coltelli, liti improvvise. Un segnale che preoccupa famiglie, istituzioni e forze dell'ordine. E che impone una riflessione profonda sul disagio crescente tra i ragazzi, e sulla rapidità con cui le tensioni degenerano in violenza estrema.

L'ULTIMO EPISODIO

L'ultimo episodio è avvenuto poco dopo la mezzanotte tra sabato e domenica, al parco Coccinelle di via Verdi a Limena, a due passi dalla scuola media Beato Arnaldo. Secondo una prima ricostruzione, due gruppi di giovani si sarebbero affrontati per motivi ancora da chiarire. Le parole sono rapidamente sfociate in spinte, poi i fendenti: due ragazzi, un 22enne e un minorenne di 16 anni, sono rimasti feriti da un'arma da taglio. Soccorsi dal Suem, sono stati trasportati al pronto soccorso di Padova con ferite giudicate non gravi e sono già stati dimessi.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione locale e del Nor-Radiomobile di Padova, che stanno conducendo le indagini per ricostruire l'esatta dinamica dei fatti e individuare i responsabili. Alcuni ragazzi, all'arrivo dei militari, si sono dileguati. I filmati delle telecamere di videosorveglianza installate nell'area potrebbero rivelarsi decisivi per identificare gli autori dell'aggressione.

LA REAZIONE

«Limena è un paese dove non sono mai successi fatti simili, è un territorio accogliente e inclusivo, ma quanto accaduto questa notte non va assolutamente sottovalutato ed è un campanello d'allarme – dichiara il sindaco Stefano Tonazzo –. L'amministrazione è già al lavoro per capire cosa è accaduto e quali siano le eventuali responsabilità. Ciò che è certo è che l'episodio ci impone una riflessione attenta: c'è bisogno di presidio, di attenzione educativa, di occasioni di socialità e di dialogo con le nuove generazioni».

«Lavoreremo come sempre in collaborazione con tutte le realtà del territorio, comprese le forze dell'ordine che ringrazio per l'immediato intervento - continua - il parco è dotato di videosorveglianza, come lo sono anche le aree scolastiche e le palestre adiacenti: confidiamo che le immagini possano aiutare a fare piena luce sull'accaduto. È nostro dovere assicurare ai cittadini spazi pubblici sicuri e sereni».

Marina Lucchin
Barbara Turetta

NOTTE DI SANGUE L'ispezione dei carabinieri nel parco di Limena dove è avvenuta la lite a coltellate tra alcuni ragazzi poco dopo la mezzanotte di sabato. Nel tondo il sindaco della cittadina padovana, Stefano Tonazzo

FORTUNATAMENTE DOPO LE CURE SONO STATI DIMESSI GRAZIE ALLE IMMAGINI DELLE TELECAMERE CACCIA AI RESPONSABILI

DOPO I FATTI DI SANGUE IN CITTÀ E A CASTELFRANCO PREOCCUPA LA FREQUENZA DEL RICORSO ALLE LAME

Perde l'equilibrio e finisce nel burrone, muore a 63 anni

▶Sospirolo (Belluno), era in escursione con quattro amico

LA TRAGEDIA

SOSPIROLO (BELLUNO) Gli amici che erano in escursione con lui lo hanno visto precipitare nel burrone senza poter muovere un dito: è morto così Damiano Casanova, bellunese 63enne di Sospirolo, padre di due figli. Era da poco passato mezzogiorno ieri quando la Centrale del 118 è stata attivata per un escursionista precipitato in un canale sotto Cima di Porta Bassa, in destra Mis. Secondo i quattro compagni - che dopo essere arrivati in vetta stavano scendendo assieme a lui - ad un certo punto il masso al quale Casanova si stava tenendo avrebbe ceduto e l'uomo ha perso l'equilibrio cadendo nel vuoto. Superato il primo momento di shock e visto che era impossibile scendere per portare aiuto, uno degli amici ha chiamato il Suem e la macchina dei soccorsi si è messa in moto.

Sul posto si è diretto il Soccorso alpino di Belluno, mentre l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore effettuava una ricognizione. Dopo il contatto con i compagni, non è stata facile l'individuazione del corpo dell'uomo che si era fermato una sessantina di metri più in basso in un canale incassato. La salma è stata imbarellata e calata per altri 30 metri e trasferita in un punto agevole per il recupero. La barella è stata trasportata a Pian Falcina, dove attendevano i Carabinieri e il carro funebre. La notizia della tragedia si è diffusa rapidamente ai Fant, frazione dove Damiano Casanova risiedeva e poi a Sospirolo dove l'uomo era molto conosciuto per aver lavorato nell'impresa edile di famiglia. L'ascesa alla Cima di porta Bassa richiede un buon allenamento, piede fermo e le guide lo classificano per escursionisti esperti, presenta alcuni tratti esposti e una discreta altimetria.

VITTIMA Damiano Casanova

OMICIDIO-SUICIDIO

Il killer evaso si lancia nel vuoto dal Duomo Il corpo della barista ritrovato in un laghetto

MILANO Emanuele De Maria, 35 anni, non potrà raccontare quello che a tutta evidenza appare il secondo femminicidio commesso nella sua vita. Né potrà spiegare perché, sabato all'alba, il detenuto del carcere di Bollate ammesso al lavoro esterno nell'Hotel Berna, vicino alla stazione Centrale, abbia accoltellato per cinque volte il suo collega barista, l'egiziano Hani Nasr che, dopo delicati interventi chirurgici, è ora fuori pericolo di vita. De Maria, che era detenuto per aver ucciso una ragazza tunisina di 23 anni, Oumaima Rache, a Castel Volturno in provincia di Caserta nel 2016, si è infatti buttato nel pomeriggio di ieri dai 40 metri delle terrazze del Duomo di Milano, morendo all'istante. Poco dopo i carabinieri del Nucleo investigativo e di Sesto San Giovanni nel Parco Nord, con l'aiuto dei sommozzatori dei vigili del fuoco, hanno trovato il corpo di quella che appare a tutti gli effetti la sua seconda vittima: Chamila Wijesuriya, 50 anni, sposata e con un figlio, che era scomparsa da venerdì pomeriggio. La donna aveva due tagli alla gola e altri ai polsi così come la ragazza tunisina era stata uccisa nel 2016. Anche Chamila lavorava all'Hotel Berna, era italiana di origine cingalese.

IL PRESAGIO DEL DRAMMA

Il dramma si era intuito quando un addetto dell'Atm, venerdì, aveva trovato il cellulare della donna in un cestino alla fermata Bignami della metropolitana, non distante dal Parco Nord. Il marito la cercava dopo essere stato avvertito che la moglie non si era presentata al lavoro all'hotel Berna. Il cellulare potrà servire a chiarire i rapporti tra i due. Sabato mattina il ferimento del barman egiziano. De Maria, che era stato assunto a tempo indeterminato alla reception, venerdì, finito il lavoro, non era rientrato in carcere: aveva incontrato Chamila, come pare avesse fatto altre volte, e le telecamere intorno al Parco nord avevano ripreso i due mentre passeggiavano. Altre telecamere, due ore dopo, avevano immortalato De Maria da solo alla fermata Bignami della metro. L'uomo deve essersi nascosto tutta la notte e ha atteso il collega fino alle 6 di sabato per colpirlo cinque volte con un coltello e fuggire mentre l'egiziano cercava salvezza nella struttura alberghiera. Nel frattempo gli investigatori avevano collegato il ferimento alla scomparsa di Chamila ed erano cominciate le ricerche di entrambi. Si temeva che De Maria potesse aver preso un treno per fuggire all'estero, come aveva fatto dopo l'omicidio della giovane tunisina di Castel Volturno e per questo era stata messa in allerta anche la Polfer. De Maria ha gestito nel modo peggiore la chance di ripartire, uccidendo l'amica, a giudicare dai tagli alla gola e ai polsi e ferendo in modo grave quello che riteneva probabilmente il suo rivale nel rapporto con la donna. Nel pomeriggio di domenica l'atto finale: dopo essersi nascosto per 48 ore, ha pagato regolarmente il biglietto per la visita alla Cattedrale; è salito fino alle terrazze e si è gettato senza esitazioni dal luogo simbolo di Milano.

MILANO, DE MARIA È DECEDUTO SUL COLPO. I SUB RECUPERANO IL CADAVERE DELLA DONNA. SABATO AVEVA FERITO UN COLLEGA EGIZIANO

MILANO La polizia in piazza Duomo e, nelle foto in alto, Emanuele De Maria e Chamila Wijesuriyauna

Lampedusa

Nella traversata in mare 2 bimbi uccisi dalla sete

Nel giorno della festa della mamma ci sono madri che piangono la morte di due bambini, entrambi di 2 anni, arrivati cadaveri a Lampedusa; con loro anche il corpo esanime di un trentenne. Sarebbero morti di sete e di stenti mentre erano a bordo di un gommone di 8 metri, salpato mercoledì scorso da Zawia in Libia, assieme ad altre 57 persone, rimasto alla deriva fino a quando sabato pomeriggio sono stati soccorsi dalla nave della ong Nadir su segnalazione di Frontex. Un'altra persona sarebbe dispersa. Sotto choc i genitori.

Musica

Scala: Chung in corsa per la nomina a direttore musicale

Dovrebbe arrivare oggi l'indicazione sul prossimo direttore musicale del teatro alla Scala. Il sovrintendente Fortunato Ortombina farà una relazione al cda a cui presenterà anche la prossima stagione. Come sostituto di Riccardo Chailly - che ha prolungato il suo contratto di un anno, quindi fino al 2026 - sembra ormai tramontata l'ipotesi dell'arrivo di un altro milanese doc, Daniele Gatti. Negli ultimi tempi si sono fatti largo nomi diversi, da Kirill Petrenko, attuale guida dei Berliner, a Michele Mariotti, il cui contratto con l'Opera di Roma è in scadenza nel 2026. Prende però corpo, in questo totonomine che ricorda il calciomercato, l'idea di un incarico per Myung-Whun Chung (foto), direttore sudcoreano di fama mondiale, che ha un lungo legame con la Scala e con la Filarmonica, di cui è stato nominato direttore emerito, oltre a poter vantare un ottimo rapporto con Ortombina già a Venezia. Una idea corroborata dalla voce insistente che dovrebbe essere lui a dirigere l'inaugurazione della stagione il 7 dicembre 2026 con Otello.

Michele Tomasi da 6 anni vescovo di Treviso, la diocesi più grande del Veneto con 256 parrocchie: «È una realtà vitale, l'Azione diocesana con più iscritti in Italia, ma il quotidiano si vive indipendentemente dalla fede: dobbiamo trovare forme credibili di annuncio del Vangelo»

«Il lavoro qui è religione ma la chiesa vale di più»

Viviamo un tempo grigio, possiamo ripartire insieme

Il vescovo di Treviso Michele Tomasi, 60 anni, è stato nominato da Papa Francesco. Tante le sue iniziative: qui è alla marcia della Pace e al pranzo della giornata dei poveri

L'INTERVISTA

Era il giugno di sei anni fa quando don Michele Tomasi della diocesi di Trento fu convocato in Vaticano dalla Nunziatura. «Non avevo idea, ma di solito, nella vulgata ecclesiastica, la chiamata della Nunziatura è una buona notizia e sono partito per Roma». Col parroco di montagna non usarono giri di parole: «Il Santo Padre la nomina come vescovo di Treviso». «Mi domandai soltanto se ero disposto a tornare a fare lo stesso mestiere dopo aver detto di no al Papa?». Michele Tomasi, 60 anni, nato a Bolzano, ha fatto il suo ingresso a Treviso da vescovo il 6 ottobre 2019, scendendo per la Feltrina. È laureato in Economia alla Bocconi, dottorato a Innsbruck, entrato in seminario a 27 anni, suona la chitarra. Regge la diocesi più grande del Veneto che tocca quattro province, conta 256 parrocchie, 763.000 battezzati su 868 mila abitanti. Il vescovado è in un palazzo che ha mille anni: Cangrande della Scala nel 1329 ci morì pochi giorni dopo aver conquistato Treviso. Il salone è affrescato da Benedetto Caliari, fratello del Veronese. In una stanza la targa ricorda che ha dormito Giovanni Paolo II nel giugno del 1985. Il Papa si fermò a Riese, dove era nato Pio X, e a Vittorio Veneto davanti al monumento a Giovanni Paolo I. Chiuse il suo viaggio nel piazzale della chiesa di Cristo Lavoratore nella Marghera che era ancora la cattedrale dell'industrializzazione, davanti a un popolo operaio che aveva appena visto il sangue del terrorismo e sentiva avvicinarsi la decadenza.

Pensava al sacerdozio già da bambino?

«Da bambino non pensavo alla vocazione. Mio padre Giuliano era un dirigente dell'Inail, mamma Erna cresceva tre figli, io sono il più piccolo: Roberto è giornalista, Carlo è ingegnere e insegna in un'università degli Usa. I miei erano altoatesini, io sono cresciuto bilingue a Bolzano, le medie le ho fatte a Udine per i trasferimenti di papà, poi il classico a Bolzano. Giocavo a pallacanestro e studiavo la chitarra classica, oggi è rimasto un hobby; suonavo anche il basso nella band parrocchiale. Ero un normale ragazzo di parrocchia con tutte le amicizie, gli innamoramenti, le illusioni e le delusioni. Per l'università ha prevalso l'amore per le discipline economiche e sociali e sono andato a Milano alla Bocconi. Mi aveva un po' indirizzato il professore di filosofia, un marxista di ferro che sapeva unire filosofia e economia. Alla Bocconi ho trovato subito il professor Stefano Zamagni che insegnava storia del pensiero economico, l'argomento della mia tesi di laurea nel 1991. Mi piaceva moltissimo questo percorso nelle scienze sociali: ho studiato il teologo gesuita canadese Bernard Lonergan, uno dei grandi pensatori cattolici del secolo scorso, ho tradotto sue opere in italiano».

«DA BIMBO NON PENSAVO ALLA VOCAZIONE, MI SONO ISCRITTO ALLA BOCCONI E A MILANO HO INCONTRATO IL CARDINALE MARTINI CHE MI HA AFFASCINATO»

Ma la vocazione quando è arrivata?

«Avevo avuto una sensazione quando andavo alle medie, ne avevo parlato col mio parroco, monsignor Raffaele Nogaro, che mi ha detto semplicemente: "Non c'è fretta, pensaci. Vivi, vai a scuola, poi se ne parlerà". Sono andato avanti con la mia vita normale sino agli ultimi anni dell'università. Ero in un pensionato della diocesi di Milano, in un gruppo che si confrontava con la guida spirituale, si studiava, giocava a pallavolo, cantava, si incontrava con personaggi importanti. Era il periodo dell'episcopato del cardinale Martini e della sua "scuola della parola": un grande che riusciva a toccarti e affascinarti. Da lì ho incominciato a pensare che sarebbe piaciuto anche a me raccontare questa fede. Tutti, però, continuavano a ripetermi di concludere gli studi, di non avere fretta e ho anche svolto il servizio civile nell'associazione di una comunità di recupero per tossicodipendenti. Soltanto dopo, a 27 anni, sono entrato in seminario a Bressanone».

Il momento più difficile da vescovo?

«Nella prima fase della pandemia. Ero arrivato da pochi mesi, bisognava anche prendere decisioni rispetto alle novità dell'epidemia e in una diocesi che non conoscevo ancora bene. Penso sia stato l'unico anno in cui non è stata celebrata la Messa del Crisma: piuttosto che farla in una maniera del tutto artificiale, ho preferito non farla. È stata un'accelerazione della mia presa di coscienza del posto e della situazione».

La Pasqua del Covid, sotto la pioggia, in Piazza San Pietro deserta un claudicante Papa Bergoglio disse messa da solo davanti a un Cristo in croce che sembrava ascoltare le parole di quell'uomo venuto dall'altra parte del mondo. Vescovo Tomasi, come è la sua diocesi?

«Venivo dalla diocesi più estesa d'Italia ma non popolata, c'è molto vuoto in montagna tra una parrocchia e l'altra. Ci sono 265 parrocchie, tocca quattro province: una buona zona veneziana, si pensi che sino al vescovo Longhin, oggi beato, Mestre era sotto la diocesi di Treviso; buona parte padovana, persino due parrocchie di Vicenza. Questa è una realtà molto vitale: l'Azione diocesana con più iscritti in Italia, lo scoutismo molto attivo, una buona presenza di laici impegnati. Il seminario ha buoni numeri, certo non paragonabili più alla tradizione, ho appena nominato 4 diaconi. Le Cresime sono affollate, i bambini vengono ancora battezzati, però la vita quotidiana la si vive indipendentemente dal fatto di fede. Anche se è difficile incrociare le nuove generazioni, per molti giovani non abbiamo da dire cose rilevanti, per molti adulti le questioni sono altre. Questa è una zona ricca con una sua religione del lavoro che per molti è esistenzialmente rilevante. Ma la Chiesa ha un valore aggiunto che è un po' l'antidoto all'individualismo esasperato: ha ancora la capacità di offrire comunità».

C'è il problema degli immigranti?

«La sfida maggiore è quella della casa: c'è bisogno di lavoratori, c'è la buona capacità degli imprenditori di accoglierli e farli lavorare. Ma per la casa resta una diffidenza, una barriera, neanche la garanzia della Caritas e della parrocchia possono bastare. Abbiamo persone che hanno un lavoro ma non sanno dove andare a vivere. Il passaggio da fare è riuscire a dare abitazioni che non diventino un ghetto e isolino ancora di più. Il problema grosso è quello dei ragazzi di seconda generazione che non si sentono né appartenenti alla cultura dei loro genitori, né accettati da quella in cui sono cresciuti. Non si può temere troppo a lungo sulla soglia qualcuno».

Cosa le piacerebbe fare?

«Mi piacerebbe riuscire è trovare forme credibili di annuncio del Vangelo. Abbiamo nelle nostre terre forme di fede che hanno mosso le montagne. Da qui viene Pietro Pavan che ha scritto "Pacem in terris" per Giovanni XXIII, che ha portato al grande pensiero del solidarismo. Da qui viene il beato Giuseppe Toniolo che è uno dei protagonisti del movimento cattolico e della giustizia sociale tra i due secoli. La speranza è che la fede sia una cosa carsica, un fiume che non si vede ma scorre e scava in profondità. Bisogna lavorare internamente alla Chiesa, sapendo che non riusciremo più ad avere un parroco per parrocchia. Sono partito con la "Scuola delle parole" per i giovani. Siamo andati in tremila al Giubileo degli adolescenti, saremo presto al Giubileo mondiale dei giovani. Mi impegno per tenere aperto il mondo del carcere rispetto alla diocesi. E c'è un'attenzione all'ambiente: investiamo molto sulla capacità energetica rinnovabile, coinvolgendo l'intera diocesi e includendo tra i consumatori le fasce più deboli. Viviamo un tempo grigio, dobbiamo e possiamo ripartire insieme».

Edoardo Pittalis

Si rinnova nel fine settimana l'appuntamento annuale all'insegna dei principi della cucina tradizionale promossi dal movimento. Ecco cosa c'è a Nordest

PRESIDI Prelibatezze regionali promosse da Slow Food, il buon mangiare secondo le tradizioni locali

Slow Food Day Il cibo "buono, pulito e giusto"

DALLA FESTA DELL'OLIO ALLE PASSEGGIATE ECOLOGICHE DAI MERCATINI ALLE DEGUSTAZIONI DI MIELE E GIN

LA GIORNATA

Torna lo Slow Food Day, ovvero la celebrazione del cibo buono, pulito e giusto. Domenica prossima (ma anche il venerdì e sabato precedenti), in tutta Italia, si rinnova infatti l'appuntamento con la promozione dei principi fondamentali del movimento: buono, pulito e giusto, in una festa diffusa che coinvolge le comunità Slow Food locali, le associazioni territoriali e regionali, i produttori dei Presidi, i Mercati della Terra e i cuochi dell'Alleanza in un ricco calendario di eventi. Lo Slow Food Day è un'occasione per riflettere sul valore del cibo, riscoprire il piacere del gusto, della convivialità e dello stare assieme, e sostenere un sistema alimentare che rispetti l'ambiente, i produttori e i consumatori. In un mondo sempre più dominato dalla velocità e dall'omologazione del gusto, Slow Food propone da sempre un approccio basato sulla consapevolezza delle scelte alimentari e sulla valorizzazione delle tradizioni locali, mai come adesso di attualità. Quest'anno, un focus particolare sarà dedicato all'educazione alimentare come insegnamento obbligatorio nelle scuole. L'obiettivo è quello di rendere il cibo uno strumento di consapevolezza e piacere fin dalla giovane età. «In diverse località d'Italia vengono organizzati eventi e laboratori che mettono in pratica questi principi: anche in Veneto le opportunità di partecipare a queste iniziative sono molteplici» racconta Roberto Covallero, neo presidente di Slow Food Veneto, votato dall'assemblea di Vicenza lo scorso 27 aprile, con Patrizia Loiola vice-presidente, Maria Sole Cavallarin, Giorgio Sartor, Alessandro Scandaletti e Omar Lapecia.

IN VALPOLICELLA

Numerosissime le iniziative, dunque, con la provincia di Verona fra le più attive. Sabato a Negrar, nell'ambito del Valpolicella Film Festival, il convegno: "Valpolicella: Sviluppo Sostenibile, Comunità e Integrazione", la Passeggiata ecologica aperta a tutti, l'incontro con il regista Tobia Passigato, e la visione del film "Il Sale della Terra", di Wim Wenders su Sebastiao Salgado.

Domenica, a Torri del Benaco (Vr), Festa dell'Olio, con premiazioni, tavole rotonde, degustazioni e vendita oli, vino, formaggi e riso dei presidi, ma anche laboratori e Show Cooking.

Sabato Slowfood Treviso, dalle 17, in piazza Indipendenza, organizza il 3. Colfondo Agricolo Festival.

TORRE DI MOSTO

Domenica, dalle 10 alle 18, festa anche a Torre di Mosto (Ve), in località Boccafossa Borgo Rurale San Salvador. In programma il Mercatino con aziende agricole del territorio, degustazioni, laboratori del gusto su cibo, biciclette e barche elettriche, giri sui pony e attività per i bambini gratuite. Attività per adulti contributo libero.

Sabato, Slow Food Vicenza, dalle 16.30, propone la Passeggiata tra vigne e ulivi con degustazione nei Colli Berici presso la Cantina Del Rèbene, con merenda salata, degustazione di 3 oli e 2 vini, possibilità di acquistare vino e olio in loco con uno sconto speciale riservato ai soci (Cantina Del Rèbene a Zovencedo, Vicenza (Vi).

OLIVETI E VIGNETI

Decisamente interessante anche la proposta della Condotta di Trieste con un programma che, domenica, parte dalle 9.30 del mattino con le Storie millenarie della Cava romana, domenica, alla scoperta delle cave di Aurisina e della storia millenaria della pietra carsica. In programma anche la degustazione di Gin e miele del Carso, dalle 10, con passeggiata tra oliveti e vigneti, visita a uno apiario storico, degustazione di mieli e del gin artigianale al miele di Farma Jakne. Partecipazione gratuita e riservata ai Soci e prenotazione obbligatoria, scrivendo a trieste@slowfoodfvg.it

C.D.M.

In Riviera del Brenta

"Sentorisi Sentobisi", un marchio per un piatto

Un nuovo simbolo gastronomico e culturale è pronto a raccontare Stra, il marchio "Sentorisi Sentobisi", originale denominazione identitaria dedicata al piatto più iconico della cucina veneta, i risi e bisi. Con questa iniziativa, il Comune di Stra intende tutelare e valorizzare un patrimonio culinario secolare che trova in questo territorio la sua origine più autentica e la sua espressione più nobile. I risi e affondano le loro radici nella Serenissima Repubblica di Venezia, dove venivano serviti solennemente al Doge il 25 aprile, giorno di San Marco, simbolo di prosperità e fertilità. Fra gli storici – per la precisione - è però accreditata la tesi secondo la quale riso e piselli venivano serviti in tavola cotti ma separati: insomma, gli ingredienti c'erano ma la preparazione non aveva niente a che vedere con quella odierna.

Senonché ad accreditarsi la paternità dei bisi ci pensa Stra, sulla Riviera del Brenta, luogo prediletto proprio dai patrizi veneziani per la loro villeggiatura estiva nelle belle ville. Il nome del marchio recupera un'espressione dialettale popolare – Sentorisi Sentobisi, ovvero "cento risi e cento bisi" – usata per descrivere il perfetto equilibrio del piatto, dove nessuno dei due ingredienti prevale, ma entrambi si fondono in una simbiosi di gusto e armonia.

Il marchio è di proprietà del Comune di Stra e nasce all'interno di un progetto sostenuto dal Distretto del Commercio "Stile e Qualità" di Stra e Noventa Padovana, con il coinvolgimento di ben 15 attività ristorative del territorio che dal 17 maggio a tutto luglio presenteranno per due mesi e mezzo nel loro menu piatti, pizze o finger food ispirati al tema.

Santa Lucia, c'è la Festa delle rane A Istrago è il mese delle lumache

OCCASIONI GOLOSE

Rane e lumache. Prelibatezze non per tutti. Non nel senso del costo ma del palato. Insomma, non tutti sono attratti da questa tipologia di preparazioni, inutile far finta che non sia così, ma chi le ama in genere farebbe carte false per assaggiarle.

Ecco, dunque, per gli appassionato del genere, due interessanti occasioni. Partendo dalle cene a base di rane, pezzo forte della "Festa delle rane" alla Fiera di Santa Lucia di Piave (Tv), giunta alla 41. edizione, otto giornate suddivise in due weekend lunghi, da giovedì 15 a domenica 18 maggio, quindi dal 22 al 25. Dove, peraltro, saranno disponibili anche menu più tradizionali e , per la serata inaugurale di giovedì, paella e sangria. Un mix di sapori, tradizione e musica, tra l'enoteca, la birreria e la pista da ballo per i dopocena. Con un programma di cene in doppio formato: una più semplice e popolare, e una in un'area riservata alle prenotazioni, con servizio ristorante e maggiore tranquillità.

Nei menù a farla da padrone sono appunto le rane sia nei primi piatti come il risotto o i tortelli, o nei secondi ovvero in umido o fritte. Non mancherà il menù per palati più tradizionali con gnocchi, carne alla griglia, formaggio cotto e la frittura di pesce.

E nel dopo cena, arricchito dall'enoteca e la birreria, non mancherà la musica con tribute band, dei Queen e dei Pooh.

AGLI AMICI....CON CALMA

Dalle rane alle lumache il passo è... diverso, anche se restiamo in pieno contatto con la natura. E se maggio è il mese di tante cose buone regalate dalla natura che si risveglia (erbette di campo, asparagi, piselli, fragole) lo è anche delle lumache. Bontà per appassionati che ha un suo piccolo ma tenace caposaldo di nicchia, ad Istrago, in Friuli (siamo in zona Spilimbergo) dove c'è un locale che da sempre riserva alle lumache un trattamento speciale: «Piano piano anche quest'anno sono arrivate – fa sapere Carla, titolare della storica Osteria Agli Amici, nel cuore del paese - e dunque per tutto il mese, nei fine settimana, sarà disponibile il menu degustazione dedicato e chiamato, appunto, Lumache, nel rispetto della tradizione che qui regna sovrana. Trattandosi di piatti che non hanno fretta c'è tempo per tutti, con calma ovviamente» (possibilmente prenotando allo 0427/2155).

Il menu? Antipasto con chiocciole di mare paté di lumache e bourguignonne, Pasta con ragù di lumaca, Lumache in umido bianco ed in umido rosso con polenta, e Dolce Lumaca che, ovviamente, della lumaca ha solo la forma.

(Mic.Mir.)

LA PAELLA Alla Festa delle Rane alla Fiera di Santa Lucia di Piave

Primavera e pizza due serate speciali

IN AGENDA

A Venezia, L'Enoteca al Canton del Vin, nel sestiere di Castello, dedica una serata speciale di degustazione ad ogni cambio di stagione, perché ogni stagione ha i suoi frutti e, dunque, anche i suoi piatti e i vini migliori da abbinare. Coniugando l'esperienza fra il percorso di degustazione tipico del ristorante e l'idea di home restaurant, grazie alla collaborazione con Chef in Venice, ovvero Roberto Ardemagni e Lorenzo Cesca. L'appuntamento più imminente è per sabato dove si celebrerà la Primavera in cucina. Il menu prevede: Aperitivo di benvenuto con Uovo di quaglia, spinaci e liquirizia abbinato al Negroni Sbagliato del Canton, il Petto di faraona farcito con foie gras ed erbe di campo con il Pinot Noir Igp Pays d'Oc 2023 della cantina Domaine Saint Paul, le Orecchiette artigianali alla nostra Vignarola con il Vermentino Colli di Luni Doc 2024 della cantina Lunae, le delizie di vitello, asparagi bianchi e fiori di zucca con il Sauvignon Collio Doc 2023 della cantina Manià, infine la Bavarese al cioccolato bianco e lime, coulis di fragole e pepe di Timur con il Castel Beseno trentino superiore Doc 2021 della cantina Vivalis. Solo su prenotazione allo 041/2770449.

CALALZO DI CADORE

Giovedì 15 maggio, va in scena, alla pizzeria Il Gringo (nella foto il patron Livio Mancini) di Calalzo di Cadore (Bl), "All Can Pizza", una serata imperdibile per gli amanti della pizza, un'esperienza unica: pizza no stop (18 euro il costo della serata) con le varie specialità d'impasto. Sarà l'occasione per assaggiare tutte in una volta le creazioni di una selezione esclusiva: Pizza alla pala, Pizza in teglia, Impasto al vapore, Pizza al padellino, arricchite con farciture gourmet, ingredienti selezionati, creatività. I posti sono limitati e la prenotazione va fatta al link: https://pnssm.pro/ga1lrbw.

CAMBIO A TREBASELEGHE

Cambio della guardia in cucina all'Osteria V dell'Antico Veturo di Trebaseleghe (Pd) dove, dopo quattro anni e mezzo, ha lasciato lo chef Andrea Rossetti. Dopo la temporanea chiusura seguita all'uscita di Rossetti, trasferitosi ad Abano, fra qualche settimana l'insegna ripartirà con la nuova proposta firmata da Alvise Ballarin e Federico Zambon, due giovani di belle speranze, ex sous chef di Giuliano Baldessari allo stellato Aqua Crua e poi impostisi all'attenzione al Camaleonte di Alonte (Vi).

Sport

VOLATA CHAMPIONS

La Roma per il quarto posto, l'Atalanta per blindare il terzo

Oggi sfida Champions a Bergamo tra Atalanta e Roma. Sei mesi dopo l'arrivo di Ranieri (foto) i giallorossi, grazie al pari tra Lazio e Juventus, vincendo a Bergamo volerebbero al quarto posto in solitaria. Ma l'Atalanta con i tre punti sarebbe qualificata matematicamente in Champions.

Lunedì 12 Maggio 2025
www.gazzettino.it

ZALEWSKI-ASLLANI L'INTER DI RISERVA A -1 DALLA VETTA

▶Dopo l'impresa di San Siro contro il Barcellona i nerazzurri non si fermano e passano a Torino Inzaghi senza i big tiene viva la speranza scudetto

A SEGNO Gli interisti festeggiano il gol di Zalewski che ha sbloccato la gara

TORINO	0
INTER	2

TORINO (4-2-3-1) Milinkovic-Savic 6; Dembelé 5 (19' st Perciun 6), Maripan 5,5, Masina 6, Biraghi 6,5; Ricci 5,5 (36' st Ilic 6), Gineitis 5 (19' st Casadei 5,5); Lazaro 5,5 (36' st Cacciamani ng), Vlasic 5,5, Elmas 5,5; Adams 6. In panchina Paleari, Donnarumma, Coco, Walukiewicz, Linetty, Tameze, Sanabria. All. Vanoli 5,5

INTER (3-5-2) Martinez 6,5; Bisseck 6 (1' st Dumfries 6), De Vrij 6,5, Bastoni 6,5 (36' st Acerbi ng); Darmian 6, Zalewski 7 (18' st Calhanoglu 6,5), Asllani 7, Zielinski 6 (18' st Barella 6), Carlos Augusto 6 (1' st Dimarco 6,5); Correa 5,5, Taremi 6. In panchina Sommer, Di Gennaro, Acerbi, Thuram, Arnautovic, Re Cecconi, Berenbruch, Topalovic, Spinaccè. All. Inzaghi 7

Arbitro: La Penna 6

Reti: 14' pt Zalewski, 4' st Asllani (rig)

Note: Ammoniti: Carlos Augusto, Bisseck, Milinkovic Savic, Zalewski. Angoli: 9-3. Spettatori: 26.537

TORINO Tre punti per due sogni. L'Inter non si accontenta della finale di Champions League, e al Grande Torino tiene vive le speranze scudetto con le seconde linee. Più forti del turnover, degli squalificati e del diluvio, i nerazzurri capitalizzano nel primo tempo e affondano a inizio ripresa portando a casa un successo fondamentale, a 180 minuti dalla fine, reso più importante dalla successiva frenata del Napoli: la vetta ora è a un punto.

Turnover massiccio per Inzaghi, che conferma solo Bastoni e Bisseck dopo la Champions. Vanoli lascia Coco in panchina, lancia Dembelé a destra in difesa e ritrova Ricci titolare. La Penna interrompe il gioco tre minuti dopo il fischio d'inizio per la caduta di un tifoso dalla balaustra della Curva Maratona, secondi di apprensione e silenzio surreale, poi si riprende tra gli applausi, anche dei giocatori in campo. L'Inter prende le misure a un Torino troppo passivo, e dopo 14 minuti passa in vantaggio con la prima rete in nerazzurro di Zalewski, 19° marcatore diverso in campionato per Inzaghi. Doppia giocata dell'ex giallorosso; con lo stop di tacco si libera di Gineitis, e con il destro a giro da fuori area fulmina Milinkovic-Savic sul secondo palo. Occasione per il 2-0 di Darmian, smarcato da Bisseck ma Masina devia in angolo. Timida reazione del Toro sotto il diluvio del Grande Torino, ci prova prima Che Adams poi Masina, in acrobazia su calcio d'angolo battuto da Biraghi, ma non trova la porta. Zalewski accende ancora la luce, stavolta per Carlos Augusto, murato dall'uscita di Milinkovic Savic. E partita nuovamente sospesa nel finale del primo tempo per la pioggia incessante, si riprende con il Toro a caricare a testa bassa, Biraghi pennella in area un cross perfetto per la testa di Che Adams, a botta sicura, ma Martinez si traveste da Sommer e devia con la mano destra.

PROVA DI FORZA SOTTO IL DILUVIO LA PRIMA RETE DELL'EX ROMANISTA È UNA PRODEZZA, POI IL RIGORE DEL VICE-CALHANOGLU

LA PRIMA DI NICOLA

Altra fiammata decisiva dall'Inter e inizio ripresa, Dimarco lancia Taremi sul filo del fuorigioco, dribbling secco su Milinkovic Savic che lo atterra in area, cartellino giallo e rigore. Sul dischetto Asllani non trema e firma il 2-0 per i nerazzurri. Dimarco sfiora il 3-0 innescato da Asllani, poi Milinkovic si riscatta in uscita su Correa, Calhanoglu salva alla grande su Vlasic in area dopo un tacco smarcante di Perciun. E nel finale gol dell'1-2 annullato a Masina per fallo (dubbio) in attacco. «Serviva una Inter tosta, determinata, e così è stata contro un avversario difficile come il Torino - il commento di Inzaghi -. Zalewski sta facendo molto bene, si è calato nella nostra realtà, i ragazzi sono stati lucidi e intensi. Ora darò qualche giorno di riposo, Frattesi, Mkhitaryan, Lautaro e Pavard non penso di poterli recuperarli per la prossima di campionato. Inter Barcellona me la sono rivista, siamo stati molto bravi, siamo un ottimo gruppo, forse non saremo i più forti, non abbiamo il budget di Bayern Monaco, Psg o Barcellona, ma sappiamo che con il cuore possiamo giocarcela con tutti».

DELUSIONE GRANATA

Vanoli deluso ma non rassegnato: «Abbiamo faticato all'inizio a trovare i riferimento, potevamo riaprire la partita e nel finale forse ci meritavamo un gol che non ho capito perché è stato annullato. Siamo partiti forte a inizio stagione poi senza Zapata abbiamo perso certezze e fatto fatica a ritrovare sicurezza in zona gol».

Alberto Mauro

Ipotecata la Liga

Riscatto Barça, 4-3 al Real Madrid

BARCELLONA Una vittoria che mette fine alla Liga e all'era di Carlo Ancelotti alla guida del Real Madrid: Xabi Alonso, che ha già salutato il Bayer Leverkusen, è pronto a prendergli il posto. Il Barcellona vince un Clasico folle (vittoria in rimonta 4-3, quattro su quattro in stagione con 16 gol fatti), volando a +7 quando mancano 3 giornate alla fine del campionato. Non serve a nulla la tripletta di Mbappé ai Blancos. Il doppio schiaffo iniziale dell'ex Psg (5' su rigore e 14'), viene ribaltato già nella prima parte di gara: Eric Garcia di testa (19'), poi Yamal con solito tocco a giro di sinistro sul secondo palo (32'), e infine Raphinha (34' e 45'). Nella ripresa di nuovo Mbappé – nelle solite praterie lasciate dalla squadra di Flick – la riapre.

La frenata del Napoli: il pareggio riapre tutto

GENOA	2
NAPOLI	2

NAPOLI (4-4-2): Meret 5; Di Lorenzo 6, Rrahmani 6, Olivera 5,5, Spinazzola 6,5; Politano 5,5 (43' st Neres), Anguissa 6, Lobotka ng (13' pt Gilmour 6), McTominay 8; Lukaku 7, Raspadori 7 (35' st Billing). In panchina: Contini, Scuffet, Okafor, Marin, Simeone, Ngonge, Hasa, Mazzocchi. Tutto. Conte 5,5.

GENOA (4-2-3-1): Siegrist 6,5; Sabelli 5,5 (33' st Zanoli ng), Otoa 6 (24' st Bani 6), Vasquez 6,5, Ahanor 6,5 (33' st Venturino ng); Masini 5,5, Frendrup 5,5; Norton Cuffy 5,5, Messias 6,5 (14' st Martin 6,5), Vitinha 5 (24' st Kassa 6) Pinamonti 6. Vieira 6.

Arbitro: Piccinini 6

Reti: 15' pt Lukaku, 32' pt Meret aut, 19' st Raspadori, 39' st Vasquez.

Note: Ammoniti: Vasquez, Vitinha, Billing. Angoli: 8-0. Recupero: 3' pt, 4' st. Spettatori: 51.426.

NAPOLI Il Napoli si gioca con il Genoa al Maradona il bonus pareggio, l'unico che aveva a disposizione. Finisce 2-2 e l'Inter ora è a un solo punto. Il Napoli dovrà vincere le ultime due sfide, a Parma e in casa col Cagliari. Il Genoa ha giocato con una formazione giovane e sfrontata e l'atteggiamento è stato premiato. Il gol di Lukaku al 15' sembrava avere messo la partita in discesa, ma i genoani hanno saputo reagire.

Calci amari di Claudio De Min

Conte resta padrone del suo futuro ma ora non può più sbagliare nulla

Qualunque cosa accada da qui alla fine, tanto di cappello all'Inter e a Inzaghi. A cinque giorni dalla battaglia con il Barcellona, con nove undicesimi di quella squadra in panchina o addirittura a casa (Lautaro, Mkhitaryan, Pavard, mica tre qualsiasi), l'Inter ha vinto quasi in scioltezza sul campo del Torino, non un ostacolo insormontabile, certo, ma nemmeno, sulla carta, una passeggiata di salute, soprattutto dopo cinque giorni di celebrazioni, dopo tanto dispendio di energie mentali anche per chi non era titolare, soprattutto se giochi con le riserve e con due soli reduci dalla trionfale semifinale di Champions, Bastoni e Bissek. Ci vuole testa, personalità, compattezza e carattere, insomma, devi essere una squadra vera, un gruppo tosto, un corpo unico e solido con l'allenatore per non mollare e continuare a crederci. E, vedendo l'Inter risolvere senza troppi patemi la pratica dell'Olimpico granata, tre giorni dopo la battaglia ai supplementari che eliminato il Barcellona (ieri, per i blaugrana, altro festival dei gol, segnati e subiti, contro il Real Madrid: 4-3 finale titolo della Liga ormai in cassaforte) viene da sorridere pensando che, in concomitanza con l'unica settimana di calo, abbiamo sentito qualcuno sostenere che "l'organico non è all'altezza" e altri sottolineare le (del tutto presunte) debolezze di Inzaghi. Roba da ridere, alla luce della finale di Champions appena conquistata, della lotta per il titolo ancora apertissima, più che mai da ieri sera. Che l'Inter, nel testa a testa, avesse più probabilità del Napoli di incappare in un umanissimo calo era prevedibile, giocando su tre fronti e sfidando per il tricolore un avversario sicuramente inferiore ma che ormai da mesi – da quando cioè Conte ha pensato bene di togliersi dai piedi anche l'impiccio della Coppa Italia – gioca una partita alla settimana. Fattostà che l'Inter ha fatto benissimo a non mollare perché, qualche ora più tardi, il Napoli ha evidentemente patito la pressione e, in casa, contro un Genoa senza troppi stimoli e piuttosto malandato quanto a organico, si è fatto raggiungere due volte, vedendo ridurre da tre a un solo punto il margine di vantaggio. Conte resta padrone del suo destino ma i margini di errore si sono praticamente azzerati e alla luce della brutta frenata di ieri sera, già la prossima trasferta di Parma assume un aspetto diverso e molto meno incoraggiante. Insomma, la questione scudetto, che sembrava chiusa, all'improvviso si riapre e tutto può ancora accadere. Nel frattempo, oggi il campionato vivrà un lunedì decisamente caldo, dove le questioni Champions e salvezza saranno all'ordine del giorno: se nel pomeriggio Venezia-Fiorentina vede la coraggiosa e sfortunata squadra di Di Francesco con le spalle al muro, costretta a cercare l'impresa contro i viola, in serata Atalanta-Roma è una sfida che interessa molto anche la Juventus perché un'eventuale vittoria dei giallorossi complicherebbe di brutto la corsa dei bianconeri.

ALL'UDINESE È GIA ARIA DI VACANZA ORGOGLIO MONZA

UDINESE	**1**
MONZA	**2**

UDINESE (3-5-1-1): Okoye sv: Kristensen 6, Bijol 6 (1' st Lovric 5), Solet 5; Modesto 5,5 Zarraga 5 (1' st Lucca 7), Karlstrom 6, Payero 5 (18' st Ekkelenkamp 5,5), Kamara 5,5; Atta 4,5 (30' st Pafundi 5); Davis 5 (25' st con Bravo 5). Allenatore: Runjaic 4,5.

MONZA (3-5-2): Pizzignacco 6; Pereira 6, Brorsson 6,5, Carboni 6; Birindelli 6,5, Castrovilli 5,5 (20' st Zeroli 6,5), Bianco 6 (34' st Sensi 6). Akpa Akpro 6, Kyriakopoulos 5,5 (39' st Ciurria sv); Forson 5,5 (20' st Keita Balde 7), Caprari 6,5 (39' st Petagna sv). Allenatore: Nesta 6,5.

Arbitro: Crezzini di Siena 6.

Reti: st. 8' Caprari (M), 30' Lucca (U), 47' Keita Balde (M).

▶I friulani sconfitti al Bluenergy dai brianzoli già retrocessi. Lucca risponde a Caprari, Keita decide allo scadere

UDINE «Domani vogliamo fare festa con i nostri tifosi» aveva detto Runjaic alla vigilia nel presentare la sfida con il Monza. C'è stata comunque festa ieri al Bluenergy, vero, ma quella degli errori e degli orrori con protagonisti i bianconeri, quasi mai in partita e che ora vedono ridotte al lumicino le possibilità di concludere il cammino nella parte sinistra della classifica a distanza di ben undici anni. Un disastro. Il Monza che nelle precedenti 14 gare aveva ottenuto 2 pareggi e 12 sconfitte, ieri invece ne ha approfittato per rendere meno amara la retrocessione nella cadetteria. Non ci sono se o ma che tengano per i friulani, Runjaic aveva avuto fuori il solo Thauvin, ha recuperato anche Lucca, ma lo ha tenuto per un tempo in panchina sbagliando perché ha lasciato isolato là davanti Davis che non ha ripetuto le ultime prestazioni anche perché è stato servito poco e male. I tifosi volevano in campo Sanchez, hanno scandito a lungo il nome del cileno, ma Runjaic ancora una volta lo ha ignorato e forse il Nino Maravilla poteva essere l'elemento giusto per cercare di aprire la difesa brianzola, anche perché non sono pervenuti Payero e soprattutto Atta che si è lasciato andare in inutili giocate quasi a emulare un certo...Yamal.

L'Udinese ha iniziato male finendo ancora peggio, il solo Lucca quando è entrato, all'inizio della ripresa, con i bianconeri che hanno mutato la veste tattica passando al 4-4-2, ha rappresentato non solo un importante terminale della manovra, ma è stato l'unico a impensierire il Monza. È stato lui alle mezz'ora a pareggiare la rete siglata dai brianzoli all'8' della ripresa dal redivivo Caprari che da tergo, con incredibile reattività, è riuscito con la spalla sinistra a un metro dalla porta a depositare nel sacco il pallone respinto dal palo su conclusione di Birindelli.

CAPOLAVORO

Lucca sulla destra, su lancio calibrato di Karlstrom, è giunto al limite dell'area, è riuscito a eludere l'intervento di Carboni con l'astuzia soprattutto facendo leva alla sua fisicità per poi sparare un diagonale di destro pieno di rabbia e di potenza, di rara bellezza e precisione, imprendibile per Pizzignacco. Un capolavoro che sembrava potesse dare finalmente la carica ai bianconeri. Nulla di ciò. Forse sarebbe servito proprio Sanchez, ma Runjaic gli ha preferito Pafundi e proprio il ragazzino ha favorito al 47' il gol-successo del Monza quando ha sbagliato un facile passaggio a Kamara favorendo il contropiede brianzolo. E sul cross da sinistra, Zeroli di testa a centro area ha spizzicato per Keità che a due metri, dopo che lo stesso Pafundi non era riuscito a intervenire sull'assist di Zeroli, ha fulminato Okoye. A fine gara Runjaic non ha cercato scuse, ma è parso nervoso quando gli è stato chiesto il perché del mancato utilizzo di Sanchez: «A queste domande non rispondo...Decido io».

Guido Gomirato

Il gol del momentaneo pareggio di Lucca. Nel tondo Enzo Ferrari, nella foto sotto l'allenatore assieme a Zico

Addio a Ferrari, l'allenatore della squadra stellare di Zico

IL RITRATTO

SAN DONÀ Una vita dedicata al calcio quella di Enzo Ferrari, 82 anni, morto nella mattinata di domenica a Udine. Era nato a San Donà di Piave il 21 ottobre 1942, per approdare ai massimi livelli del calcio internazionale. La sua scomparsa lascia un vuoto profondo nel mondo dello Sport, in particolare per chi ha avuto il privilegio di conoscerlo e lavorare con lui. Le sue imprese oltre che nel ricordo dei tifosi, sono parte della storia del calcio italiano. Portava lo stesso nome e cognome del grande vecchio di Maranello, e come lui era aveva girato il mondo, percorrendo tanta strada.

Gli esordi nello Sport erano stati nel ciclismo, il padre Gino gli aveva trasmesso la passione per la bici. Aveva iniziato relativamente tardi a tirare i primi calci negli anni Sessanta, approdando per il suo talento al Sandonà che era un'autentica fucina di talenti. A 19 anni l'esordio in maglia biancoceleste come attaccante, il 5 marzo 1961, contro la Pro Gorizia (1-0) allo stadio Zanutto, indossando la maglia numero 10. In quella stagione giocò nove gare, segnando la sua prima rete il 16 aprile all'Argentana (4-1). Rimase al Sandonà nelle successive due stagioni. Nell'estate del '63 il passaggio al Forlì (serie C) per poi trovare la consacrazione all'Arezzo (serie B), passando tre stagioni da protagonista. L'approdo in serie A fu al Palermo nel '68, dove si distinse per talento e personalità. Indossando la maglia rosanero segnò un gol passato alla storia da oltre 50 metri, un primato che ancora oggi viene ricordato dagli appassionati.

LA NUOVA CARRIERA

Terminata la carriera da giocatore inizia quella di allenatore, distinguendosi come tecnico innovativo, capace di guidare squadre di alto livello. Il suo nome resta legato all'Udinese dei primi anni Ottanta. Allena campioni assoluti come Zico, leggenda brasiliana, Franco Causio, campione del mondo nell'82, e Pietro Paolo Virdis, centravanti di talento e futuro protagonista con la maglia del Milan. Sotto la sua guida, la squadra friulana è stata protagonista di un calcio spettacolare e moderno. Nei primi anni in panchina Ferrari non tagliò il legame con San Donà, dove continuò ad abitare, percorrendo ogni giorno 150 chilometri che lo dividevano dal Piave allo stadio di Udine. Altro primato tra i mister italiani di serie A: Ferrari è stato il primo a trasferirsi all'estero, alla guida del Real Saragozza in Spagna. Con il club aragonese aveva ottenuto una storica vittoria al Santiago Bernabéu contro il Real Madrid, una delle imprese più sorprendenti del calcio spagnolo dell'epoca. Nel corso della sua carriera aveva allenato altri grandi nomi tra cui Edinho, Manuel Gerolin, Franco Selvaggi, Antonio Di Gennaro, Massimo Mauro, Paolo Miano e Gigi De Agostini.

DOPO UNA CARRIERA DI GIOCATORE CON ESORDIO IN A CON IL PALERMO, IL MISTER DI SAN DONÀ GUIDÒ I FRIULANI, POI L'AVVENTURA A SARAGOZZA

Il sindaco di San Donà Alberto Teso e il presidente del "Calcio Sandonà 1922" Daniele Dorigo esprimono condoglianze alla famiglia: la moglie Anna Giacchetto, anche lei sandonatese, e i figli Marco e Laura, che gli sono stati accanto con amore e discrezione fino all'ultimo. La data del funerale deve ancora essere fissata, con tutta probabilità si terrà giovedì nel duomo di Udine.

Davide De Bortoli

SERIE A

CLASSIFICA

	SQUADRE	PUNTI	DIFF. 23/24	PARTITE G	V	N	P	CASA V	N	P	FUORI V	N	P	RETI F	S
1	NAPOLI	78	+27	36	23	9	4	13	3	2	10	6	2	57	27
2	INTER	77	-15	36	23	8	5	13	3	2	10	5	3	75	33
3	ATALANTA	68	+5	35	20	8	7	8	5	4	12	3	3	71	31
4	JUVENTUS	64	-3	36	16	16	4	10	7	1	6	9	3	53	33
5	LAZIO	64	+5	36	18	10	8	7	9	2	11	1	6	59	46
6	ROMA	63	+3	35	18	9	8	12	2	4	6	7	4	50	32
7	BOLOGNA	62	-5	36	16	14	6	10	7	1	6	7	5	54	41
8	MILAN	60	-14	36	17	9	10	8	7	3	9	2	7	58	40
9	FIORENTINA	59	+3	35	17	8	10	11	4	3	6	4	7	53	35
10	COMO	48	IN B	36	13	9	14	8	5	5	5	4	9	48	49
11	TORINO	44	-6	36	10	14	12	6	7	5	4	7	7	39	42
12	UDINESE	44	+11	36	12	8	16	7	3	8	5	5	8	39	51
13	GENOA	40	-6	36	9	13	14	5	7	6	4	6	8	32	45
14	CAGLIARI	33	=	36	8	9	19	5	4	9	3	5	10	37	54
15	VERONA	33	-1	36	9	6	21	4	4	10	5	2	11	31	64
16	PARMA	32	IN B	36	6	14	16	5	5	8	1	9	8	41	56
17	LECCE	28	-9	36	6	10	20	3	6	9	3	4	11	25	58
18	EMPOLI	28	-4	36	5	13	18	2	7	9	3	6	9	29	56
19	VENEZIA	26	IN B	35	4	14	17	4	5	8	0	9	9	28	49
20	MONZA	18	-27	36	3	9	24	1	5	12	2	4	12	27	64

RISULTATI

ATALANTA-ROMA	oggi ore 20,45
Arbitro: Sozza di Seregno	
COMO-CAGLIARI	3-1
22' Adopo; 40' Caqueret; 45' + 2' Strefezza; 77' Cutrone	
EMPOLI-PARMA	2-1
11' Fazzini; 73' Djuric; 86' Anjorin	
LAZIO-JUVENTUS	1-1
51' Kolo Muani; 96' Vecino	
MILAN-BOLOGNA	3-1
49' Orsolini; 73' Gimenez; 79' Pulisic; 92' Gimenez	
NAPOLI-GENOA	2-2
15' Lukaku; 32' (aut.) Meret; 64' Raspadori; 84' Vasquez	
TORINO-INTER	0-2
14' Zalewski; 49' (rig.) Asllani	
UDINESE-MONZA	1-2
52' Caprari; 75' Lucca; 90' K. Balde	
VENEZIA-FIORENTINA	oggi ore 18,30
Arbitro: Marchetti di Ostia Lido	
VERONA-LECCE	1-1
23' Krstovic; 41' Coppola	

PROSSIMO TURNO 18 MAGGIO

Cagliari-Venezia
Fiorentina-Bologna
Genoa-Atalanta
Inter-Lazio
Juventus-Udinese
Lecce-Torino
Monza-Empoli
Parma-Napoli
Roma-Milan
Verona-Como

24 reti: Retegui rig.4 (Atalanta)
17 reti: Kean rig.1 (Fiorentina)
14 reti: Lookman rig.1 (Atalanta); Thuram (Inter)
13 reti: Orsolini rig.3 (Bologna); Lukaku rig.3 (Napoli)
12 reti: Lautaro Martinez (Inter); Dovbyk rig.2 (Roma)
11 reti: Krstovic rig.1 (Lecce); Pulisic rig.3 (Milan); McTominay (Napoli); Lucca rig.1 (Udinese)
10 reti: Castellanos rig.2 (Lazio); Reijnders (Milan)
9 reti: Piccoli rig.1 (Cagliari); Vlahovic rig.4 (Juventus); Dia (Lazio); Adams (Torino)
8 reti: Castro, Ndoye rig.2 (Bologna); Diao (Como); Esposito rig.1 (Empoli); Pinamonti (Genoa); Pedro rig.1, Zaccagni rig.2 (Lazio); Leao (Milan); Thauvin rig.1 (Udinese)

SERIE B

IL PROGRAMMA

Brescia-Reggiana	domani ore 20,30
Cittadella-Salernitana	domani ore 20,30
Juve Stabia-Sampdoria	domani ore 20,30
Mantova-Catanzaro	domani ore 20,30
Modena-Cesena	domani ore 20,30
Palermo-Carrarese	domani ore 20,30
Pisa-Cremonese	domani ore 20,30
Sassuolo-Frosinone	domani ore 20,30
Spezia-Cosenza	domani ore 20,30
Sudtirol-Bari	domani ore 20,30

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
SASSUOLO	82	37	25	7	5	78	37
PISA	73	37	22	7	8	62	35
SPEZIA	63	37	16	15	6	54	31
CREMONESE	61	37	16	13	8	60	40
JUVE STABIA	54	37	14	12	11	42	41
CATANZARO	52	37	11	19	7	51	45
PALERMO	51	37	14	9	14	51	42
CESENA	50	37	13	11	13	45	47
BARI	47	37	10	17	10	41	40
MODENA	45	37	10	15	12	48	49
SUDTIROL	45	37	12	9	16	50	57
REGGIANA	44	37	11	11	15	41	50
CARRARESE	44	37	11	11	15	38	48
MANTOVA	43	37	10	13	14	47	56
BRESCIA	40	37	8	16	13	40	47
SAMPDORIA	40	37	8	16	13	38	49
FROSINONE	40	37	8	16	13	36	50
SALERNITANA	39	37	10	9	18	35	47
CITTADELLA	39	37	10	9	18	30	54
COSENZA (-4)	30	37	7	13	17	31	53

CLASSIFICA MARCATORI

18 reti: Laurienté rig.2 (Sassuolo)
16 reti: Iemmello rig.2 (Catanzaro); Esposito F. (Spezia)
15 reti: Adorante rig.1 (Juve Stabia)
13 reti: Tramoni rig.1 (Pisa)
11 reti: Shpendi rig.5 (Cesena)
10 reti: Mancuso rig.2 (Mantova); Pierini (Sassuolo)

PREMIER LEAGUE

RISULTATI

Bournemouth-Aston Villa	0-1
Fulham-Everton	1-3
Ipswich Town-Brentford	0-1
Liverpool-Arsenal	2-2
Man.United-West Ham	0-2
Newcastle-Chelsea	2-0
Nottingham-Leicester	2-2
Southampton-Man.City	0-0
Tottenham-Cr.Palace	0-2
Wolverhampton-Brighton	0-2

PROSSIMO TURNO 18 MAGGIO

Arsenal-Newcastle
Aston Villa-Tottenham
Brentford-Fulham
Brighton-Liverpool
Chelsea-Man.United
Cr.Palace-Wolverhampton
Everton-Southampton
Leicester-Ipswich Town
Man.City-Bournemouth
West Ham-Nottingham

CLASSIFICA

	P	G
LIVERPOOL	83	36
ARSENAL	68	36
NEWCASTLE	66	36
MAN.CITY	65	36
CHELSEA	63	36
ASTON VILLA	63	36
NOTTINGHAM	62	36
BRENTFORD	55	36
BRIGHTON	55	36
BOURNEMOUTH	53	36
FULHAM	51	36
CR.PALACE	49	36
EVERTON	42	36
WOLVERHAMPTON	41	36
WEST HAM	40	36
MAN.UNITED	39	36
TOTTENHAM	38	36
IPSWICH TOWN	22	36
LEICESTER	22	36
SOUTHAMPTON	12	36

BUNDESLIGA

RISULTATI

Bayer Leverkusen-Bor.Dortmund	2-4
B. Monaco-B.Monchengladbach	2-0
Bochum-Magonza	1-4
E.Francoforte-St.Pauli	2-2
Holstein Kiel-Friburgo	1-2
Stoccarda-Augusta	4-0
Union Berlino-Heidenheim	0-3
Werder Brema-RB Lipsia	0-0
Wolfsburg-Hoffenheim	2-2

PROSSIMO TURNO 17 MAGGIO

Augusta-Union Berlino
Bor.Dortmund-Holstein Kiel
Bor.Monchengladbach-Wolfsburg
Friburgo-E.Francoforte
Heidenheim-Werder Brema
Hoffenheim-Bayern Monaco
Magonza-Bayer Leverkusen
RB Lipsia-Stoccarda
St.Pauli-Bochum

CLASSIFICA

	P	G
BAYERN MONACO	79	33
BAYER LEVERKUSEN	68	33
E.FRANCOFORTE	57	33
FRIBURGO	55	33
BOR.DORTMUND	54	33
MAGONZA	51	33
RB LIPSIA	51	33
WERDER BREMA	48	33
STOCCARDA	47	33
BOR.MONCHENGLADBACH	45	33
AUGUSTA	43	33
WOLFSBURG	40	33
UNION BERLINO	38	33
ST.PAULI	32	33
HOFFENHEIM	32	33
HEIDENHEIM	29	33
HOLSTEIN KIEL	25	33
BOCHUM	20	33

LIGA

RISULTATI

Athletic Bilbao - Alaves	1-0
Atletico Madrid - Real Sociedad	4-0
Barcellona - Real Madrid	4-3
Betis - Osasuna	-
Celta Vigo - Siviglia	3-2
Girona - Villarreal	0-1
Las Palmas - Rayo Vallecano	0-1
Leganes - Espanyol	3-2
Maiorca - Valladolid	2-1
Valencia - Getafe	3-0

PROSSIMO TURNO MERCOLEDÌ

Alaves - Valencia
Espanyol - Barcellona
Getafe - Athletic Bilbao
Osasuna - Atletico Madrid
Rayo Vallecano - Betis
Real Madrid - Maiorca
Real Sociedad - Celta Vigo
Siviglia - Las Palmas
Valladolid - Girona
Villarreal - Leganes

CLASSIFICA

	P	G
BARCELLONA	82	35
REAL MADRID	75	35
ATLETICO MADRID	70	35
ATHLETIC BILBAO	64	35
VILLARREAL	61	35
BETIS	57	34
CELTA VIGO	49	35
RAYO VALLECANO	47	35
MAIORCA	47	35
VALENCIA	45	35
OSASUNA	44	34
REAL SOCIEDAD	43	35
GETAFE	39	35
ESPANYOL	39	35
GIRONA	38	35
SIVIGLIA	38	35
ALAVES	35	35
LEGANES	34	35
LAS PALMAS	32	35
VALLADOLID	16	35

LIGUE 1

RISULTATI

Angers - Strasburgo	2-1
Auxerre - Nantes	1-1
Brest - Lilla	2-0
Le Havre - Marsiglia	1-3
Monaco - Lione	2-0
Montpellier - Psg	1-4
Reims - Saint Etienne	0-2
Rennes - Nizza	2-0
Tolosa - Lens	1-1

PROSSIMO TURNO 17 MAGGIO

Lens - Monaco
Lilla - Reims
Lione - Angers
Marsiglia - Rennes
Nantes - Montpellier
Nizza - Brest
Psg - Auxerre
Saint Etienne - Tolosa
Strasburgo - Le Havre

CLASSIFICA

	P	G
PSG	81	33
MARSIGLIA	62	33
MONACO	61	33
NIZZA	57	33
LILLA	57	33
STRASBURGO	57	33
LIONE	54	33
BREST	50	33
LENS	49	33
AUXERRE	42	33
RENNES	41	33
TOLOSA	39	33
ANGERS	36	33
REIMS	33	33
NANTES	33	33
LE HAVRE	31	33
SAINT ETIENNE	30	33
MONTPELLIER	16	33

VENEZIA, VINCERE PER SPERARE NELLA SALVEZZA

LA VIGILIA

▶Al Penzo oggi di scena la Fiorentina Di Francesco chiede ai suoi uno scatto «Attenzione, equilibrio e più furbizia»

VENEZIA Condannato a vincere, sennò addio Serie A o quasi. Non restano molte alternative al Venezia che stasera (ore 18.30) ospita in un Penzo prossimo ancora una volta al tutto esaurito la Fiorentina, appena rimasta orfana della terza finale consecutiva di Conference League per mano del Betis Siviglia. I risultati delle dirette avversarie nella lotta alla sopravvivenza (l'Empoli ha battuto il Parma, mentre il Lecce ha pareggiato a Verona) hanno purtroppo peggiorato la situazione in classifica dei lagunari, ridiscesi ora al penultimo posto a -2 dalla salvezza. Logico quindi che il destino della squadra di Di Francesco sia legata al risultato di stasera contro i viola, privi per altro di Kean, vicecapocannoniere del campionato con 17 gol, ma per nulla intenzionati a mollare la corsa per garantirsi un posto in Europa nella prossima stagione. E difatti il tecnico degli arancioneroverdi mette subito in chiaro come non sia assolutamente il caso di aspettarsi favori dall'avversario odierno: «Avrà voglia di rifarsi immediatamente - ammonisce Di Francesco -, Palladino stesso ha detto che cercheranno di vincere tutte e tre le partite che restano. Per questo dobbiamo aspettarci una Fiorentina intenzionata a portarsi a casa i 3 punti, esattamente come vogliamo noi. Ha sfiorato una finale europea, dunque ha valori importanti. Hanno giocato da poco e hanno fatto i supplementari, ma sono abituati a recuperare energie per la gara successiva. L'errore più grande sarebbe non aspettarci una Fiorentina con un piglio importante. Ma anche il Venezia dovrà avere lo stesso piglio». Quello visto ad esempio la scorsa settimana a Torino, pur vanificato dal pareggio granata, grazie ad un discutibile rigore nel finale che ha mandato su tutte le furie DiFra.

TENACE Eusebio Di Francesco

IL TECNICO DEGLI ARANCIONEROVERDI: «NON VOGLIO ALIBI, NON SONO GLI ARBITRI I RESPONSABILI DELLA NOSTRA CLASSIFICA»

ARBITRI

«La squadra non deve pensare che sia stata responsabilità dell'arbitro - mette le mani avanti il tecnico - se abbiamo pareggiato. Anche noi dobbiamo fare il nostro mea culpa, perchè dobbiamo stare più attenti in certe situazioni. Io mi sono esposto, ma finisce lì: sarebbe un grave errore pensare che siano gli arbitri i responsabili della nostra classifica. Sarebbe un alibi e ce lo dobbiamo togliere immediatamente». E pensare invece al modo giusto di affrontare un match dal quale dipende molto del destino futuro del Venezia: «Per noi è una partita di vitale importanza - chiude Di Francesco -, per questo va affrontata, come si dice, con il coltello fra i denti, mettendoci tutto quello che ci ha portato a lottare sino alla fine: equilibrio, meticolosità, attenzione. Magari con maggiore furbizia, migliorando alcuni aspetti negativi, mantenendo invece continuità in quelli positivi»

Marco Bampa

Ripreso dal Verona: il Lecce rischia la B

VERONA	1
LECCE	1

VERONA (3-4-1-2): Montipò 6; Ghilardi 5,5, Coppola 6,5, Valentini 6 (36'st Daniliuc ng); Tchatchoua 6, Niasse 5,5 (31'st Livramento 5,5), Duda 6, Frese 6; Suslov 6 (1'st Serdar 6); Tengstedt 5,5 (18'st Mosquera 6), Sarr 6 (31'st Bernede 5,5). All.: Zanetti 6
LECCE (4-2-3-1): Falcone 5,5; Guilbert 5,5 (1'st Veiga 6), Gaspar 6,5 (30'st Tiago Gabriel ng), Baschirotto 6,5, Gallo 6; Coulibaly 7, Pierret 6 (21'st Berisha 6,5); N'Dri 5,5 (10'st Banda 5,5), Helgason 6, Tete Morente 6,5 (10'st Pierotti 6); Krstovic 6,5. All.: Giampaolo 6
Arbitro: Maresca 6,5
Reti: 34'pt Krstovic; 41'pt Coppola
Note: ammoniti Suslov, Duda, Niasse e Tchatchoua. Angoli: 3-6. Spettatori: 27.709

VERONA All'acuto di Krstovic risponde Coppola e lo spareggio salvezza non scioglie i dubbi sul futuro di Verona e Lecce. Ora i salentini sono a quota 28, pari con l'Empoli terzultimo ma avanti per scontri diretti, mentre il Venezia due lunghezze più giù oggi si gioca le sue carte in casa con la Fiorentina; i giallo-blù - che oggi festeggiano i 40 anni dallo storico scudetto - invece a quota 33 tengono lontana la zona retrocessione. L'approccio della gara è tutto degli ospiti. Il taglio di Krstovic è premiato dalla palla dentro di Morente e Montipò è battuto. L'hellas pareggia su palla inattiva: punizione di Suslov salta più in alto di tutti Coppola che infila con una parabola beffarda Falcone.

STADIO DI PORDENONE Sangue sugli spalti dopo lo scoppio

Pordenone, botto allo stadio: quattro feriti

IL CASO

PORDENONE Quattro feriti ieri pomeriggio allo stadio Bottecchia di Pordenone per un grosso petardo lanciato durante la partita tra la squadra di casa che milita in promozione e l'Unione Smt. Una spettatrice, madre di un ultrà, ha avuto 14 giorni di prognosi per le ferite alle gambe. Prognosi di tre giorni per altri due tifosi e di un giorno per un 14enne, alla sua prima partita allo stadio, che ha avuto problemi all'udito. Il petardo è stato lanciato dalla gradinata degli ultras (che si sono dissociati e hanno abbandonato lo stadio). La società ha duramente condannato il gesto e ha annullato il "terzo tempo" organizzato per la festa di fine campionato al parco San Valentino. Sull'episodio stanno indagando la Squadra Volante e gli investigatori della Digos.

TENNIS

Musetti show, piega Nakashima e vola agli ottavi: «Sogno la finale con Sinner»

ROMA Un anno fa, di questi tempi, Musetti era in crisi profonda. Aveva vinto appena 4 partite sulle 11 giocate, non andando mai oltre il secondo turno. Tanto che ai tempi degli Internazionali, aveva deciso di partecipare a due challenger (Cagliari e Torino) prima e dopo il Foro Italico, perdendoli entrambi in finale. I paragoni con Sinner si sprecavano. Più Jannik saliva, più Lorenzo scendeva. All'improvviso è cambiato qualcosa. Che sia stata la paternità con l'arrivo di Ludovico, un click generazionale dai 22 ai 23 anni, l'umiltà di sporcarsi le mani e la decisione di ripartire contro avversari minori o come qualcuno ironizza sui social, il taglio di capelli che a differenza di Sansone gli ha regalato la forza e la saggezza che prima faticava a far emergere, poco importa. Oggi il Musetti numero 9 al mondo che si sbarazza di Nakashima (che lo aveva battuto lo scorso 31 agosto agli Us Open in 4 set) in appena un'ora e 29 minuti con un perentorio 6-4 6-3 è un altro tennista. Ma soprattutto un altro uomo. C'è un episodio, in una gara dominata, che fa capire come qualcosa sia realmente cambiato. Secondo set: Lorenzo è avanti 3-2, avendo appena conquistato il break nel turno precedente.

PIÙ CONCRETO Lorenzo Musetti

Sullo 0-15, lo statunitense tira forte di dritto e la palla è al limite. L'angolo dell'azzurro ha un fremito, valutandola fuori. Musetti prova a rimediare ma la risposta che ne segue finisce in rete. In altri tempi avrebbe iniziato il suo show tra lamentele, imprecazioni e arrabbiature. Ieri no. Lorenzo, con il Centrale che rumoreggiava, si è limitato a guardare la riga, mostrare un pizzico di scetticismo, pulirla con la scarpa, sorridere e ripartire, inanellando 4 punti consecutivi, volando sul 4-2.

AGLI INTERNAZIONALI DI ROMA LORENZO SI IMPONE IN DUE SET: ORA LA SFIDA CON MEDVEDEV: «SARÀ UN MATCH EQUILIBRATO»

LA SCALATA

Se al Foro già si fantastica di una finale con Sinner, Musetti preferisce volare basso. Agli ottavi (che a Roma non ha mai superato) se la vedrà con Medvedev (6-4 6-1 su Popyrin) che non sarà più il terribile zar di qualche anno fa (vinse proprio a Roma nel 2023) ma resta un avversario temibile e parte nei confronti diretti avanti 2-0 (entrambi sul cemento senza concedere un set): «Sì, è vero anche se ne è passato di tempo e quei successi sono arrivati su un'altra superficie. Questo non vuol dire che sia favorito, non lo so. Sono consapevole che sarà una gara equilibrata, lui è un avversario molto ostico. Molte cose però sono cambiate, mi sento più maturo, entro in campo con una consapevolezza diversa. La possibile finale con Jannik? È il sogno di tutta Italia, ce lo meriteremmo. Ma non so se sarà possibile già in questa edizione».

Stefano Carina

MOTO GP

ESULTANZA Il francese Johann Zarco, 34 anni, festeggia la vittoria nel Gp di Le Mans con la Honda. Alle sue spalle Marc Maquez, secondo nel Gp, che allunga ancora nella classifica del Mondiale

SPUNTA ZARCO BAGNAIA CADE

▸Il francese su Honda interrompe a Le Mans le vittorie Ducati
Pecco a terra come sabato: «Uno dei peggiori weekend della vita»

Johann Zarco ha vinto a sorpresa la gara francese a Le Mans. È stata forse la corsa più folle nella storia della MotoGP, qualcosa di surreale. Finisce con i tifosi in delirio per il beniamino di casa della Honda Lcr del team di Lucio Cecchinello che trionfa davanti a Marc Marquez, ora leader del campionato con 22 punti di vantaggio sul fratello Alex, caduto due volte, e a Fermin Aldeguer, che ha ottenuto il primo podio in carriera nella classe regina. È stato un weekend horror per Bagnaia, «tra i peggiori della mia vita», l'ha definito così il diretto interessato, che non ha raccolto punti tra Sprint e GP ed è sprofondato a 51 lunghezze da Marquez, suo compagno di squadra nella Ducati ufficiale. Per lo spagnolo, re delle Sprint, il secondo posto vale quanto una vittoria: «Era una giornata di quelle in cui bisognava limitare i danni. Quei primi 5-6 giri sono stati folli». È successo di tutto a Le Mans, tra pioggia, cambi moto, cadute e long lap. Del resto quando piove («ça va sans dire», come dicono da quelle parti) spesso si genera il caos. Ma mai come stavolta. I momenti prima della gara sono stati pazzeschi, per "colpa" delle condizioni meteo. La pioggia è arrivata prima del previsto e, dopo il giro di ricognizione, i piloti sono tornati ai box per il cambio di gomme e moto. Ma non tutti. Alcuni, come i due Marquez, hanno deciso sì di rientrare ai box per cambiare le gomme da bagnato con quelle da asciutto in cambio di una penalità del doppio long lap penalty. Altri piloti, invece, tra cui Bagnaia e Zarco, avevano già le rain e dunque non l'hanno fatto. Alla partenza, però, pur avendo la stessa strategia del vincitore, Bagnaia ha dovuto chiudere il gas ed è stato passato da tanti avversari. Poi, nelle prime battute c'è stato il contatto con Bastianini, che lo ha steso. Pecco è ripartito, ma è dovuto rientrare ai box a cambiare la moto. Ormai la gara era andata. Bagnaia ha poi chiuso ultimo e doppiato.

BAGARRE

Ma dietro l'imprendibile Zarco, che ha dominato la corsa con quasi 20 secondi di vantaggio su Marc Marquez riportando la Francia sul gradino più alto del podio nel GP di casa (non succedeva da 71 anni), si sono ritirati tanti piloti. Alex Marquez, Oliveira, Binder, Miller, Mir e il poleman Quartararo. Fra gli italiani, oltre a Bagnaia e Bastianini sono caduti pure Bezzecchi e Morbidelli. Alla fine il migliore dei nostri è stato Fabio Di Giannantonio, ottavo davanti a Lorenzo Salvadori, test rider dell'Aprilia. È stata una mattanza che alla fine ha permesso a Zarco di mandare il pubblico di casa in visibilio grazie all'esultanza con salto mortale all'indietro. Una vittoria che, inoltre, interrompe la striscia di successi nella classe regina della Ducati, ora ferma a 22 in coabitazione con la Honda. La casa giapponese non vinceva dal 2023, quando Alex Rins si impose in Texas sempre con la LCR Racing, il team di Cecchinello. Ieri è stato proprio Lucio a suggerire a Zarco la strategia da adottare. «Ho fatto vedere in griglia il radar e gli ho detto che per me la soluzione giusta era partire con la moto da bagnato. Lui ci ha creduto», ha spiegato il team manager. «Abbiamo cercato di calmarlo in tutti i modi dal muretto perché stava dando un secondo al giro a Marc Marquez in queste condizioni, incredibile. Ha fatto un lavoro straordinario. Siamo orgogliosi di lui e del gruppo di lavoro che è sempre lo stesso praticamente dal 2007».

Sergio Arcobelli

LA CASA ITALIANA SI FERMA A 22 GP VINTI E NON BATTE IL RECORD DEI GIAPPONESI CHE TORNANO A VINCERE DOPO DUE ANNI

Gp di Francia

ORDINE DI ARRIVO		Tempo
1	**Johann Zarco** Fra, Honda LCR	45:47.541
2	**Marc Marquez** Spa, Ducati	+19.907
3	**Fermin Aldeguer** Spa, Ducati Gresini	+26.532
4	**Pedro Acosta** Spa, Red Bull	+29.631
5	**Maverick Viñales** Spa, KTM Tech3	+38.136
6	**Takaaki Nakagami** Jpn, Honda HRC	+59.527
7	**Raul Fernandez** Spa, Aprilia Trackhouse	+70.302
8	**F. Di Giannantonio** Ita, Ducati VR46	+70.363
9	**Lorenzo Salvadori** Ita, Aprilia	+85.793
10	**Ai Ogura** Jpn, Aprilia Trackhouse	+86.529

CLASSIFICA Piloti		Punti
1	**Marc Marquez** Spa, Ducati	171
2	**Alex Marquez** Spa, Ducati Gresini	149
3	**Francesco Bagnaia** Ita, Ducati	120
4	**Franco Morbidelli** Ita, Ducati VR46	85
5	**F. Di Giannantonio** Ita, Ducati VR46	74

CLASSIFICA Costruttori		Punti
1	**Ducati**	217
2	**Honda**	85
3	**KTM**	76

PROSSIMO GP
25 maggio in Gran Bretagna
Silverstone

Withub

Le altre gare

Gonzales vince in Moto2 e allunga Moto3: Rueda supera tutti all'ultima curva

Manuel Gonzalez ha vinto la gara di Le Mans conquistando il suo terzo successo stagionale in Moto2 e consolidando la ledership della classifica iridata. Lo spagnolo ha piegato la resistenza del belga Barry Baltus. Sul terzo gradino del podio è salito Aron Canet, che si conferma secondo in classifica ma scivola a -16 dal connazionale. Dietro gli italiani.
Lo spagnolo Antonio Rueda (Ktm) ha vinto il Gp di Francia classe Moto3 sul circuito di Le Mans. Il pilota iberico ha approfittato del duello all'ultima curva tra il suo connazionale David Munoz e l'australiano Joel Kelso per superare entrambi e prendersi la vittoria consecutiva, la quarta in sei gare, allungando in testa al mondiale.

Al Giro d'Italia il bis di Pedersen che torna in rosa

EX IRIDATO Mads Pedersen bissa il successo ottenuto nella prima tappa. Ha vinto il Mondiale su strada nel 2019

CICLISMO

«Sono nella forma della vita? Non so dirlo, so solo che sto andando forte dalla stagione delle classiche». E sicuramente non ha intenzione di fermarsi, Mads Pedersen. Il corridore danese ha conquistato due delle tre tappe disputate in Albania: la prima, nella giornata inaugurale di venerdì, e quella di ieri, l'ultima della Grande Partenza. Il campione del mondo di Yorkshire 2019 ha dimostrato ancora una volta tutta la sua classe, imponendosi al termine di una volata ristretta.
La salita posta poco prima del traguardo, infatti, ha messo in difficoltà molti corridori del gruppo: su arrivi del genere Pedersen, uomo da classiche del Nord, riesce ad esprimersi alla perfezione. Fino ad oggi l'unico grande appuntamento in cui non è riuscito a brillare è stata la Milano-Sanremo. Per il resto, è sempre stato protagonista, anche contro i due grandi mattatori delle classiche di inizio stagione, Mathieu van der Poel e Tadej Pogacar. Il corridore della Lidl-Trek, secondo al Giro delle Fiandre e terzo alla Parigi-Roubaix, potrebbe già domani calare il tris di successi, considerando che la frazione di Lecce sembra adatta ai velocisti. Nel frattempo, Pedersen si gode la maglia rosa e ringrazia Giulio Ciccone: «In entrambe le tappe che ho vinto ha fatto un lavoro incredibile in salita. Spero arrivino presto le montagne, perché non vedo l'ora di ricambiargli il favore».

CICCONE

Parole che testimoniano quanto la Lidl-Trek sia davvero una squadra affiatata. E chissà che, in questo clima così sereno, Giulio Ciccone non riesca a trovare anche il colpo di pedale giusto per provare a contrastare Primoz Roglic in salita. Lo sloveno, che ieri indossava il simbolo del primato, è ora secondo a 9" dal danese, ma continua a guardare tutti dall'alto in chiave favorita.

ITALIANI

Nel frattempo, i corridori italiani si avvicinano al successo di tappa, ma per ora restano ancora a bocca asciutta. Nella top-10 finale, gli azzurri occupano tutte le posizioni dalla quinta alla dodicesima. Edoardo Zambanini, dopo l'ottimo lavoro della Bahrain-Victorious a protezione di Antonio Tiberi, non è riuscito a contrastare lo strapotere di Pedersen, mentre Stefano Oldani conferma ancora una volta il suo grande feeling con la corsa rosa, chiudendo sesto. In classifica generale, il migliore degli italiani dopo la Grande Partenza in Albania è Antonio Tiberi, ottavo a 34" dalla vetta. In un Giro ricco di insidie, ci sarà ancora molto terreno per provare ad attaccare Roglic e Juan Ayuso. Il primo test significativo sarà la settima tappa, con arrivo a Marsia di Tagliacozzo.

SECONDA TAPPA (tappa 3, Valona-Valona, 160 km): 1. M. Pedersen (Dan) in 3h49'47", media 41.77 km/h; 2. C. Strong (Aus) st; 3. O. Aular (Ven) st; 4. B. Rivera (Col) st; 5. E. Zambanini (Ita) st.
CLASSIFICA: 1. M. Pedersen (Dan) in 7h42'10"; 2. P. Roglic (Slo) a 9"; 3. M. Vacek (Cze) a 14"; 4. B. McNulty (Usa) a 21"; 5. J. Ayuso (Spa) a 25"...8. A. Tiberi (Ita) a 34". **OGGI:** giorno di riposo; domani Alberobello-Lecce (189 km)

Carlo Gugliotta

IL DANESE DOMINA IN VOLATA ANCHE LA TERZA TAPPA «SÌ, VADO PROPRIO FORTE», OGGI RIPOSO E RIENTRO IN ITALIA

MFIONDU KABENGELE Il centro di Venezia autore di un'altra prova maiuscola con Varese: 22 punti e 14 rimbalzi nella vittoria della squadra lagunare che ora dovrà sfidare la Virtus

LA REYER C'È: ORA LA VIRTUS

▶Venezia torna alla vittoria con una prova convincente contro Varese e ai playoff affronterà Bologna, che supera Trapani al supplementare

BASKET

Sarà la Virtus Bologna, a partire da domenica, l'avversaria di Venezia nei quarti di finale dei playoff-scudetto. L'Umana Reyer chiude all'ottavo posto la regular season con il successo su Varese (83-64), garantito dallo strapotere a rimbalzo (43-21) e da un secondo tempo difensivo che soddisfa coach Neven Spahija. «Questo è il modo in cui dobbiamo giocare. Non siamo stati brillanti in attacco, ma dopo aver perso quattro delle ultime cinque gare pur segnando spesso 90 punti, è una cosa positiva e che mette in evidenza come senza questa difesa non ci sia nemmeno un buon attacco». Venezia inizia piano, tirando male anche i liberi (14-26 alla fine), e con le triple di Alviti (16 punti) Varese resta a contatto per metà gara. Dopo l'intervallo, però, la retroguardia dell'Umana cambia marcia, in attacco Kabengele (22 con 12 rimbalzi) torna a essere un riferimento, così come McGruder (13) e Simms (12), simboli di una panchina più efficace del solito.

IL RAMMARICO DI VITUCCI

La Reyer sfiderà la testa di serie numero 1, la Virtus Bologna che si aggiudica la regular season nel supplementare della spettacolare sfida al vertice contro Trapani. Cordinier (16) pareggia proprio al 40' e poi con sei punti nel prolungamento lancia una V nera rimasta senza Clyburn, Shengelia, Hackett (cinque falli) e Pajola (infortunato). Trapani accarezza l'impresa, perché dopo aver subito Clyburn (28) e Morgan (12), la matricola rimonta dal -18 con Robinson ed Eboua (21 a testa), trovando con Alibegovic (10) il potenziale gol-partita.

BASKET A

RISULTATI

Armani Milano – Givova Scafati	100-72
Germani Brescia – Nutr.Treviso	114-91
Napolibasket – Energia Trentino	89-114
Pall.Trieste – Ban.Sassari	92-76
Reyer Venezia – Op.Varese	83-64
Un.Reggio Emilia – Estra Pistoia	86-72
Vanoli Cremona – Bertram Tortona	94-99
Virtus Bologna – Trapani Shark	101-96

CLASSIFICA

	P	G	V	P	F	S
VIRTUS BOLOGNA	46	30	23	7	2581	2321
TRAPANI SHARK	44	30	22	8	2838	2556
GERMANI BRESCIA	44	30	22	8	2722	2541
ENERGIA TRENTINO	44	30	22	8	2654	2445
ARMANI MILANO	40	30	20	10	2683	2510
PALL.TRIESTE	36	30	18	12	2616	2548
UN.REGGIO EMILIA	36	30	18	12	2390	2328
REYER VENEZIA	32	30	16	14	2494	2404
BERTRAM TORTONA	30	30	15	15	2586	2580
BAN.SASSARI	24	30	12	18	2434	2536
NUTR.TREVISO	24	30	12	18	2536	2643
OP.VARESE	20	30	10	20	2589	2846
VANOLI CREMONA	18	30	9	21	2394	2539
NAPOLIBASKET	18	30	9	21	2509	2667
GIVOVA SCAFATI	12	30	6	24	2532	2787
ESTRA PISTOIA	12	30	6	24	2362	2669

I VERDETTI

QUARTI PLAYOFF GARA 1 18/5: Virtus Bologna – Reyer Venezia ; Energia Trentino – Armani Milano; Trapani Shark – Un.Reggio Emilia; Germani Brescia – Pall.Trieste
RETROCESSE IN SERIE A2: Givova Scafati ed Estra Pistoia

MEGA press

Ma non ha fatto i conti con Cordinier. Trapani è seconda, prevalendo nell'arrivo a tre a pari punti con Brescia e Trento.

Proprio Brescia batte Treviso 114-91: decisivi i 38 punti nel quarto finale con Ivanovic (26) e Della Valle (18) scatenati nel break di 11-0 per ribaltare l'inerzia. Alla Nutribullet, che si classifica undicesima, non bastano i 25 di Olisevicius. «Peccato aver finito un po' scemando, perché l'avevamo interpretata molto bene» ammette coach Frank Vitucci.

La Germani vivrà garal contro Trieste sabato, in contemporanea con il primo atto di Trapani-Reggio Emilia. Gli emiliani chiudono settimi nonostante il successo contro la retrocessa Pistoia, orchestrato dai 22 con 11 rimbalzi di Faried. L'altro quarto di finale, che prenderà il via invece domenica, è la rivincita della Coppa Italia tra Trento e Milano, la cui vincitrice affronterà la qualificata di Virtus Bologna-Venezia. L'Armani chiude quinta, segnando 100 punti contro la retrocessa Scafati: buon collaudo per Josh Nebo (12) al rientro dopo un lungo infortunio, e per Causeur, a sua volta tornato dopo uno stop.

DERTHONA FUORI

Fuori dai playoff il Derthona, che pure chiude con il 50% di successi: i piemontesi vincono l'ultima a Cremona con 21 di Vital.

Loris Drudi

IL PRIMO ROUND VA AL PETRARCA

▶Nella semifinale di andata del derby con Rovigo i padovani si impongono per 13-8. Decide una meta di Cugini da drive

BATTAGLIA Un momento del derby tra Petrarca e Rovigo allo stadio Plebiscito di Padova: una partita più tecnica che fisica, condizionata dalla prudenza delle squadre. Tutto si deciderà nella partita di ritorno

RUGBY

PADOVA Uno scarto di stretta misura nel punteggio rimanda di una settimana come era prevedibile per non dire scontato, il verdetto su chi tra Petrarca e Rovigo si qualificherà per la finale scudetto. La partita, molto più fisica che tecnica, si è giocata sempre sul filo dell'equilibrio con prevalenza delle fasi difensive e di conseguenza le occasioni per marcare sono state poche, anche se nei primissimi minuti l'incontro pareva poter essere spumeggiante.

Inizia meglio il Petrarca con Minozzi che si mette in luce. I padovani passano in vantaggio con Lyle dalla piazzola e al 9' si trovano ad essere in superiorità numerica per un giallo a Paganin su segnalazione del Tmo. Non riescono a sfruttarla, anzi, è il Rovigo che si metta ad attaccare e che si rende minaccioso con gli avanti, con Giulian che sfonda ma viene tenuto alto. I rossoblù riescono comunque a pareggiare con Thomson su punizione. C'è poca stabilità nelle mischie ordinate che troppo spesso vengono fatte ripetere o portano a un fallo, ma è proprio su un uscita veloce da mischia che arriva la meta del Petrarca poco prima della mezzora. Tutto nasce da un "in avanti" di Belloni che cerca di intercettare un passaggio non granché preciso di Citton. La mischia è proprio sotto ai pali. Trotta fa uscire subito il pallone, lo passa a Lyle che apre in ala per l'accorrente Scagnolari che non ha difficoltà a segnare. Lyle, insolitamente impreciso, non trasforma, punteggio di 8-3 con cui si chiude il primo tempo.

PARTITA PIÙ FISICA CHE TECNICA, I ROSSOBLÙ REPLICANO CON ELETTRI ALLA MARCATURA DI SCAGNOLARI. LA SVOLTA DOPO 6 MINUTI

PETRARCA	**13**
ROVIGO	**8**

MARCATORI: Pt. 5' cp. Lyle; 21' cp. Thomson; 28' meta Scagnolari. St. 8' meta Elettri; 14' meta Cugini.
PETRARCA: Lyle (67' Donato); Minozzi, De Masi, Broggin, Scagnolari; Tebaldi, Citton (75' Jimenez); Trotta, Botturi (54' Nostran), Romanini (54' Casolari); Ghigo (54' Marchetti), Galetto; Bizzotto (52' D'Amico), Montilla (52' Cugini), Pelliccioli (52' Brugnara). All. Jimenez.
ROVIGO: Belloni; Vaccari, Diederich Ferrario, Moscardi, Elettri; Thomson (77' Mostert), Krsul (62' Chillon); Paganin (48' Casado Sandri), Cosi, Sironi (65' Berlese); Fourcade, Ferro (44' Steolo); Pomaro (44' Swanepoel), Giulian (52' Frangini), Della Sala (44' Leccioli). All. Giazzon.
Arbitro: Federico Vedovelli (Sondrio)
Note: Spettatori circa 3.000. Cartellino giallo a Paganin. Calciatori: Lyle 1/3, Thomson 1/2. Uomo del match: Scagnolari. Punti fatti: Petrarca 4, Rovigo 1.

RITMO LENTO

L'avvio di ripresa è lento, Giazzon quasi subito cambia i piloni, ma succede davvero poco, c'è troppa tensione. Al 7' dopo una rimessa laterale, Tebaldi e Lyle pasticciano, il pallone lo recupera Ferrario che arriva dentro l'area dei 22 metri. Raggruppamento, uscita per Thomson che calcia con precisione, scavalcando Scagnolari, per Elettri davvero abile a non farsi sfuggire la palla e a schiacciare in meta. Non c'è trasformazione, punteggio di 8-8. La contesa si rianima, il ritmo non tanto. Si gioca molto aspettando anche l'errore avversario. Ed è da un fallo evitabile su un punto di incontro che il Petrarca guadagna una punizione al 15'. Pallone in touche a 5 metri. Il lancio è sul solito Trotta che riceve e blocca, si forma un drive che il Rovigo non ferma ed è Cugini a segnare la meta. Anche stavolta Lyle non trasform: 13-8, che non cambierà più. Di occasioni degne di nota, non ce ne saranno altre. Ci prova un po' di più il Rovigo, come è ovvio dato il punteggio, Casado Sandri, che è subentrato e che è fresco, tenta un paio di incursioni, sempre bloccato. Tutto quindi rinviato al secondo round che si giocherà domenica alle 16 al "Battaglini". Qualche giocatore è uscito ammaccato dal campo, sarà importante vedere in quali condizioni e chi sarà disponibile per una semifinale.

Alberto Zuccato

Staffette, l'Italia fa quasi il pieno nelle qualificazioni Mondiali

ATLETICA

Quattro su cinque. Non è esattamente un en plein, ma per l'Italia delle staffette, priva di Marcell Jacobs infortunato, le World Relays di Guangzhou, in Cina, sono state molto positive. Tenendo tra l'altro conto che l'unico quartetto che manca all'appello è frutto di una scelta ponderata: con i cambi della vigilia, i big delle 4x400 di genere (Edoardo Scotti, Vladimir Aceti, Alice Mangione), vengono schierati nella mista, che centra infatti l'appuntamento con la qualificazione mondiale (3:12.53, miglior crono del round 2). L'appuntamento non viene mancato nemmeno dalla 4x100 donne (Vittoria Fontana, Dalia Kaddari, Irene Siragusa e Alessia Pavese), che corrono in un buon 43.12 per staccare il biglietto per il Giappone (secondo posto parziale, e terzo crono tra le sei ammesse). La 4x400 maschile, seppur ridimensionata, si batte con un piglio che emoziona, correndo praticamente nello stesso tempo della batteria (3:04.14, circa un decimo di secondo più lento del round 1). Per la cronaca, non è ancora finita per l'accesso mondiale: le speranze sono però poche, stante la necessità di correre ampiamente al di sotto dei 3 minuti, e piazzarsi tra le prime due nel ranking stagionale al netto delle qualificate (ultimo crono al momento il 2:59.12 dello Zambia). Nelle tre finali con azzurri (due in gare del programma mondiale) Italia da applausi. Tre quinti posti nella 4x100 uomini, nella 4x400 donne, e nella 4x100 mista, che pur non facendo parte del programma iridato riscuote crescenti consensi. Eseosa Desalu, Matteo Melluzzo, Lorenzo Patta e Filippo Tortu si battono bene e confermano il tempo della batteria, chiudendo in 38.20 a nove centesimi dal podio (successo per il Sudafrica, 37.61). Ancor meglio, se possibile, la staffetta del miglio donne: Ilaria Accame, Anna Polinari, Alessandra Bonora e Rebecca Borga chiudono 3:26.40, in una finale spettacolare, dominata dalla sorprendente Spagna (3:24.13). Nella 4x100 mista, rivoluzionata per consentire a tutti gli sprinter di correre almeno una volta, Chiara Melon, Gaya Bertello, Roberto Rigali e Stephen Awuah Baffur terminano in 41.25, la cifra della miglior prestazione italiana di questa specialità nascente.

FILIPPO TORTU Centra il pass Mondiale con la staffetta 4x100

BENE LA 4X100 FEMMINILE E QUELLA MASCHILE, ORFANA DI JACOBS BELLA PROVA DELLA 4X400 DONNE, PASSA ANCHE LA MISTA

L'intervista

La Divina racconta la sua nuova vita fatta di impegni e progetti «Non ho rimpianti. Mia figlia? Sguazza bene, sarà una velocista»

Federica Pellegrini

«NUOTO E BALLO: IL TOP E FARÒ ANCHE UN FILM»

Federica Pellegrini, nuotare o ballare?
«Bene tutte e due. Perché scegliere? Nuotare è stata e sarebbe la mia comfort zone. Il ballo ha fatto venir fuori quello che avevo dentro. Ho dovuto imparare da zero. Era tutto nuovo per me».
Allenatori o ballerini?
«Con Pasquale è stata dura, però peggio gli allenatori... Sì, il più duro è stato un allenatore».
Lucas, supponiamo: non dirà Matteo...
«Nessuno dei due; direi Alberto. Il più severo. Oddio, forse il più severo no, però di sicuro a livello di esigenza nell'allenamento direi proprio Castagnetti».
Prove di ballo all'Auditorium del Foro Italico. A due passi...
«A due passi la piscina più bella del mondo; lo dico perché è così, mica solo per quei ricordi bellissimi che ho, Roma 2009. No, quelli ci sono, ma è proprio lo stadio che è splendido, gli spazi aperti: gareggiare all'aperto e qualcosa di molto diverso dalla competizione e basta. Vedi altro, e quello che vedi qui non ha proprio uguale».
E, da mamma, la piccola Matilde ha poco più di un anno, nuotare o ballare come consiglio?
«Matilde per ora nuota, anche se è una parola ancora grossa: sguazza, direi. Ma vedo che le piace. Io qui a fare le prove, lei all'Aquaniene con la sua maestra che ha conosciuto e che le piace molto».
Poi ci sarà l'Academy che Matteo Giunta e lei organizzano per bambini. C'è già una futura Divina? Intravista?
«Ma come si fa a dirlo, sono piccolissime».
Beh, Matilde non era ancora nata e tramite la pancia di mamma promise il record del mondo da riprendere...
«Fu una gag, una cosa per sorridere e sdrammatizzare, l'ho pensata di getto».
Una cosa simpatica, da lei che faceva l'antipatica...
«Facevo?».
Beh, così sembra a sentirla adesso.
«Ma c'era da competere: la competizione vuole tutto, gli altri sentimenti vanno lasciati fuori. Io sono una ragazza normale, che ama la famiglia, le cose semplici, fuori dalla gara».
Competere con?
«L'avversaria cui penso subito in quei vent'anni di nuoto in cui ho visto l'evoluzione esponenziale di questo sport è Femke: siamo sempre amiche».
Femke Heemskerk, ma non è l'olandese che contro di lei non vinceva mai, che sembrava avere il complesso? Forse la ricorda più volentieri per questo. E se le dico Laure Manaudou?
«Con lei in campo non ci siamo mai scontrate. Sa, quando io ero al massimo, lei si era presa una pausa, sarà stata una fatalità...».
Specificare "in campo" magari significa altro. Le questioni di cuore. Ma lasciamo stare quella favola mediatica della Pellegrini mangiauomini: erano amori, era gossip. Poi venne Matteo. Ha detto che se qualcosa non va, lei cucina tiramisù o torta di mele, e tutto passa.
«Sì a lui piace il tiramisù, a me la torta di mele: sono le sole due cose che mi riescono bene quando metto le mani in cucina».
A proposito di mani: non fu la cosa più bella mettere la mano davanti alla Ledecky a Budapest 2017, ancora mondiali?
«Sì, è stato bello davvero; ma non tanto per aver messo la mano davanti a Katie, piuttosto per me stessa: dovevo togliermi dall'impasse che mi aveva lasciato il legno di Rio 2016. Certo che la Ledecky...».
La Ledecky?
«Ma ha visto che record ha fatto l'altro giorno sugli 800? Adesso, con il passare del tempo, io tifo tantissimo per i "vecchi", quelli che fra i 28 e i 30 anni vanno più forte di prima, come sta facendo Katie. È successo anche a me».
Le è successo anche di essere la più giovane medagliata olimpica di sempre per l'Italia ad Atene 2004.
«Ero piccola, ero incosciente; arrivavo con il miglior tempo dell'anno nei 100 ed ho preso l'argento nei 200».
Qualcuno ha ricordato che disse "la prossima volta farò meglio". A parte che lo ha fatto spesso, vorrebbe rifarla quella gara, magari la Potec...
«Rifarla? No. Non ho di questi pensieri o rimpianti: ogni cosa va come deve andare».
E come va il nuoto italiano?
«Benissimo, direi. Pensavo a questo quando dicevo della crescita esponenziale; io li ho vissuti da dentro questi vent'anni ed è stato bellissimo. Ed è bellissimo che sia così in alto. E prima o poi verrà, ed io non vedo l'ora che succeda, una ragazza che farà meglio di me anche nei miei 200 stile libero».
Forse c'è parecchio da aspettare. Intanto Sara Curtis le ha tolto il primato italiano dei 100.
«Sì, e sono contenta di vedere tanti azzurri e azzurre in prima fila; i 200 sarà più difficile, ma prima o poi succederà, e spero prima...».
Senza aspettare Matilde? Sarà velocista o da distanza?
«Mi sa che dal fisico e da come si muove sarà più velocista, sempre che voglia fare la nuotatrice...».
Adesso che Pellegrini è diventata Federica cosa farà? Televisione, spettacolo, Sanremo?
«Ora sono qui, poi chissà».
Una donna al Cio c'è, ne avremo una al Coni?
«Al Cio sì, ed è magnifico, al Coni sarebbe ugualmente splendido. Ma non io, non ora».
Mai discriminata come donna nel nuoto?
«No no. Il nuoto non è per niente discriminante. Magari dipende anche dal fatto che ragazzi e ragazze partecipano insieme, le gare di maschi e femmine si alternano nello stesso impianto, negli stessi giorni. Non c'è quel divario di interessi ed anche di introiti che c'è in altre discipline. Direi che il nuoto è democratico».
Avete fatto anche per primi o quasi le staffette miste di sesso e di stile.
«Bellissime, l'uomo che magari parte dietro all'ultima frazione e deve inseguire... c'è confusione in piscina ed è proprio divertente».
Ora il Coni no: ora cosa?
«Un libro, un film: ma non posso dire di più. Ho detto anche troppo».
A proposito di qui e di dire: c'è Sinner al Foro Italico, lei ha detto la sua e gli haters sui social hanno detto la loro. Lei non molla il competere, e risponde a tutti...
«Vede, quanto a Sinner ciascuno ha la propria opinione, ed a me piacerebbe un mondo, anche social, in cui si rispettano le opinioni degli altri; si può non essere d'accordo, ma la decenza e il decoro andrebbero sempre e comunque mantenuti. Competere con gli haters? Ma no, le mie competizioni erano ben altre».
Sempre elegantissima. Più faticoso l'abito di scena o il famoso costumone?
«Mettersi e togliersi quello era un lavoro doloroso».
Però a due passi da qui ci conquistò Roma, il mondo e il mondiale: capito, Matilde?

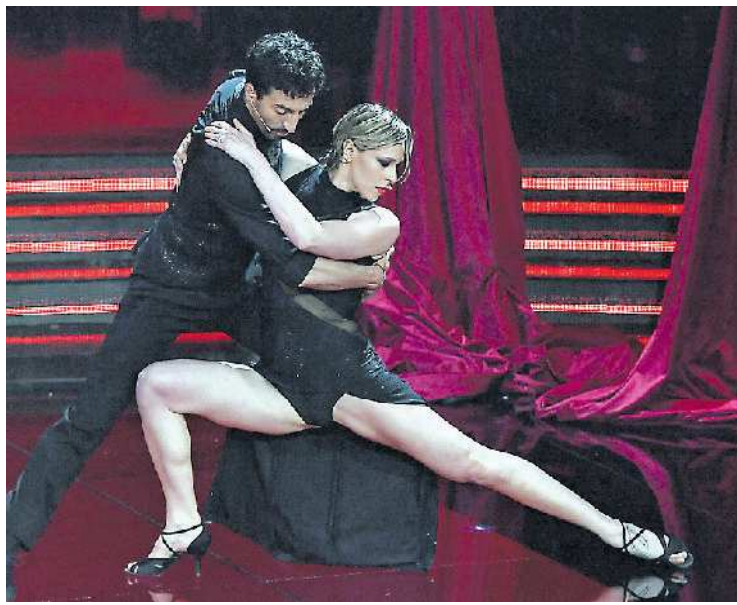
Piero Mei

LA DIVINA
Federica Pellegrini, 36 anni, nelle foto in basso con il marito Matteo Giunta nella loro "FEDE Academy" per giovanissimi nuotatori a Livigno, e durante la sua partecipazione al programma "Ballando con le stelle"

LA PISCINA È STATA E SAREBBE LA MIA COMFORT ZONE BALLARE HA FATTO VENIR FUORI TUTTO CIÒ CHE AVEVO DENTRO

TIFO PER I "VECCHI" CHE A 28 O 30 ANNI VANNO ANCORA FORTE MA SONO FELICE DI VEDERE I GIOVANI AZZURRI IN PRIMA FILA

IO ANTIPATICA? SÌ, PERCHÉ C'ERA DA COMPETERE LA GARA È ESIGENTE E I SENTIMENTI VANNO LASCIATI FUORI

SINNER? VORREI UN MONDO IN CUI SI RISPETTINO I PENSIERI DEGLI ALTRI MANTENENDO DECORO E DECENZA

In occasione dell'E-Prix di Formula E prova esclusiva del nuovo modello glamour di Stellantis sul prestigioso circuito del Principato di Monaco

DS 8

Debutto molto nobile

RAFFINATA

MONTECARLO La velocità massima è ben lontana da quelle, siderali, che le monoposto raggiungono lungo i 3,337 chilometri del circuito urbano di Monaco, che lo scorso fine settimana ha ospitato gli ePrix 6 e 7 della Formula E, il mondiale elettrico, e dove a fine mese saranno di scena quella della classe regina, la Formula 1. Al volante, con design "a X", c'è Oliver Turvey, per 8 stagioni pilota nel campionato a zero emissioni e adesso parte della scuderia Ds Penske, della quale è anche la riserva. È con lui come conducente che viaggiamo sulla nuova ammiraglia francese, un'elettrica da 4,82 metri di lunghezza, la Ds N° 8. Quella che sfreccia lungo il tracciato tra le seconde libere e le qualifiche dell'e-Prix sfoggia i colori del bolide silenzioso, nera e oro, e una scritta, 750, ossia i chilometri di autonomia massima di cui è accreditata.

AMMIRAGLIA A fianco la DS N°8, l'elettrica da 4,82 metri di lunghezza che ha sfrecciato lungo il tracciato tra le seconde libere e le qualifiche dell'EPrix di Montecarlo. Ha sfoggiato i colori del bolide silenzioso, nera e oro, e una scritta, 750, ossia i chilometri di autonomia massima di cui è accreditata. Sotto in bella mostra vicino al paddock

OLTRE IL MARKETING

Il legame tra l'auto e il mondiale elettrico non è una questione di marketing perché beneficia degli sviluppi sulla frenata rigenerativa, che in Formula E vale anche oltre il 50% dell'energia necessaria per arrivare al traguardo, mentre sulla Ds N° 8 contribuisce alla citata percorrenza, grazie anche al sistema a tre livelli di intensità regolabili dal conducente. Poi ci sono la gestione intelligente della trazione integrale e la funzione One-Pedal. L'esclusivissimo giro in pista anticipa di qualche settimana il test drive ufficiale. È un "aperitivo" che riguarda le lussuose caratteristiche del modello, a listino in Italia (dove il Suv coupé di segmento D viene anche prodotto, nello stabilimento lucano di Melfi) a partire da meno di 59.000 euro della "base": per il top di gamma, la Etoile a quattro ruote motrici, ne servono 74.540.

Il casco, obbligatorio malgrado le andature volutamente non elevatissime, non consente di apprezzare appieno l'abitacolo ovattato, che a partire dall'ampio schermo centrale orizzontale con diagonale da 16" esprime affidabilità, mentre i sedili posteriori sono un manifesto del comfort, così come lo è il tetto panoramico con rivestimento a bassa emissività. Avendo modo di apprezzarlo senza casco (obbligatorio pr ragioni di sicurezza), il soffitto trasparente rende ancora più gradevole gli interni. Turvey non supera i 150 orari: non perché non vuole (la velocità massima, seppur autolimitata, è di 190 km/h), ma perché gli hanno detto di non farlo.

Anche quando "cavalca" i cordoli e imbocca con una certa disinvoltura alcune curve, tipo il tornante davanti al Fairmont hotel, la comodità non viene meno. «È una bella sensazione – sorride il pilota britannico – La Ds N° 8 va liscia, è molto comoda e decisamente rassicurante in frenata». Da passeggero è estremamente confortevole anche per effetto del generoso passo da 2,9 metri ricavato dalla piattaforma multi-energy Stla Medium di Stellantis: «È piacevole – aggiunge – c'è tutto quello che ti aspetti che ci sia e anche con la frenata elettronica la risposta è gratificante».

A 150 ALL'ORA SUI SALISCENDI MONEGASCHI L'AERODINAMICA PERFETTA ESALTA L'EFFICIENZA

PREMIUM FRANCESE

L'aerodinamica («0,24 di Cx, il migliore del segmento», garantisce Ds) è stato uno degli aspetti che ha accompagnato lo sviluppo e la messa a punto dell'auto che dispone sia della trazione anteriore (con 230 cv, la sola versione con l'accumulatore da 74 kWh, e con 245 cv, con la batteria da 97,2) sia di quella integrale (350 cv, da 0 a 100 orari in 5,4"). È stata l'adozione delle prese d'aria attive, delle barre verticali che circondano i gruppi ottici, dei cerchi Aero Shape, dello spoiler posteriore e del sottoscocca piatto a far lievitare la percorrenza (una sessantina di chilometri in totale grazie a questi accorgimenti), che il

AMMIRATISSIMA A fianco la DS N°8 mentre sfreccia sulle strade del Principato di Monaco Sopra un primo piano del raffinato posteriore

Hyundai, la ricarica veloce è a 800 volt questa soluzione disponibile per tutti

FUTURISTA

MILANO Cambiano le regole del gioco nella corsa verso l'auto elettrica in cui tutti i costruttori, sia pure con differenti livelli di convinzione, sono impegnati. A riscriverle è la Hyundai, che offre una concreta soluzione a uno dei più ingombranti ostacoli alla diffusione della propulsione a elettroni: i tempi di ricarica, così elevati da risultare indigesti soprattutto nel caso di lunghi spostamenti. Protagonista di questa svolta che potrebbe rivelarsi davvero decisiva è l'architettura elettrica a 800 Volt che il brand coreano propone per primo sul mercato di massa e che abbiamo provato guidando i primi due modelli che ne beneficiano, il crossover Ioniq 5 e la berlina Ioniq 6 a cui presto si affiancherà – debutto dopo l'estate in Corea e Usa, poi lo sbarco in Europa – il lussuoso Ioniq 9, un imponente Suv lungo 5.060 mm disponibile anche in configurazione a 6 o 7 posti.

PAUSA PER UN CAFFÈ

Per quanto riguarda le due vetture già a listino, la possibilità di ricaricare la batteria dal 10 all'80% in meno di 20 minuti, tempo compatibile con una normale e rilassante pausa caffè durante un lungo spostamento, rappresenta un confortante progresso per chiunque abbia dimestichezza con le vetture elettriche. E offre una testimonianza – sottolinea la comunicazione del brand – dell'impegno profuso «nello sviluppo di tecnologie davvero capaci di migliorare la vita delle persone» secondo la visione "Progress of humanity" che affida l'evoluzione della mobilità a tre pilastri strategici – elettrificazione, tecnologia e innovazione – per renderla non solo più intelligente e sicura, ma anche accessibile a tutti. Integrata nella piattaforma modulare elettrica E-GMP interamente sviluppata all'interno del gruppo coreano, la nuova architettura non influisce solo sui tempi di ricarica, che rappresentano comunque l'aspetto più evidente per i consumatori, ma coinvolge tutte le sfumature della mobilità elettrica, a cominciare dall'autonomia che ne rappresenta il lato più strategico e che nel caso di Ioniq 5 raggiunge i 570 km nel ciclo Wltp (784 in ambito urbano) grazie alla nuova batteria da 84 kWh.

EFFICIENTE A fianco la Ioniq 6 in ricarica Il pieno della batteria dal 10 all'80% avviene in meno di 20 minuti

CON LA TIPOLOGIA DI RIFORNIMENTO ULTRARAPIDA È POSSIBILE FARE PIT STOP PER IL PIENO IN POCHI MINUTI

SUITE SU QUATTRO RUOTE

È disponibile a trazione posteriore o integrale come del resto la Ioniq 6 che, con un Cx di 0,21, vanta un coefficiente di resistenza aerodinamica tra i più bassi al mondo per un'auto di serie. Proposta con due taglie di batteria – 53,3 o 77,4 kWh – promette un'autonomia che nel ciclo di prova Wltp può arrivare a 614 km. Dato di poco inferiore ai 620 km promessi dalla Ioniq 9 che, presentata come un'autentica suite su quattro ruote, è un ulteriore tassello della strategia studiata per fare di Hyundai uno dei principali attori della mobilità elettrica. Obiettivo per il quale è stato stanziato entro il 2033 un investimento di 36,3 miliardi di euro, con una tappa intermedia nel 2030, anno entro il quale intende offrire una gamma di 21 modelli "full electric" in tutte le

ORIGINALE A fianco il volante innovativo con la forma a X per una presa più ergonomica ed è un elemento distintivo. Questa nuova ammiraglia rappresenta l'essenza del savoir-faire francese

marchio premium francese garantisce come "best in class". Alla quasi irriverente domanda sulla differenze tra la nuova ammiraglia stradale e la monoposto da pista, entrambe elettriche, Turvey risponde con un sorriso: «È enorme, naturalmente. A cominciare dalla posizione in cui sei seduto (nel bolide da corsa si è quasi "sdraiati", ndr)».

COMFORT ADATTIVO

«Se mi manca la monoposto? Certe volte sì, soprattutto su tracciati come questi e in occasioni come queste, ma se serve io sono sempre pronto come pilota di riserva», concede. Il Suv coupé transalpino è equipaggiato con una serie di avanzati sistemi di controllo e assistenza, che Turvey non ha naturalmente bisogno di utilizzare: tra gli altri ci sono la guida semi-autonoma Ds Drive Assist 2.0, l'Active Scan Suspension per un comfort adattivo e il Vision 360 per agevolare le manovre, soprattutto in retro, ma non solo. Il retrovisore centrale interno è di quelli digitali e si ha sempre la sensazione che ogni cosa sia troppo vicina: spostando un semplice interruttore, però, lo specchietto riprende la funzionalità normale, quella che i "boomers" conoscono bene.

Mattia Eccheli

Il brand KGM ha alle spalle i 70 anni di esperienza di una delle più apprezzate case coreane. In Italia è ora importata da ATflow, giovane azienda del gruppo Autotorino

Svettano Actyon e Torres la tradizione SsangYong

VERSATILI

SIENA Solcando l'onda della K-Culture, lo stile sud coreano che spazia dalla musica, al cibo fino al design, la KGM è tornata in Italia con una nuova narrazione e, soprattutto, con un'offerta ancora più concreta. Se il nome può risultare nuovo, e per assonanza simile a quello di una band di musica K-Pop, in realtà alle spalle troviamo ben 70 anni di storia. Infatti dietro la sigla KGM si cela la ex SsangYong, marchio già conosciuto e apprezzato in Europa. La storia della Casa coreana riparte nel nostro Paese con rinnovate ambizioni grazie all'importatore ATflow, società di Autotorino, che ha preparato una vera e propria offensiva con punta di diamante la Actyon. Un nome che, non a caso, evoca il primo Suv coupé lanciato nel 2006 dal marchio coreano. Lunga 4,74 metri, larga 1,91 e alta 1,68 metri, la Actyon entra a gamba tesa nel segmento D puntando su un design moderno, una dotazione completa e un prezzo concorrenziale.

FIANCATA MUSCOLOSA

Lo stile mostra una forte personalità soprattutto sull'anteriore, dove spiccano i fari Led e la calandra dotata di elementi luminosi. Linee taglienti e passaruota squadrati, donano alla Actyon una fiancata muscolosa impreziosita anche da cerci da 20". Il tetto discendente verso il lunotto inclinato sottolinea la linea da Suv sportiva. Ben riuscito anche il posteriore dove ritroviamo le luci a sviluppo orizzontale. Salendo a bordo si nota l'ampio spazio anche nella fila posteriore, potendo contare su un passo di 2,68 metri, oltre a comode sedute in pelle. Il comparto tecnologico presenta 2 schermi da 12,3", uno per l'infotainment e l'altro che funge da quadro strumenti. Da sottolineare anche la capacità del bagagliaio che oscilla da 668 a 1.568 litri con i sedili posteriori reclinati. Spinta dal 4 cilindri 1.5 turbo benzina da 163 Cv, abbinato al cambio automatico a 6 rapporti, la Actyon è disponibile sia 2 ruote motrici che a trazione integrale. Sulle colline senesi, la KGM ha mostrato il suo lato da vettura familiare offrendo tanto comfort a bordo, grazie alla buona insonorizzazione e alla ricca dotazione. La Actyon parte da 41.750 Euro ma al lancio sarà offerta a 37.500 Euro. Nel corso dell'anno arriverà anche una versione full hybrid sviluppata in sinergia con Byd. L'arma vincente di Kgm è quella di poter disporre su un'ampia scelta di motorizzazioni spaziando dai termici, all'ibrido fino all'elettrico. Quest'ultimo caso vede assoluta protagonista la Torres Evx. La scelta è ricaduta, non a caso, sull'auto più iconica del marchio coreano per fare da apripista a questa nuova tecnologia.

DINAMICHE Sopra il posteriore della Torres EVX, in basso la Actyon, che è equipaggiata con un motore turbo benzina da 1,5 litri. Sotto il cockpit

DESIGN SOLIDO

Lungo 4,71 metri, largo 1,89 e alto 1,72 metri, il Suv coreano presenta un design solido, viste le linee taglienti e muscolose, ma al contempo futurista come la firma luminosa a Led. Ottima anche l'abitabilità interna, inoltre anche nella Torres Evx ritroviamo il doppio display panoramico flottante sulla plancia. Equipaggiato con una batteria LFP da 73,4 kWh, sviluppata da BYD, il Suv dispone di un motore da 152,2 kW (207 Cv) e 339 Nm di coppia che si mostrano più che sufficienti per districarsi tra le strade collinari toscane. Buona anche la risposta dello sterzo, così come il comfort a bordo. Inoltre, grazie alla gestione della frenata rigenerativa su 3 livelli, la Torres EVX garantisce un'autonomia di circa 450 km oltre a tempi di ricarica di circa 37 minuti, dal 10 all'80%, alle colonnine da 300 kW. Disponibile a partire da 42.600 Euro, KGM offre una garanzia di 10 anni o 1 milione di km per la batteria. Non solo elettrica, la Torres è disponibile anche con il 1.5 turbo benzina da 163 Cv, proposto a partire da 29.600 Euro, e da settembre arriverà la versione ibrida. Inoltre il Suv coreano verrà declinato anche nella variante pick-up.

GAMMA COMPLETA

L'offerta di Kgm prevede ulteriori modelli tutti disponibili sia con trazione integrale che 2 ruote motrici. La Korando, un Suv da 4,45 metri di lunghezza, dispone anche del 1.5 turbo bi-fuel benzina e Gpl. La piccola di gamma è la Tivoli, da sempre apprezzata per la sua versatilità racchiusa in 4,25 metri di lunghezza, con un prezzo d'attacco di 17.900 Euro. Infine l'ammiraglia Rexton da 4,85 metri di lunghezza, disponibile anche nella variante 7 posti e persino pick-up, spinta dal 2.2 turbo diesel da 202 Cv con prezzi da 49.900 Euro. La corsa di KGM non si arresta e il prossimo anno lancerà una nuova vettura benzina e ibrida che andrà a competere nel segmento D+.

Michele Montesano

I DUE SUV SONO DISPONIBILI CON VARIE ALIMENTAZIONI PARTNERSHIP TECNOLOGICA CON LA CINESE BYD

DINAMICA A lato la Ioniq 5 in marcia, l'autonomia del crossover targato Hyundai raggiunge i 570 km nel ciclo WLTP (784 in ambito urbano) grazie alla nuova batteria da 84 kWh

fasce di mercato, compresa quella del lusso presidiata con il brand Genesis. Una strategia che non esclude nessuna possibile alternativa di elettrificazione, dalla propulsione a batteria alle celle a combustibile, puntando sulla nuova Architettura modulare integrata (Ima) che sostituirà l'attuale E-Gmp fornendo entro il 2030 la base a 31 nuovi Bev con i marchi Hyundai, Kia e Genesis.

Giampiero Bottino

Villa d'Este, sul Lago c'è il Concorso d'Eleganza

ESCLUSIVO

MILANO Fresca reduce dai festeggiamenti per il settantesimo compleanno, la Bmw Isetta può essere considerata l'antenata delle moderne microcar. Un esemplare di questo originale "ovetto" a due posti, ai quali si accedeva aprendo la portiera costituita dal muso stesso della microscopica auto, è stata in un certo senso la "madrina" dell'evento organizzato – nella raffinata ed esclusiva cornice di palazzo Borromeo d'Adda, la nuova "house" di rappresentanza del costruttore bavarese aperta nel cuore di Milano – per presentare l'edizione 2025 del Concorso d'Eleganza di Villa d'Este. Accanto all'Isetta, con ben altre dimensioni e ben diversi contenuti tecnologici, una BMW M3 CS Touring appena sbarcata in Italia contribuiva a definire il "fil rouge", il collegamento tra passato e presente al quale si ispira la filosofia stessa del Concorso, la cui edizione 2025 è in programma dal 23 al 25 maggio nel parco del lussuoso hotel che a Cernobbio affaccia sulle rive del Lago di Como e in quello della non lontana Villa Erba.

Si tratta di un appuntamento che richiama collezionisti da ogni angolo del pianeta, uno dei più importanti e prestigiosi per l'esigente mondo degli appassionati possessori di vetture d'epoca. Nato nel 1929, è "resuscitato" alla fine del secolo scorso grazie a Bmw che da oltre un ventennio ne cura l'organizzazione in collaborazione con l'hotel che gli offre nome e ospitalità.

OTTO CATEGORIE

Quest'anno le circa 50 spettacolari vetture suddivise in otto categorie sono pronte a contendersi i premi in palio, dal prestigioso "Trofeo Bmw Group – Best of Show" attribuito dalla giuria specializzata alla Coppa d'Oro assegnata tramite referendum pubblico, al Trofeo del Presidente che sarà consegnato da Helmut Käs, capo del Bmw Group Classic e presidente del Concorso stesso.

Auto d'epoca, ma non solo. Il marchio Bmw, infatti, prometterà l'anteprima mondiale di una vettura sportiva e due posti, la divisione Motorrad punta su uno studio incentrato sulla massima sportività a due ruote mentre la famiglia ad alte prestazioni M prevede anche un'anteprima mondiale. Come di consueto, nella giornata di sabato il parco della non lontana Villa Erba ospita 150 veicoli di differenti brand portati in riva al lago da club, comunità automobilistiche e semplici appassionati. L'ammissione del pubblico pagante ai vari eventi che la prevedono è subordinata al possesso dei biglietti (8.500 quelli previsti per la domenica) da acquistare necessariamente in anticipo online.

G. Bot.

COME DA TRADIZIONE BMW ACCOMPAGNA IL PIÙ PRESTIGIOSO EVENTO CONTINENTALE DEDICATO ALLE VETTURE D'EPOCA

Helmut Käs, Massimiliano Di Silvestre e Jonas Kaufmann

METEO

Nubi in aumento con maggiore instabilità dal pomeriggio.

DOMANI

VENETO
Deboli precipitazioni tra notte e mattino. A seguire graduali rasserenamenti, con schiarite sulle pianure e rovesci e temporali di calore sui settori montuosi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo variabile con residue deboli precipitazioni tra notte e primo mattino. A seguire graduale miglioramento, con ampie schiarite nei fondo valle e rovesci e temporali di calore sui settori montuosi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Deboli precipitazioni tra notte e mattino. A seguire graduali rasserenamenti, con ampie schiarite sulle pianure e rovesci e temporali di calore sui settori montuosi.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	12	19	Ancona	13	19
Bolzano	14	23	Bari	15	21
Gorizia	12	22	Bologna	14	18
Padova	14	21	Cagliari	14	23
Pordenone	14	22	Firenze	13	23
Rovigo	14	22	Genova	15	20
Trento	13	21	Milano	13	19
Treviso	14	22	Napoli	17	23
Trieste	15	23	Palermo	16	22
Udine	13	22	Perugia	11	23
Venezia	15	21	Reggio Calabria	17	22
Verona	15	21	Roma Fiumicino	15	22
Vicenza	15	21	Torino	12	18

Programmi TV

Rai 1

6.30 TG1 Informazione
6.35 Tgunomattina Attualità
8.00 TG1 Informazione
8.35 UnoMattina - Speciale Sanremo Attualità
9.55 Aula Paolo VI in Vaticano, Udienza del Santo Padre Leone XIV ai rappresentanti dei media
11.30 Storie italiane Società
11.55 È sempre mezzogiorno Cucina
13.30 Telegiornale Informazione
14.05 La volta buona Attualità
16.00 La volta buona special
16.55 TG1 Informazione
17.05 La vita in diretta Attualità
18.45 L'Eredità Quiz - Game show
20.00 Telegiornale Informazione
20.30 Cinque minuti Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show.
21.30 **Gerri** Serie Tv. Di Giuseppe Bonito. Con Giulio Beranek, Fabrizio Ferracane, Valentina Romani
23.35 Storie di sera Attualità
0.50 Sottovoce Attualità

Rai 2

8.45 Radio2 Social Club Show
10.00 Tg2 Italia Europa Attualità
10.55 Tg2 Flash Informazione
11.00 Tg Sport Informazione
11.10 I Fatti Vostri Varietà
13.00 Tg2 - Giorno Informazione
13.30 Tg2 - Costume e Società Att.
13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità
14.00 Candice Renoir Serie Tv
15.00 Internazionali BNL d'Italia Tennis
17.00 Candice Renoir Serie Tv
17.55 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.00 Tg 2 Informazione
18.20 Referendum 8-9 giugno 2025: confronti Attualità
18.50 TG Sport Sera Informazione
19.00 Blue Bloods Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 **Audiscion** Show. Condotto da Gigi e Ross, Elisabetta Gregoraci
23.30 90°...del Lunedì Informazione. Condotto da Marco Mazzocchi
0.45 I Lunatici Attualità

Rai 3

10.15 Elisir Attualità
11.10 Referendum 8-9 giugno 2025: messaggi autogestiti
11.20 Mixerstoria - La storia siamo noi Documentario
12.00 TG3 Informazione
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.50 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
14.50 Leonardo Attualità
15.05 Referendum 8-9 giugno 2025: confronti Attualità
16.00 TGR Giubileo - Cammini di Speranza Attualità
16.20 A casa di Maria Latella
17.05 Aspettando Geo Attualità
17.15 Geo Documentario
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.20 Riserva Indiana Società
20.40 Il Cavallo e la Torre Att.
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 **Lo stato delle cose** Att.
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità

Rai 4

6.35 Senza traccia Serie Tv
7.15 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
8.55 Hawaii Five-0 Serie Tv
10.20 Fast Forward Serie Tv
11.55 Senza traccia Serie Tv
13.25 Criminal Minds Serie Tv
14.10 The Ambush Film Azione
15.55 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
17.35 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.05 Senza traccia Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 **The Roundup** Film Azione. Di Lee Sang-yong. Con Ma Dong-seok, Son Suk-ku, Choi Gwi-hwa
23.05 The Host Film Fantascienza
1.05 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
1.10 Criminal Minds Serie Tv
1.55 Fast Forward Serie Tv
3.20 Faster Than Fear Serie Tv
4.10 Coroner Fiction
5.50 Senza traccia Serie Tv

Rai 5

6.00 Rai 5 Classic Musicale
6.15 Quante storie Attualità
6.45 Dorian, l'arte non invecchia Documentario
7.40 Camargue, la terra dai mille contrasti Documentario
8.35 Ghost Town Documentario
9.30 Wild Christmas: Il pianeta di ghiaccio Documentario
10.20 Geo Documentario. Condotto da Sveva Sagramola, Emanuele Biggi
13.10 Overland Documentario
14.00 Evolution Documentario
15.50 Io, noi e Gaber Documentario
18.05 OSN Apertura 2022 Musicale
19.35 Rai News - Giorno Attualità
19.40 I Pirenei con Michael Portillo Documentario
20.25 Overland Documentario
21.15 **Figli del sole** Film Drammatico. Di M. Majidi. Con A. Nassirian, M.J. Ezzati
22.50 Amy Winehouse Live at Shepherd's Bush Musicale
23.45 Little Satchmo, la figlia segreta di Louis Armstrong Documentario
0.45 Rock Legends Documentario

Rete 4

6.10 4 di Sera weekend Attualità
7.00 La promessa Telenovela
7.35 Daydreamer - Le Ali Del Sogno Telenovela
8.35 Endless Love Telenovela
9.45 Tempesta d'amore Soap
10.55 Mattino 4 Attualità
11.55 Tg4 Telegiornale Info
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Att.
15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno Attualità
15.30 Diario Del Giorno Attualità
16.30 Quel maledetto colpo al Rio Grande Express Film Western
19.00 Tg4 Telegiornale Info
19.35 Meteo.it Attualità
19.40 La promessa Telenovela
20.30 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.50 Domani è un altro giorno Film Commedia
2.55 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità

Canale 5

6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
7.55 Traffico Attualità
7.58 Meteo.it Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino Cinque News Att.
10.50 Tg5 - Mattina Attualità
10.55 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.38 Meteo.it Attualità
13.40 L'Isola Dei Famosi Reality
13.45 Beautiful Soap
14.10 Tradimento Serie Tv
14.45 Uomini e donne Talk show
16.10 Amici di Maria Talent
16.40 L'Isola Dei Famosi Reality
16.45 The Family Serie Tv
17.00 Pomeriggio Cinque Attualità
18.45 Caduta libera Quiz - Game show
19.55 Tg5 Prima Pagina Info
20.00 Tg5 Attualità
20.38 Meteo.it Attualità
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Della Complottenza Show
21.20 **L'isola dei famosi** Reality
1.20 Tg5 Notte Attualità
1.53 Meteo.it Attualità

Italia 1

6.10 CHIPs Serie Tv
6.45 Supercar Serie Tv
8.40 Chicago Fire Serie Tv
10.30 Chicago P.D. Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
12.55 Meteo.it Attualità
13.00 L'isola dei famosi Reality
13.15 Sport Mediaset Informazione
13.55 Sport Mediaset Extra Info
14.05 The Simpson Cartoni
15.20 MacGyver Serie Tv
17.15 Magnum P.I. Serie Tv
18.10 L'isola dei famosi Reality
18.15 Studio Aperto Attualità
18.20 Meteo.it Attualità
18.30 Studio Aperto Attualità
18.55 Studio Aperto Mag Attualità
19.25 C.S.I. Miami Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.25 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv. Con Julian Mc Mahon, Nathaniel Arcand
22.10 Fbi: Most Wanted Serie Tv
24.00 Sport Mediaset Monday Night Informazione. Condotto da Mino Taveri
0.35 E-Planet Automobilismo

Iris

6.00 Ciak News Attualità
6.05 Kojak Serie Tv
6.50 Walker Texas Ranger Serie Tv
7.35 Una sera c'incontrammo Film Commedia
9.45 Il ponte delle spie Film Thriller
12.35 La forma dell'inganno Film Thriller
14.40 Sfida a White Buffalo Film Avventura
16.50 I giganti del mare Film Avventura
19.10 Kojak Serie Tv
20.15 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.15 **L'avvocato del diavolo** Film Thriller. Di Taylor Hackford. Con Keanu Reeves, Al Pacino, Charlize Theron
23.55 Benvenuti a Marwen Film Commedia
2.15 Note di cinema Attualità. Condotto da Anna Praderio
2.25 I giganti del mare Film Avventura
4.05 Ciak News Attualità

Cielo

6.00 TG24 mezz'ora Attualità
6.30 TG24 Rassegna Attualità
7.00 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà
9.00 La seconda casa non si scorda mai Documentario
10.00 Tg News SkyTG24 Attualità
10.05 Celebrity Chef - Anteprima Cucina
10.10 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Cucina
11.15 Cucine da incubo Italia Reality
12.30 MasterChef Italia Talent
16.35 Cucine da incubo Italia Reality
17.50 Celebrity Chef - Anteprima Cucina
17.55 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Cucina
19.00 Cucine da incubo Cucina
20.00 Affari al buio Documentario
20.30 Affari di famiglia Reality
21.20 **Red 2** Film Azione. Di Dean Parisot. Con Bruce Willis, Anthony Hopkins, Catherine Zeta-Jones
23.30 Il Trono di Spade Serie Tv

Telenuovo

17.40 Studionews Rubrica
18.45 TgVeneto - Sera
19.25 TgPadova Edizione sera: All'interno il TgBiancoscudato
20.05 Studionews Rubrica di informazione
20.20 L'Opinione di Mario Zwirner
20.30 TgVerona Edizione sera: All'interno il TgGialloblu
21.15 SUPERMERCATO Speciale Scudetto Hellas Verona - diretta sport Conduce Gianluca Vighini
23.00 TgVeneto - Notte
23.25 Film di seconda serata
1.00 TgVeneto - Notte

DMAX

6.00 Affari in valigia Doc.
6.25 Affari in cantina Arredamento
8.15 La febbre dell'oro Documentario
11.10 Border Security: terra di confine Attualità
12.05 Airport Security: Spagna Documentario
13.50 Affari a tutti i costi Reality
15.40 I pionieri dell'oro Documentario
18.30 Vado a vivere nel bosco Reality
21.25 **Vado a vivere nel bosco** Reality
23.15 WWE Raw Wrestling

La 7

9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'Aria che Tira Attualità
13.30 Tg La7 Informazione
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.30 La Torre di Babele Attualità
18.30 Famiglie d'Italia Game show
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 **100 Minuti** Attualità. Condotto da Corrado Formigli, Alberto Nerazzini
23.15 Lirica Ucraina Film Doc.
0.55 Tg La7 Informazione

TV 8

13.45 Ricordi oscuri Film Thriller
15.30 La sfida del cuore Film Commedia
17.15 Istantanea d'amore Film Commedia
19.00 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
20.15 Foodish - Anteprima Cucina
20.20 Foodish Cucina
21.30 GialappaShow - Anteprima Show
21.35 **GialappaShow** Show
24.00 GialappaShow - Anteprima Show
0.05 GialappaShow Show
2.30 Big Mama Film Commedia

NOVE

6.00 Ombre e misteri Società
7.00 Alta infedeltà Reality
10.30 Pianeta terra Documentario
11.35 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
14.00 Famiglie da incubo Doc.
16.00 Storie criminali Documentario
17.50 Little Big Italy Cucina
19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
20.30 Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo Quiz - Game show
21.30 **Little Big Italy** Cucina
23.20 Little Big Italy Cucina

7 Gold Telepadova

11.30 Mattinata con... Rubrica
12.15 2 Chiacchiere in cucina Rubrica
13.15 Tg7 Nordest Informazione
13.30 Casalotto Rubrica
15.00 Stadio news Rubrica sportiva
15.30 Tg7 Nordest Informazione
16.00 Pomeriggio con... Rubrica
18.00 AperiCalcio Rubrica sportiva
18.30 Supermercato Rubrica
19.30 Tg7 Nordest Informazione
20.00 Casalotto Rubrica
20.30 Diretta Stadio Rubrica
23.30 Calcissimo Rubrica sportiva
1.00 Programmazione notturna

Rete Veneta

9.00 Sveglia Veneti
12.00 Focus Tg
15.30 Santo Rosario
16.30 Ginnastica
18.00 Santa Messa
18.45 Meteo
18.50 Tg Bassano
19.15 Tg Vicenza
20.30 Tg Bassano
21.00 Tg Vicenza
21.20 Focus
23.25 In Tempo
23.30 Tg Bassano
24.00 Tg Vicenza
0.15 In Tempo

Antenna 3 Nordest

12.00 Telegiornale del Nordest Informazione
14.30 Film: I segreti di Brokeback Mountain
16.30 Consigli per gli acquisti
18.00 Stai in forma con noi - ginnastica Rubrica
18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.20 Tg Veneto Informazione
21.00 Ring - La politica alle corde Talk show
23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione

Tele Friuli

17.45 Telefruts – cartoni animati
18.00 Italpress
18.15 Screenshot
19.00 Telegiornale FVG – diretta Informazione
19.30 Sport FVG – diretta
19.45 L'ora dei dilettanti
20.15 Telegiornale FVG Informazione
20.40 Gnovis
21.00 Bianconero XXL – diretta
22.00 Rugby Magazine
22.15 Start
22.30 Effemotori
23.15 Bekér on tour
23.45 Telegiornale FVG Info

TV 12

11.45 Casa Pappagallo Rubrica
12.00 Tg Friuli in diretta Info
13.45 Stadio News Rubrica
14.45 Tg Friuli in diretta - R Info
16.30 Ogni Benedetta Domenica Rubrica
18.30 Tg Regionale Informazione
19.00 Tg Udine Informazione
19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica
20.00 Tg Udine Informazione
20.30 Tg Regionale Informazione
21.00 Udinese Tonight Rubrica
23.00 Tg Udine Informazione
23.30 Tg Regionale Informazione
23.55 A Tutto Campo Fvg Rubrica
0.20 Tg Friuli in diretta - R Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La configurazione ti invita a muoverti con un margine di prudenza a livello **economico**, aspettando che le tensioni che si manifestano in questi giorni si riducano di intensità e che le cose ritrovino una loro leggerezza, seppur relativa. Per te non sarà difficile perché sei in ottima forma, pieno di energie e anche di sogni che intendi realizzare, che costituiscono forse il tuo tesoro più prezioso.

Toro dal 21/4 al 20/5
Oggi è Luna Piena nel segno opposto e complementare al tuo. La configurazione ti offre un momento di maggiore lucidità e consapevolezza grazie a una visione che il mondo ti restituisce attraverso gli occhi di altre persone. Approfittane per definire meglio gli obiettivi che intendi proporti per quest'anno. In particolare, quelli che riguardano la sfera del **lavoro**, che oggi richiede la tua attenzione.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Alcune questioni legate al **lavoro** reclamano con una certa urgenza il tuo intervento. Si presenta una possibilità di risolvere in tempi brevi, approfittando di circostanze favorevoli. D'altronde proprio in questo ambito stai chiudendo un ciclo piuttosto faticoso. E adesso che hai capito le modalità in cui funzionano le cose, non ti lasci più spaventare dalle inevitabili difficoltà e complicazioni.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Dallo Scorpione, la Luna ti parla d'**amore** e visto che oggi è anche piena, la questione diventa ancora più importante. Quello di oggi è un plenilunio particolarmente carico di energia ad alta tensione. Porta con sé qualcosa di elettrico, magari, perché no, un colpo di fulmine? In ogni caso la giornata si annuncia ricca e movimentata, inutile fare programmi perché sono previste sorprese inaspettate.

Leone dal 23/7 al 23/8
La Luna Piena in Scorpione ti rimette bruscamente di fronte a decisioni di una certa rilevanza che riguardano il **lavoro**, che la configurazione rende improvvisamente più urgenti ma senza aiutarti a individuare con facilità le soluzioni adeguate. Il rischio è che con Marte nel segno ti lasci prendere da comportamenti troppo impulsivi. Forse ti è più utile restare fermo per valutare meglio e poi agire.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La configurazione di questa Luna Piena porta con sé un certo nervosismo che non sarà facile tenere a bada. Accetta questo stato di cose, contro il quale non puoi fare niente, ed evita di contrastare questa impazienza perché rischieresti di alimentarla senza volere. Approfitta invece del momento particolare per valutare anche altre ipotesi prima di muoverti. Nel **lavoro** tieni a bada l'impulsività.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La Luna Piena di oggi è insolitamente carica di tensione e potrebbe portarti a prendere delle decisioni affrettate relative alla sfera **economica**. Punta sulla tua abilità diplomatica, che ti consente di sondare bene la situazione e le persone con cui sei in relazione prima di intervenire. Venere ti protegge e ti indica la strada da seguire, permettendoti di muoverti rapidamente quando viene il momento.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La Luna Piena nel tuo segno ti ricorda quale sia il potere che le emozioni hanno su di te e sulla tua vita, come alterano e deformano la percezione della realtà e condizionano le decisioni. Questo loro potere assoluto è parte integrante del tuo modo di essere e di vivere le cose, che non conosce le mezze misure. Oggi l'**amore** ti sovrasta, lasciagli prendere il volante e decidere della tua giornata.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Dopo la pausa del fine settimana, la configurazione ti riporta ai mille ingranaggi e impegni che costituiscono il tuo quotidiano e dai quali in buona parte dipende il tuo equilibrio generale. Il **lavoro** ti mette di fronte a un nodo che sarà tuo compito scoprire come sciogliere, facendo riferimento a quelle magie di cui sei maestro senza sapere bene come hai imparato a realizzarle. Goditi la sfida.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Il quadrato tra Mercurio e Plutone ti ricorda che c'è qualcosa che devi chiarire e rimettere in ordine rispetto a una questione di natura **economica**. La cosa buona è che le circostanze ti consentono di ritrovare quel tuo estro creativo, grazie al quale puoi aggirare le tensioni e trovare una via alternativa per raggiungere la soluzione di cui hai bisogno. E avrai anche una conferma del tuo talento.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione odierna non è di tutto riposo per te, nel **lavoro** sei di fronte a una sfida che è nelle tue corde ma la cui soluzione può richiederti un impegno maggiore di quello che avevi previsto. Puoi affidarti all'intuito, che ti consente di individuare anche le opportunità che non rispondono alla logica ordinaria, evitando così di rimanere intrappolato da circostanze che alimentano l'ansia.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Nell'ambiente in cui ti muovi potrai riscontrare un livello di tensione più elevato, che ti obbliga a trovare soluzioni alternative, riprendendo magari i contatti con persone che hai perso di vista e che ora non fanno più parte del tuo mondo. Fortunatamente puoi contare sul sostegno della Luna e di altri pianeti che ti sono amici. Buone prospettive nel **lavoro**, gli obiettivi sono a portata di mano.

LOTTO
I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	27 75	2 60	1 58	12 56
Cagliari	25 81	80 75	35 74	82 60
Firenze	58 96	26 92	83 90	49 73
Genova	62 82	39 79	31 76	35 52
Milano	16 105	17 72	19 69	74 65
Napoli	7 89	88 75	51 75	74 74
Palermo	27 119	32 106	64 70	4 70
Roma	3 94	35 69	56 68	77 62
Torino	48 78	39 76	9 63	56 56
Venezia	48 87	73 63	69 62	50 56
Nazionale	61 84	24 77	7 54	87 44

Opinioni

La frase del giorno

«GRAZIE ALLE MAMME CHE OGNI GIORNO DALL'INIZIO DELLA STORIA PORTANO IL PESO DEL MONDO E LO FANNO ANDARE AVANTI, CON UN AMORE TOTALE E DISINTERESSATO CHE NON POTREMO MAI RIPAGARE. STIAMO PIÙ VICINI NEI FATTI, DA FIGLI E ANCHE DA LEGISLATORI, A CHI DÀ LA VITA E SE NE PRENDE CURA».

Debora Serracchiani *deputata Pd*

L'analisi

L'alleanza che serve a tutto l'Occidente

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) sarebbero politicamente molto meno incisivi e credibili di un tempo. Infine, se le loro strade dovessero per davvero dividersi, sarebbero entrambi facile preda dell'aggressività economica cinese.

La seconda: l'alleanza cosiddetta occidentale non si è mai retta su ragioni di mero interesse materiale, ma sulla condivisione di riferimenti storici, valori culturali e modelli politici: essa non è e non è mai stata un'unione contingente, strumentale e come tale facilmente reversibile, ma l'espressione di un blocco storico-politico-valoriale che senza essere omogeneo o monolitico presenta al suo interno moltissimi e decisivi tratti comuni.

Qualcosa, infine, in questo processo di riavvicinamento deve aver contato anche la consapevolezza di aver superato ogni senso del limite, e forse persino del ridicolo: aver accusato le classi dirigenti europee di essere illiberali e antidemocratiche, come hanno fatto alcuni esponenti dell'attuale amministrazione americana con un sovrappiù di spirito polemico, deve essere parso a dir poco esagerato e paradossale visto che il mondo, fuori dai confini del Vecchio continente, pullula in effetti di dittature e regimi brutali che, essi sì, non sanno che farsene della libertà, del pluralismo e dei diritti.

Ma quali sono i segnali che qualcosa sta cambiando nei rapporti, che s'erano fatti a dir poco burrascosi, tra Stati Uniti e i loro storici alleati europei? La questione dei dazi, per cominciare dalle questioni economiche, sembra aver perso il carattere di uno scontro commerciale all'ultimo sangue, di un prendere o lasciare secondo le condizioni dettate da Washington ai suoi interlocutori, e si è trasformata in una partita negoziale certamente complessa ma che entrambe le parti hanno interesse a risolvere quanto prima e nell'unico modo possibile: trovando un compromesso reciprocamente vantaggioso. E' bastato un bagno di realtà, vale a dire le oscillazioni dei mercati finanziari e il malessere crescente dei consumatori e imprenditori statunitensi, per spingere Trump a rimangiarsi i suoi frettolosi proclami.

Ma è sul piano della politica mondiale che la ritrovata convergenza si nota meglio. Trump, che dopo la sua elezione alla Casa Bianca ha immaginato di potersi comportare come il signore del mondo, ha in realtà commesso almeno due grandi ingenuità, che ben presto gli si sono ritorte contro costringendolo, anche in questo caso per realismo, a rivedere, senza ammetterlo esplicitamente (troppo orgoglioso!), le sue posizioni iniziali.

Da un lato ha concesso a Putin un credito diplomatico che quest'ultimo ha dimostrato di non meritare. Gli ha attribuito un desiderio di pace che nei fatti non ha mai avuto. L'idea trumpiana di poter imporre a Russia e Ucraina, in pochi giorni, una tregua vincolante e duratura, isolando diplomaticamente l'Europa, ritirando l'appoggio militare a Zelensky e trattando Putin da statista ragionevole e lungimirante, si è rivelata ingenua e fallace. La "stupida guerra" in Europa orientale continua.

Dall'altro, nella guerra mediorientale Trump non si è limitato a ribadire lo storico appoggio degli Stati Uniti a Israele, ma ha avanzato soluzioni e proposte – tipo evacuare i palestinesi dalla striscia Gaza con l'idea di trasformarla in un paradiso turistico internazionale – che non solo sono apparse eccentriche e poco rispettose del dramma che si sta consumando in quella parte di mondo, ma sono state considerate dall'attuale governo israeliano come una sorta di lasciapassare all'uso incondizionato della forza militare anche contro i civili palestinesi.

Quando si è accorto che Putin non può essere spinto alla pace concedendogli tutto quello che chiede e che l'oltranzismo bellicista di Netanyahu rischia di far fallire la politica estera mediorientale della sua amministrazione (dal dialogo con l'Iran sul nucleare alla creazione di rapporti politico-economici sempre più stretti con l'Arabia Saudita) Trump ha dunque cambiato atteggiamento, anche nei confronti dell'Europa tanto vituperata sino al giorno prima.

Si è insomma convinto che non può fare tutto da solo. Tantomeno può dimostrarsi eccessivamente inerte o inutilmente aggressivo verso i suoi alleati.

Sul fronte orientale, oltre ad aver ripreso gli aiuti a Kiev e ad aver mandato segnali di fermezza al Cremlino, si è dimostrato tutt'altro che ostile o indifferente alle più recenti mosse dei Paesi europei, che premono per continuare il sostegno all'Ucraina e le sanzioni alla Russia. Sul fronte mediorientale, è bastato far balenare (salvo smentita ufficiale) il riconoscimento americano allo Stato di Palestina per far capire a Netanyahu che non può continuare ad agire in solitudine e, oltretutto, senza aver alcun disegno che non sia l'espulsione di massa dei palestinesi o la distruzione non solo di Hamas ma dell'intera Gaza. Quest'ultima, come previsto dal piano di pace e ricostruzione messo a punto dalla Lega Araba nelle settimane scorse, dovrebbe trasformarsi in una zona sotto controllo internazionale. Un piano sostenuto dagli europei e guardato con favore anche dagli Stati Uniti, anche su questo di nuovo dunque convergenti in una chiave di ragionevole pragmatismo e di inevitabile condivisione di valori e obiettivi.

La vignetta

Passioni e solitudini

Come tornare a vivere dopo un tumore al seno

Alessandra Graziottin

In Italia vivono 925.000 donne a cui è già stato diagnosticato un tumore al seno. Ogni anno vengono diagnosticati 54.000 nuovi casi (dati dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica - AIOM, 2024). La sopravvivenza a cinque anni è dell'88%. Con quale costo, sul fronte della salute affettiva e sessuale? Dopo la diagnosi di tumore al seno si separa ben il 25% delle donne italiane (AIOM, 2024) contro il 3% delle coppie se è lui ad avere un tumore. Perché questa pesante differenza? Lo shock della diagnosi e delle cure per il tumore al seno può aumentare l'intimità emotiva, nelle coppie con forte legame affettivo, di stima, confidenza, tenerezza e rispetto. Può però mettere in crisi l'intimità sessuale, soprattutto nelle donne che devono fare chemioterapia e/o terapie ormonali "adiuvanti", con inibitori dell'aromatasi o tamoxifene.

Quanto pesa allora la difficoltà o l'impossibilità di avere rapporti soddisfacenti nel far detonare una crisi di coppia che forse era già in agguato? E quanto pesano cure e complicanze nel peggiorare la sindrome genitourinaria della menopausa, di cui soffre gravemente il 45% delle donne dopo tumore, contro il 21% delle coetanee sane?

Se ne è parlato con attenzione, rigore e cuore all'eccellente convegno «Tornare a vivere dopo il tumore al seno», organizzato a Cagliari sabato 10 maggio 2025 dall'Associazione "Mai più sole", animata con impegno dalle dottoresse Annachiara Bergamini e Nadia Brusasca. Ecco l'idea costruttiva: far dialogare nove donne, che hanno affrontato il tumore al seno, sulle maggiori difficoltà incontrate nel percorso di diagnosi e cura, con nove specialisti, fra cui il chirurgo senologo, la genetista, l'oncologo medico, il medico dello sport, la fisioterapista, la psico-oncologa. A ciascuna donna rispondeva uno specialista del gruppo interdisciplinare. Ed ecco il punto critico: il silenzio totale sulle difficoltà della vita sessuale caratterizza le conversazioni fra medico e paziente in oncologia e senologia. Un silenzio dai costi altissimi in termini di lacerazioni affettive ed emotive, di dolore fisico, di problemi che potrebbero essere ben curati e non sono nemmeno nominati, di crisi di coppia e di separazioni.

Ecco una sintesi delle riflessioni suggerite nel corso della mia lectio magistralis proprio su "Tornare a vivere dopo un tumore al seno", in cui ho analizzato le ragioni biologiche ed emotive della crisi della sessualità. Ogni oncologo dovrebbe chiedere: «Molte donne con tumore al seno soffrono di problemi sessuali, anche a causa delle terapie. Succede anche a lei?». Basterebbe questo per aprire la conversazione e inviare poi la donna al/la collega competente. Utile fare poi con la donna un "bilancio di salute" anche sessuale, chiedendo: «Come era la vita affettiva e sessuale prima del tumore al seno? Lei era soddisfatta? Se sì, che cosa ora rende difficile il ritrovare quella serenità e gioia intima? Se non era soddisfatta, quali erano i problemi? Aveva già iniziato ad affrontarli, oppure no? Quali difficoltà ulteriori sono comparse dopo la diagnosi di tumore al seno e dopo le terapie pertinenti? Qual è stato l'atteggiamento affettivo del/la partner durante e dopo il tumore?».

E' critico sapere se al momento della diagnosi la donna fosse in età fertile o già in menopausa e, in tal caso, quali fossero i sintomi generali e sessuali già presenti. Per prevenire tumore e recidive, e per "tornare a vivere dopo", è essenziale che anche la donna faccia la sua parte, migliorando con determinazione e costanza gli stili di vita. Recuperare peso normale: l'obesità aumenta del 100% (!) il rischio di sviluppare un tumore al seno e aumenta del 97% la mortalità (!), perché il tessuto adiposo produce "estrone", un estrogeno che facilita comparsa e progressione del tumore. Utile eliminare fumo e alcol, e fare attività fisica quotidiana. Ginecologo/a competenti dovrebbero individuare presenza e gravità della sindrome genito-urinaria indotta dalla menopausa, così sottovalutata, e trattarla in modo adeguato. C'è serenità su stili di vita, idratanti e lubrificanti, gel con spermidina e acido ialuronico, terapie fisiche (fra cui il laser). E' indispensabile la fisioterapia nelle donne che hanno dolore ai rapporti, se i muscoli del pavimento pelvico sono contratti (perché non hanno avuto figli o li hanno avuto solo con taglio cesareo).

Interessanti infine i nuovi dati scientifici sulle terapie ormonali vaginali, con testosterone, estrogeni e/o prasterone: migliorano significativamente tutti i sintomi sessuali e urinari, senza rischi di recidive né effetti negativi sulla sopravvivenza. La loro indicazione in ogni paziente va valutata insieme da oncologo e ginecologo, perché non sono ancora inclusi nelle linee guida. Ma è già una rivoluzione. Con una buona strategia di cura, la maggioranza delle donne può tornare a vivere bene dopo un tumore al seno. Anche con il partner di sempre, se lo desidera ancora.

www.alessandragraziottin.it

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 11/5/2025 è stata di **36.761**

Friuli

IL GAZZETTINO | Lunedì 12, Maggio 2025

Santi Nereo e Achilleo, martiri. Si erano arruolati come soldati, ma, convertitisi al vero Dio, lasciarono l'accampamento e, confessando la fede in Cristo.

11°C 20°C

Il Sole Sorge 5:37 Tramonta 20:27
La Luna Sorge 20:46 Cala 5:03

LA MADONNA AFFIORATA DALLA GHIAIA ESPOSTA IN UNA NICCHIA

Vallerugo a pagina X

Libri
Il Socrate di Maggi si presenta in biblioteca

A pagina XI

La storia

La Carnia protagonista dei tessuti più preziosi

Silvia Di Piazza, artigiana e artista tessile di Comeglians, è stata tra le protagoniste dell'edizione 2025 a Milano.

A pagina IX

Lutto in casa Udinese: morto il tecnico Enzo Ferrari

▶Si è spento ieri all'ospedale di Udine all'età di 82 anni

Era la terza giornata del torneo 1980-81 e c'era aria di crisi in casa bianconera. Il presidente Teofilo Sanson aveva liquidato il "ribelle" Marino Perani e, in attesa dell'arrivo di Gustavo Giagnoni, responsabilizzò il tecnico della Primavera, Enzo Ferrari, nella gara casalinga da non perdere con la Fiorentina. Ferrari evitò che si accendesse la "luce" della squadra viola, che solitamente emanava Antognoni, mettendogli alle costole un debuttate mediano della Primavera, Giorgio Papais, che annullò il regista dei toscani. Una mossa folle per i tifosi, alla vigilia, che invece pagò: alla fine fu 0-0. Quel giorno Ferrari visse la sua giornata di gloria. Il tecnico è morto ieri mattina a 82 anni (era nato a San Donà di Piave il 21 ottobre del 1942), all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, dopo una lunga malattia. Tornando a quella stagione, le cose poi non migliorarono con Giagnoni che, dopo il ko di Milano con l'Inter fu esonerato.

Gomirato a pagina XII

ENZO FERRARI In una foto d'epoca tratta dall'archivio

La partita

Brutto tonfo dei bianconeri in casa contro un Monza già retrocesso

Brutta, bruttissima caduta in casa per l'Udinese (1-2), che non riesce a fare punti contro un Monza già retrocesso e derelitto. È nervoso l'ambiente e con esso anche Kosta Runjaic, che con un sorriso tirato in volto si presenta nelle interviste post gara.

Alle pagine XII e XIII

ALLENATORE Kosta Runjaic

Cinquemila penne nere friulane a Biella

▶Gli alpini del Friuli Venezia Giulia hanno sfilato ieri alla 96. Adunata nazionale con le portatrici carniche in testa

Cinquemila penne nere friulane hanno sfilato alla 96^ Adunata nazionale di Biella con le portatrici carniche in testa, i vessilli ricoperti di medaglie al valore militare, i cori "Alè Udin" davanti alla tribuna d'onore dove c'era il ministro "alpino" Guido Crosetto. "Portatori di speranza" era il motto 2025. Fin dalle luci dell'alba, ricca colazione e scambio di racconti dopo una serata passata in allegria ricordando i vecchi tempi e l'occhio puntato alla necessità di una nuova naja basata sul servizio civile e militare misto, in quanto i soldati di oggi necessitano di professionisti della Difesa, mentre l'educazione, come ha ricordato il presidente dell'Ana di Pordenone, Ilario Merlin, non spetta al corpo militare, ma alle famiglie in primis. Un fiume di penne e di emozioni dove la memoria diventa protagonista tra le ali di una folla acclamante.

Carnelos a pagina II

Lignano

Rifiuti, nuovi sgravi per le famiglie con disabili

Sgravi sulla tariffa rifiuti a Lignano. «In linea con quanto applicato anche negli anni passati procediamo nella strada già tracciata di ridurre l'imposizione fiscale in capo alle famiglie e ai cittadini meno fortunati e in difficoltà – spiega il consigliere comunale con delega al bilancio, Carlo Teghil – dopo la modifica dell'anno scorso, abbiamo pensato di andare incontro a quei nuclei familiari che hanno all'interno delle persone con gravi disabilità».

A pagina VII

Friuli Dopo il declassamento del Parlamento europeo

Un piano per abbattere i lupi pericolosi

La Regione con Ispra sta lavorando sulle procedure da utilizzare A pagina 10 fascicolo nazionale

L'intesa

Patto virtuoso fra l'Asu e la Danieli

Entrambe hanno una costante proiezione all'internazionale ma, allo stesso tempo, una particolare attenzione verso il territorio che le ospita. Questa visione condivisa si è tradotta nella firma di un accordo di collaborazione pluriennale tra l'Associazione Sportiva Udinese e Danieli & C. Officine Meccaniche Spa, con l'obiettivo di promuovere lo sport come veicolo di inclusione, crescita personale e coesione sociale. La partnership darà vita a progetti rivolti a bambini, ragazzi e persone con disabilità o fragilità.

A pagina VII

Basket

La Gesteco parte nei playoff con il piede giusto

Parte nel migliore dei modi l'avventura playoff della Ueb Gesteco Cividale, che supera Forlì in gara 1 dei quarti di finale e si porta sull'1-0 nella serie grazie al 90-85 finale in un palaGesteco gremito ed entusiasta. Una vittoria che vale oro per i friulani, capaci di rimontare un passivo in doppia cifra nella ripresa e piazzare la zampata decisiva nell'ultimo quarto.

Pontoni a pagina XVIII

Calcio dilettanti

All'ultimo respiro l'O13 fa l'impresa Paga dazio Marano

All'ultimo respiro, quando nessuno ci avrebbe più scommesso un euro, l'O13 di Gabriele Gorenszach compie un autentico miracolo. S'impone nell'incrocio da paura con la Maranese e si prende il pass di permanenza in Promozione. Francesco Buttolo e Kristian Panato diventano così gli "eroi" di una domenica dalle alte temperature.

A pagina XVIII

JULIA L'orgoglio degli alpini friulani a Biella: tra gli striscioni anche quello dedicato alla Brigata simbolo del Friuli

AFFETTO Nello striscione della sezione di Pordenone tutto il senso dei appartenenza alla grande famiglia degli alpini

SINDACI Anche i primi cittadini hanno accompagnato a Biella le proprie sezioni: ecco i rappresentanti del Friuli Occidentale

La sfilata delle penne nere

Il serpentone blu degli alpini friulani

▶In migliaia alla 96^ Adunata di Biella Merlin (Pordenone): grande accoglienza

▶Portatrici carniche in testa, medaglie e il coro "Alè Udin" davanti alle autorità

L'ADUNATA

Cinquemila penne nere friulane hanno sfilato alla 96^ Adunata nazionale di Biella con le portatrici carniche in testa, i vessili ricoperti di medaglie al valore militare, i cori "Alè Udin" davanti alla tribuna d'onore dove c'era il ministro "alpino" Guido Crosetto. "Portatori di speranza" era il motto 2025. Fin dalle luci dell'alba, ricca colazione e scambio di racconti dopo una serata passata in allegria ricordando i vecchi tempi e l'occhio puntato alla necessità di una nuova naja basata sul servizio civile e militare misto, in quanto i soldati di oggi necessitano di professionisti della Difesa, mentre l'educazione, come ha ricordato il presidente dell'Ana di Pordenone, Ilario Merlin, non spetta al corpo militare, ma alle famiglie in primis. Un fiume di penne e di emozioni dove la memoria diventa protagonista tra le ali di una folla acclamante. L'Ana è la prima ad arrivare nei momenti di difficoltà, terremoti, alluvioni, sempre a fianco delle popolazioni. L'abbraccio collettivo agli Alpini si è fatto sentire con grande forza, tra i vari corpi militari: è quello forse più amato dalla gente per l'opera di volontariato, com'è stato fatto in questi giorni a Biella.

LA SFILATA

Al momento della sfilata del gruppo di Pordenone, alle 12.30 in punto, è spuntato il sole. Le penne nere hanno dimostrato tutta la loro dedizione alla bandiera davanti al presidente del Senato, Ignazio La Russa e al ministro per la Difesa, Guido Crosetto. Il consigliere regionale del Friuli Venezia Giulia, Markus Maurmair ha partecipato con alcuni colleghi del consiglio regionale, sottolineando con emozione l'importanza di questo appuntamento annuale, in atto dovuto per dimostrare gratitudine agli Alpini e con loro a tutte le associazioni d'arma che si dedicano agli altri e alle proprie comunità. Markus era in compagnia di Fulvio Avoledo, sindaco di Valvasone Arzene e dell'assessore Maurizio Cherubin. Insieme hanno sostenuto l'alpino più anziano, Bruno Casonato, un esempio per tutti. «È sempre un onore essere presenti all'Adunata. Sfilare ancora una volta con le penne nere, vedere i nostri Alpini allineati, accompagnati dal calore del pubblico e da un tricolore che avvolge ogni strada, è un'immagine che resta nel cuore. Una comunità unita nel ricordo, nel valore del servizio e nell'amicizia», ha dichiarato Maurmair.

ALPINI Il momento in cui sfilano le penne nere del Friuli Venezia Giulia a Biella

LE MAGLIETTE AZZURRE

Le magliette "Io sono Friuli Venezia Giulia" hanno segnato il senso di appartenenza ad una delle regioni che ha dato di più a questo corpo militare. Un oceano azzurro tutto friulano, che spiccava tra i vari gruppi e che ha reso la giornata ancora più splendente. Partecipazione e riconoscimento istituzionale, due ingredienti di una sfilata perfettamente riuscita. «Ogni Adunata ha la sua particolarità – ha osservato il presidente dell'Ana, Ilario Merlin – ottima l'accoglienza, tantissima gente ovunque, ha sfilato il vessillo decorato da 217 medaglie d'onore, di cui tre del pordenonese, quella del capitano Dario Chiaradia, del caporale Aldo Bortolussi e del caporal maggiore Olivo Maronese, che hanno dato la vita per la Patria sul fronte russo. È sempre un orgoglio partecipare, ma quest'anno eravamo moltissimi, ci siamo fatti onore e sono fiero di tutti quanti i nostri Alpini». Anche la piazza virtuale dei social si è riempita di tricolore, di buoni ideali, senso del dovere che non viene mai, nemmeno quando si dismettono gli abiti militari. Perché essere Alpini è un tatuaggio nell'anima. La folla ha abbracciato chi con onore ha servito la patria e, chi ha fatto squadra per il proprio Paese. Ci vorrà un anno intero per smaltire la "sbornia" di ricordi e di affetto raccolti a Biella.

Sara Carnelos

Alpini La storia

Il telegrafista: parola d'ordine "Zanzara, come ti senti?"

IL VECIO

Bruno Casonato è di Valvasone e con i suoi 92 anni è tra gli alpini più attempati, ma giovanissimo dentro e anche nell'aspetto. Chi direbbe che è del 1933? Nel 1955 entra in caserma per la leva militare, non scorda il Car a Bassano, poi la naja con il battaglione Tolmezzo, il corso per diventare radio telegrafista e poi l'amore di una vita, la fanfara. Il congedo nel 1956, ma mai un congedo reale, perché Casonato era ieri tra i più fieri Alpini dell'adunata di Biella. Dagli anni Settanta non ha mai mancato all'appuntamento,ci racconta nel pieno della manifestazione con occhi gioiosi. Quelli più intensi a Udine, Trento, Parma, Bologna, Pescara, l'Aquila, Reggio Emilia, sempre con il filicorno baritono o eufonio, in friulano, precisa, "bombardin".

«Usavo gli apparecchi della guerra del 1945 americani, il tipo di telegrafo si chiamava 694, possedeva un ricevente e un trasmittente, andava sia a batteria, sia a pedale. Mi sedevo sulla sella, poi ho fatto uno sgombro poligono in montagna, per deviare i cittadini dalle zone di manovra e in seguito ho utilizzato il modello 300 – una narrazione ancora piena di energia quello di Casonato – Al comando ci si collegava ogni sera con la centrale di Padova».

I RICORDI DI BRUNO CASONATO, CLASSE 1933, QUANDO ERA AL BATTAGLIONE TOLMEZZO

Dal telegrafo si passò ad usare il telefono. «Ricordo – afferma – che c'erano gli addetti ai fili del telefono, portavano il filo sopra gli alberi e un piantone verificava quali compagnie potevano rispondere».

Casonato è stato anche al centralino, dove con una cuffia si potevano ascoltare le conversazioni e i militari parlavano in modo cifrato. «Funzionava pressappoco così – ricorda Casanotato – uno diceva "Antonio, come ti senti, passo", poi la parola d'ordine nelle manovre era bizzarra, del tipo "Zanzara come ti senti, passo", sembrava un gioco da bambini, ma si sparava». Casonato in modo riservato non ha mai ascoltato le telefonate altrui. Un vero alpino è serio, responsabile, serve la Patria e ha dentro i valori dell'onestà. Dalle memorie del passato, il presente fatto delle Adunate, con i commilitoni di Codroipo e Aquileia. «Due sono morti – ci dice Casonato con una punta di tristezza nel cuore – sa siamo anziani, ma con i piemontesi sono rimasto collegato. Questi raduni sono sempre un'emozione, sto con i giovani che ti danno vita. I biellesi sono molto ospitali». Casonato ha avuto delle spalle speciali in questi giorni, tutto il gruppo di Valvasone Arzene e tutti orgogliosi di essere con una persona che incarna i valori delle penne nere, fedele agli alpini per sempre.

VECIO Casonato con il sindaco Ovoledo e il consigliere Maurmair

S.C.

Tifo violento al Bottecchia

I testimoni: «Pareva una bomba»

▶La madre di un ultras ferita alle gambe: 14 giorni di prognosi Medicati in ospedale altri due tifosi e un 14enne alla prima partita

▶Il petardo lanciato poco prima della fine del primo tempo contro la vetrata che separa le gradinate dal campo sportivo

VIOLENZA ALLO STADIO

Un botto, una fiammata, il fumo che si leva verso i tifosi seduti sulle gradinate dello stadio Bottecchia di Pordenone, un ragazzino alla sua prima partita che si preme le orecchie e una signora, seduta in prima fila, che pare pietrificata. Ieri pomeriggio, a dieci minuti dalla fine del primo tempo, la festa neroverde è rovinata. La gioia per un campionato che segna la rinascita dei "ramarri" passa in secondo piano nel giorno della grande festa al parco di San Valentino, festa che la società si è subito affrettata ad annullare. Quattro tifosi sono stati accompagnati in pronto soccorso per le conseguenze del lancio di un grosso petardo durante la partita Nuovo Pordenone - Unione Smt, finita 4-1. Una donna di 60 anni, madre di un ultras, è rimasta ferita alle gambe, a terra i fazzoletti sporchi di sangue con cui si è tamponata le ferite lasciano immaginare lo spavento, i 14 giorni di prognosi dicono il resto. Tre giorni di prognosi ai due tifosi (47 e 68 anni), tra cui un sostenitore di Pn Neroverde che sventolava la bandiera, ferito uno al braccio e l'altro da due schegge all'addome. Infine, il 14enne che ha avuto problemi all'udito per le conseguenze dello scoppio ha avuto un giorno di prognosi.

IL LANCIO

Lo sguardo dei tifosi era concentrato sull'azione in area avversaria dei neroverdi. Chi è rimasto sugli spalti, dopo che gli ultras si sono allontanati, dice non aver visto il lancio del petardo. «Ho sentito il botto, sembrava una bomba, è rimbombato in tribuna - racconta un sostenitore della squadra di casa - poi una fiammata e il fumo che veniva verso di noi». Il supporter di Pn Neroverde, rimasto ferito, ha cominciato a gridare contro i compagni. «Era arrabbiatissimo», dicono. Sulla vetrata antisfondamento si è formata un'enorme ragnatela: al centro il vetro si è annerito e sotto, dove c'è il passaggio pedonale in acciaio, il botto ha creato un avvallo tanto era potente. Non ci sono resti del petardo, che probabilmente ha preso fuoco. Sotto la prima fila della gradinata ci sono soltanto i fazzoletti intrisi di sangue con cui la donna ferita ha ricevuto le primi cure dagli stessi ultras.

IL TIFOSO

Al Bottecchia sono arrivate le squadre della Volante e gli investigatori della Digos. La tifoseria a cui fanno riferimento gli ultras - Supporters Pordenone, Bandoleros e Gomiti alti - si sono subito dissociati. Lo stesso vale per il fan club Pn Neroverde. Quando il Nuovo Pordenone ha segnato il secondo gol, nessuno ha esultato e la tifoseria organizzata ha arrotolato striscioni e bandiere abbandonando lo stadio. «Sono andati via - raccontano alcuni testimoni - Dicono che chi ha tirato il petardo non è associabile alla nostra tifoseria. Che è venuto da fuori». Un botto era stato acceso una ventina di minuti prima della partita nei parcheggi. Il fragore lo hanno sentito tutti coloro che stavano per entrare al Bottecchia o stavano parcheggiando. In gradinata - secondo la versione del passaparola - pare che chi ha lanciato il petardo non volesse in realtà accenderlo. Ma poi lo ha fatto. Avrebbe avuto un'esitazione e soltanto quando ha sentito che gli stava bruciando lo avrebbe lanciato colpendo il divisore di vetro. Dopodiché, approfittando del disorientamento generale, è scappato.

VOLANTE E DIGOS INDAGANO AD ACCENDERE IL BOTTO UNO SPETTATORE ESTRANEO AI RAMARRI

LA CONDANNA

La condanna è unanime. «Lo sport non ha bisogno di queste cose», mormora Bruno Battistella, responsabile dell'impianto per conto della società neroverde. «Qualcuno poteva ferirsi a un occhio e avere gravi conseguenze alla vista», osservano altri che hanno il timore a dire come si chiamano perché temo di avere ripercussioni («Questi tifosi sono molto aggressivi»). Le quattro persone accompagnate in ambulanza in ospedale sono già state sentite a sommarie informazioni testimoniali dalla Polizia di Stato, ma non sono state in grado di fornire indicazioni. Non hanno visto chi ha lanciato il petardo. La Digos, prima di prendere provvedimenti, si ora aspetta un passo avanti da parte degli ultras che si sono dissociati dall'episodio e che in segno di protesta hanno abbandonato lo stadio.

Cristina Antonutti

STADIO BOTTECCHIA I fazzolettini intrisi di sangue e la vetrata incrinata dallo scoppio; sotto i tifosi

(Giada Caruso/Nuove Tecniche)

Gli ultras sospendono il tifo e prendono subito le distanze: «Non è uno di noi»

LA SOCIETÁ

«Vinciamo sul campo nell'ultima partita di campionato con l'Unione Smt, ma oggi questa vittoria non conta nulla perché ci sono altre cose ben più importanti da affermare». Inizia così una dura nota della società neroverde che con il presidente ha subito voluto prima di tutto sincerarsi delle condizioni di salute dei feriti e poi prendere assolutamente le distanze da un fatto così grave.

Anche il sindaco Alessandro Basso è intervenuto subito. «Abbiamo preso atto con profondo rammarico di quanto accaduto allo stadio Bottecchia. Un episodio grave e ignobile proprio nel giorno in cui, in un clima di festa, si concludeva una stagione di ripartenza storica e ricca di soddisfazioni. Abbiamo personalmente verificato, anche con la Società, quanto accaduto e constatato che le forze dell'ordine si sono immediatamente attivate. Abbiamo inoltre dato mandato al nostro comandante di garantire piena collaborazione per qualsiasi attività si renda necessaria nell'ambito delle competenze di nostra spettanza. Auspichiamo che venga adottato nei confronti dell'autore di questo gesto un provvedimento esemplare, capace di scoraggiare ogni possibile forma di emulazione. Il Pordenone non si riconosce certamente in comportamenti di questo genere. Questo non è il riflesso della nostra bellissima tifoseria, che da sempre si distingue per correttezza, passione sportiva e rispetto. Si è trattato di un gesto isolato, sconsiderato, che non appartiene né alla nostra storia né ai nostri valori. Siamo dispiaciuti e amareggiati, ma continueremo a credere e a lavorare per uno sport sano, inclusivo e rispettoso».

«In gradinata al Bottecchia - si legge sulla nota della società - durante il primo tempo è stato fatto esplodere un petardo, che ha comportato i soccorsi per alcuni tifosi presenti nella zona dell'esplosione. A tutti loro esprimiamo profondo dispiacere, unitamente alla massima solidarietà e all'augurio di pronta guarigione. Per vicinanza è stata annullata l'iniziativa "terzo tempo" che era in programma, come sempre, al parco di San Valentino».

La nota va avanti. «La società, nella figura del presidente Gian Paolo Zanotel e di tutti i soci, condanna fermamente il gesto che non ammette giustificazioni. Non sarà tollerato il ripetersi di simili condotte, anche con attività di ulteriore prevenzione, sensibilizzazione e controllo in vista della prossima stagione. Siamo certi si tratti dell'iniziativa di un "tifoso" isolato, non associabile quindi a nessuno dei gruppi del tifo organizzato. La persona in questione non merita di essere qualificato come "tifoso". Auspichiamo che l'autore di tale vergognoso gesto si assuma quindi autonomamente la responsabilità di quanto accaduto». Ma non è ancora tutto. Alla fine della partita, infatti, gli ultras del Pordenone sono tornati allo stadio e hanno voluto parlare con la dirigenza. I gruppi ultras hanno tenuto a sottolineare, in maniera forte, che la persona che ha lanciato il petardo non appartiene ad alcun gruppo organizzato che sostiene la squadra. Anzi, gli ultras, subito dopo lo scoppio del petardo sono intervenuti per i primissimi soccorsi, insieme a tutti i tifosi presenti nelle vicinanze. Poi hanno interrotto il tifo al termine del primo tempo lasciando lo stadio per manifestare vicinanza alle persone in ospedale, anche loro appartenenti agli stessi gruppi. A fine partita hanno manifestato la propria estraneità all'accaduto tornando allo stadio per incontrare la dirigenza e salutare la squadra. .

Il precedente

A Gemona il guardalinee dopo lo scoppio era caduto

Non è la prima volta che i tifosi neroverdi si ritrovano a dover fare i conti con i petardi. Nel gennaio di quest'anno, infatti, a Gemona ci fu un primo atto decisamente preoccupante. Dal settore occupato dai tifosi neroverdi in trasferta, infatti, era piovuto un petardo che ha costretto allo stop temporaneo il secondo assistente dell'arbitro, il maniaghese Biagio Belfiore. Si era temuto anche lo svenimento del componente della terna, che per fortuna si è rialzato ed ha potuto continuare la partita, portandola a termine. Nella stessa partita un primo petardo era già stato lanciato sempre dalla stessa zona senza, però, produrre effetti.

LO SCOPPIO Un tifoso mentre guarda dove c'è stata l'esplosione

G
Lunedì 12 Maggio 2025
www.gazzettino.it

Il mondo del volontariato

Boom di giovani per i 110 anni della Croce rossa

▶Su 442 volontari, 167 tra i 14 e 32 anni Thomas Peruch: «Fa star bene anche me»

▶In un anno dedicate 50.620 ore al prossimo Riccardi: colonna del servizio socio sanitario

STAND Una volontaria mostra le tecniche di rianimazione; sotto alcuni soci impegnati nei gazebo allestiti in piazza XX Settembre

(Giada Caruso/Nuove Tecniche)

VOLONTARIATO

«Sono un volontario Croce Rossa dal 2022, faccio parte del Gruppo Giovani». Thomas Peruch, 22 anni, è solo uno dei 442 volontari grazie ai quali il Comitato di Pordenone della Croce Rossa Italiana porta avanti i suoi progetti. Anche lui, assieme a tanti altri compagni di viaggio, ha partecipato alla manifestazione che ieri ha riempito piazza XX Settembre di stand dimostrativi in occasione del Cri Day, l'iniziativa ideata dalla sezione pordenonese sulla scia dell'8 maggio, Giornata mondiale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, per far conoscere i servizi a beneficio della comunità. Una seconda edizione, quella che si è svolta nel week end, che ha assunto un significato ancora più speciale, in quanto quest'anno ricorrono i 110 anni dalla fondazione della Cri pordenonese. Un Comitato che con i suoi 167 giovani volontari si caratterizza per la sua capacità di fare tesoro del passato e guardare al contempo al futuro.

I VOLONTARI

«Durante la pandemia ho visto alcuni servizi sugli interventi dei volontari della Croce Rossa e ho pensato che anche io avrei potuto dare una mano», racconta Thomas Peruch. «Nel 2022 ho seguito il percorso per diventare volontario e ora faccio parte del Gruppo Giovani. Siamo un gruppo eterogeneo, tra i 14 e i 32 anni. Ci occupiamo prevalentemente di questioni che riguardano i giovani, come l'educazione alla sessualità consapevole, la lotta al cyberbullismo o le tematiche legate all'alimentazione. Veniamo coinvolti anche in altri servizi, ad esempio l'assistenza e il trasporto». Nel tempo, oltre che soccorritore, è diventato un direttore di percorso per la gioventù: «Si tratta di un percorso formativo che si propone dopo il corso base per far comprendere ai giovani cosa significhi essere parte della Cri». Una scelta di cui Thomas non si è mai pentito: «Ogni servizio è una conferma alla mia scelta: dare una mano, oltre che far stare bene gli altri, fa stare bene anche me». Non mancano le aspirazioni: «Mi piacerebbe dare più voce alle nuove generazioni: trovare un modo, attraverso il nostro gruppo, per portare ai "piani superiori" le difficoltà dei giovani e aiutarli».

IL MEDICO

Volontario della Cri pordenonese da 15 anni, Nicola Vendrami, di 32 anni, è oggi un medico. «Ho deciso di diventare volontario della Croce Rossa ancora prima di diventare medico - racconta -. Per un desiderio di rendermi utile alla collettività. Oggi continuo con questo spirito e un'attenzione particolare verso il soccorso, anche se in realtà poi il nostro servizio è di più ampio spettro: ad esempio ho portato il mio aiuto durante l'emergenza in Emilia Romagna, nel 2012, e ai migranti di Lampedusa. «Io credo — conclude il medico — che tutti abbiano bisogno di sentirsi utili. Secondo me con questa realtà tutti abbiamo occasione di esserlo, e di vederne pure gli effetti».

IL REPORT

Ad aprire ufficialmente la giornata di domenica, nella Sala Degan della Biblioteca civica, è stata la conferenza di presentazione del Report annuale 2024 delle attività svolte dalle Unità territoriali di Pordenone, Sacile, Aviano e Prata (comprende un ambito di 15 Comuni). Una delle parole più ricorrenti negli interventi è stata proprio "giovani". Giovani come i membri del Consiglio direttivo del Comitato, come ha evidenziato con una certa commozione il vicepresidente della Cri regionale Giovanni Antonaglia, ma anche come gli oltre 60 nuovi ragazzi e ragazze che si sono aggiunti ai volontari nel 2024. «Le nuove generazioni sono la linfa vitale del nostro Comitato», ha sottolineato il presidente Ludovico Mellina Bares. Giovani «che hanno deciso di mettersi in gioco, portando idee nuove, energia ed entusiasmo. Sono loro ad aver ideato campagne di sensibilizzazione, attività nelle scuole, laboratori su salute e cittadinanza attiva. Grazie a loro la Croce Rossa parla il linguaggio di oggi e guarda con fiducia a quello di domani». Giovani, preparazione, formazione continua e attenzione verso il prossimo sono le componenti principali che caratterizza anche la qualità (oltre che la quantità, se si pensano alle 50.620 ore di volontariato nel 2024) dei servizi messi in campo. E quindi l'invito: «Venite a conoscerci e a diventare voi stessi parte attiva del cambiamento: in un tempo in cui tutto corre veloce, fermarsi per aiutare il prossimo è un gesto rivoluzionario». Ieri è intervenuto anche l'assessore regionale alla Sanità, Riccardo Riccardi: «La vostra azione, costante e discreta - ha detto - è una colonna portante del nostro sistema socio-sanitario e della protezione civile». E lo dicono oltre 2.000 ore di formazione, 344 uscite con le Unità di strada, più di 2.000 borse spesa consegnate, oltre 2.400 trasporti in ambulanza e più di 1.700 interventi di assistenza sanitaria.

MELLINA BARES: «LE NUOVE GENERAZIONI SONO LA LINFA DEL NOSTRO COMITATO»

Corinna Opara

L'associazione Bilancio

Campioni di solidarietà premiati per 25, 50 e 60 anni di impegno

LA PREMIAZIONE

La Somsi di Pordenone premiala solidarietà. Quest'anno i riconoscimenti sono andati a Roberto Battistella, presidente dell'Associazione Filarmonica e già consigliere del sodalizio dal 2001 al 2021, per i 25 anni di tesseramento. Per l'anniversario dei 50 anni è stata premiata Paola Valentini, consigliera dell'Operaia dal 1980 al 2015. Infine, l'applauso è andato al decano Luciano Maddalena, consigliere e direttore dal 1970 al 2007, per i 60 anni di appartenenza alla storica Somsi.

La cerimonia è stata ospitata ieri mattina a palazzo Montereale Mantica, a Pordenone, dove si è svolta l'assemblea generale della Società Operaia di Mutuo Soccorso e Istruzione. È stata la prima assembela presieduta da Sandro Moretti, diventato presidente a gennaio 2025 subentrando a Mario Tomadini, che aveva retto il sodalizio dal 2021, dopo l'improvvisa scomparsa della presidente Rosa Saccotelli Pavan. La riunione ha presentato ai soci la relazione morale e amministrativa dell'Ente e i bilanci consuntivo 2024 e preventivo 2025, che sono stati approvati all'unanimità.

Il presidente ha accolto anche il neo sindaco di Pordenone Alessandro Basso, che ha ribadito la stretta vicinanza del Comune, non solo in termini di vicinato dei due Enti in Contrada Maggiore, ma anche dal punto di vista ideale rispetto ai progetti nei quali la Somsi si spende da sempre a favore della comunità. E proprio questo concetto di impegno nella società civile, inteso come un dovere morale e un'ispirazione che rimanda ai valori fondanti della Storica Società Operaia, nata nel 1866, si è richiamato il presidente Moretti nel rimarcare il senso profondo della parola "solidarietà", ricordando le parole di Papa Francesco, quando ha detto che «i più favoriti devono rinunciare ad alcuni dei loro diritti per mettere con maggiore liberalità i loro beni al servizio degli altri», e quelle del presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «La solidarietà è un moto che parte dalle coscienze. Abbiamo bisogno di solidarietà, di esprimerla e di riceverla, per sentirci parte di una comunità e della sua storia cha va avanti».

Concetti importanti che si vanno a ricollegare al pensiero dello storico presidente Somsi Italico Tubero, il quale diceva che «c'è allora molto spazio per un organismo come il nostro, perché sono ancora validi i principi sanciti dai nostri padri fondatori... I mutamenti introdotti dalla globalizzazione impongono un recupero della solidarietà che gli anni del benessere della società occidentale stanno facendo venir meno». Ed è con questo spirito di servizio e impegno che sono stati premiati per la loro fedeltà alcuni dei soci che da 25, 50 e 60 anni sono parte attiva del sodalizio.

IL RICONOSCIMENTO IN OCCASIONE DELL'APPROVAZIONE DEL BILANCIO DELLA SOCIETÀ OPERAIA PORDENONESE

RICONOSCIMENTO Le premiazioni ieri a palazzo Montereale Mantica

Rifiuti, il Comune vara sgravi per le famiglie in maggiore difficoltà

▶Teghil: «Riduciamo l'imposizione fiscale per i nuclei disagiati. Sconti anche per chi ha in carico un disabile grave»

AMBIENTE

LIGNANO Sgravi sulla tariffa rifiuti a Lignano. «In linea con quanto applicato anche negli anni passati procediamo nella strada già tracciata di ridurre l'imposizione fiscale in capo alle famiglie e ai cittadini meno fortunati e in difficoltà – spiega il consigliere con delega al bilancio, Carlo Teghil – dopo la modifica dell'anno scorso, con la previsione di sgravi su base Isee, quest'anno, in particolare, abbiamo pensato di andare incontro a quei nuclei familiari con all'interno delle persone con gravi disabilità, verso le quali verrà attuata una riduzione dell'imposta fino al 40%, andando, anche in questo caso, a copertura con fondi del Comune». La seconda modifica votata dal Consiglio comunale riguarda il calcolo della Tari da applicare a chi detiene, oppure occupa temporaneamente, locali o aree pubbliche, che in futuro sarà conteggiata a tariffa giornaliera, anche per un allineamento con i dettami di apposita delibera Arera. Per le attività stagionali, caratterizzate da un minor apporto di rifiuti rispetto alle attività annuali, l'amministrazione comunale aveva già stabilito l'anno scorso una riduzione del 30% sulla tassa dovuta.

INCREMENTO

«La variabile dei costi sostenuti dal gestore del servizio – spiega il consigliere Teghil - ha portato per le utenze domestiche all'applicazione di un incremento della tariffa davvero minimo. Grazie a un'attenta politica di contenimento dei costi attuata da Mtf l'aumento in media non supera l'euro». Come illustrato in sede di Consiglio comunale, rispetto a una prima stima di 6,1 milioni di euro, il dato sul costo del servizio inserito a bilancio è di 5,8 milioni di euro, in calo anche per gli effetti di un finanziamento di 300mila euro concesso dalla Regione. Quindi su base annua, un'abitazione con un solo occupante si troverà a pagare una quota variabile di 36,51 euro e un coefficiente di 0,507 centesimi al metro quadrato, con due occupanti 85,19 euro di quota variabile e 0,596 centesimi a metro quadrato, con tre occupanti 109,53 euro di quota variabile e 0,665 centesimi a metro quadrato, con quattro occupanti 133,87 euro di quota variabile e 0,722 centesimi a metro quadrato, con cinque occupanti 176,46 euro e 0,779 al metro quadrato e con sei o più occupanti 206,89 euro di quota variabile e 0,824 centesimi al metro quadrato. «Per continuare l'azione di contenimento dei costi – aggiunge Teghil - stiamo analizzando anche l'incidenza della spesa per il servizio di riscossione, attualmente alto, per questo stiamo cercando, assieme alla società, di raggiungere un accordo, affinché si occupino loro dei calcoli e della bollettazione».

LIGNANO Una veduta

LA SECONDA MODIFICA VARATA IN CONSIGLIO RIGUARDA CHI POSSIEDE O OCCUPA TEMPORANEAMENTE LOCALI O AREE PUBBLICHE

SABBIADORO Uno scorcio della passeggiata sul lungomare

ASU Un'immagine esterna del palazzetto che ospita l'Asu

Patto fra Asu e Danieli «Progetti per i più fragili»

L'INIZIATIVA

UDINE Entrambe hanno una costante proiezione all'internazionale ma, allo stesso tempo, una particolare attenzione verso il territorio che le ospita. Questa visione condivisa si è tradotta nella firma di un accordo di collaborazione pluriennale tra l'Associazione Sportiva Udinese e Danieli & C. Officine Meccaniche Spa, con l'obiettivo di promuovere lo sport come veicolo di inclusione, crescita personale e coesione sociale. La partnership darà vita a progetti rivolti a bambini, ragazzi e persone con disabilità o fragilità, con attenzione anche al contesto scolastico, affinché l'attività sportiva diventi realmente accessibile a tutti. A completare l'iniziativa, una stretta collaborazione con Turismo85 faciliterà le trasferte degli atleti che ogni fine settimana gareggiano fuori regione o all'estero, sostenendo concretamente la loro passione e il loro percorso sportivo.

La multinazionale di Buttrio, leader mondiale nella produzione di impianti siderurgici, è da sempre molto attiva con iniziative e programmi di responsabilità sociale d'impresa. «Crediamo fortemente nel potere dello sport come strumento di inclusione, crescita personale e sviluppo di competenze che sono fondamentali anche nel mondo del lavoro - ha dichiarato Giacomo Mareschi Danieli, ceo del Gruppo Danieli -. Collaborare con Asu per noi significa investire nei giovani e nei valori in cui crediamo: impegno, rispetto, lavoro di squadra e apertura al mondo. È così che si costruiscono comunità più forti e sostenibili, dentro e fuori il contesto aziendale».

SIGLATO UN ACCORDO PER PROMUOVERE LO SPORT COME VEICOLO DI INCLUSIONE E COESIONE SOCIALE

Allo stesso modo, l'Asu è riconosciuta per la sua attenzione al tema della disabilità e della sostenibilità ambientale e sin dalla sua fondazione, nel gennaio 1875, concorre alla crescita sportiva e umana delle sue atlete e dei suoi atleti. Ancora oggi, grazie a un team di professionisti si adopera non solo per permettere ai suoi tesserati di raggiungere i migliori risultati agonistici, ma anche per trasmettere i valori dello sport. «Questa partnership – ha dichiarato il presidente di Asu, Alessandro Nutta -, rappresenta un importante passo nel comune intento di promuovere valori come l'impegno, l'innovazione e lo spirito di squadra, contribuendo allo sviluppo dei giovani talenti, rafforzando il legame tra il mondo industriale e quello sportivo».

All'ateneo la sfida fra progetti innovativi di studenti e prof

ATENEO

UDINE All'Università di Udine riparte Start Cup, la sfida tra progetti innovativi, presentati da gruppi di studenti o misti studenti-docenti, per creare imprese all'avanguardia, frutto della ricerca scientifica. Obiettivo di Start Cup Udine è diffondere la cultura dell'innovazione promuovendo il passaggio dalle idee imprenditoriali alla nascita di vere e proprie aziende, sollecitando anche l'interesse degli investitori. Quattro le categorie di idee previste: Life sciences e Medtech, Ict, Cleantech & Energy, Industrial. Sette i premi previsti per un montepremi complessivo di 19mila euro. Possono partecipare studenti, universitari e delle superiori, docenti, ricercatori, assegnisti di ricerca, ma anche spin off e star up innovative. Tre le fasi programmate: incontri formativi per sviluppare e definire le idee innovative, con iscrizioni entro il 12 maggio; adesioni, entro il 6 giugno, dei gruppi che propongono le idee imprenditoriali; affiancamento dei gruppi con dei professionisti (mentori) per costruire il piano d'impresa, fino al 30 settembre. A fine ottobre la proclamazione dei vincitori che poi parteciperanno al Premio nazionale dell'innovazione. Tutte le informazioni al link https://www.uniud.it/it/servizi/imprese/punto-impresa/start-cup-udine-2025

Start Cup Udine, coordinata da Giovanni Cortella, delegato dell'Ateneo per il trasferimento tecnologico, è sostenuta dalla Fondazione Friuli. L'iniziativa è organizzata in sinergia con il consorzio triveneto Inest, che punta a diffondere la digitalizzazione della manifattura di frontiera, e il progetto europeo transfrontaliero universitario Across.

PER PARTECIPARE

I gruppi possono essere formati da: studenti, assegnisti di ricerca, ricercatori o docenti delle nove università (Udine, Padova, Verona, Ca' Foscari e Iuav di Venezia, Trento, Bolzano, Trieste, Sissa) che partecipano Inest, di cui almeno uno dell'Ateneo friulano; studenti delle scuole superiori; spin off universitari o accademici e start up innovative costituiti dopo il 1° ottobre 2024. In ogni caso, almeno un componente dei gruppi deve appartenere all'Università di Udine.

MONTEPREMI E CATEGORIE

Il montepremi totale è di 19mila euro. È suddiviso in quattro premi da 4mila euro ciascuno per ognuna delle quattro categorie di idee d'impresa previste: Life sciences e Medtech, Ict, Cleantech & Energy, Industrial. Saranno anche attribuiti tre riconoscimenti di mille euro ciascuno come menzioni speciali ai migliori progetti: di innovazione sociale, di imprenditoria femminile e ad impatto sul cambiamento climatico. I vincitori potranno poi concorrere ad ulteriori tre premi a livello: nazionale, con il Premio nazionale dell'innovazione; triveneto, con il Premio Inest, e internazionale, con il Premio Across.

TRE FASI

Start Cup è strutturata in tre fasi, da maggio a dicembre.Entro fine ottobre, si svolgeranno le premiazioni durante il Selection day. Mentre il 4 e 5 dicembre, a Ferrara, si svolgerà la finale nazionale del Premio nazionale dell'innovazione alla quale parteciperanno i migliori progetti selezionati.

ARTISTE Per l'edizione 2025 di Doppia Firma, Silvia ha collaborato con l'artista e designer coreana In Yeonghye, creando insieme un arazzo e un pouf

LA STORIA

La Carnia protagonista a Milano con una tecnica preziosa di tessitura

▶Silvia Di Piazza di Comeglians nell'edizione 2025 di Doppia Firma in scena a Villa Mozart

▶La svolta quasi per caso quindici anni fa Poi la collaborazione con un'artista coreana

UDINE Un pezzo autentico di Carnia ha illuminato nei giorni scorsi uno dei principali appuntamenti della Milano Design Week. Silvia Di Piazza, artigiana e artista tessile di Comeglians, è stata tra le protagoniste dell'edizione 2025 di Doppia Firma – Dialoghi tra pensiero progettuale e alto artigianato, la mostra-evento organizzata da Living Corriere, Fondazione Cologni e Michelangelo Foundation, in scena fino al 13 aprile a Villa Mozart. Un riconoscimento prestigioso per una professionista che, nel silenzio delle montagne friulane, ha saputo trasformare una passione in arte e un'arte in mestiere, diventando simbolo del "saper fare" italiano d'eccellenza.

LA RASSEGNA

Questa decima edizione della rassegna celebra l'incontro virtuoso tra il design e le arti applicate dell'arco alpino, esplorando un patrimonio materiale e immateriale spesso trascurato. Silvia Di Piazza vi prende parte come rappresentante della lavorazione tessile taftata a mano, una tecnica rara e complessa che lei ha imparato quasi per caso, ma che l'ha portata oggi tra i maestri scelti per incarnare il futuro del fare artigianale. Quindici anni fa, chiusa la sua attività di fiorista, Silvia decide di rilevare il laboratorio della signora del negozio accanto, che stava per cessare l'attività. È lì che, con un pizzico di incoscienza e tanta curiosità, apprende la tecnica dell'hand tufting, ovvero la tessitura a mano dei tappeti con una speciale pistola tufting, simile a un trapano, che permette di infilare fili di lana su una tela seguendo un disegno preciso. Dal suo laboratorio nel borgo di Comeglians, Silvia ha dato vita a un microcosmo creativo capace di attirare attenzione e clienti da tutto il mondo. Crea tappeti e arazzi su misura, utilizzando solo filati naturali pregiati, come la pura lana vergine della Nuova Zelanda, in un processo che unisce rigore tecnico e libertà espressiva. A Beverly Hills, ad esempio, è arrivato un suo tappeto ispirato al disegno di sua nipote Rachele, realizzato quando aveva solo cinque anni. Ma è anche un luogo di formazione e condivisione: nel suo atelier si tengono corsi e workshop, a cui ha partecipato anche Bruno Barbieri durante una puntata della trasmissione 4 Hotel. Per l'edizione 2025 di Doppia Firma, Silvia ha collaborato con l'artista e designer coreana In Yeonghye, creando insieme un arazzo e un pouf che uniscono culture, sensibilità e tecniche lontane ma armoniosamente compatibili. In Yeonghye, classe 1991, è una delle voci più interessanti della scena artistica sudcoreana: crea "sculture morbide" in velluto imbottito, oggetti sospesi tra arredo e installazione, che esplorano l'universo emotivo e le dinamiche relazionali umane. Ha esposto in Corea del Sud, in Giappone, ed è attualmente in residenza presso il Museum of Korean Craftsmanship di Cheongju. L'incontro tra le due artiste, sebbene inizialmente ostacolato dalla barriera linguistica – In parla solo coreano – si è trasformato in un'esperienza intensa e fertile.

LA DESIGNER

A gennaio, la designer è arrivata in Carnia: insieme hanno studiato colori, materiali, texture. Hanno definito il progetto comune. Poi, quando In è rientrata in Corea, Silvia ha dato forma all'opera. Il risultato è oggi esposto a Milano: due oggetti tessili di grande impatto, capaci di raccontare una storia di scambio e dialogo, di mani che si incontrano nonostante le distanze geografiche e culturali. «La cosa più bella è stata scoprire che, al di là della lingua, della formazione, del contesto di provenienza, tra artiste si crea un'intesa speciale, soprattutto se si condivide un progetto», racconta Silvia. Una frase che sintetizza perfettamente lo spirito di Doppia Firma, dove la materia diventa linguaggio comune e il design si trasforma in ponte tra mondi diversi.

David Zanirato

Un albero dedicato ad Ashe, il tennista contro i pregiudizi

L'INIZIATIVA

SAN GIOVANNI AL NATISONE Uno dei più forti tennisti di ogni tempo, Arthur Ashe, atleta che ricordiamo anche per il forte impegno in tema di diritti civili, rivive oggi in Friuli, a San Giovanni al Natisone, dove un albero – un Prunus Cerasifera, un rigoglioso amolo della famiglia delle rosacee – è stato intitolato al leggendario giocatore afroamericano che aveva fatto della sua vita una missione di testimonianza su vari fronti, dall'apartheid alla sensibilizzazione sull'HIV/Aids. Per questo il suo nome è stato inserito nel circuito internazionale della "Foresta dei Giusti", il "Gariwo Network", e per questo Arthur Ashe è oggi ufficialmente entrato anche nel progetto "La Foresta dei Giusti" in Friuli Venezia Giulia.

Alla presenza del sindaco di San Giovanni al Natisone Carlo Pali, una cinquantina di studenti della scuola secondaria ha preso parte alla festosa cerimonia di intitolazione dell'albero, che s trova nel Parco giochi di viale delle Scuole.

Per iniziativa di Damatrà onlus, grazie alla sinergia avviata con l'amministrazione comunale sono stati coinvolte nel corso dell'anno scolastico molte studentesse e studenti che hanno raccontato durante la cerimonia la storia di Artur Ashe e tutti, grazie all'uso di smartphone e cuffie audio, hanno potuto ascoltare le informazioni su chi si prende cura delle foreste in Fvg, racconti che diventeranno un podcast a cura dei giovani artisti di Invasioni creative, online dal mese di giugno. Il cartellone "La memoria del legno 2025", è promosso con la Regione, insieme a 9 municipalità coordinate dal Comune di Spilimbergo.

LA CERIMONIA L'intitolazione a San Giovanni al Natisone

La carriera di Arthur Ashe, nato a Richmond in Virginia nel 1943, si sviluppa nel clima di apartheid che gli Stati Uniti vivevano durante il secondo dopoguerra. Nella sua autobiografia Arthur Ashe spiegherà: «Volevo essere considerato il più possibile corretto, onesto, affidabile, gentile, calmo ed educato». Non sarà mai solo un tennista, ma un tennista nero.

Sarà il primo afroamericano ad entrare nella squadra americana di coppa Davis nel 1963, il primo afroamericano a vincere un torneo dello Slam (saranno tre a fine carriera, Us Open 1968, Australian Open 1970, Wimbledon 1975), il primo e unico a vincere Wimbledon. Il tennista nato per lottare: contro le discriminazioni, dovrà affrontare anche quella contro l'Aids: a causa di una trasfusione di sangue infetto, contrae il virus dell'Hiv.

Cultura & Spettacoli

ESTATE SANVITESE

Il 4 agosto, alle 21, in piazza del Popolo le orchestre Arrigoni, Naonis e Pordenone affiancheranno la star internazionale Ute Lemper in "Da Berlino a Broadway".

La statua, che inizialmente si pensava si fosse salvata dal disastro del Vajont è solo un pezzo di serie, ma è stata considerata una sorta di "cenno dall'alto"

San Leonardo adotta la Madonna del fiume

ARTE SACRA

Un singolare ritrovamento sulle rive del Cellina, del tutto inaspettato, spinge i fedeli di una comunità a un'azione corale di volontariato per donare al reperto rinvenuto nuova, dignitosa sede, in un angolo davvero speciale del paese. Succede a San Leonardo Valcellina, dove qualche tempo fa tra la ghiaia e gli arbusti incolti sul greto del fiume è spuntata una statua in bronzo di una Madonna.

Come sia arrivata lì di preciso, rimanendo incagliata tra i ciottoli, non è dato sapere: certo è che la voce del singolare rinvenimento all'epoca si era sparsa velocemente a San Leonardo e nel resto del Comune.

Nella sorpresa della prima ora, tra le ipotesi avanzate c'era chi aveva azzardato che l'oggetto sacro potesse provenire da qualche chiesa distrutta dalla furia delle acque nel disastro del Vajont, che fosse poi rimasta incagliata per decenni in qualche ansa e solo ora fosse riuscita a liberarsi, venendo trascinata a fondovalle.

MARCHIO DI FABBRICA

Ma già a un primo esame sommario la tesi, per quanto molto suggestiva, si era rivelata priva di fondamento: alla base della statua erano difatti impressi sia il luogo di fabbricazione, una fabbrica di Verona, che la data, il 1990. Non di opera d'arte si trattava, ma di un pezzo fatto in serie, probabilmente destinato solo a decorare una tomba, in seguito forse non trovato del tutto adatto e quindi scartato. Poco importa: il ritrovamento così particolare venne interpretato come un buon segnale, una sorta di cenno "dall'alto", a carattere di protezione per la comunità. Si pensò, quindi, di cercare, per la Madonna venuta dal fiume, un luogo consono, che la potesse degnamente ospitare. La scelta cadde sul "troi", il sentiero che unisce la piazza principale del paese al borgo di San Rocco, dove sorge un'antica chiesa. Ampiamente risistemato dal Comitato organizzatore del Porco in piazza - i festeggiamenti che animano San Leonardo e che quest'anno giungeranno alla ventesima edizione - e dal Comune di Montereale, il sentiero è diventato, ora, un comodo passaggio pedonale.

BUON AUSPICIO La statua ritrovata qualche tempo fa fra la ghiaia e gli arbusti nel letto del Cellina è considerata dai cittadini di San Leonardo una benedizione per l'intera comunità

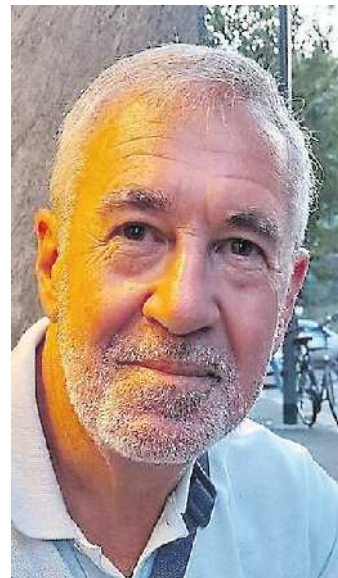
LA NICCHIA

Ed è qui che i volontari di tante associazioni, anche provenienti da fuori paese, hanno lavorato per realizzare una grande nicchia che andrà ad accogliere la statua della Vergine, che è stata così ribattezzata "La Madonna del Troi". L'inaugurazione ufficiale del capitello si terrà domani, giorno in cui si festeggia la Madonna di Fatima - cara a Papa Wojtyla, che fece incastonare nella sua corona il proiettile con cui era stato colpito nell'attentato del 1981, avvenuto appunto il tredici maggio - con la celebrazione di una messa, alle 19, e, a seguire, un momento conviviale.

Anna Vallerugo

Ragazzi

Summer camp al Palazzo del fumetto

Per ben 10 settimane il Palazzo del Fumetto ospiterà un particolarissimo Centro estivo per i ragazzi, all'insegna della creatività. Al Summer Camp 2025 creatività, scoperta, laboratori artistici e di fumetto saranno la base per imparare e crescere insieme divertendosi. Arte, fumetto, manualità sono gli ingredienti che verranno utilizzati dagli animatori per stimolare la creatività, osservando, scoprendo ed esplorando il Palazzo del Fumetto.
L'iniziativa, che si terrà nella struttura di Parco Galvani dal 9 giugno al 5 settembre, è aperta a bambini e ragazzi di età compresa fra i 6 e gli 11 anni. L'unico requisito è aver frequentato almeno il primo anno della scuola primaria.

MUSICOLOGO Danilo Prefumo

DIRETTORE Karendra Devroop

Danilo Prefumo battezza il Festival Udine Castello

MUSICA

Sarà Danilo Prefumo ad aprire la XII edizione del Festival Udine Castello "Angeli e segrete", organizzato dagli Amici della Musica di Udine in collaborazione con Efa International.

Musicologo, filosofo e nota voce radiofonica (Radiotre e Radio Svizzera Italiana), Prefumo taglierà il nastro della rassegna domani, alle 16, nella Torre di Santa Maria (in via Zanon 24, a Udine). In una conferenza dal taglio brillante, corredata da proiezioni sonore e a ingresso libero, assisteremo a un excursus tra le "relazioni didattiche" che legano maestro e allievo: non a caso, il Festival 2025 è dedicato alle diverse "relazioni" che costellano l'universo musicale, intreccio di luoghi, suoni ed emozioni.

All'incontro seguirà un evento che coinvolgerà il pubblico in modo originale e appassionante: ascoltando un simbolico duello pianistico tra chi insegna e chi impara - in questo caso si tratta di Carlo Corazza e Matteo Pettenà - ogni spettatore potrà votare la performance della coppia di artisti, che, alle 17, si metteranno a confronto con un pizzico di sana competizione tecnica, stilistica e generazionale.

Giovedì, alle 17, sempre nella Torre di Santa Maria, concerto in partnership con l'Ert - Ente Regionale Teatrale, insieme all'ensemble La Sinfonietta Fvg. Questa volta si tratta di "Relazioni degli opposti", sassofonista e direttore: sarà il sudafricano Karendra Devroop che, insieme all'orchestra, eseguirà musiche di Bach e Piazzolla.

Venerdì il Festival si trasferirà ad Artegna, dove alle 20.30, nella Pieve di San Martino, si terrà l'atteso recital del violinista newyorkese Amadi Azikiwe. In un programma alquanto variegato, le sue saranno "Relazioni costanti", per tracciare un fil rouge tra le musiche di Sarasate, Ravel, Baker, Perkinson e Cohn. Il concerto, a ingresso libero, sarà preceduto da una visita al Castello di Artegna.

Il Festival, che proseguirà fino al 25 maggio, è sostenuto dal Ministero dei Beni Culturali, insieme a Fondazione Friuli, Confindustria Udine, Regione, Club per l'Unesco di Udine ed Ert, in collaborazione con i Comuni di Cividale del Friuli, Palmanova, Moruzzo, Artegna e con l'associazione Musica Viva di Grado.

Programma completo, info e prenotazioni su www.amicimusica.ud.it.

Concorso di Palmanova, i migliori arrivano da Riga e Celje

MUSICA

È una mappa musicale allegra e vibrante quella disegnata dalle classifiche del Concorso internazionale di Palmanova, che ha decretato i suoi vincitori dopo un'intensa settimana di audizioni e concerti, realizzata grazie all'ottima organizzazione dell'Accademia Musicale di Palmanova, guidata da Nicola Fiorino e dal direttore artistico Franco Calabretto, con il supporto diretto dell'Amministrazione comunale e il sostegno di Regione Fvg e Fondazione Friuli.

Dall'Italia alla Lettonia, dalla Slovenia all'Austria alla Croazia, è un'Europa che vive intensamente della passione di giovani e giovanissimi musicisti quella che a Palmanova ha riportato i Premi più prestigiosi, nelle varie categorie.

Tra i primi premi assoluti con borsa di studio Unesco hanno trionfato con il massimo dei voti (ovvero 100/100) Anastasija Morozova, violinista under 19 proveniente dalla Emils Darzins Music School di Riga (Lettonia), e Sofia De Martis, violinista del Conservatorio Tartini di Trieste, per la categoria under 22. Nota curiosa è che Sofia De Martis era già stata vincitrice del Primo Premio assoluto nel 2024 in duo con Matteo di Bella, che quest'anno l'ha affiancata come semplice pianista accompagnatore per la sua prova da solista.

Ancora nella categoria under 22 vince il Premio Unesco per la musica da camera con la votazione di 98/100 il "Duo Impuro" formato da Samuele Molinari al sax con Celeste Sartori al pianoforte, musicisti con studi al Conservatorio B. Marcello di Venezia. Tra questi saranno scelti i protagonisti degli eventi più prestigiosi offerti dal Concorso, ovvero il Concerto inaugurale con orchestra dell'edizione 2026 e il concerto al prestigioso St. Donatus festival di Zara il prossimo luglio.

PALMANOVA I partecipanti al Concorso internazionale

Sempre tra i premiati Unesco completano il parterre per la categoria under 10 Riccardo Laganà, pianista di 9 anni, dal Conservatorio Vittadini di Pavia (99/100), e il chitarrista sloveno Jan Ivančič (punteggio 98/100) dalla Glasbena šola Ravne na Koroškem; e ancora il tredicenne contrabbassista croato Darvin Breka della Glazbena škola Pavla Markovca di Zagabria vince il Premio per la categoria under 13 (98/100), mentre Chantal Ramona Veit, sedicenne allieva di flauto al Tiroler Landeskonservatorium di Innsbruck (Austria) è la prima nella sua categoria under 16 (98/100). Ottimi i risultati delle Scuole, tra le quali spicca il Liceo Gargallo di Siracusa, i cui studenti primeggiano con cinque primi posti assoluti, aggiudicandosi due borse di studio speciali in altrettante categorie.

Ma il massimo punteggio di 100/100 se lo aggiudica la formidabile orchestra della Scuola di Musica di Celje in Slovenia (categoria under 16), che ha letteralmente travolto di entusiasmo, e di bravura, la Giuria e anche il pubblico di Palmanova, che ha potuto applaudirla in uno dei festosi concerti informali offerti dal programma del Concorso in Piazza Grande.

Andrea Maggi in biblioteca presenta "Il mio Socrate"

AUTORI

Incontro con l'autore Andrea Maggi, domani, alle 18, nella Sala conferenze "Teresina Degan" della Biblioteca civica di Pordenone, in piazza XX Settembre, organizzato dal Circolo della cultura e delle arti, per la presentazione del libro "Il mio Socrate". Modera la giornalista Paola Dalle Molle.

Una storia che parla di adolescenza, domande, paure e ricerca di sé, tra ironia e profondità. Veronica ha 14 anni, mille domande e poche risposte... almeno fino a quando incontra Socrate, un uomo capace di ascoltarla davvero. In un mondo che sembra crollarle addosso, scoprirà che il vero dialogo può cambiare tutto." Evento organizzato dal Circolo della Cultura e delle Arti APS - Pordenone, in collaborazione con la Biblioteca Civica di Pordenone e con il patrocinio del Comune di Pordenone.

ANDREA MAGGI Il prof del Collegio presenta il suo ultimo romanzo

SCUOLE

Mercoledì, alla stessa ora, a cura della Compagnia di Arti e Mestieri, in collaborazione con il liceo Leopardi-Majorana, è invece in programma la proiezione del documentario "La resistenza delle donne a Pordenone". Vi si ripercorre la storia dell'occupazione tedesca dopo l'8 settembre 1943 nella città friulana, seguendo la testimonianza di Teresina Degan contenuta nel saggio "La Resistenza nel Friuli Occidentale", per focalizzarsi su quello che accadde a Pordenone e in particolare sul coraggio delle donne, non solo partigiane, che si recavano in stazione e lungo la ferrovia per aiutare i deportati di passaggio in treno. Fra queste c'era Giuseppina Coran, detta Bepa, una prostituta che, distraendo i tedeschi di guardia, permise alle altre donne e a volontari della Croce Rossa di consegnare alimenti e acqua ai deportati sui vagoni e anche, in alcuni casi, ad aprire i carri per farli fuggire.

Una storia non conosciuta, che parla della coraggiosa solidarietà popolare, e femminile, nella resistenza all'occupazione nazifascista. Alla proiezione interverrà il Dott. Christian Vicenzotto (Ifsml), che contestualizzerà le vicende storiche di quel periodo in Friuli Venezia Giulia.

Il film documentario "La resistenza delle donne a Pordenone" è interpretato dalle allieve del liceo Elena Pighin, Victorya Sofia Bigatton, Sofia Bianchini, Sofia Solito, Elisabetta Biason, Amissah Godiver Baah, Greta Piscopo, Benedetta Ballardin, Eva Scollo, Beatrice Bruscia, Matilde Gnocato, Greta Bordugo, Martina Benedetti, Rubal Kumar, Elisa Scaini.

la regia di Bruna Braidotti e le riprese e montaggio video di Maurizio Caldana, che vede la collaborazione del liceo G. Leopardi-E. Majorana, in partnership con Istituto Friulana Storia e Movimento Liberazione (Ifsml), e con la collaborazione dell'Anpi e dell'Aned per le ricerche.

OGGI

Lunedì 12 maggio
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Lucia Bonanno** di Cordenons, che oggi compie 64 anni, dal marito Franco, da Caterina e dal piccolo Giulio.

FARMACIE

PORDENONE
▶ Grigoletti, viale Grigoletti 1

PORCIA
▶ Comunali Fvg, via Don Cum 1 - PALSE

SACILE
▶ Esculapio, piazza IV Novembre, 13

FONTANAFREDDA
▶ D'Andrea, viale Grigoletti 3/A

PRATA
▶ Bisatti, via Opitergina 40

SAN VITO AL T.
▶ Comunale, via Del Progresso 1/B

MONTEREALE V.
▶ Tre Effe, via M.Ciotti, 57/A

SPILIMBERGO
▶ Santorini, corso Roma 40

ZOPPOLA
▶ Farmacia Zoppola, via Trieste 22/A

AZZANO DECIMO
▶ Innocente, piazza Libertà 71

VITO D'ASIO
▶ Santamaria, via Macilas, 1 – Anduins.

Cinema

PORDENONE

▶ **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«BIRD» di A.Arnold : ore 16.45.
«STORIA DI UNA NOTTE» di P.Costella : ore 16.45 - 21.00.
«MAURO CORONA: LA MIA VITA FINCHE' CAPITA» di N.Pagani : ore 18.30.
«BLACK BAG: DOPPIO GIOCO» di S.Soderbergh : ore 18.45.
«MAURO CORONA: LA MIA VITA FINCHE' CAPITA» di N.Pagani : ore 19.00.
«RITROVARSI A TOKYO» di G.Senez : ore 19.00.
«BIRD» di A.Arnold : ore 21.15.
«L'ISOLA DEGLI IDEALISTI» di E.Sgarbi : ore 18.30.

FIUME VENETO

▶ **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«UN FILM MINECRAFT» di J.Hess : ore 16.45.
«THUNDERBOLTS» di J.Schreier : ore 16.50 - 19.40 - 22.30.
«THE LEGEND OF OCHI» di I.Saxon : ore 17.00 - 18.20.
«FLIGHT RISK - TRAPPOLA AD ALTA QUOTA» di M.Gibson : ore 17.15 - 19.10 - 22.10.
«UNTIL DAWN - FINO ALL'ALBA» di D.Sandberg : ore 17.20 - 22.00.
«MALAMORE» di F.Schirru : ore 18.00.
«THUNDERBOLTS» di J.Schreier : ore 18.20 - 21.10.
«THUNDERBOLTS» di J.Schreier : ore 19.20.
«I PECCATORI» di R.Coogler : ore 19.30.
«WEREWOLVES» di S.Miller : ore 19.45 - 22.25.
«CUORE SELVAGGIO» di D.Lynch : ore 20.45.
«MARIA» di P.Larrain : ore 21.30.

UDINE

▶ **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«STORIA DI UNA NOTTE» di P.Costella : ore 15.10 - 19.20.
«CONCLAVE» di E.Berger : ore 17.00 - 21.15.
«BLACK BAG: DOPPIO GIOCO» di S.Soderbergh : ore 14.45.
«BIRD» di A.Arnold : ore 16.40 - 21.25.
«BIRD» di A.Arnold : ore 19.00.
«CUORE SELVAGGIO» di D.Lynch : ore 19.00.
«BLACK BAG: DOPPIO GIOCO» di S.Soderbergh : ore 19.25.
«RITROVARSI A TOKYO» di G.Senez : ore 15.00 - 21.20.
«NO OTHER LAND» di Y.Ballal : ore 17.00.
«IL QUADRO RUBATO» di P.Bonitzer : ore 15.20 - 19.20.
«L'ISOLA DEGLI IDEALISTI» di E.Sgarbi : ore 17.10.
«QUEER» di L.Guadagnino : ore 21.20.
«MALAMORE» di F.Schirru : ore 15.10.
«THE LEGEND OF OCHI» di I.Saxon : ore 17.20.
«I PECCATORI» di R.Coogler : ore 21.10.

PRADAMANO

▶ **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«THE LEGEND OF OCHI» di I.Saxon : ore 16.00 - 17.50 - 19.20 - 21.30 - 16.00 - 17.50 - 20.05 - 21.50.3

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

È mancato
Flavio Veronese

L'ultimo saluto al caro Flavio si terrà martedì 12 Maggio alle ore 11 presso l'obitorio edell'ospedale di Montebelluna.

Nervesa della Battaglia, 12 maggio 2025

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 12, Maggio 2025

CHE BOTTA Una fase concitata del match tra friulani e brianzoli tra spinte e discussioni per un fallo non sanzionato agli ospiti L'intera gara giocata ieri al "Bluenergy Stadium" si è rivelata molto nervosa

MISTER Kosta Runjaic

FIGURACCIA BIANCONERA

▶Al "Bluenergy Stadium" vince il Monza, già retrocesso, grazie alle reti di Caprari e Keita Balde. L'Udinese paga le due distrazioni fatali in difesa e i troppi errori al tiro. Runjaic: «Abbiamo giocato male, ci spiace per i tifosi»

L'ANALISI

Brutta, bruttissima caduta in casa per l'Udinese, che non riesce a fare punti contro un Monza già retrocesso e derelitto. È nervoso l'ambiente e con esso anche Kosta Runjaic, che con sorriso tirato in volto si presenta nelle interviste post gara. «Prima di tutto ci sono alcune persone felici oggi e sono quelli del Monza, quindi complimenti a loro. Abbiamo giocato male e il risultato ne è la conseguenza, il risultato è strano ma il calcio è così. Abbiamo sbagliato partita e commesso errori, non è questione di dettagli. Almeno non dovevamo perdere in casa».

IL MISTER

«Oggi abbiamo giocato male, la conseguenza di questa prestazione è la sconfitta, si può perdere ma si deve giocare meglio», ha detto in conferenza stampa. Spazio anche a un pizzico di tensione quando il discorso scende sui singoli, in particolare sul non utilizzo i Sanchez. «Non siamo certo il Manchester City ma in casa, contro l'ultima in classifica, dobbiamo riuscire a vincere. Si vince in 11 e si perde in 11. Oggi non eravamo al nostro livello. Nella ripresa ho pensato di alzare la pressione perché il Monza non ci aveva creato grattacapi, inserendo Lucca e Lovric. Non si è rivelata la scelta vincente, nonostante lo splendido gol di Lucca e le sue giocate di testa. Ci spiace per i nostri tifosi per questa sconfitta e per come è maturata. Non voglio commentare la scelta di aver lasciato Sanchez in panchina tutta la gara». Scelta tecnica per l'allenatore, mentre tocca a Sandi Lovric andare sul discorso delle sensazioni post sconfitta, molto amare. Queste le parole a Tv12. «Purtroppo non possiamo essere contenti oggi. Volevamo vincere davanti ai nostri tifosi ma non ci siamo riusciti, c'è poco da dire. Vogliamo chiudere bene la stagione nelle ultime due partite». Il timore di prendere sotto gamba l'avversario e sbagliare l'approccio si è concretizzato. «Nel calcio i dettagli fanno la differenza, oggi ci sono state tante cose che potevamo fare meglio. Oggi era una partita importante per noi, ma non abbiamo vinto».

IL FUTURO

Imperativo ora voltare pagina. «Adesso abbiamo due partite importanti e vogliamo prepararle bene. Andremo lì per dare il 100%, sappiamo che la Juventus è forte, ma abbiamo già fatto vedere che ce la possiamo giocare contro le big. Vogliamo mostrare una reazione". La prima possibilità di dare questa dimostrazione di reazione arriverà domenica, con orario da stabilire (probabile 20.45), contro la Juventus in quel di Torino. Gara in cui mancheranno da una parte e dall'altra ben 5 giocatori molto importanti. Nella Juventus dell'ex Tudor mancheranno Pierre Kalulu, Nicolò Savona e soprattutto Kephren Thuram. Runjaic invece non potrà disporre sempre perché riceveranno un turno di squalifica di Arthur Atta e di Lorenzo Lucca, ammonito al 93' per essersi beccato con Pedro Pereira.

Stefano Giovampietro

L'ADDIO

È morto a 82 anni mister Ferrari Allenò il "Galinho" Zico in Friuli

LUTTO IN CASA UDINESE

Era la terza giornata del torneo 1980-81 e c'era aria di crisi in casa bianconera. Il presidente Teofilo Sanson aveva liquidato il "ribelle" Marino Perani e, in attesa dell'arrivo di Gustavo Giagnoni, responsabilizzò il tecnico della Primavera, Enzo Ferrari, nella gara casalinga da non perdere con la Fiorentina. Ferrari evitò che si accendesse la "luce" della squadra viola, che solitamente emanava Antognoni, mettendogli alle costole un debuttante mediano della Primavera, Giorgio Papais, che annullò il regista dei toscani. Una mossa folle per i tifosi, alla vigilia, che invece pagò: alla fine fu 0-0. Quel giorno Ferrari visse la sua giornata di gloria.

SAGGIA GUIDA

Il tecnico è morto ieri mattina a 82 anni (era nato a San Donà di Piave il 21 ottobre del 1942), all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, dopo una lunga malattia. Tornando a quella stagione, le cose poi non migliorarono con Giagnoni che, dopo il ko di Milano con l'Inter (2-0, l'8 febbraio del 1981) fu esonerato. La squadra fu affidata stabilmente al coraggioso Ferrari, che riuscì a salvarla. Così venne riconfermato a furor di popolo l'anno dopo e l'Udinese arrivò sesta. Poi allenò grandi campioni, come il "Galinho" Zico, Edinho, Causio, Virdis, De Agostini, Mauro e Miano. Nel 1981 vinse anche il campionato Primavera, alla guida degli under bianconeri. Era un tecnico dalle concezioni moderne. Un suo grande estimatore era il giornalista Gianni Mura: immancabile la sua presenze nei ritiri estivi dell'Udinese, a Tarvisio. Definì Ferrari "il miglior giovane allenatore del calcio italiano". Al termine del torneo 1983-84 non fu confermato, dopo aver guidato l'Udinese per 105 gare. Solamente Guidolin con 186, Bigogno con 172 e Spalletti con 117 vantano più presenze di lui sulla panca bianconera in serie A.

TECNICO Enzo Ferrari sulla panchina bianconera: allenò Zico

SCELTE

Nell'estate di quell'anno decise di emigrare e con il Real Saragozza riuscì nell'impresa di espugnare la roccaforte del Real Madrid. In seguito guidò anche Triestina, Avellino, Padova, Pa-

LUCCA-GOL NON BASTA ATTA, CHE DELUSIONE

INCORNATA Il colpo di testa di Lorenzo Lucca in mezzo a due difensori lombardi (Foto Ansa)

OKOYE s.v.
Due gol presi, assolutamente imparabili generati dagli errori della sua difesa e per il resto quasi mai ha toccato pallone.

KRISTENSEN 6
Così, cola. Nulla di particolare, ma non è che il danese abbia commesso errori meritevoli di essere ricordati. Nei momenti difficili si è affidato alla sua fisicità

BIJOL 6
Nel primo tempo l'avversario gli è andato via una volta con troppa facilità. Per il resto non è che abbia demeritato anche se poi è stato condizionato da un problemino fisico che ne ha consigliato la sostituzione.

LOVRIC 5.5
Lotta, commette qualche fallo di troppo, quando ha provato a calciare non è mai stato pericoloso; pure lui non ha inciso

SOLET 5
Sul primo gol si è fatto sorprendere a Birindelli che poi è entrato in area per sparare a rete. Non stiamo più ammirando il Solet prima versione, quello dei primi tre mesi di questo anno solare.

MODESTO 5.5
Ha iniziato benino, con buona vivacità e continuità, poi non ha più inciso. Nel secondo tempo è stato utilizzato da terzino destro e si è visto ancor di meno, ma si sa lui non è un difensore.

ZARRAGA 5
Abulico. Tanta corsa, ma a vuoto, anche qualche errore di troppo nell'appoggio. Non ha ripetuto la disinvolta prestazione evidenziata il turno precedente a Cagliari.

LUCCA 7
Entra nella ripresa e là davanti le cose vanno decisamente meglio. Incontenibile nel gioco aereo, una volta ha concluso centralmente, nelle altre due il pallone si è perso di poco fuori. Ha segnato un gol degno del campione, una botta da destra dopo aver difeso palla che ha sorpreso Pizzignacco. Sempre pericoloso sino all'ultimo, poi, il suo carattere esuberante lo ha tradito ancora, ha litigato con Pereira e si è beccato il giallo. Salterà la gara con la Juventus.

KARLSTROM 6
Ha dato tutto, ma ha pure fatto un po' di confusione. Ma diamogli atto di aver lanciato alla perfezione Lucca sul gol del momentaneo 1-1.

PAYERO 5
Ha iniziato col piglio giusto, una sua iniziativa sulla corsa di destra meritava maggior fortuna. Poi ha sbagliato palloni abbastanza facili, quando ha provato a calciare, il pallone è finito lontanissimo dalla porta avversaria. Nel secondo tempo poi ben presto ha alzato bandiera bianca, vinto dalla fatica.

EKKELENKAMP 5.5
Ha incontrato difficoltà a trovare spazio. Si è visto poco.

KAMARA 5.5
Si è reso protagonista di tre cross interessanti, ma ha faticato non poco quando si è trattato di superare l'uomo per arrivare con più frequenza sulla linea di fondo. In difesa è stato meno preciso, ma questa non è una novità

ATTA 4.5
In certi frangenti ha voluto imitare Jamal. Suvvia, Atta non ha ancora completato il processo di crescita, eviti di strafare soprattutto se è in giornata no. Raramente ha vinto il duello con l'avversario. Ammonito per un fallo inutile, salterà la gara con la Juventus.

PAFUNDI 5
Entra per agire da mezzala, si segnala per alcuni passaggi orizzontali, soprattutto per un errato passaggio a Kamara al 92' da cui è scaturita la ripartenza del Monza per il gol del successo sena contare che sulla spizzicata di Zeroli per Balde Keita non è riuscito a intervenire.

DAVIS 5
Lento, impacciato. Solo una volta si è liberato per il tiro, con il destro che non è il suo piede preferito, ma sulla conclusione Pizzignacco si è fatto trovare pronto. Nella ripresa, quando è entrato Lucca, non è riuscito mai a dialogare con il compagno.

BRAVO 5
L'avversario è riuscito a disinnescare tutti i suoi tentativi. Tanto fumo, poca concretezza. Deve crescere il ragazzo.

ALLENATORE RUNJAIC 4.5
Non ha preparato come avrebbe dovuto la gara dal punto di vista psicologico. Anche l'undici iniziale lascia a desiderare. Contro il Monza serviva un'altra torre e le cose sono migliorare nella ripresa quando è entrato Lucca.

Guido Gomirato

Promosso

IL TOP
Lorenzo Lucca ha dato la "scossa" ai bianconeri, proponendosi più volte come stoccatore e andando a segno di forza

Bocciato

IL FLOP
Passo indietro per il giovane centrocampista francese Arthur Atta, che ieri non ha mai saputo costruire gioco con efficacia e rapidità

UDINESE	1
MONZA	2

GOL: st 8' Caprari, 30' Lucca, 47' Keita Balde.

UDINESE (3-5-1-1): Okoye s.v.: Kristensen 6, Bijol 6 (st 1' Lovric 5), Solet 5; Modesto 5.5 Zarraga 5 (st 1' Lucca 7), Karlstrom 6, Payero 5 (st 18' Ekkelenkamp 5.5), Kamara 5.5; Atta 4.5 (st 30' Pafundi 5); Davis 5 (st 25' Bravo 5). Allenatore: Runjaic 4.5.

MONZA (3-5-2): Pizzignacco 6; Pereira 6, Brorsson 6.5, Carboni 6; Birindelli 6.5, Castrovilli 5.5 (st 20' Zeroli 6.5), Bianco 6 (st 34' Sensi 6). Akpa Akpro 6, Kyriakopoulos 5.5 (st 39' Ciurria sv); Forson 5.5 (st 20' Keita Balde 7), Caprari 6.5 (st 39' Petagna sv). Allenatore: Nesta 6.5.

ARBITRO: Crezzini di Siena 6.

NOTE: ammoniti Akpa Akpro, Atta, Lucca e Pereira.

Calci d'angolo 7-0 per l'Udinese. Spettatori paganti 6 mila 811, per un incasso di 70 mila 725 euro. Abbonati 14 mila 34, per una quota-gara di 141 mila 620 euro. Spettatori totali 20 mila 845, per un incasso complessivo di 212 mila 345 euro. Recupero: st 4'.

GOL INUTILE Lorenzo Lucca esulta dopo la rete del provvisorio pareggio. Poi il Monza ha "sorpassato" nel finale (Foto LaPresse)

Gli spogliatoi

Nani: «Dobbiamo alzare l'asticella delle ambizioni Faremo un'analisi tecnica»

HANNO DETTO

Morale sotto i tacchi per l'esito della partita contro il Monza e come accade nei momenti più difficili ci pensa Gianluca Nani a metterci la faccia e a ricordare come la stagione sia stata buona anche se la rabbia per la sconfitta di ieri è tangibile. «Mi dispiace per la performance, quindi è giusto che la società ci metta la faccia prendendosi le proprie responsabilità. Credo che tutte le analisi vadano fatte a freddo, non si arriva mai a una definizione corretta sul risultato a caldo. Sapevamo che sarebbe stata una gara complicata, ieri abbiamo affrontato questo discorso con i giocatori senior. L'abbiamo affrontata con questa consapevolezza, ma evidentemente non siamo riusciti in quello che è il nostro obiettivo. Siamo dispiaciuti per noi e per tutti i tifosi. Rimane comunque una buona stagione. Complimenti al Monza che ha fatto il proprio dovere, noi siamo superiori a loro ma dobbiamo essere più forti di tutto e performare. Analizzeremo questa gara per capire dove possiamo migliorare, più di qualcosa abbiamo sbagliato. Alla fine rimane comunque una buona stagione, ci siamo salvati con dieci giocate di anticipo però se vogliamo crescere non possiamo giocare con superficialità e fare questi risultati». La gara si è conclusa con i fischi. «Non credo che ci sia nulla di personale, il mister ha la piena libertà delle valutazioni tecniche. Sanchez lo stimiamo tutti per quello che ha fatto e per il giocatore che è adesso. È stato sfortunato a inizio anno, ha un contratto e rimane un giocatore della nostra rosa. Poi non so come potranno essere le evoluzioni del mercato». L'obiettivo è sempre quello di alzare l'asticella. «Vogliamo sempre migliorarci, ma se tu vuoi crescere devi vedere quello che ancora non hai fatto ed è quello che cerchiamo di fare. Siamo la stessa squadra che nelle prime giornate batteva tutti, poi nell'arco di un campionato succedono queste situazioni e puoi perdere il controllo. Sono analisi che dobbiamo fare, ricordando da dove siamo partiti e ricordando la nostra realtà. Sono estremamente dispiaciuto. Faremo un'analisi tecnica con il mister in assoluta tranquillità». La crescita deve essere organica. «Riguarda tutti. La famiglia Pozzo nel corso degli ultimi trent'anni ha sempre percorso questa squadra. Abbiamo uno stadio invidiato in tutta Europa, siamo riconosciuti come una squadra all'avanguardia ed elegante. Siamo la migliore realtà in Europa per quanto riguarda lo scouting. Dobbiamo alzare l'asticella delle ambizioni in base alle nostre possibilità. Il Leicester ha vinto un campionato, devi segnare ma sempre tenendo conto della tua realtà. La nostra non è quella di investire 20 milioni per un giocatore sul mercato. Pretendo il massimo da me stesso in primis e poi da tutti i collaboratori. Oggi non c'era la sensazione che la gara potesse essere presa sotto gamba, ma succede. Credo che quest'anno gli obiettivi siano stati raggiunti e con una discreta disinvoltura. Ci siamo salvati con dodici giornate d'anticipo, abbiamo fatto un calcio propositivo con grande personalità in casa delle big e ci sono giocatori inizialmente sconosciuti come Atta e Bravo ora importanti. Sono anche contento che siamo tutti arrabbiati, abbiamo perso una gara che era nelle nostre corde da vincere».

UNDER 17

Intanto continua il sogno dell'Under 17 di Alessandro Gridel, come ricorda Tuttoudinese. «Una meravigliosa Under 17 dell'Udinese batte ai calci di rigore il Sassuolo e vola ai quarti di finale dei play-off scudetto. 3-3 il punteggio prima dei penalty, con le reti di Marello, Ramku e Anghileri per i bianconeri, mentre la doppietta di Kulla e la rete di Broggi per i neroverdi. Ai calci di rigore decisiva la trasformazione di Davia e il rigore parato da Pirró».

S.G.

MISCHIA Pressing a centrocampo tra Udinese e Monza

lermo, Reggina, Reggiana, Alessandria, Juve Stabia, Ascoli e Arezzo. Da suo padre Gino, che è stato l'allenatore di Moreno Argentin (uno dei più forti ciclisti italiani di sempre), aveva ereditato la passione per le due ruote e da allievo si era aggiudicato alcune corse. Ma giocava anche a calcio, a San Donà: se le cavava bene e aveva un sinistro potentissimo. Alla fine lasciò la bicicletta per dedicarsi esclusivamente al pallone. Nel San Donà si mise presto in luce. Lo volle poi il Forlì. Quindi passò all'Arezzo, al Genoa (14 reti in 36 gare in B), al Palermo in A (22 gol in 126 partite). Ha militato anche nell'Udinese in C, dal 1974 al 1976, e poi nel Conegliano. Da calciatore fu protagonista di un gran gol all'Olimpico in Roma-Palermo. Era il 21 dicembre del 1969. Vide che il suo compagno di squadra, l'attaccante Troia, era solo nella metà campo della Roma e lo servì con un lancio a lunghissima gittata. Il vento allungò la traiettoria, il pallone rimbalzò nell'area di porta romanista e superò infine il portiere Ginulfi. Quando allenava Zico, molti tecnici gli chiedevano quanto fosse difficile rapportarsi con il numero uno al mondo. Ferrari era solito rispondere: «In realtà è facile allenare un campione; i problemi per un mister nascono quando deve gestire un calciatore presuntuoso che si sente un "fenomeno"». Lascia la moglie Annamaria e i figli Laura e Marco.

G.G.

LE PAGELLE "PROMUOVONO" IL BRIAN LIGNANO

▶La matricola guidata da Moras ha mostrato il gioco migliore e mantenuto la categoria in anticipo. La disfatta del Chions e la "dormita" primaverile del Cjarlins Muzane

BLUARANCIO Niente playoff per il Cjarlins Muzane, ripescato in estate dopo l'amara retrocessione

INTERREGIONALE

Brian Lignano voto 8.5, Cjarlins Muzane 6.5, Chions 4.5. Con la consegna delle pagelle, si chiude ufficialmente la stagione di serie D per le rappresentanti del Friuli Venezia Giulia. Fra chiari e scuri, frustate attese e sorprese che incidono sull'ordine numerico, i pordenonesi salutano e le udinesi attendono di conoscere la nuova (o le nuove?) compagne di viaggio: una triestina come il San Luigi, un'altra pordenonese qual è il Tamai, oppure tutte e due? Serviranno alcune settimane per questa ultima opzione.

BRIAN LIGNANO 8.5

Neopromossa, salvezza anticipata, 8 squadre dietro e il capocannoniere del girone (meriti di squadra e del singolo), sono solo alcuni elementi di valutazione per un voto "felliniano". Non è un film, ma la capacità di un gruppo solido di reggere il salto di categoria. Con una dirigenza tecnicamente capace di allestire l'insieme, inserendo anche per strada qualche elemento che potrà tornare utile nel 2025-26. È una presidenza senza paura di esporsi, dicendo sostanzialmente "qui ci stiamo". L'anno difficile sarà il prossimo, intanto questo ha tenuto sia all'andata che al ritorno. Anche quando si diceva che mister Moras doveva cambiare tipo di gioco, più di spada e meno di fioretto.

CJARLINS MUZANE 6.5

Mezzo voto in più per il record dei 55 punti, parametrati in 8 anni. Tradotto nell'ordine di graduatoria si tratta di decimo posto, a 9 passi dal Mestre sull'ultima casella playoff e ad altrettanti dal Portogruaro in teorico piazzamento playout. Resta sempre da migliorare quel settimo posto, conquistato 6 stagioni fa dal club Zanutta con Stefano De Agostini. Ripescata a fine luglio, con l'ufficialità del tecnico Zironelli solo dopo quella della D e con un direttore come Fiorin, la squadra era stata allestita per posizioni di rilievo. Il "fattore campo" è stato negativo, a tratti usato come alibi. Soprattutto la continuità ha difettato. A trequarti del cammino, quando le cose sembrano incanalarsi per il verso giusto, con il rinnovo del contratto di Zironelli e i primi prolungamenti per i giovani di buone speranze, è arrivato il crollo. Una dormita primaverile che ha compromesso l'accesso ai playoff, che era nelle potenzialità anche senza miracoli.

CHIONS 4.5

L'esperienza non è servita, gli errori sono stati ripetuti con recidiva e l'esito pareva scontato già nei primi mesi del nuovo anno. Il "vecchio" allenatore Lenisa, scelto in estate come apprezzato cavallo di ritorno e sposo dell'ambiente, ha avuto ben poco feeling con la rosa e l'ambiente stesso. Il "nuovo" Marmorini non ha impresso la svolta, non solo perché arrivato in un periodo freddo ad alta densità d'impegni. Il collegamento? La squadra. Un insieme di calciatori che, singolarmente, per il 95% non hanno dimostrato di valere la categoria, incapaci di emergere e di aiutare. Si sono fatte macerie, da sgomberare per poi rifondare nuove colonne.

RINVII E SENTENZA

Per il provvedimento del Collegio di garanzia del Coni di sospensione della decisione della Corte d'Appello federale su Campodarsego-Ciserano del 29 gennaio (0-3 a tavolino ai biancorossi per l'altezza irregolare delle porte) e dell'istanza di differimento del Campodarsego, la Lnd ha rinviato di una settimana playoff e playout del girone C. Sono quindi posticipate al 18 e al 25 maggio le semifinali, che al momento sarebbero Treviso-Mestre e Villa Valle-Adriese. Dovesse ricavare punti dalla sentenza, il Campodarsego potrebbe scalzare il Mestre. Rinviato al 18 maggio anche il playout Caravaggio-Ciserano.

Roberto Vicenzotto

Sangiorgina, amara retrocessione

PROMOZIONE B

Niente da fare per la Sangiorgina, a cui non basta una doppia rimonta per spuntarla sul Forum Julii e portarsi a casa la vittoria, l'unico esito possibile per mantenere la categoria pur dovendo comunque aspettare notizie positive anche dagli altri campi. Vittoria che, alla fine, non sarebbe servita, visti i successi di Trieste Victory e Sistiana. Al "Collavin" gli ospiti, già in finale playoff e solo in attesa di conoscere l'avversario (sarà il Tricesimo), dimostrano sin dalle prime battute di non essere intenzionati a fare sconti. Già al 2', infatti, è brivido vero per la Sangiorgina, con la conclusione di Deganutti che tocca la parte alta della traversa. Faticano ad ingranare i locali, e al 12' la squadra di Bradaschia rompe il ghiaccio. Percussione sulla destra di Andassio, cross in area per Campanella che da due passi insacca. Serve una scossa, ai bianco-cremisi, e la dà Pesce. L'assist del dieci è un cioccolatino per De Campo, che non sbaglia e firma l'1-1. Kuqi spreca qualche istante dopo la palla del sorpasso, cosa che invece non fa Sokanovic, che si libera di Dri con una magica finta di corpo e spara in fondo al sacco l'1-2.

Il Forum Julii continua a mettere i brividi agli avversari e, dopo esserci andata vicina in più occasioni, arriva l'1-3 ancora con Campanella, che deve solo spingere in rete l'invito dalla sinistra di Andassio. Nella ripresa l'inserimento di Masolini in difesa e l'avanzamento in attacco di Nalon, oltre all'ingresso di Diame, fanno cambiare passo ai locali, i quali sfoderano una prestazione tutto cuore e chiudono gli ospiti nella propria metà campo per 45'. Arrivano il 2-3 di Diame e il 3-3 di Bearzot, oltre ad innumerevoli altre chance, ma non basta per evitare la retrocessione.

Marco Bernardis

SANGIORGINA	**3**
FORUM JULII	**3**

GOL: pt 12' e 35' Campanella, 21' De Campo, 25' Sokanovic; st 25' Diame, 47' Bearzot.
SANGIORGINA: Pulvirenti 5.5, Venturini 5.5 (st 14' Bogoni 5.5), Dri 5 (st 6' Rossi 6), Bearzot 6.5, Nalon 6.5, Dalla Bona 5.5, Kuqi 5 (st 39' Mattiuzzi sv), De Campo 6.5 (st 24' Diame 7), Marcut 6 (st 6' Masolini 6.5), Pesce 6.5, Vrech 6. All. Sinigaglia.
FORUM JULII: Coceano 7, Schiavo 6 (st 45' Calderini sv), Dimroci 6 (st 1' Flamuri 5.5), Campanella 7.5 (st 13' Raccis 5.5), Cantarutti 7, Strussiat 6.5, A. Snidarcig 6.5, Deganutti 6.5, Sokanovic 7 (st 12' Blaise 5.5), P. Snidarcig 6, Andassio 7 (st 1' Zuliani 5.5). All. Bradaschia.
ARBITRO: Gibilaro di Maniago 7.5.
NOTE: ammonito Deganutti. Angoli 9-2. Spettatori 150. Recupero: st 5'.

FiumeBannia, Santarossa raddoppia Mussoletto tornerà al Maniago Vajont

I MOVIMENTI

A bocce ferme (o quasi) in Eccellenza, in vista della stagione 2025-26, è già stato definito il cambio panca in casa del Chions, che ha appena salutato la serie D. Alla guida della squadra che verrà, il neo direttore sportivo Martino Perazzolo (ex dirigente anche della Spal Cordovado) ha chiamato Claudio Moro, già tecnico della Juniores dei crociati. È un Chions che, stando alle antenne di radio mercato, appare molto attivo. In uscita l'attaccante Gabriele Bajo (Allievi), è oggetto del desiderio del Treviso per puntellare la Primavera. Il compagno di squadra e di reparto Adam Naslouby piace invece al team delle Dolomiti Bellunesi, che ha appena brindato dalla serie C con la squadra maggiore. I neopromossi nel pianeta dei professionisti, intanto, cercano un campo in attesa di sistemare il proprio.

Interpellata l'Amministrazione comunale di Fontanafredda che gestisce il "Tognon" hanno ottenuto un primo via libera, sapendo però che in quell'impianto gioca anche il Fontanafredda. Si va verso l'alternanza, evitando gli errori del passato, con i rossoneri del presidente Luca Muranella costretti ad avere le valigie in mano. Si parla di tre stagioni or sono, quando il "Tognon" era stato dato in "convenzione" all'allora Pordenone storico (poi miseramente fallito). Tornando nel gotha del calcio regionale, cambio di rotta proprio al Fontanafredda. In pole position per prendere il posto dell'ex capitano (e in questa tornata mister) Massimo Malerba, c'è David Rispoli, dalla lunga esperienza nelle giovanili, già guida delle squadri maggiori del Vivai Rauscedo e del Noventa. Rispoli dunque dovrebbe lasciare il vivaio dell'Udinese per questa nuova avventura. C'è chi però ha visto dalle parti di Viale dello Sport anche Mario Campaner, tecnico del sorprendente Calcio Aviano in Promozione.

Il FiumeBannia, di contro, ha confermato la fiducia a Massimo Muzzin: la risposta dovrebbe arrivare oggi, sapendo che bisognerà comunque trovargli una spalla. Matteo Barbazza, suo secondo, è diretto al Maniago Vajont, sceso dalla massima serie regionale. Il ds fiumani Cristian Turchetto pare aver individuato in Luca Santarossa (già tecnico alle giovanili) il sostituto. Si va così verso un Santarossa in doppia veste, poiché la società non vuole perderlo come mister dei più giovani. A livello di voci di mercato, lo stesso Turchetto smentisce poi l'interessamento per il portiere Nicolò Giordano del Tamai.

Tornando al Maniago Vajont, tutto è pronto per riabbracciare Giovanni Mussoletto, che l'aveva portato in Eccellenza, stavolta come ds. C'è da tener presente però che a Sedegliano, dove Mussoletto è arrivato in corsa a prendere il posto di Peter Livon, vorrebbero proseguire il rapporto di collaborazione. In attesa che la matassa si dipani, in casa della Sanvitese, sotto la lente del Portogruaro (serie D) c'è il possente difensore Filippo Cotti Cometti. Sul fronte del mister, è più che probabile che la strada con Gabriele Moroso sia destinata a dividersi, dopo un biennio ricco di soddisfazioni: questione di nuovi stimoli reciproci. Al Corva (Promozione), l'esperto Claudio Salvadori è il nuovo uomo mercato, mentre la Cordenonese 3S in Prima categoria dovrebbe ripartire da Ezio Cesco, che tanto bene ha fatto con gli under granata. Arriviamo al Nuovo Pordenone 2024, che varca la soglia dell'Eccellenza da re incontrastato nella categoria inferiore da cui era ripartito in estate. Qui si va avanti con Fabio "Ciccio" Campaner, reduce da due salti in Eccellenza di fila. Nella scorsa tornata agonistica ha traghettato il Fontanafredda dopo un girone di ritorno a ritmi forsennati; in quella appena chiusa i suoi neroverdi hanno dominato già dalle prime battute.

Cristina Turchet

INCARICHI
Ezio Cesco (a sinistra) resterà sulla panchina della Cordenonese 3S; qui sopra Claudio Salvadori, neo ds del Corva

I ROSSI Premiazione a centrocampo per i giocatori del Tamai prima della partita contro il Casarsa

TAMAI FA IL SUO DOVERE MA VINCERE NON BASTA

▶I rossi del Borgo travolgono il Casarsa nel derby grazie ai gol di Piasentin, Bougma e Lirussi, però il successo dei triestini li "condanna" agli spareggi

TAMAI	3
CASARSA	0

GOL: pt 19' Piasentin; st 7' Bougma, 37' Lirussi.
TAMAI: Giordano 6 (st 17' Crespi 6), Sinozic 6, Zossi 6, Piasentin 6.5, Bortolin 6 (st 11' Consorti 6), Pessot 6 (st 8' Migotto 6), Bougma 6.5, Stiso 6.5, Zorzetto 6 (st 6' Grizzo 6), Mortati 6.5 (st 11' Spadera 6), Lirussi 6.5. All. De Agostini.
CASARSA: Zanette 6, Mestre 6 (st 17' D'Imporzano 6), Toffolo 6, Ajola 6, Tosone 6, Citron 6, Scannapieco 6, Bayire 6 (st 11' Zavagno 6), Dema 6 (st 1' Birsanu 6), Lima Dias 6 (st 6' Cattelan 6), Sbaraini 6 (st 25' Valerio 6). All. Visalli.
ARBITRO: Bonutti del Basso Friuli 6.
NOTE: ammonito Lirussi.
Calci d'angolo 9-2.
Spettatori 400.

LA RINCORSA

Il San Luigi vince largo e sale nel semi-professionismo del calcio italiano. I triestini conquistano la serie D eseguendo il loro compito alla perfezione, in casa contro l'ultimissimo Maniago Vajont. Al Tamai, con un solo punto di distacco alla vigilia dell'ultima giornata, non basta la vittoria contro l'altra retrocessa pordenonese, un Casarsa ormai senza più nulla da chiedere al campionato. La squadra di mister De Agostini giocherà dunque i playoff nazionali, cominciando contro la seconda classificata del girone B lombardo in un doppio turno. Per il momento l'andata è fissata al 25 di maggio e il ritorno il primo giugno, nel Borgo.

IL MATCH

Da sottolineare lo stupendo terreno del comunale intitolato a Luigi Verardo, un vero e proprio "biliardo". Prendono subito il pallino del gioco i padroni di casa, che non vogliono perdere tempo ed energie per sbrigare la pratica gialloverde, per poi mettersi in condizione di attesa nei confronti dei rivali al titolo. Bel cross di Stiso dalla trequarti e incornata alta sopra la traversa di Bougma, che si dispera. È solo la prova generale per il vantaggio dei rossi, che senza forzare troppo comandano il match, sfruttando soprattutto i guizzi pericolosi delle due ali, Bougma e Lirussi. Al 19' sempre Stiso batte un calcio d'angolo, "pennellando" la traiettoria sul primo palo e trovando la deviazione vincente della torre Piasentin, salita per l'opportunità. Il resto della frazione non riserva pericoli degni di nota, con il Tamai che amministra e prova a raddoppiare, senza mai concedere nulla agli ospiti dell'ex Visalli. Nella ripresa l'undici di casa mette subito in cascina i tre punti grazie alla girata in rete di Bougma sul primo palo che beffa Zanette, concludendo come meglio non si poteva un cross del neoentrato Grizzo. La formazione ospite è in balia degli avversari che fanno quello che vogliono con la sfera. Valerio con un'azione personale prova a riaprire la contesa. Il numero 20 si costruisce da solo l'occasione per tirare, ma spara un missile centrale che viene respinto dall'estremo. Due minuti dopo ecco l'inevitabile tris: Lirussi devia un tiro da fuori di Consorti e il pallone termina per la terza volta alle spalle del portiere avversario. Finisce con un rotondo 3-0, che però non basta per tornare in serie D. Tra due settimane i rossi ci riproveranno attraverso la "lotteria nazionale" degli spareggi, una strada che ormai ben conosciamo.

Isaia Rovere

Il San Luigi vola in D Sanvitese autoritaria Doppietta rossonera

SAN LUIGI	6
MANIAGO VAJONT	0

GOL: 3' e 38' Vagelli, 18' Carlevaris, 25' Cofone; st 8' Carlevaris, 20' Olio.
SAN LUIGI: De Mattia, Linussi, Brunner (st 12' Ianezic), Di Lenardo, Caramelli, Zetto (st 28' Giovannini), Vagelli (st 18' Marzi), Tonini (st 10' Gruijc), Cofone, Carlevaris (st 23' Osmani), Olio. All. Pocecco.
MANIAGO VAJONT: Pellegrinuzzi, Zoccoletto, Borda (st 18' Magris), Zaami (st 28' Vladi), Vallerugo, Boskovic, Delle Donne (st 36' Roveredo), Devcic, Dos Santos, Gurgu (st 1' Loisotto), Simonella (st 36' Boz).
All. Bari.
ARBITRO: Zannier di Udine.
NOTE: spettatori 400.
Ammonito Gurgu.

I TRIESTINI

Il San Luigi dilaga nel testa coda dell'Eccellenza e ritorna in Serie D. La squadra triestina ritrova la Quarta serie al termine di un campionato in cui è uscita alla distanza. Soprattutto nell'ultimo quarto di stagione, la formazione di mister Pocecco si è imposta recuperando lo svantaggio sulle avversarie e riuscendo a mettere la testa davanti a tutte le altre sino al termine. La precedente esperienza in serie D risale alla stagione 2019-20. Il minimo vantaggio con cui ha terminato la stagione non è stato certo messo in discussione dal confronto con il Maniago Vajont. Una quaterna di segnature nella prima frazione di gara non lascia respiro agli uomini di Bari, tramortiti dal primo gol dopo pochi minuti e colpiti a ripetizione prima dell'intervallo.

Nella ripresa i triestini non fanno altro che arrotondare il computo delle segnature, legittimando un successo che fa scoppiare la festa in casa del club biancoverde. Con questo "set" il San Luigi supera Tamai anche nel computo dei gol fatti: 61 contro 58.

«Complimenti al San Luigi per il prestigioso obiettivo raggiunto», è la formula scelta da Elia Verardo, presidente del Tamai, per onorare i vincitori. Sugli altri campi l'esito non era certo così influente nell'ultimo turno di campionato. La Sanvitese chiude bene con il Muggia, vincendo per 3-1. Di Vittore, Podgornik, Rinaldi e Pontoni le marcature in sequenza. La cinquantina di punti raccolti consente ai biancorossi del Tagliamento di piazzarsi sul settimo gradino come la Pro Fagagna e l'Unione Fincantieri Monfalcone. Il Fontanafredda in casa del Chiarbola Ponziana ha la meglio per 2-0. In rete i palloni calciati entrambe le volte, sul finire del primo tempo e poi del secondo, da Cendron. I rossoneri terminano al sesto posto, con 51 punti di cui 24 in trasferta.

R.V.

De Agostini: «Bilancio comunque buonissimo» E adesso i lombardi

GLI SPOGLIATOI

A Tamai mister Stefano De Agostini e i suoi ragazzi ci hanno creduto fino all'ultima giornata, ma il San Luigi non si è inceppato e si è guadagnato la promozione in serie D. «Eravamo in collegamento con la partita di Trieste - commenta il tecnico dei rossi del Borgo -, ma sapevamo benissimo che era molto complicato. Loro domenica erano riusciti a prendersi quel punto che permetteva di giocare l'ultima partita in maniera tranquilla. La speranza è l'ultima a morire però bisogna anche essere realisti: alla fine se la sono guadagnata, facendo un ottimo campionato, quindi non possiamo che far loro i complimenti».

Come valuta il bilancio stagionale? «Buonissimo, buonissimo, soprattutto da un certo punto in poi - garantisce -. A tre partite dalla fine del girone d'andata eravamo quintultimi e da quel momento, tre gare più tutto il girone di ritorno, abbiamo fatto 8 punti in più non soltanto del San Luigi, ma di tutti gli altri avversari. Però ci mangiamo le mani per tutto quello che è successo prima: lì abbiamo perso il campionato, perché dopo rincorrere sempre è difficile».

Un girone di ritorno molto simile a quello che ha disputato la Roma nel campionato di serie A? «Più o meno - sorride l'allenatore -, è stata una cosa del genere. Perché è vero che abbiamo perso tanto, ma è anche vero che poi abbiamo vinto tantissimo. Se si pensa che nelle ultime 20 sfide abbiamo totalizzato un pareggio, quattro sconfitte e tutte le altre sono state vittorie, significa che è prima che siamo mancati».

Con che spirito affrontate i playoff nazionali, terzi consecutivi per la vostra società?

«Li conosciamo, vedremo chi arriverà (la seconda del girone B della Lombardia, ndr). Insomma, analizzeremo l'avversario e ci daremo di nuovo da fare. Mercoledì ci metteremo di nuovo all'opera: ho dato due giorni liberi perché i ragazzi hanno lavorato tanto ed è giusto che queste 48 ore se le facciano a casa, rilassati. Poi prepareremo nel modo più adeguato questi spareggi nazionali».

I.R.

ECCELLENZA

RISULTATI

Partita	Risultato
Azz.Premariacco-Pro Fagagna	4-2
Chiarbola Ponziana-Com.Fontanafredda	0-2
Pol.Codroipo-Juv.S.Andrea	1-1
Pro Gorizia-Kras Repen	2-0
Rive Flaibano-Tolmezzo	3-1
San Luigi-C.Maniago	6-0
Sanvitese-Muggia	4-1
Tamai-Casarsa	3-0
U.Fin.Monfalcone-Fiume V.Bannia	4-3

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
SAN LUIGI	63	34	18	9	7	61	37
TAMAI	62	34	19	5	10	58	31
POL.CODROIPO	56	34	14	14	6	37	23
MUGGIA	56	34	16	8	10	48	39
KRAS REPEN	52	34	13	13	8	35	34
COM.FONTANAFREDDA	51	34	14	9	11	44	38
U.FIN.MONFALCONE	50	34	12	14	8	48	41
SANVITESE	50	34	13	11	10	37	30
PRO FAGAGNA	50	34	14	8	12	46	44
JUV.S.ANDREA	46	34	11	13	10	40	34
FIUME V.BANNIA	46	34	12	10	12	41	43
PRO GORIZIA	44	34	11	11	12	35	40
CHIARBOLA PONZIANA	43	34	10	13	11	39	40
TOLMEZZO	43	34	11	10	13	31	40
RIVE FLAIBANO	42	34	11	9	14	32	39
AZZ.PREMARIACCO	33	34	7	12	15	29	36
CASARSA	26	34	5	11	18	25	48
C.MANIAGO	12	34	2	6	26	28	77

I VERDETTI

PROMOSSA IN SERIE D: San Luigi
ALLA FASE NAZIONALE: Tamai
RETROCESSE IN PROMOZIONE: Azz.Premariacco, Casarsa e C.Maniago

Tris salvezza del Rive. Anche i goriziani sorridono

RIVE FLAIBANO	3
TOLMEZZO	1

GOL: pt 9' Parpinel, 10' Comisso; st 8' Micelli, 36' De Blasi (rig.).
RIVE D'ARCANO FLAIBANO: Manuel Lizzi, Cozzarolo, Feruglio, Clarini D'Angelo, Duca, Parpinel, Tell, Gori (st 31' Toffolini), Comisso, De Blasi (st 46' Domenicone), Degano (st 40' Filippig). All. Mauro Lizzi.
TOLMEZZO: Beltrame, Nait, Gabriele Faleschini (st 7' Daniele Faleschini), Micelli, Capellari, Rigo, Lirussi (st 7' Garbero), Baruzzini (st 29' Toso), Nagostinis (st 21' Madi), Motta, Coradazzi (st 29' Sabidussi). All. Serini.
ARBITRO: Caresia di Trento.
NOTE: ammoniti Nait e Micelli.
Spettatori 120.

L'ULTIMA GARA

Il Rive d'Arcano Flaibano fa anche l'ultimo sforzo e porta a termine un autentico miracolo sportivo. La "mission impossible" per mister Mauro Lizzi, giunto a novembre quando la squadra era ultima con soli 6 punti, è compiuta grazie al successo colto per 3-1 sul Tolmezzo. Un exploit che, sommato al resto del cammino, vale la permanenza in Eccellenza.

I padroni di casa si mettono al sicuro già nei primi dieci minuti. Al 9' Parpinel sblocca la gara, appena un minuto dopo giunge il raddoppio firmato da Comisso. In avvio di ripresa Micelli accorcia le distanze per gli ospiti, ma i locali restano compatti e, a nove minuti dal termine, chiudono definitivamente la contesa e possono iniziare a festeggiare grazie a un rigore trasformato con sicurezza da De Blasi.

M.B.

PRO GORIZIA	2
KRAS REPEN	0

GOL: pt 33' Pluchino; st 8' Pedrini.
PRO GORIZIA: Bigaj, Contento (st 5' Pedrini), Curumi, Male, Disnan, Politti (st 35' Braida), Kanapari, Boschetti (st 16' Badolato), Pluchino (st 28' Paravano), Krivicic, Codan (pt 30' Greco). All. Sandrin.
KRAS: Umari (st 12' Zane), Delutti, Polacco, Rajcevic, Almberger, Catera (st 12' Pertot), Perhavec (st 12' Pagano), Peric, Solaja (st 12' Velikonja), Lukanovic, Pitacco (st 1' Gotter). All. Knezevic.
ARBITRO: Lunazzi di Udine.
NOTE: ammoniti Politti e Kanapari.

GORIZIA (m.b.) La Pro Gorizia ritrova la vittoria all'ultima giornata, dopo due stop, battendo 2 a 0 il Kras. La squadra di mister Sandrin sblocca la gara al 33' con Pluchino, poi Pedrini chiude i giochi.

I RAMARRI DI FIUME VENETO Foto di gruppo per i neroverdi che ieri hanno chiuso la stagione a Monfalcone

FIUMEBANNIA INCIAMPA IN CASA DEI CANTIERINI

▶Sfida pirotecnica, con i neroverdi di Muzzin che si arrendono a tempo scaduto
Il ds Turchetto: «Campionato a volte esasperante. Nessuno si è tirato indietro»

UFM	4
FIUMEBANNIA	3

GOL: pt 5' Novati, 8' Lucheo, 24' Rossi, 40' Sclippa; st 12' Acampora, 22' Manzato, 47' Lucheo.
UNIONE FINCANTIERI MONFALCONE: Cudicio, Moratti, Acampora, Kogoi (Krepic), Pratolino, Cesselon, Novati, Battaglini (Gresti), Lucheo, Bertoni (Sclizzi), Iussa. All. Zanuttig.
FIUME VENETO BANNIA: Canzian, Fabbretto, Brichese, Bigatton, Di Lazzaro, Dassiè, Mascarin, Guizzo, Bertuzzi (Manzato), Sclippa, Rossi. All. Muzzin.
ARBITRO: Anaclerio di Trieste; assistenti Pacini di Trieste e Gondolo di Udine.
NOTE: ammonito Sclippa.
Spettatori 250.
Campo di gioco in perfette condizioni.
Recupero: pt 1', st 3'.

SULL'ISONZO

Termina con una rocambolesca sconfitta, seppur indolore, la stagione nel torneo di Eccellenza del FiumeBannia. Al comunale "Boito" di Monfalcone l'undici di mister Massimo Muzzin si arrende 4-3 ai padroni di casa dell'Ufm al termine di una gara ricca di azioni, emozioni e marcature. Pronti, via e l'Ufm dopo 10 minuti di gioco è già sul doppio vantaggio grazie alle marcature al minuto 5 di Novati e al minuto 8 di Lucheo. La reazione fiumana non tarda ad arrivare e prima Rossi al minuto 24 e successivamente Sclippa al 40' permettono ai neroverdi di andare al riposo sul perentorio 2-2. Nella ripresa Acampora al minuto 12 riporta avanti Monfalcone ma Manzato al minuto 22 rimette la gara in perfetta parità. Nei minuti di recupero la beffa con la rete al 47' del solito Lucheo che chiude definitivamente la gara. Per il FiumeBannia resta una meritata salvezza, mai in discussione durante l'annata e con la stagione chiusa con 46 punti frutto di 12 vittorie, 10 pareggi e 12 sconfitte.

IL COMMENTO

«Grazie a tutti. Giocatori e staff di primo livello, quasi da professionisti - dichiara il confermato direttore sportivo Cristian Turchetto -. Un percorso lungo dieci mesi con 140 allenamenti, 38 gare ufficiali disputate e un campionato molto impegnativo a volte esasperante. Tutti hanno sempre dato massima disponibilità e una presenza continua durante la stagione. Mai nessuno si è tirato dietro. Un percorso che ci ha visto crescere in questi mesi e portare a casa l'obiettivo prefissato ad inizio anno. Un percorso che comunque in società vogliamo portare avanti nei prossimi anni. Al di là di chi resterà e di chi partirà - conclude il dirigente fiumano - porterò tutta questa gente sempre nella mia testa».

G.P.

ALLENATORE Il fiumano Massimo Muzzin

Il Codroipo e la Juventina si dividono la posta in palio

CODROIPO	1
JUVENTINA	1

GOL: pt 12' E. Ruffo, 36' Strukelj.
CODROIPO: Moretti 6, Duca 5.5, Facchinutti 6.5, Cherubin 5.5 (st 10' A. Ruffo 5.5), Tonizzo 7, Mallardo 6.5, Zanolla 7, Fraschetti 6 (st 5' Rizzi 6), Toffolini 6, E. Ruffo 6.5 (st 31' Coluccio sv), Facchini 5.5 (st 18' Msatfi 5.5). All. Pittilino.
JUVENTINA: Blasizza 6.5, Furlani 6.5, Bonilla 6.5, Piscopo 7 (st 47' Rizzi sv), Jazbar 6.5, Russian 6, Liut 6 (st 24' Cocetta 6), Samotti 6.5, Pillon 7 (st 34' Dario sv), Hoti 7.5, Strukelj 7. All. Visentin.
ARBITRO: Calò di Udine 6.
NOTE: recupero: st 4'. Angoli 3-2. Ammoniti Facchini, A. Ruffo e Hoti.

BIANCOROSSI

Gara da ultimo giorno di scuola. In realtà non doveva essere così, in palio c' era uno storico e non banale terzo posto, miglior risultato di sempre in casa biancorossa. Invece mister Pittilino ha deciso per un turn-over esagerato e ad aggiudicarsi il podio sono i triestini del Muggia (in virtù degli scontri diretti) a cui vanno i complimenti per l' impresa. Si è giocato praticamente solo nel primo tempo dove lo spettacolo è stato godibile. Comincia Liut, su palla persa dai locali, il tiro però è preda di Moretti. Poi è la volta di Toffolini, azione personale, ma la conclusione è appena larga. Al 12' Facchini mette in azione Toffolini, gran palla per E. Ruffo e Blasizza è bucato imparabilmente. Impressionante recupero di Facchinutti sul lanciato Pillon (14'), rovesciamento di fronte e Liut sfiora il montante. Gran volo di Blasizza al 18' a negare il raddoppio di Facchini, non c'è un attimo di tregua. Si grida al gol al 22': cross di E. Ruffo dalla sinistra a pescare in area Zanolla che si coordina e lascia partire un tiro di rara potenza, la sfera incoccia la parte inferiore della sbarra, torna in campo e viene allontanata. Pillon lavora palla sulla destra, entra in area, vede e serve Strukelj il cui diagonale è una sentenza. Velo pietoso sul secondo tempo, giocato stancamente, farfugliando un calcio improbabile e accompagnato dall'afflosciamento generale fisico e mentale.

Luigino Collovati

MISTER PITTILINO HA MESSO IN CAMPO UN DECISO TURNOVER AD AGGIUDICARSI IL PODIO ALLA FINE È STATO IL MUGGIA

Finato saluta mentre il Maccan vola ai playoff

▶Il capitano: «Lascio la fascia in buone mani» Gialloneri con il Cdm

CALCIO A 5 A2 ÈLITE

La stagione del Pordenone C5 – la seconda in A2 Èlite - si è conclusa sabato con una vittoria davanti al pubblico amico ai danni del Cesena. Un 7-2 finale maturato prevalentemente nel secondo tempo, quando la formazione di casa ha saputo reagire al parziale svantaggio di 1-2. È stata l'ultima gara tra i ramarri del futsal per capitan Federico Finato.

NEROVERDI

La festa al suono della sirena, però, si è rivelata amara: il Rovereto ha battuto il Modena Cavezzo in trasferta e quindi accede ai playoff, lasciando fuori proprio i neroverdi, per un solo punto. «Era difficile giocare – sostiene il tecnico neroverde Marko Hrvatin – perché la testa era altrove. Di fatto, sapevamo che Rovereto avrebbe vinto. Noi comunque volevamo finire bene la stagione e ci siamo riusciti con una grande prestazione. C'è sicuramente una certa dose di rammarico, pensando alle partite in cui non abbiamo ottenuto i tre punti, ma alla fine siamo arrivati sesti, a un sola lunghezza dalla zona playoff, mentre la salvezza, che era l'obiettivo minimo, era stata raggiunta a cinque giornate dalla fine. Quindi la stagione è positiva e spero che potremo rifarci in chiave di spareggi già il prossimo anno». Un commento sul suo quadriennio al timone del Pordenone. «Alla mia prima annata – ricorda Hrvatin - abbiamo vinto il torneo della B, mentre nelle due successive abbiamo ottenuto grandi risultati (la promozione dall'A2 all'A2 Èlite e la finale persa ai rigori con il Manfredonia, ndr) e anche in questo 2024-25 ci siamo fatti rispettare sempre, da tutti gli avversari». Non si sbottona sul suo futuro, ma appare più che possibile una conferma.

CONGEDO

Sono d'addio, invece, le parole di capitan Federico Finato. Per lui si chiude un'era durata ben dodici anni. «È stata una stagione un po' grigia – ammette -, con troppi errori nelle precedenti partite dove abbiamo perso punti. Dispiace, perché l'ambiente, i tifosi e la società meritavano i playoff». L'amarezza per l'obiettivo sfiorato lascia il posto all'emozione di chi ha concluso un capitolo importante della sua vita. «Questa maglia – prosegue Finato, particolarmente commosso - mi ha dato tutto: sono state esperienze bellissime. Spero che la gente sia soddisfatta di quello che io ho dato a loro. Auguro il meglio alla società». Le strade del capitano e della società neroverde si separano, con tanto di "investitura finale". «Cercherò altre sfide – conclude Finato -. Lascio questa fascia alle mani che hanno parato di tutto, ossia all'amico Vascello».

GIALLONERI

Chi dovrà scendere nuovamente in campo nel mese di maggio è il Maccan Prata. La squadra giallonera ha concluso la regular season con un ko a Mantova. «Primo tempo sottoritmo – è il commento del tecnico Marco Sbisà -. Nella ripresa invece abbiamo offerto una bella prestazione e siamo passati dal 2-0 al 3-2 subendo poi il 4-2 per questione di sfortuna, riuscendo poi ad accorciare sul 4-3. È comunque un buon modo per chiudere il campionato. Adesso i playoff, con andata e ritorno: dovremmo "pensare" sulle due partite». L'avversario è il Cdm Futsal. Ancora da definire le date: pratesi in campo venerdì 16 o sabato 17.

Alessio Tellan

I RAMARRI DEL FUTSAL I compagni del Pordenone C5 salutano capitan Federico Finato dopo 12 stagioni vissute insieme

PORDENONE FC UNA VITTORIA SENZA GIOIA

▶I neroverdi hanno battuto l'Unione Smt, ma il risultato è passato in secondo piano rispetto al caso di cronaca La dirigenza della società esprime "profondo dispiacere"

BORDATA Gran botta dalla distanza dei biancorossi (Foto Nuove Tecniche)

CALCIO PROMOZIONE

Il Pordenone Fc vince sul campo nell'ultima di campionato con l'Unione Smt, ma nella giornata di ieri il risultato non conta nulla. In gradinata al Bottecchia sul finire della prima frazione è stato fatto esplodere un petardo (vedi l'articolo a pagina III), che ha causato alcuni feriti. La società in una nota esprime "profondo dispiacere" e "un augurio di pronta guarigione", condannando fermamente "un gesto che non ammette giustificazioni". Annullata l'iniziativa del "terzo tempo", che era in programma stasera al parco San Valentino.

LA GARA

Passando alla sfida, la vittoria (4-1) sull'Usmt permette alla capolista di portare a casa l'unico record che mancava in stagione, ovvero quello dei punti casalinghi. Apre le danze al 10' Zamuner, che con un pallonetto scavalca il portiere ospite. Il raddoppio al 23', con un gran tiro dalla distanza di Marco Zanin. Al minuto 42 è il caparbio Toffoli a portare i ramarri sul 3-0. Nella ripresa il talentuoso Joseph Lenga accorcia, ma un indomito Facca (23'), giunto alla diaciannovesima rete in stagione, chiude definitivamente la gara. Archiviato il campionato, la stagione prosegue con "La Coppa in tour", venerdì al Centro De Marchi, con una nuova Festa VerdeNera. Alle 18 sono "convocate" tutte le giovanili (con gli staff e le famiglie) e dalle 20 tutti i tifosi.

NUOVO PORDENONE	4
UNIONE SMT	1

GOL: pt 10' Zamuner, 23' M. Zanin, 42' Toffoli; st 8' J. Lenga, 23' Facca.
NUOVO PORDENONE FC: Loperfido, Meneghetti, Borsato, A. Zanin (Criaco), Bottosso, Carniello (Piaser), M. Zanin, Lisotto (Zilli), Facca, Zamuner (Moras), Toffoli (trentin). All. Campaner.
UNIONE SMT: Tosoni, Mander (Bertuzzi), Airoldi, Parafina (Bambore), Bigaran, Boschian, F. Lenga, Fedorovici (Svetina), J. Lenga, Fantin (El Zalzouli), Desiderati. All. Rossi.
ARBITRO: De Rosa di Tolmezzo; assistenti Accardi di Trieste e Sfiligoi di Gradisca d'Isonzo.
NOTE: ammonito Airoldi. Angoli 4-4. Recupero: pt 1', st 4'. Spettatori 600. Pomeriggio soleggiato e campo in perfette condizioni.

WEPN ACADEMY

Presentato ufficialmente alle famiglie e grande festa al Centro sportivo Lupieri di Villanova per il progetto WePn Academy, nuovo riferimento per il calcio giovanile cittadino. Una collaborazione a tre tra Pordenone, San Francesco e Villanova, ma aperta ad altre realtà che vorranno unirsi. Dopo l'anteprima dello stadio Bottecchia, in occasione della premiazione per la vittoria dei neroverdi nel campionato di Promozione, è stata organizzata una serata per spiegare il progetto, con obiettivi e dettagli operativi illustrati dal responsabile del vivaio del Pordenone Fc, Mirko Stefani. Più squadre (nella prima fase nelle categorie Giovanissimi e Allievi), più opportunità per i ragazzi della città, irrobustimento delle rispettive filiere, competenze, metodi di lavoro, attività di formazione e servizi condivisi, dialogo con istituzioni e scuole per tre Settori giovanili che, pur mantenendo la piena autonomia, insieme rappresenteranno un sistema di oltre (in crescendo) 500 tesserati. Valorizzando l'identità cittadina che riunisce tutti nel biancorosso del logo ufficiale dell'Academy. Hanno dato il proprio plauso all'iniziativa il nuovo assessore allo sport Elena Ceolin, che indossava orgogliosamente la t-shirt WePn, la consigliere regionale del Coni Maria Grazia Perrucci, il vicepresidente regionale della Figc Christian Vaccher e il delegato provinciale Giorgio Antonini. Le tre Società, presiedute da Gian Paolo Zanotel (Pordenone Fc), Alessandro Cimitan (San Francesco) e Paolo Daneluzzi (Villanova) erano presenti con soci, dirigenti, tecnici e collaboratori.

G.P.

IL NUOVO PORDENONE In alto l'esultanza dopo un gol, qui sopra i tifosi dei ramarri (Foto Nuove Tecniche/Giada Caruso)

Tamai colpisce sei volte nell'U16 Rossoneri, sedici gol sono troppi

ALLIEVI U16 GIRONE A

RISULTATI

C.Maniago Vajont-Chions	0-2
Rorai Porcia-Liventina S.Odorico	3-2
Tamai-Sedegliano	6-3

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
CHIONS	12	4	4	0	0	14	1
RORAI PORCIA	9	4	3	0	1	10	6
C.MANIAGO VAJONT	6	3	2	0	1	4	3
TAMAI	3	3	1	0	2	7	10
SEDEGLIANO	3	4	1	0	3	8	16
LIVENTINA S.ODORICO	0	4	0	0	4	5	12

PROSSIMO TURNO 18 MAGGIO

Chions-Rorai Porcia
Liventina S.Odorico-Tamai
Sedegliano-C.Maniago Vajont

GIOVANISSIMI U14 GIR. A

RISULTATI

C.Bannia-C.Maniago Vajont	3-3
Casarsa-Spilimbergo	0-4
Cordenonese-Pol.Codroipo	1-3

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
POL.CODROIPO	12	4	4	0	0	12	3
SPILIMBERGO	7	4	2	1	1	11	6
CASARSA	6	4	2	0	2	10	9
C.MANIAGO VAJONT	5	4	1	2	1	10	8
CORDENONESE	3	4	1	0	3	7	17
C.BANNIA	1	4	0	1	3	8	15

PROSSIMO TURNO 18 MAGGIO

C.Maniago Vajont-Casarsa
Pol.Codroipo-C.Bannia
Spilimbergo-Cordenonese

GIOVANISSIMI U15 GIR. A

RISULTATI

C.Aviano-Pol.Codroipo	2-2
Cavolano-Liv.S.Odorico B	5-0
Chions B-Spal Cordovado	0-3
Corva-Pol.Tamai	3-0
Liv.S.Odorico A-C.Bannia	3-2
Maniago Vajont B-Com.Fontanafredda B	0-16
Prata-Virtus Roveredo	1-6
Torre B-San Francesco	2-0

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
COM.FONTANAFREDDA B	82	29	27	1	1	170	18
SPAL CORDOVADO	70	29	22	4	3	113	34
LIV.S.ODORICO A	69	29	22	3	4	122	37
TORRE B	65	29	21	2	6	99	33
C.AVIANO	59	29	19	2	8	130	54
POL.CODROIPO	53	29	15	8	6	78	41
C.BANNIA	52	29	17	1	11	120	47
CORVA	50	29	15	5	9	65	44
VIRTUS ROVEREDO	40	29	13	1	15	80	87
POL.TAMAI	30	29	9	3	17	56	68
PRATA	28	29	8	4	17	45	75
SAN FRANCESCO	25	29	7	4	18	41	92
CHIONS B	18	28	6	0	22	45	129
LIV.S.ODORICO B	13	29	4	1	24	37	201
MANIAGO VAJONT B	10	28	2	4	22	21	127
CAVOLANO	7	29	2	1	26	21	156

PROSSIMO TURNO 18 MAGGIO

C.Bannia-C.Aviano; Com.Fontanafredda B-Torre B; Liv.S.Odorico B-Liv.S.Odorico A; Pol.Codroipo-Chions B; Pol.Tamai-Maniago Vajont B; San Francesco-Prata; Spal Cordovado-Corva; Virtus Roveredo-Cavolano

MIRACOLO DELL'OL3 L'AVIANO SUL PODIO

▶Il Sedegliano costretto al passo del gambero: la squadra di Campaner la condanna
La Maranese affonda a Faedis: all'ultimo respiro, l'undici di Gorenszach si impone

CALCIO AVIANO	2
SEDEGLIANO	0

GOL: st 3' Fox, 41' Plozner.
CALCIO AVIANO: De Zordo, Piccinato, De Luca (st 21' Alietti), Della Valentina, Del Savio (st 18' Plozner), Bernardon (st 27' Pescante), Fox, Doliana, De Marchi (st 41' De Agostini), Battiston, Del Ben.
All. Mario Campaner.
SEDEGLIANO: Di Lenarda, Munaretto (st 1' Gosparini), Ciignola, Monti (st 33' Muzzolini), De Poi, Peres, Nezha, Degano (st 10' Donati), Minighini, Livon (st 41' Stave), Dedej (st 25' Rinaldi).
All. Mussoletto.
ARBITRO: Gaudino di Maniago.
NOTE: ammonito Mussoletto. Recupero pt 2', st 3'. Terreno in ottime condizioni, spettatori 200.

I VIOLA

(c.t.) Spalti pieni al "Cecchella" per l'ultimo impegno dei gialloneri. Ironia della sorte, o scherzo di calendario, l'ospite è quel Giovanni Mussoletto che abita poco distante, nel ruolo di mister arrivato in corsa sulla panchina avversaria. Gara dalla posta importante su entrambi i fronti, soprattutto per gli udinesi invischiati fino al collo in zona retrocessione. Per i locali c'era in palio l'ultimo posto sul podio. Alla fine il Sedegliano è costretto al passo del gambero e il sorprendente Calcio Aviano su quel podio è arrivato. Risultato storico, anche se non disputerà l'appendice playoff per distacco. La sfida si sblocca sblocca nella ripresa con il giovanissimo Xavier Fox (classe 2006) che al 3' insacca con un fendente dai 25 metri. Palla che sbatte sul palo interno e finisce in fondo al sacco. Al 41' raddoppio del più esperto Thomas Plozner imbeccato dallo slalomista Davide Del Ben. Al triplice fischio applausi a scena aperta per i ragazzi di Mario Campaner.

OL3	2
MARANESE	0

GOL: pt 10' Buttolo; st 40' Kristian Panato.
OL3: Bovolon, Peressoni, Buttolo, Scotto, Jordan Panato, Bevilacqua, Drecogna (st 39' Boschi), Scotto Bertossi, Gosparini (st 51' Noselli), Sicco, Kristian Panato. All. Gorenszach.
MARANESE: Stanivuk, Massaro (st 1' Bellina), Turco (st 7' Malisan), Dal Forno, Fredrick, Zanin, Pavan, Pez, Di Lorenzo (st 7' Regeni), Daniele Beltrame, Bacinello. All. Salgher.
ARBITRO: Ambrosio di Pordenone.
NOTE: espulsi Bevilacqua (st 35') e Bellina (st 47') entrambi per doppia ammonizione. Ammoniti Peressoni, Buttolo, Jordan Panato, Di Lorenzo, Zanin e Salgher. Recupero pt 2', st 7'.

LO SCONTRO DIRETTO

All'ultimo respiro, quando nessuno ci avrebbe scommesso un euro, l'Ol3 di Gabriele Gorenszach compie un autentico miracolo. S'impone nell'incrocio da paura con la Maranese e si prende il pass di permanenza in Promozione. Battitori liberi Francesco Buttolo e Kristian Panato, eroi di una domenica dalle alte temperature. Lagunari superati una prima volta al 10' con un'incornata del difensore, imbeccato da Kristian Panato dal corner di sinistra. La gara è l'emblema della paura di perdere: praticamente bloccata. Si arriva così agli sgoccioli della ripresa senza sussulti, né da una parte né dall'altra. All'85' ecco la definitiva svolta. Risultato in cassaforte per i padroni di casa, con il solito Kristian Panato che trova il pertugio giusto su piazzato. Nel lungo extra time (7') non succede altro. Un campionato incredibile quello dei locali che, in ogni caso, si sono trasformati in bestia nera per gli uomini di Luca Salgher. Vittoria anche in gara uno, con il medesimo risultato.

C.T.

Retrocede anche il Torre Cussignacco va al playout

GRANATA
Mischia ribollente davanti alla porta della Cordenonese 3S
(Foto Nuove Tecniche/De Sena)

LE ALTRE SFIDE

Promozione, ultimo atto. Il re Nuovo Pordenone mette in fila la sua vittoria numero 23 con la cenerentola Cordenonese 3S unica squadra capace di farlo sedere. La damigella Tricesimo si conferma bestia nera del Corva e va direttamente agli spareggi con la pari ruolo del girone B per un posto al sole. Sorpasso, in zona podio, del Calcio Aviano ai danni della Bujese costretta al nulla di fatto da una Spal Cordovado tutta cuore. Dall'altra parte della graduatoria, lacrime amare per Torre, Maranese, Gemonese e Sedegliano che sono costrette a raggiungere Unione Smt, Spal Cordovado e Cordenonese 3S. Manca l'ultimo passo del gambero. Uscirà dai playout, in andata e ritorno, tra Cussignacco e Sistiana, gemella siamese del Trieste VIctory Academy (40 punti) all'ottavo posto nel girone B. Una Victory Academy che ha evitato le forche caudine dei playout per classifica avulsa. Tornado al girone A, le squadre del Friuli Occidentale hanno pagato un conto salatissimo alla ristrutturazione dei campionati: 4 su 7 i passi del gambero ormai ineluttabili, con il Torre costretto a lasciare la categoria dopo 13 anni, tutti con Michele Giordano in panchina, che aveva preso i viola in Prima, catapultandoli subito uno scalino sopra.

Viola superati nell'ultimo quarto d'ora nell'incrocio da brividi freddi in quel di Martignacco Questi i risultati: Bujese - Spal Cordovado 0-0, Union Martignacco - Torre 1-0, Cussignacco - Cordenonese 3S 6-0, Ol3 - Maranese 2-0, Corva - Tricesimo 1-2, Nuovo Pordenone 2024 - Unione Smt 4-1. La classifica Nuovo Pordenone 2024 73, Tricesimo 55, Calcio Aviano 47, Bujese 46, Corva 41, Union Martignacco 39 a braccetto dell'Ol3. Seguono le condannate Torre 36, Maranese 35, Gemonese e Sedegliano 33, Unione Smt 29, Spal Cordovado 17 e Cordenonese 3S 16.

C.T.

La Gesteco inizia con grinta

LA CARICA DEI DUCALI Dell'Agnello e i compagni della Gesteco impegnati nel primo match dei playoff con Forlì

PALLACANESTRO A2

Parte nel migliore dei modi l'avventura playoff della Ueb Gesteco Cividale, che supera Forlì in gara 1 dei quarti di finale e si porta sull'1-0 nella serie grazie al 90-85 finale in un palaGesteco gremito ed entusiasta. Una vittoria che vale oro per i friulani, capaci di rimontare un passivo in doppia cifra nella ripresa e piazzare la zampata decisiva nell'ultimo quarto, trascinati da uno strepitoso Doron Lamb e da un Matteo Mastellari formato playoff. Proprio contro l'Unieuro di coach Martino – già affrontata a settembre nella gara inaugurale della stagione – la squadra di coach Pillastrini ha dimostrato maturità, tenuta mentale e spirito di gruppo, elementi che hanno permesso di capitalizzare per la prima volta nella sua giovane storia il vantaggio del fattore campo in post-season. Il primo quarto è nel segno di Lamb, subito caldo con 10 punti nei primi 3 minuti. Cividale vola sul 12-6 e chiude il primo periodo avanti 27-26, dopo aver toccato anche il +7. Ma l'uscita dell'americano per rifiatare coincide con il primo passaggio a vuoto dei padroni di casa, che permettono a Forlì di rientrare nel match e passare avanti prima dell'intervallo.

GLI OSPITI

Gli ospiti si affidano a un ispirato Harper e alla fisicità di Perkovic, mentre la Gesteco fatica ad attaccare la difesa romagnola. Senza Redivo (condizionato da problemi fisici), a tenere in piedi i gialloblù ci pensa Mastellari, con 5 punti nell'ultimo minuto del secondo quarto che consentono ai suoi di restare aggrappati alla partita (46-48 all'intervallo). La ripresa comincia con il massimo vantaggio ospite sul +10 (51-61), ma da lì in poi la gara cambia volto. Cividale trova energia dalla panchina, Redivo e Mastellari suonano la carica, Lamb torna implacabile dall'arco e il parziale di 8-0 rimette tutto in discussione.

NEL PLAYOFF I DUCALI CIVIDALESI DI PILLASTRINI PARTONO CON IL PIEDE GIUSTO CONTRO LA SQUADRA DI FORLÌ

GESTECO CIVIDALE	90
UNIEURO FORLÌ	85

UEB GESTECO CIVIDALE: Lamb 24, Mastellari 19, Dell'Agnello 11, Redivo 9, Ferrari 8, Berti 7, Rota 6, Anumba 4, Marangon 2, Miani, Piccionne, Adebajo. Allenatore: Pillastrini.
UNIEURO FORLÌ: Harper 18, Perkovic 16, Gaspardo 12, Magro 10, Parravicini 8, Tavernelli 5, Pollone 5, Pascolo 4, Del Chiaro 4, Cinciarini 3, Sanviti. Allenatore: Martino.
ARBITRI: Valerio Salustri di Roma, Alessandro Costa di Livorno e Andrea Cassinadri di Bibbiano (Reggio Emilia)
NOTE: parziali 27-26, 19-22, 23-22, 21-15.
Tiri liberi: Cividale 11 su 15, Forlì 19 su 19. Tiri da tre punti: Cividale 11 su 30, Forlì 6 su 27. Spettatori 2700.

IL FINALE

La Gesteco chiude il terzo periodo sotto di un solo punto (69-70), ma con l'inerzia ormai passata di mano. Il quarto finale è un capolavoro tattico e mentale dei padroni di casa. Redivo segna il sorpasso, Mastellari è on fire e punisce Forlì in transizione, Rota sigla il +9 e Ferrari corona il parziale con un gioco da tre punti che vale il +13 a 3 minuti e mezzo dalla fine. Sembra fatta, ma Forlì si rifà sotto con un 6-0 di risposta e la tripla di Cinciarini per il -4 a 30 secondi dal termine. Nel finale però Cividale non trema: Redivo fa 1/2 dalla lunetta a 8 secondi dalla fine per il +5, poi gli ultimi tentativi da fuori di Perkovic e Pollone non trovano il bersaglio. Finisce 90-85 tra gli applausi di un palaGesteco elettrico. Mastellari, con le sue triple pesantissime, è stato decisivo. Lamb ha messo insieme una prestazione da leader assoluto. Rota e Ferrari hanno dato sostanza e temperamento. Ed è proprio questo il segnale più importante per coach Pillastrini: la sua squadra è pronta. Già domani (20.30) gara 2 ancora in via Perusini: si annuncia un altro scontro ad alta intensità. Ma ora Cividale sa di poterci credere davvero.

Stefano Pontoni

PROMOZIONE GIRONE A

RISULTATI

Partita	Risultato
Buiese-Spal Cordovado	0-0
C.Aviano-Sedegliano	2-0
Corva-Tricesimo	1-2
Cussignacco-Cordenonese	6-0
Nuovo Pordenone-Unione SMT	4-1
Ol3-Maranese	2-0
Un.Martignacco-Torre	1-0

Riposa: Gemonese

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
NUOVO PORDENONE	73	28	23	4	1	68	17
TRICESIMO	55	28	17	4	7	49	33
C.AVIANO	47	28	14	5	9	33	28
BUIESE	46	28	13	7	8	37	24
CORVA	41	28	12	5	11	41	34
UN.MARTIGNACCO	39	28	11	6	11	29	27
OL3	39	28	10	9	9	35	36
CUSSIGNACCO	37	28	9	10	9	36	31
TORRE	36	28	9	9	10	36	39
MARANESE	35	28	7	14	7	33	36
GEMONESE	33	28	9	6	13	29	36
SEDEGLIANO	33	28	9	6	13	28	38
UNIONE SMT	29	28	6	11	11	31	39
SPAL CORDOVADO	17	28	3	8	17	21	46
CORDENONESE	16	28	4	4	20	26	68

I VERDETTI

PROMOSSO IN ECCELLENZA: Nuovo Pordenone
SPAREGGIO PROMOZIONE: Tricesimo – Forum Julii
ANDATA SPAREGGIO RETROCESSIONE 18/5: Cussignacco – Sistiana S.
RETROCESSE IN PRIMA CATEGORIA: Torre, Maranese, Gemonese, Sedegliano, Unione SMT, Spal Cordovado e Cordenonese

PROMOZIONE GIRONE B

RISULTATI

Partita	Risultato
Azzurra-Anc.Lumignacco	2-4
Lavarian-Ronchi	1-0
Manzanese-Pro Cervignano	1-2
Sangiorgina-Forum Julii	3-3
Sistiana S.-Corno	2-0
Trieste Victory-Sevegliano F.	3-1
Union 91-Cormonese	3-2

Riposa: Fiumicello

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
LAVARIAN	66	28	20	6	2	69	22
FORUM JULII	58	28	18	4	6	58	31
PRO CERVIGNANO	50	28	14	8	6	49	35
FIUMICELLO	48	28	14	6	8	35	28
SEVEGLIANO F.	44	28	12	8	8	47	34
CORNO	43	28	13	4	11	37	37
TRIESTE VICTORY	40	28	10	10	8	46	44
SISTIANA S.	40	28	10	10	8	40	37
SANGIORGINA	37	28	9	10	9	31	30
AZZURRA	32	28	9	5	14	33	50
RONCHI	31	28	8	7	13	25	39
UNION 91	28	28	7	7	14	29	43
MANZANESE	21	28	4	9	15	30	54
ANC.LUMIGNACCO	19	28	4	7	17	32	45
CORMONESE	18	28	3	9	16	21	53

I VERDETTI

PROMOSSO IN ECCELLENZA: Lavarian
SPAREGGIO PROMOZIONE: Tricesimo – Forum Julii
ANDATA SPAREGGIO RETROCESSIONE 18/5: Cussignacco – Sistiana S.
RETROCESSE IN PRIMA CATEGORIA: Sangiorgina, Azzurra, Ronchi, Union 91, Manzanese, Anc.Lumignacco e Cormonese

IL VIGONOVO BATTE GRAVIS E FESTEGGIA

▶I gialloblù centrano la salvezza al termine di una lunga rincorsa. Dopo un'autorete segnano Bidinost e Borda

ATTACCANTE Alessio D'Andrea, bomber granata di lungo corso del Vcr Gravis

VIGONOVO	2
VCR GRAVIS	1

GOL: st 3' Bruseghin autorete, 10' Bidinost, 14' Borda.
VIGONOVO: Piva, Corazza, Bruseghin, Biscontin, Liggieri, Ferrara, Tassan Toffola, Possamai (Rover), Borda (Piccolo), Zanchetta, Bidinost. All. Toffolo.
VIVAI COOPERATIVI RAUSCEDO GRAVIS: Thomas D'Andrea, Cossu, Bargnesi, Zavagno (Petozzi), Martina, Baradel, Fornasier, Marchi, D'Agnolo (Alessio D'Andrea), Polzot (Palmieri), Milan. All. Orciuolo.
ARBITRO: Puiatti di Pordenone.
NOTE: ammoniti Liggieri, Bidinost e Milan.
Spettatori 150.
Recupero: pt 1', st 3'-

ALL'ULTIMO RESPIRO

Il Vigonovo corona il suo progetto. L'undici di mister Fabio Toffolo supera 2-1 nell'ultimo turno del girone A il Vcr Gravis e mantiene la categoria. Una rincorsa partita da lontano, a dicembre, dopo una sofferta fase iniziale della stagione che l'aveva visto più volte sull'ultimo gradino. Una rincorsa costruita a seguito dell'unità d'intenti creata tra staff tecnico e giocatori. La vittoria sui granata di Rauscedo permette al Vigonovo di tenersi alle spalle la diretta rivale Barbeano, che nonostante il 2-1 all'Ubf deve lasciare la categoria. Tornando alla gara si decide tutto nella seconda frazione. Un autogol al 3' regala il vantaggio agli ospiti del Vivai Rauscedo Gravis. I padroni di casa non ci stanno, spingono come forsennati e con le reti di Bidinost al 10' e dell'eterno "gaucho" Borda al 14' ribaltano il match. Con il risultato a favore i gialloblù si limitano a quel punto a controllare fino al triplice fischio.

COMMENTO

Vittoria e grande festa dopo il 90' nella frazione di Fontanafredda. È stata una vera e propria impresa, quella della squadra del presidente Pusiol, che adesso può guardare al futuro con ottimismo. «Dopo 6 mesi di rincorsa e 4 vittorie consecutive abbiamo coronato il nostro sogno. Questa salvezza equivale a uno scudetto - dice mister Fabio Toffolo -. I ragazzi sono stati meravigliosi, anzi strepitosi. Ci hanno sempre creduto, dando il massimo, domenica dopo domenica. Con grande forza di volontà ci siamo presi questa salvezza grazie a un girone di ritorno che ci vede dietro solo a Teor e Union Pasiano. Sono orgoglioso di questo gruppo, mi hanno reso felice perché questa società merita la categoria. Mi spiace per il mio amico Gremese del Barbeano: auguri di cuore per la pronta risalita».

VERDETTI

Nell'ultima giornata è stato determinante il fattore campo. Sale in Promozione il Teor, mentre il Barbeano perde il duello a distanza con il Vigonovo e scende, aggiungendosi alle già retrocesse Liventina S.O., San Leonardo, Pravis 1971, Sacilese e Unione Basso Friuli.

G.P.

GIALLOBLÙ I dirigenti del Vigonovo "in posa" sotto lo stemma del club

LE ALTRE SFIDE: IL TEOR CHIUDE CON IL BOTTO. UNION PASIANO FORZA TRE. BARBEANO: VITTORIA E LACRIME. L'ULTIMA GIOIA DEL SAN LEONARDO

SAN LEONARDO	2
VIRTUS ROVEREDO	1

GOL: pt 27' Ndompetelo (rig.), 40' Margarita; st 18' Mazzoli.
SAN LEONARDO: Ragazzoni, Marini, Danquah, Trubian (Moro), Mazzacco (Martin), Pellizzer (Esposito), De Anna (Targhetta), Mazzoli (Bizzaro), Margarita, Mascolo, Brun. All. Cattaruzza.
VIRTUS ROVEREDO: Libanoro, Giacomin, Presotto, Ceschiat, Da Fre (Belferza), Fantin, Cirillo (Cusin), Zambon (Masarin), Djoulou, Ndompetelo, Falcone. All. Pessot.
ARBITRO: La Mattina di Maniago.
NOTE: ammoniti Brun, Ceschiat, Fantin, Belferza e Ndompetelo.
SAN LEONARDO (gp) Chiude con una vittoria la sua avventura in Prima categoria il team valcellinese ora "targato" Cattaruzza, ma la retrocessione era già scritta. La stagione della Virtus invece continuerà con la finale di Coppa di categoria.

TEOR	5
AZZANESE	0

GOL: pt 12' Del Pin, 23' Osagiede, 35' Corradin; st 21' Kabine, 34' Julian Ahmetaj.
TEOR: Benedetti, Bianchin (Moratti), Del Pin, Visintin (Battistin), Zanello, Chiarot (Julian Ahmetaj), Corradin (Turchetti), Obodo, Osagiede, Kabine (Miotto), Gobbato. All. Berlasso.
AZZANESE: Di Giuseppe, Pollicina, Rorato, Palazzolo (Piccinin), Tomasi, Sartor (Brunetta), Guerra (Bance), Murador, Stolfo (Erodi), Dimas, Puiatti (Calliku). All. Statuto.
ARBITRO: Cavalli di Gradisca d'Isonzo.
NOTE: ammoniti Rorato, Murador e Zanello.
TEOR (gp) La capolista giallorossa, già promossa, chiude a valanga sull'Azzanese la sua stagione trionfale. Per i giovani ospiti di Teo Statuto resta comunque un'annata ricca di soddisfazioni.

PRAVIS 1971	2
SACILESE	3

GOL: pt 22' Liessi, 41' Greatti; st 16' Bortolin, 22' Belloni, 23' Rovere.
PRAVIS 1971: De Nicolò, Hajro, Guarnori, Belloni, Pezzuto (Antonini), Cella (Zanin), Bortolin (Battel), Rossi, Fuschi, Campaner, Sist (Buriola). All. Nogarotto.
SACILESE: Badin, Zanchetta (Banchin), Ravoiu, Grolla, Cattaruzza (Zilli), Antonioli (Mihaila), Rovere, Monaco (Nadin), Liessi, Greatti, Kramil (Piva). All. Scitto.
ARBITRO: Cordovado di Udine.
NOTE: ammoniti Pezzuto e Ravoiu.
PRAVISDOMINI (gp) Emozioni e gol nel derby provinciale di fine stagione tra Pravis 1971 e Sacilese, entrambe per altro già retrocesse. I gol di Liessi e Greatti sembrano aver chiuso la gara già nei primi 45', ma i padroni di casa rimontano. Decide così un'incursione di Rovere.

SAN DANIELE	1
UNION PASIANO	3

GOL: pt 10' Termentini, 18' Ermal Haxhiraj (rig.), 28' Benedetti, 37' Sommaro.
SAN DANIELE: Mazzorini, Concil (Calderazzo), Picco (Gangi), Buttazzoni (Fabbro), Sinisterra, Degano, Lepore, Dovigo (Peresano), Danielis, Rebbelato (Di Benedetto), Sommaro. All. Crapiz.
UNION PASIANO: Zanchetta, Pase, G. Faccini (Caldarelli), Da Ros (A. Faccini), Popa, Merola, M. Montagner, Ervis Haxhiraj (C. Montagner), Termentini (Dedej), Ermal Haxhiraj, Benedetti (Pizzioli). All. Franco Martin.
ARBITRO: Zambon di Pordenone.
NOTE: ammoniti Dovigo, Pizzioli. Espulso Sommaro.
SAN DANIELE (gp) Succede tutto nella prima frazione, nel match di cartello dell'ultima giornata. Successo di forza dei pasianesi, con i gol dei tre bomber.

LIVENTINA S.O.	1
RIVIGNANO	3

GOL: pt 18' Fruch; st 35' Marcuz, 42' Fruch, 46' Vidotto.
LIVENTINA S.O.: Zambon, Garcia Leyba, Rossetto, Innocente (Pizzutti), E. Taraj, Vidotto, Luise (Xhanoni), A. Mariotto (A. Poletto), Burigana (Baah), M. Poletto (D. Taraj), Fruch. All. Ravagnan.
RIVIGNANO: Grosso, Anzolin. L. Zanello (Innocente), Vida (Saccomano), Tonizzo, Mauro, Escobar (Marcuz), Rassatti (Milanese), Bacchichetto (Sclabas), Zanet, A. Zanello. All. Casasola.
ARBITRO: Pesco di Pordenone.
NOTE: ammoniti L. Zanello, Luise, M. Poletto e Rossetto.
SACILE (gp) Si congeda con una vittoria di prestigio dalla Prima categoria (doppietta di Fruch) la Liventina S.O. di mister Ravagnan. Il tecnico resterà in panca anche nella prossima stagione.

BARBEANO	2
U. BASSO FRIULI	1

GOL: pt 20' Macorigh; st 32' Bance, 40' Lena.
BARBEANO: Pavan, Romana, Rigutto, Sahli, Donda, Macorigh (Truccolo), Piazza, Giacomello, Bance (Volpatti), Zanette, Toppan. All. Gremese.
UNIONE BASSO FRIULI: Morsanutto, Peruzzo, Murati (Zerbo), Bottacin, Fabbroni (Labriola), Coria, Turus (Neri), Kevin Vegetali, Miotto (Tisci), Daniel Vegetali, Vicentin (Lena). All. Vespero.
ARBITRO: Vucenovic di Udine.
NOTE: ammoniti Rigutto e Coria.
BARBEANO (gp) Vittoria inutile per il Barbeano, che batte come da copione l'Unione Basso Friuli (già spacciata da tempo), ma i 3 punti conquistati non bastano all'undici di Gremese per mantenere la categoria. Il successo del Vigonovo, infatti, "cancella" tutto il resto.

PROTAGONISTI In alto i rossoblù dell'Union Pasiano mentre festeggiano un gol; qui sotto Teodosio "Teo" Statuto, allenatore dell'Azzanese

PRIMA CATEGORIA GIRONE A

RISULTATI

Partita	Risultato
Barbeano-Un.Basso Friuli	2-1
C.San Leonardo-Virtus Roveredo	2-1
C.Teor-Azzanese	5-0
Liv.S.Odorico-Rivignano	3-1
Pravis-Sacilese	2-3
San Daniele-Un.Pasiano	1-3
Vigonovo-Vivai Rauscedo	2-1

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
C.TEOR	65	26	21	2	3	66	18
UN.PASIANO	57	26	17	6	3	67	34
VIRTUS ROVEREDO	43	26	12	7	7	47	30
SAN DANIELE	43	26	13	4	9	51	37
AZZANESE	42	26	13	3	10	48	46
VIVAI RAUSCEDO	38	26	10	8	8	48	33
RIVIGNANO	38	26	11	5	10	36	31
VIGONOVO	36	26	10	6	10	35	34
BARBEANO	34	26	9	7	10	31	31
LIV.S.ODORICO	30	26	9	3	14	31	51
C.SAN LEONARDO	26	26	7	5	14	35	60
PRAVIS	21	26	4	9	13	28	46
SACILESE	20	26	6	2	18	29	58
UN.BASSO FRIULI	17	26	4	5	17	17	60

I VERDETTI

PROMOSSO IN PROMOZIONE: C.Teor
RETROCESSE IN SECONDA CATEGORIA: Barbeano, Liv.S.Odorico, C.San Leonardo, Pravis, Sacilese e Un.Basso Friuli

PRIMA CATEGORIA GIRONE B

RISULTATI

Partita	Risultato
Basiliano-Dep.Junior	1-4
Castionese-Riviera	5-0
Morsano-Ser.Pradamano	0-6
Reanese-Ragogna	1-2
S.Gottardo-Risanese	0-0
Tagliamento-Mereto	4-1
Trivignano-Rivolto	2-0

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
DEP.JUNIOR	71	26	23	2	1	77	18
RISANESE	49	26	14	7	5	49	23
RAGOGNA	43	26	13	4	9	42	34
BASILIANO	42	26	11	9	6	35	30
SER.PRADAMANO	41	26	11	8	7	56	33
TAGLIAMENTO	41	26	10	11	5	40	30
CASTIONESE	39	26	11	6	9	27	25
S.GOTTARDO	33	26	9	6	11	25	33
RIVOLTO	31	26	8	7	11	32	42
RIVIERA	31	26	8	7	11	33	45
REANESE	23	26	6	5	15	20	41
MERETO	22	26	6	4	16	32	59
MORSANO	19	26	4	7	15	19	48
TRIVIGNANO	18	26	5	3	18	25	51

I VERDETTI

PROMOSSO IN PROMOZIONE: Dep.Junior
RETROCESSE IN SECONDA CATEGORIA: Rivolto, Riviera, Reanese, Mereto, Morsano e Trivignano

VALLE-VALVASONE ASM A DECIDERE TUTTO SARÀ LO SPAREGGIO

▶Per trovare il vincitore del girone A bisognerà aspettare fino a domenica
Le due squadre hanno chiuso la fase regolare appaiate a quota 59 punti

I "DUELLANTI" In alto Luca "Bobo" Sonego, mister del Vallenoncello; qui sotto Fabio Bressanutti, tecnico del Valvasone Asm

I VERDETTI DOMENICALI

Alla fine si è giunti all'epilogo forse più giusto. Per decidere chi sarà "laureato" campione del girone A di Seconda categoria si dovrà attendere lo spareggio di domenica tra Vallenoncello e Valvasone Asm, che hanno chiuso la fase regolare appaiate a quota 59 punti. Nell'ultima giornata i pordenonesi hanno battuto il Valeriano Pinzano, affamato di punti per 2-1, con i gol di David De Rovere e Benedetto ai quali ha risposto Yoda, che però non ha potuto evitare la retrocessione alla propria squadra.

PROMOZIONE RINVIATA

A Tiezzo il Valvasone Asm ha vinto con un acuto di Centis. Il verdetto finale è quindi rimandato alla partita secca che si disputerà in campo neutro domenica prossima. Voci di corridoio, non ancora confermate, dicono che lo stadio individuato per questo big match sia quello di Porcia. I pronostici sono difficili, perché l'equilibrio è stato massimo e anche i due incontri di campionato sono finiti, entrambe le volte, con un salomonico pareggio (1-1). Il Valle, in caso di sconfitta, avrà il vantaggio del "paracadute" del miglior piazzamento rispetto alle rivali degli altri gironi. «Sono arrivate allo spareggio le due squadre che lo meritavano – dice mister Fabio Bressanutti, del Valvasone Asm -. Entrambe abbiamo fatto un gran campionato e sono felice si sia giunti a questo epilogo. Purtroppo arriviamo con la coperta un po' corta perché avevamo dei diffidati, ma siamo felicissimi di giocarci questo match decisivo».

SONEGO

È ovviamente felice e motivato anche Luca "Bobo" Sonego, condottiero del Vallenoncello. «Siamo in fiducia, dopo un percorso lineare: 30 punti all'andata e 29 al ritorno. – sottolinea -. Siamo stati quasi sempre in testa e quindi un plauso va ai ragazzi per aver retto la pressione. Lo spareggio è una partita a sé e la prepareremo al meglio. Le gare di campionato sono state simili: due pareggi per 1-1 nei quali siamo partiti bene noi e loro sono usciti alla distanza. La differenza la farà la personalità nei momenti chiave. Noi dovremo giocare semplicemente con lo spirito di sempre».

> SONEGO È MOTIVATO: «ARRIVIAMO IN FIDUCIA DOPO AVER FATTO UN PERCORSO LINEARE SIAMO STATI QUASI SEMPRE IN TESTA»

Terzo è arrivato lo Spilimbergo, che non ha avuto difficoltà nel regolare per 3-1 il già retrocesso Prata con gol di Riboldi Dall'Osto, Giuseppin e Mazza, ai quali ha controbattuto la marcatura di Patruno. Le altre due squadre destinate alla Terza categoria, ovvero Calcio Bannia e Arzino, hanno avuto lo scontro diretto. È finito per 4-3 in favore dei primi, che hanno potuto contare sulla doppietta di Dema e sulle reti di Dainese e Tadiotto. Dall'altro lato del campo i goleador sono stati Mateuzic, Romano e Cragno. Pirotecnico il 4-1 del Rorai Porcia a Ceolini. Mattatore Marzaro, con una tripletta, supportato da Petito. Per i padroni di casa a segno Bolzon. La Banda dei Kevin, ovvero Letizia (doppietta) e Bagosi, guida la Ramuscelleseallla vittoriosa sul campo del Sarone che si limita al gol di Habli. Infine, pareggio tra Real Castellana e Pro Fagnigola. Sul tabellino finiscono Pellegrini e Basso.

Mauro Rossato

Termina in parità la sfida decisiva fra Cavolano e Sesto Bagnarola

CAVOLANO	**1**
SESTO BAGNAROLA	**1**

GOL: pt 2' Ambrosio, 6' Tomé.
CAVOLANO: Furlan 6, Diego Dettori 6, Mazzon 6, Zanette 6, Zaia 6, Liggieri 6, Sandrin 6, Fregolent 6 (st 44' Vendrame sv), Toffoli 6, Tomè 6.5 (st 36' Carraro sv), Franco 6 (st 23' Daniele Dettori 6). All. Carlon.
SESTO BAGNAROLA: Torromeo 6, Dascalu 6, Seletti 6, Nisi 6, Sosa 6, Zanre 6, Aufiero 6, Pasutto 6 (st 12' Reganaz 6), Ambrosio 6.5, Suiu 6 (st 21' Stanco 6), Manias 6. All. Rosini.
ARBITRO: Muiesan di Gradisca D'Isonzo 6
NOTE: ammoniti Daniele Dettori, Nisi e Sosa. Recupero: pt 2', st 5'. Spettatori 200.

LA SFIDA

Termina pari e patta la partita decisiva per i playoff della terza categoria. La seconda e la terza forza del girone A rimangono così a 3 lunghezze di distanza, con il Sesto Bagnarola che però ha una partita in più da dover ancora disputare in virtù del turno di riposo ancora da scontare per la compagine sacilese. Le due formazioni arrivavano al match con umori opposti. Il Sesto Bagnarola infatti, giungeva al match fondamentale per le speranze di salire in seconda con un ruolino incredibile, composto da una striscia di sei vittorie consecutive senza incredibilmente subire alcuna rete, a fronte di ben 13 centri fatti. Dall'altra parte il Cavolano invece doveva prontamente riscattarsi dalla brutta sconfitta patita a Castions contro lo Zoppola, che lo ha aritmeticamente estromesso dalla corsa al titolo consegnandolo, con 3 giornate d'anticipo, ai rivali monterealini. Partono fortissimo gli ospiti che colpiscono una traversa dopo neanche un minuto di gioco e nell'azione successiva passando addirittura a condurre grazie ad Ambrosio, il più lesto a vincere un batti e ribatti in area di casa. I cavolanesi però non si demoralizzano e poco più tardi pareggiano immediatamente le sorti della sfida.

OCCASIONI

Azione stupenda che con soli tre tocchi portano la palla dalla difesa a Tomè che sigla il gol del pareggio. La sfida non finisce di certo qui. I rossoneri avrebbero due occasioni colossali per passare a condurre ma a loro malgrado la sfera non finisce alle spalle del portiere avversario. Il secondo tempo è sempre vivace con i padroni di casa che ancora non concretizzano almeno due possibilità di vantaggio. A centrocampo però prendono il sopravvento i biancoazzurri ma con i cambi mister Carlon pone i correttivi giusti e ristabilizza le gerarchie della prima frazione. All'ultimo minuto arriva la chance per chiudere i discorsi per i playoff ma il pallone sfiora solo il palo della porta sestense. Mister Carlon, felice della prestazione messa in campo dalla sua squadra: «Abbiamo il destino nelle nostre mani. Dobbiamo innanzitutto cercare di dare il massimo nella nostra ultima partita contro la Varmese, provando a vincerla a tutti i costi e poi guarderemo le disgrazie degli avversari e capiremo come funzioneranno i playoff. Tutti mi dicono cose diverse: classifica avulsa, scontri diretti, 2 posti oltre alle prime dei 3 gironi, ... Secondo me era più facile e bello giocarsela sul campo, con un playoff tra la seconda e la terza di ciascun girone le cui vincenti poi si affrontavano per l'ultimo posto disponibile in Seconda».

> LE SQUADRE RIMANGONO COSÌ A TRE LUNGHEZZE DI DISTANZA MA GLI OSPITI HANNO UNA GARA IN PIÙ DA GIOCARE

Isaia Rovere

RINCORSA Sacilesi e zoppolani a confronto (Foto Nuove Tecniche)

Gli altri verdetti

Montereale frenato allo stadio di Vivaro

La notizia del giorno è che il Montereale Valcellina viene fermato allo stadio Ovan di Basaldella di Vivaro dalla formazione di casa. Dopo 17 trionfi consecutivi e senza più stimoli vista la vittoria del doblete ovvero campionato + coppa regione, i ragazzi di mister Rosa terminano 1-1 la sfida con gli amici biancoblù. Pareggio a reti bianche a Roveredo, dove la Virtus U21 blocca il Maniago senza subire neppure una rete. Risultato esterno incredibile a Villanova dove i padroni di casa si impongono per ben 4-0 sullo Zoppola. Ospiti che pagano forse, le fatiche della scorsa settimana dove giovedì primo maggio erano usciti sconfitti nella finale di coppa contro il Montereale e domenica avevano vinto di misura sul Cavolano in una contesa dispendiossissima sia dal punto di vista fisico che mentale. Per gli arancioneri segnando Yeboah, Scian due volte e un autogol. L'unica vittoria esterna di giornata la conquista il Nuovo Pordenone U21 contro il Polcenigo Budoia. Le reti dei ramarri Scapolan e Rossi permettono di superare gli altri rivali neroverdi, a cui non basta il secondo sigillo consecutivo di Giavedon. Sonora goleada dei Vivai Rauscedo U21 che ne rifilano addirittura sei di gol al San Quirino e si portano così al decimo posto in graduatoria, seconda compagine giovanile dietro al Pordenone. Finisce con il risultato preferito di Massimiliano Allegri ovvero 1-0 l'incontro di Torre tra i ragazzi di mister Di Vittorio e il fanalino di coda Varmese. A siglare il gol decisivo ci pensa il classe 2007 Marcon. Ferma per il turno di riposo la Spal Cordovado U21 che domenica andrà a Maniago.

I.R.

SECONDA CATEGORIA GIRONE A

RISULTATI

C.Bannia-Arzino	4-3
Ceolini-Rorai Porcia	1-4
Real Castellana-Pro Fagnigola	2-1
Sarone-Ramuscellese	1-3
Spilimbergo-Prata	3-1
Tiezzo-Valvasone	0-1
Vallenoncello-Valeriano Pinzano	2-1

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
VALLENONCELLO	59	26	17	8	1	55	17
VALVASONE	59	26	18	5	3	48	21
SPILIMBERGO	52	26	15	7	4	59	30
RORAI PORCIA	50	26	13	11	2	53	28
RAMUSCELLESE	40	26	10	10	6	46	36
CEOLINI	39	26	10	9	7	38	30
REAL CASTELLANA	37	26	12	1	13	38	41
TIEZZO	33	26	8	9	9	28	31
SARONE	30	26	8	6	12	49	51
PRO FAGNIGOLA	27	26	7	6	13	32	38
VALERIANO PINZANO	27	26	8	3	15	36	53
ARZINO	21	26	5	6	15	31	58
PRATA	17	26	4	5	17	19	41
C.BANNIA	10	26	2	4	20	21	78

I VERDETTI

SPAREGGIO PROMOZIONE 18/5: Vallenoncello – Valvasone
SPAREGGIO RETROCESSIONE 18/5: Pro Fagnigola – Valeriano Pinzano
RETROCESSE IN TERZA CATEGORIA: Arzino, Prata e C.Bannia

TERZA CATEGORIA GIRONE A

RISULTATI

Cavolano-Sesto Bagnarola	1-1
Nuova Villanova-C.Zoppola	4-0
Polcenigo Budoia-Nuovo Pordenone	1-2
Torre B-Varmese	1-0
Virtus Roveredo U21-Maniago	0-0
Vivai Rauscedo B-S.Quirino	6-0
Vivarina-Montereale	1-1
Riposa: Spal Cordovado U21	

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
MONTEREALE	69	26	22	3	1	88	21
CAVOLANO	60	27	18	6	3	65	28
SESTO BAGNAROLA	57	26	18	3	5	52	31
MANIAGO	49	26	15	4	7	74	36
C.ZOPPOLA	44	26	13	5	8	40	31
POLCENIGO BUDOIA	39	26	11	6	9	48	30
VIVARINA	39	26	12	3	11	59	54
NUOVO PORDENONE	38	26	10	8	8	38	32
NUOVA VILLANOVA	31	26	9	4	13	40	55
VIVAI RAUSCEDO B	26	26	7	5	14	36	51
VIRTUS ROVEREDO U21	25	26	7	4	15	35	56
TORRE B	23	27	6	5	16	31	65
S.QUIRINO	21	26	6	3	17	33	61
SPAL CORDOVADO U21	19	26	6	1	19	21	67
VARMESE	15	26	3	6	17	19	61

PROSSIMO TURNO 18 MAGGIO

C.Zoppola-Polcenigo Budoia; Maniago-Spal Cordovado U21; Nuovo Pordenone-Vivai Rauscedo B; S.Quirino-Vivarina; Sesto Bagnarola-Nuova Villanova; Varmese-Cavolano; Virtus Roveredo U21-Montereale; Riposa: Torre B

IN VALCELLINA C'È LA COPPA DEL MONDO

▶Tra Maniago e Montereale l'unica prova italiana paralimpica
Ospiti d'onore Favero, Franceschetti, Galasso, Martin e Pellis
A Ostenda brilla Cretti. Il ct Addesi: «È stata impeccabile»

TANDEM Lorenzo Bernard e Paolo Totò sul podio di Ostenda dopo la prima tappa di Coppa

LE DUE RUOTE

Presentata, nella sala macchine dell'ex Centrale idroelettrica Pitter di Malnisio, l'unica prova italiana di Coppa del Mondo di paraciclismo. Si disputerà sulle strade friulane tra Maniago e Montereale Valcellina dal 15 al 18 maggio. Ospiti d'onore Riccardo Favaro (canoa), Davide Franceschetti (medaglia di bronzo ai Giochi di Parigi 2024, tiro a segno), Stefania Galasso (nuoto pinnato), Elisa Martin (arrampicata libera) e Umberto Pellis (tennis). Proprio alla vigilia della vernice pedemontana, si è disputata la prova su strada che ha concluso la manifestazione di Ostenda (prima prova di Coppa del Mondo), regalando ancora soddisfazioni alla Nazionale italiana, che chiude l'appuntamento belga con 13 medaglie: 5 ori, 2 argenti e 6 bronzi. Dopo i sette podi conquistati tra cronometro e gare in linea nei giorni scorsi, sono arrivate quindi altre medaglie: due ori, un argento e due bronzi. Un buon bottino per l'Italia in prospettiva dell'ormai prossimo appuntamento in Valcellina.

PERFORMANCE

Tra le prestazioni di spicco c'è stata quella di Claudia Cretti, che nella categoria WC5 ha conquistato il suo primo oro su un palcoscenico internazionale su strada. Una vittoria netta, frutto di una gara di controllo preparata nei dettagli: «Abbiamo studiato il punto giusto da cui lanciare la volata - ha spiegato il commissario tecnico, Pierpaolo Addesi -. Claudia è stata impeccabile, ha seguito il piano alla lettera e ha dimostrato in particolare il suo potenziale». Non è stata da meno l'impresa del tandem maschile di Lorenzo Bernard e Paolo Totò, che ha centrato l'oro al termine di una gara molto combattuta. «Hanno corso con grande intelligenza e determinazione - aggiunge Addesi -. Sempre nel vivo della corsa, pronti a rispondere nei momenti chiave. Una vittoria costruita con lucidità e forza». La giornata storica per l'Italia è proseguita con il bronzo, sempre nel tandem maschile, di Federico Andreoli e Francesco Di Felice. "Considerando che Di Felice veniva da due mesi di stop e Andreoli non è ancora al top, il loro podio vale tantissimo - osserva il commissario tecnico -. Erano qui per prendere confidenza con l'ambiente e invece hanno stupito tutti con una volata perfetta». Non è mancata nemmeno la soddisfazione nel tandem femminile, dove Chiara Colombo e Elena Bissolati hanno conquistato un ottimo argento. Esordio da sogno per Giacomo Salvalaggio, che, al suo debutto con la maglia azzurra, ha conquistato subito un podio nella categoria MC5, salendo sul terzo gradino. Un risultato significativo non solo per il giovane atleta, ma anche per la categoria dei ciclisti paralimpici, su cui la Nazionale sta investendo molto per garantire nuovi talenti e dare nuova linfa al gruppo. La giornata si è conclusa con la prova di Team Relay, una disciplina in cui l'Italia ha sempre espresso ottimi risultati. Gli azzurri, con Mirko Testa, Luca Mazzone e Davide Cortini, hanno ottenuto la medaglia di bronzo, chiudendo alle spalle della Francia (oro), e all'Austria (argento). Un risultato che sottolinea la forza e la coesione del gruppo, anche nelle competizioni di squadra, consolidando la tradizione positiva dell'Italia in questa disciplina. "E' stata una giornata memorabile - conclude Addesi -. Il livello in Belgio era altissimo, c'erano tutte le nazioni più forti, e i nostri ragazzi hanno risposto con prestazioni di grande qualità". Da rilevare pure il 12. posto del triestino Andrea Tarlao tra gli MC5. Ora il gruppo azzurro si trasferirà nel Friuli Occidentale per la 2. prova di Coppa del Mondo, con una squadra che dimostra coesione, talento e margini di crescita. Ne vedremo delle belle.

Nazzareno Loreti

Mt Ecoservice, un punto a Padova ma l'obiettivo è la finale Under 18
Insieme lotta in casa bassanese

CUS PADOVA	**3**
MT ECOSERVICE	**2**

CUS PADOVA: Cavalera (libero), Gattesco, Nalin, Picco, Mercato, Libera, Menegaldo, Zago, Defranceschi, Voltan, Spigarol, Pinato (libero). All. Adam Giraldo.
MT ECOSERVICE CHIONS FIUME VENETO: Scagnetto, Cakovic, Giorgini, Patti, Bassi, Turrin, Defendi, Viola, Toffoli, Campoli, Rocca, Derugna, Bigaran (libero), Metus, Del Savio (libero), Munzone, Venturi, Baldin. All. Alessio Biondi.
ARBITRI: Frazzoni e La China di Bologna.
NOTE: parziali dei set 25-19, 25-16, 22-25, 20-25, 15-10.

PALLAVOLO B ROSA

Sconfitta di misura per la Mt Ecoservice a Padova contro il Cus. Dopo una falsa partenza, con troppi errori nei fondamentali, le rondini gialloblù di coach Biondi hanno ritrovato il ritmo partita e i meccanismi offensivi giusti, riuscendo a riequilibrare le sorti della competizione grazie a una serie di veloci attacchi. Soltanto nel tiebreak le patavine, con un colpo di coda prodotto da alcuni recuperi difensivi quasi miracolosi, hanno chiuso il match a loro favore.

Con il punto conquistato le ragazze di Chions-Fiume Veneto si sono posizionate al settimo posto, chiudendo il loro campionato cadetto a quota 40. Nel complesso, tenendo conto della bassa età media, è stata un'altra buona stagione. All'andata la Mt Ecoservice aveva vinto per 3-1.

Ora l'obiettivo del sodalizio gialloblù diventano le finali nazionali Under 18, che sono in programma nel weekend a Vibo Valentia. Di fatto giocherà la stessa formazione che ha affrontato con successo questa stagione di B2.

BASSANO	**3**
INSIEME	**1**

BASSANO VOLLEY: Diletta Tartaglia, Irene Lunardon, Pais Marden, Gloria Lunardon, Baggio, Comunello, Letizia Tartaglia, Marten, Bordignon (libero), Pilotto, Andreatta (libero), Sovernigo, Pettenuzzo, Beriotto. All. Egidio Favero.
INSIEME PER PORDENONE: Carbone, Bridda, Rossan (libero), Feltrin, Martinuzzo, Ferracin, Zia, Ravagnin, De Benedet, Morettin (libero), Cecco, Bortolotti, Cotrer. All. Valentino Reganaz.
ARBITRI: Barbieri di Padova e Fabris di Venezia.
NOTE: parziali dei set 25-14, 25-27, 25-18, 25-12.

PALLAVOLO B ROSA

Nulla da fare per Insieme, che ha chiuso il campionato di B2 rosa con una sconfitta a Bassano, di fronte a una squadra apparsa per altro non irresistibile nei suoi meccanismi difensivi. Le naoniane hanno approcciato il match con più di qualche difficoltà, forse anche per il fatto che il tecnico Reganaz ha voluto dare spazio a tutte le ragazze della rosa, trattandosi del "congedo" stagionale. I meccanismi di gioco, dunque, non potevano essere ben rodati. Una volta assestato il sestetto Insieme ha imposto il suo gioco nel secondo parziale. Poi le vicentine hanno preso il largo. Con i tre punti conquistati le locali hanno anche superato in graduatoria le matricole biancorosse in maniera definitiva, piazzandosi all'ottavo posto a quota 34, con Insieme a 33. Un campionato in ogni caso positivo per la squadra naoniana, che ha ottenuto la salvezza con largo anticipo.

La Folgore apre con una cinquina
Il derby è amaro per il Cavazzo

CALCIO CARNICO

Parte con una sorpresa il Campionato carnico 2025: la neopromossa Viola ferma sul pari il Cavazzo nel derby. È un risultato davvero inatteso, considerando quelle che dovrebbero essere le diverse forze in campo. Il "fratello maggiore" ha mancato varie occasioni e il giovane portiere Mianulli si è esaltato, ma di certo questi sono già due punti persi nella corsa al titolo. Oltretutto, i campioni uscenti della Folgore hanno subito messo le cose in chiaro, vincendo 5-2 con l'Illegiana grazie anche alla tripletta di Gregorutti, che ci ha messo un amen a entrare nel clima del Carnico. In gol poi Zammarchi e Nassivera, mentre per i neroverdi segnano Matteo Iob e Adami.

Cinquina anche per il Cedarchis, che vince con autorità: secco 5-1 in casa dell'Ovarese, con una doppietta di Tomat e le marcature di Carew, Sanchez e Drammeh, mentre per i locali il "punto" della bandiera viene realizzato da Josef Gloder. Grande rimonta dei Mobilieri, che sotto 2-1 con il Villa (Conni, Spilotti) vincono 3-2 (Nodale, Damiamo Marsilio, Moser). Nell'anticipo, il Campagnola si impone per 2-1 al "Goi" di Gemona sulla Pontebbana, grazie ai gol di Spizzo e del neoarrivato Simone Vicenzino. Gli ospiti riducono le distanze con Michele Buzzi. Finisce in parità il confronto in Porteal tra Lauco e Real: ospiti avanti con Nassimbeni, mentre nell'ultima parte di gara realizza Maldera.

Sempre sabato, ma in Seconda, clamoroso 3-3 tra Cercivento e Amaro: padroni di casa avanti 3-0, con tripletta del capitano Devid Morassi, fino al 73'. Poi la rimonta ospite con Fior, il rigore di Zanella e il pari al 4' di recupero dell'altro capitano, il difensore Edi Mainardis. In serata, nella sfida tra qualificate agli ottavi di Coppa Carnia, l'Ancora si impone al "Gennaro" di Pesariis sull'Ampezzo per 2-0. Gol nei primi 27' del solito Emanuele Bearzi (6 centri in 4 partite) e di Hoxhallari.

Ieri sono arrivati ben tre poker. L'Arta ha battuto 4-0 la Stella Azzurra. Stesso risultato per la Velox sul Tarvisio, mentre la Moggese batte 4-1 il Sappada. Al 90' l'Ardita pareggia 2-2 in Val Resia.

In Terza l'unico pari (1-1) è quello tra Comeglians e Paluzza. Vittorie per 4-1 della Val del Lago sull'Audax e del Ravascletto sull'Edera, per 3-1 del Bordano sul Trasaghis, per 3-2 del San Pietro con il Fusca, per 2-1 del Timaucleulis su La Delizia e per 1-0 del Verzegnis sul Castello.

CARNICO L'organico completo della neopromossa Ancora

Mercoledì verrà definito il quadro completo degli ottavi di Coppa Carnia, con la terza e ultima giornata dei raggruppamenti di Prima categoria. Tutto resta da definire nel girone A, con Campagnola (4)-Viola (3) e Ovarese (2)-Mobilieri (3), mentre nel B la già qualificata Folgore (6) attende il Real (3). Il Lauco (3) affronterà il Villa (fermo a quota zero) nella prima partita sotto i riflettori nella storia del "Beorchia".

Infine il girone C, con il confronto tra le già qualificate Cavazzo (5) e Cedarchis (6), mentre la Pontebbana (1) ospiterà l'Illegiana (ancora a zero). Accederanno al turno successivo le prime due di ogni girone, più le due migliori terze. Le qualificate troveranno agli ottavi formazioni di Seconda e Terza.

Domenica prossima prenderà il via il torneo Giovanissimi, che prevede un nucleo unico, con partite di andata e ritorno. Nove le partecipanti: i campioni uscenti del San Pietro (vincitori anche nel 2023), la novità Sappada, Arta Terme, Cavazzo, Mobilieri, Pontebbana, San Pietro (campione uscente), Stella Azzurra, Tarvisio, Villa e la novità Sappada.

Il giovedì successivo partirà il torneo Juniores, con la detentrice Arta, Cavazzo, Mobilieri, Tarvisio, Stella Azzurra e l'Ampezzo, che porta il gruppo Giovanissimi 2024 alla categoria superiore, in collaborazione con l'Ovarese. Dopo il girone unico della prima fase, verranno composti due triangolari che definiranno le semifinali. La finale è in programma a settembre.

Bruno Tavosanis

AFFONDO
Il quintetto di Cordenons aveva chiuso al primo posto la stagione regolare, mentre il Neonis è stato la grande sorpresa della C Unica

IL DERBY PROVINCIALE FA VOLARE IL NEONIS

▶Nella semifinale dei playoff i cordenonesi guidati da coach Matteo Celotto vengono battuti in casa dai cugini di Vallenoncello. Gran tifo sugli spalti

INTERMEK 3S	67
NEONIS	77

INTERMEK 3S CORDENONS: Paradiso 9, Girardo 5, Modolo 17, Ndompetelo Saka 3, Casara 4, Corazza 5, Pivetta 16, Di Prampero 8, Basso-Luca n.e., Di Bin n.e., Banjac n.e., Surbone n.e. All. Celotto.
NEONIS BASKET VALLENONCELLO: Brusamarello 20, Gelormini 6, De Pin 2, Michelin 3, Vegnaduzzo, Foltran 3, Ouro Bagna 19, Kuvekalovic 18, Cesana 6, Tajariol n.e., Norden n.e. All. Brecciaroli.
ARBITRI: Visintini di Muggia e Covacich di Trieste.
NOTE: parziali 17-23, 38-44, 55-63. Spettatori 3450.

C UNICA

Una sorpresa? A dire il vero, no. Perché la Neonis durante la stagione regolare aveva sempre dimostrato di essere una squadra in grado di stare a proprio agio sia fra le mura amiche che in trasferta (con un record di 8-4 in entrambi i casi) e anche perché l'imbattibilità interna dell'Intermek non era garanzia di nulla, meno ancora in un derby da semifinale playoff. Il dato maggiormente significativo di giornata riguarda il numero di triple messe a segno dalla formazione ospite, ben dieci, a fronte delle sole quattro dei biancoverdi. Soltanto curiosa appare invece la statistica relativa ai tiri liberi, poiché entrambe le squadre hanno fatto 11 su 19. In tribuna gran pubblico e tanto tifo, come si conviene in questi casi.

LA CRONACA

Kuvekalovic lancia il guanto di sfida in avvio di partita, concretizzando un paio di situazioni da tre punti - una tripla e un canestro con libero aggiuntivo - per il +7 Neonis (5-12). Paradiso prende in mano la situazione e riavvicina l'Intermek a un unico possesso di ritardo, ma le lunghezze di scarto saranno comunque sei al termine del periodo, colpa o merito, a seconda dei diversi punti di vista, del solito Kuvekalovic, che fissa dall'arco il parziale di 17-23 prima della pausa breve di fine quarto. Il tira e molla prosegue nella frazione successiva, con Modolo e Di Prampero che accorciano subito a -3, Brusamarello e Gelormini (tripla) che riallungano (21-28), Casara a ridurre nuovamente (25-28) e la perseveranza di Ouro Bagna e Kuvekalovic che produce stavolta il +9 (30-39). Dopo una fiammatina di Corazza, nel finale di tempo si fronteggiano Brusamarello e Modolo e al riposo si va sul punteggio di 38-44. Il terzo quarto ripropone il medesimo andazzo. L'Intermek torna ad alitare sul collo dell'avversario (43-44), che però non ne vuol sapere di mollare il metaforico osso, e riprende fiato grazie in particolare a una bomba di Brusamarello (43-49), che concede il bis un paio di minuti più tardi regalando la doppia cifra di vantaggio alla propria squadra, sul 45-55, scarto che le triple di Pivetta e Ndompetelo Saka scalfiscono, ma alla terza sirena è comunque +8 Neonis (55-63).

IL GRAN FINALE

Nell'ultimo quarto salgono ulteriormente di livello le difese, com'è logico che sia, ma è ancora il Vallenoncello ad allungare sfruttando la vena balistica di Gelormini e Brusamarello, che trovano il bersaglio grosso dai 6 e 75 (55-69 al 32'). Pivetta e Modolo riportano in partita l'Intermek (64-69), che però Ouro Bagna e Kuvekalovic fanno rimbalzare per l'ennesima volta all'indietro (64-76). A questo punto il tempo stringe, mancano appena due minuti, per salvarsi l'Intermek avrebbe bisogno di un miracolo, ma non è davvero giornata. Gelormini e compagni avranno insomma la possibilità di chiudere la serie di semifinale playoff già domani sera.

Il match di ritorno si giocherà nel palasport di via Valle con inizio alle 20.30. Arbitreranno Francesco Carbonera di Cervignano del Friuli e Florent Alexandre Dalibert di Trieste.

Carlo Alberto Sindici

CORDENONESI
I cestisti dell'Intermek 3S impegnati sul parquet di casa

Un buon Casarsa chiude benissimo con Furlan-Del Ben

▶Il quintetto ospite espugna Montecchio e condanna le venete

MONTECCHIO	52
CASARSA	74

MONTECCHIO MAGGIORE BASKET: Baruffato 6, Maculan 9, Brazzale, Tognazza 12, Elisa Garzotto, Jaraoui 2, Righele 2, Bisognin, Anna Garzotto 2, Di Giacomo 2, Nortey 8, Longhi 9. All. Callegaro.
POLISPORTIVA CASARSA: Beltrame 6, Moretto, Agostini 13, Furlan 19, Mizzau 5, Bragaggia 3, Devetta 5, Del Ben 9, Moro 2, Bertolin 12. All. Pozzan.
ARBITRI: Dal Bianco di Piovene Rocchette e Pilastro di Thiene.
NOTE: parziali 16-17, 22-37, 40-61. Spettatori 120.

B ROSA

Questa è una partita che contava solamente per le padrone di casa, costrette a vincere per poter sperare nei playout. Di sicuro non per la formazione ospite, ormai salva da tempo. Ma perché non concedersi un'ulteriore soddisfazione prima delle meritatissime vacanze? Le biancorosse hanno onorato anche quest'ultimo impegno, addirittura dominando in quel di Montecchio Maggiore. Le triple di Bertolin, Agostini e Beltrame hanno consentito al team di Pozzan di chiudere la frazione iniziale avanti di una lunghezza, tenute sin qui a freno da un paio di conclusioni dalla lunga gittata della numero 5 Maculan.

Nel secondo periodo le padrone di casa non trovano più la via del canestro, che appare loro piccolo piccolo: i soli 6 punti realizzati dalle venete in questi 10' lo certificano appieno. Dall'altra c'è al contrario una Polisportiva Casarsa che riesce a martellare in attacco con una certa continuità ed è in special modo Agostini a mettersi in luce, con 7 punti in frazione. Nella ripresa si sbloccano le padrone di casa, che con Tognazza e Nortey muovono adesso lo score, senza riuscire a ricavarne però alcunché di concreto, dato che le avversarie in fase offensiva mantengono la stessa efficienza offensiva che avevano avuto nel corso del primo tempo e, anzi, "uccidono" il confronto con Furlan e Del Ben. Casarsa che nella quarta frazione alimenta il proprio score soprattutto attraverso i numerosi viaggi in lunetta. Il punto esclamativo lo mette nel finale Bertolin, a segno dalla distanza.

Soddisfatto coach Andrea Pozzan: «Abbiamo concluso il campionato come desideravamo, con il sorriso che solo una bella vittoria sa dare. La salvezza è stata raggiunta con largo anticipo, a differenza delle scorse stagioni, passando attraverso difficoltà, cadute, rialzate e molte soddisfazioni. Ringrazio ancora le ragazze per l'impegno e la serietà. Ringrazio poi i miei assistenti e la società per la fiducia e per essere stata sempre al mio fianco soprattutto nei momenti di difficoltà che inevitabilmente un campionato di 28 partite impone». Nell'ultimo turno ha riposato la Benpower Sistema Rosa Pordenone, che la settimana prima aveva superato proprio Casarsa nel derby.

C.A.S.

SERIE B FEMMINILE
Il campionato si è chiuso ieri con qualche sorpresa

Kodermatz elimina la Bcc

DIVISIONE REGIONALE

BCC AZZANO	71
GEATTI UDINE	79

BCC AZZANO: Gaiot 2, Mezzarobba 12, Fenos, Botter 2, Favaretto 3, Scaramuzza 4, Pezzutti 8, Migliorini 3, Finardi 2, Casarsa 7, Zambon 18, Turchet 10. All. Carrer.
GEATTI UDINE: Kodermatz 18, Romeo 4, Sandrino 6, Gon 11, Tomada 12, Borsi 4, Zakelj 12, Tramontin 7, Maran 5. All. Malagoli
ARBITRI: Montecuollo di Sacile e Nazzi di Udine.
NOTE: parziali 12-24, 26-37, 46-59.

Il 27 aprile al palaMolent era finita con la Bcc a +31 su una Geatti annichilita. Ma quella era gara-1 e questa è invece gara-3 e nei playoff non si può mai dare alcunché per scontato. La formazione di casa sbaglia l'approccio, è nervosa (segnaliamo i due tecnici sanzionati in sequenza a Turchet e Pezzutti all'8') e nella frazione di apertura subisce la fisicità di una Geatti che nel pitturato usa ogni mezzo per contenere l'irruenza del pericolo pubblico numero uno, Zambon. Zakelj per il +5 esterno (2-7), ma questo è niente, giacché lo scarto diventa in seguito di 12 e la "responsabilità" va attribuita a Kodermatz e Tomada (12-24 al 10'). La situazione non migliora per l'Azzano nella frazione successiva e registriamo anzi il vantaggio di quindici lunghezze della Geatti sul 16-31 (15'), cui segue però un controbreak di 8-0 a suggerire che la squadra di casa è viva e vuole provare a giocarsela (24-31). Gli ospiti vanno comunque a riprendersi immediatamente il vantaggio in doppia cifra e lo mantengono pure nel terzo periodo, alimentato da Kodermatz (35-54). L'Azzano non si dà per vinto e nella frazione conclusiva rimonta sino a -5 (71-76).

Nella finale playoff del campionato di Divisione Regionale 1, tabellone B, la Geatti affronterà la Collinare Fagagna, che in gara-3 di semifinale ha superato a sua volta la Codroipese con il risultato di 75-61 (parziali di 18-15, 29-31 e 45-53; Ellero 20, Nobile 18).

C.A.S.

L'Apu distrugge i veronesi

UNDER 17

VERONA	59
APU UDINE	84

TEZENIS VERONA: Austin 7, Burato 2, Griso 6, Paganotto, Zolet 15, Cornale 1, Romani 10, Zumerle 6, Pasini 3, Adams, Martari, Piccoli 9. All. Gardini.
RENDIMAX APU UDINE: Stjepanovic 3, Giannino 6, Mariuzza 10, Stoner 9, Pavan 12, Mak Bjedov 19, Durisotto, Nobile 13, Miceli, Damian Bjedov 6, Tonin 2, Pertoldi 4. All. Pampani.
ARBITRI: Marzellotta di Villafranca di Verona e Marogna di Valpolicella.
NOTE: parziali: 19-23, 27-47, 44-66. Spettatori 150.

(c.a.s.) La partita? Nel primo quarto, poi solo Rendimax Apu. Gli scaligeri danno il meglio nella fase di apertura, allorché sorprendono - o almeno ci provano - gli ospiti con un parziale di 12-5 e 6 sono di Griso (che in seguito non segnerà più). Udine impatta a quota 15. Poi passa a condurre con una combinazione canestro e libero aggiuntivo di un già ben sintonizzato Mak Bjedov, in uscita dalla panchina (17-18). Zolet riporta per l'ultima volta avanti la Tezenis, ancora Mak Bjedov per il 19-23 che archivia i 10' iniziali. A dare la spallata sono quindi Stoner e lo stesso Mak Bjedov nella frazione successiva (24-36). Damian Bjedov e Nobile proseguono poi l'opera di demolizione dell'avversario e prima della pausa lunga l'Apu vola a +22, sul 25-47. Ormai completamente padrona del match, la formazione udinese nella ripresa andrà a toccare anche il +31 (44-75).

Completano il quadro dei risultati dell'ultimo turno della fase interregionale U17, girone A: EA7 Emporio Armani Olimpia Milano-Nutribullet Urania Treviso 86-58, Azimut Wealth Management Vado-Vis 2008 Ferrara 50-76. Domani alle 17 i bianconeri saranno impegnati a Milano contro l'EA7 nel recupero della terza di ritorno. In palio c'è il secondo posto. Fischieranno Andrea Chersicla di Oggiono e Giovanni Negri di Binasco. La classifica: Vis Ferrara 18; Rendimax, Armani 14; Nutribullet 6; Azimut Wealth 4; Tezenis 2.

LA TINET CHIUDE A TESTA ALTA

▶Non è arrivata la Coppa Italia, ma i pratesi di coach Di Pietro hanno vissuto una stagione d'oro con i loro affezionati tifosi

▶Capitan Katalan: «Ci abbiamo messo grinta e qualità» Il dg Sanna: «Tutto è stato predisposto a tempo di record»

PALLAVOLO A2

In casa della Tinet Prata, il giorno dopo aver visto svanire la conquista della Coppa Italia per una manciata di punti al tie-break, in favore dei campioni in carica del Gruppo Consoli Sferc, c'è ovvia delusione. Ma anche la consapevolezza di aver fatto nell'annata appena conclusa un percorso straordinario, considerando quelle che erano le aspettative d'inizio stagione. Promossa a pieni voti l'organizzazione dell'evento da parte del Volley Prata, lodata dalle istituzioni sportive e pallavolistiche presenti nell'impianto di Via Volta.

STRAORDINARI

«Abbiamo fatto un lavoro straordinario – sottolinea il dg gialloblù Dario Sanna –, considerando che abbiamo potuto iniziare a lavorarci sopra solo lunedì, appena raggiunta la finale. In questi 5 giorni abbiamo anche organizzato nell'impianto un "B2B", coinvolgendo i nostri sponsor, mettendoli in relazione. È stato un lavoro titanico, che non sarebbe stato possibile senza un gruppo di lavoro coeso, nel quale ognuno ha portato il proprio mattoncino per l'ottima riuscita dell'evento. Ringrazio ogni persona che ha lavorato in questa stagione, in qualsiasi ruolo, per il club. Ognuno, a suo modo, è stato fondamentale per gli ottimi risultati ottenuti sul campo e fuori. Perché – puntualizza il dirigente –, nonostante la delusione ancora fresca, non dobbiamo dimenticare che in stagione abbiamo portato a casa due risultati storici, come la semifinale playoff e la finale di Coppa Italia. Ma non ci fermiamo: da domani si riprende a lavorare per fare ancora meglio e ottenere ulteriori successi».

TIFO

Il palazzetto ribollente è stato un fattore chiave per i risultati della Tinet. Sono gli stessi giocatori a riconoscerlo. «Complimenti al Brescia: ha giocato una pallavolo di altissimo livello – dichiara Jernej Terpin, un gigante in queste sfide di Coppa –, come di altissimo livello sono stati i playoff e i match del campionato in generale. A livello tecnico forse loro sono stati più bravi nella gestione della battuta e, di conseguenza, in ricezione. Abbiamo perso, ci spiace e riconosciamo i meriti degli avversari, però sono orgoglioso di quanto fatto con compagni, staff, società e con i nostri grandissimi fan. Il prossimo anno puntiamo a riproporre le stesse emozioni». Capitan Nicolò Katalan è in linea. «A fine partita ho detto ai compagni che dovevamo uscire dal campo a testa alta - gonfia il petto -. All'inizio della stagione, valutando la qualità delle squadre partecipanti all'A2 2024-25, pochi avrebbero pronosticato che saremmo riusciti a ottenere questi risultati. Ci siamo meritati di giocare tutta la Coppa in casa. Ovviamente non averla alzata ci spiace, ma sia nello sport che nella vita le delusioni vanno affrontate e sopportate. Abbiamo vinto una medaglia che ci siamo meritati con grinta e qualità. Ci sarebbe piaciuto fosse di un altro metallo, ma siamo comunque fieri del cammino fatto».

I PASSEROTTI DI PRATA Il "muro" dei giocatori della Tinet e, qui sopra, una fase del match contro i bresciani (Foto Moret)

TIE-BREAK

Chiusura affidata a coach Mario di Pietro: «Complimenti al Brescia, ma io sono contentissimo della mia squadra, che non ha mollato mai. Davanti al nostro straordinario pubblico abbiamo dato tutto. Purtroppo abbiamo iniziato male il tie-break e non siamo più riusciti a recuperare. Il sogno non si è concretizzato, tuttavia non dimentichiamo quanto di bello si è fatto e, una volta svanito il rammarico della sconfitta, sono sicuro lo apprezzeremo. Aver giocato la finale qui è stato anche un premio alla società, che se lo merita».

Mauro Rossato

Pallavolo serie C e D

Salgono di categoria il Favria San Vito e la Carrozzeria De Bortoli Cordenons

I CAMPIONATI REGIONALI

Dopo che nello scorso weekend erano terminate le fatiche per le squadre della serie C femminile, con il trionfo della Domovip Porcia, promossa in B2, in questo fine settimana sono terminati tutti gli altri campionati regionali di pallavolo.
Per le formazioni del Friuli Occidentale sono arrivate altre due grandissime gioie, con la meritata promozione di Favria San Vito e Carrozzeria De Bortoli Cordenons, rispettivamente in C maschile e femminile, e con una piccola delusione per la Libertas Fiume Veneto, che dopo aver perso lo scontro diretto nella scorsa tornata non è riuscita a ridurre lo svantaggio dal Soca e a garantirsi l'eventuale spareggio. La promozione in B è andata quindi al sestetto dei goriziani. Ma andiamo con ordine, partendo proprio dalla serie C maschile. Nell'ultimo turno - come segnalato - la Libertas Fiume Veneto si è arresa per 3-2 sul difficile campo dei Tre Merli Trieste, non approfittando quindi della concomitante sconfitta al tie-break dei rivali del Soca.
«Il bilancio stagionale rimane comunque molto positivo, - commenta il ds fiumano Giulio Pitton -, andando dalla gestione tecnica, fisica e mentale alla crescita del singolo e in particolare quella del gruppo e poi della squadra. L'unità di intenti dello staff che ha guidato questa squadra, si è trasmessa ai ragazzi che hanno dato il meglio di loro stessi in ogni frangente. Ora il gruppo c'è, quindi guardiamo già sereni verso la nuova stagione».
In serie D maschile grande festa per il Favria San Vito, che ha vinto lo scontro diretto contro il Fincantieri Monfalcone con un nettissimo 3-0, superandolo in classifica e conquistando la promozione in C da primi della classe, con il Pozzo Pradamano a inseguire ad una lunghezza. Sanvitesi e udinesi festeggiano quindi insieme l'approdo nel massimo campionato regionale. La stessa impresa è stata compiuta nel settore femminile dalla Carrozzeria De Bortoli Cordenons, in rimonta su Sartoria Volley Club Trieste. La squadra di Massimo Marinelli, battendo per 3-1 il Soca, ha superato di un punto le giuliane, conquistando la seconda piazza in graduatoria, l'ultima che valeva la promozione in C. Assieme alle cordenonesi sale di categoria la Stella Volley Rivignano, capace di superare nello scontro diretto proprio la Sartoria. Il Cordenons ringrazia: lo spettro di un eventuale "biscotto" tra le concorrenti è stato ampiamente scongiurato. Sempre in D rosa è terminato anche il campionato di Chions Fiume Volley e Apc Innova Cinto, finite rispettivamente quinte e seste in graduatoria. Nell'ultima giornata lo scontro diretto che ha visto imporsi per 3-0 le cintesi.

CORDENONESI L'organico e lo staff della Carrozzeria De Bortoli edizione 2024-25 festeggiano

TECNICO Massimo Marinelli guida la Carrozzeria De Bortoli

M.R.

Mondiali Master 2025, Meduno ha superato l'esame

CORSA IN MONTAGNA

Buone notizie in arrivo per il movimento podistico friulano. Meduno ha da poco ospitato una "site visit" ufficiale in vista dei Mondiali dei Master di corsa in montagna, che sono in programma dal 29 al 31 agosto. La delegazione internazionale che era chiamata a valutare la situazione era composta da Tomo Sarf, presidente della World Mountain Running Association (Wmra); Marcel Matanin Konecny, delegato tecnico della stessa Wmra; Dario Giombelli, delegato tecnico della Fidal, la Federazione italiana di atletica leggera.

Durante la visita i tre rappresentanti degli organismi federali hanno esaminato i percorsi di gara, le infrastrutture logistiche e i servizi di accoglienza a disposizione dei concorrenti, esprimendo al termine il loro apprezzamento per l'organizzazione e la bellezza naturalistica del luogo.

La presenza di dirigenti di spicco del movimento della corsa in montagna conferma l'importanza dell'evento e l'impegno efficace da parte del Comitato organizzatore locale, formato dall'Atletica San Martino, dalla Polisportiva Valmeduna e dall'Amministrazione comunale di Meduno.

I "COMMISSARI" INTERNAZIONALI DANNO PARERE POSITIVO DOPO LA VISITA: LA GARA A FINE AGOSTO

I Mondiali Master 2025 rappresentano un appuntamento storico per la disciplina, poiché per la seconda volta nella storia dei campionati saranno presenti tutte e tre le distanze: salita (5 km con 800 metri di dislivello positivo), classica (14,1 km con 735 metri di dislivello positivo) e long distance (32 km con 1.705 metri di dislivello positivo). Si prevede la partecipazione di oltre mille atleti, provenienti da tutto il mondo, con l'Italia già saldamente in testa - come da previsioni - per il numero degli iscritti.

Il sito ufficiale dell'evento, www.meduno2025wmmrc.org, fornisce informazioni dettagliate sulle gare, le modalità di iscrizione e le attività collaterali previste, tra cui visite guidate e serate tematiche.

PODISTI Concorrenti impegnati in una competizione Master di corsa in montagna